

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**

n. **48**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ISTITUZIONI CULTURALI PUBBLICHE DI LIVELLO NAZIONALE

(Esercizi 1994 e 1995)

Trasmessa alla Presidenza il 6 giugno 1997

N.B. – La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 20/97 del 16 maggio 1997	<i>Pag.</i>	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di nove Istituzioni culturali pubbliche, di livello nazionale, per gli esercizi 1994 e 1995	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 20/97.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 16 maggio 1997;

visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

viste le determinazioni n. 4 in data 31 ottobre 1995 e n. 21 del 16 aprile 1996, con le quali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti le seguenti istituzioni culturali pubbliche, di livello nazionale:

Centro internazionale di studi di architettura « A. Palladio » (CISA)

Centro italiano di studi sull'alto medioevo (CISAM)

Ente Casa Buonarroti (ECB)

Ente per le ville vesuviane (EVV)

Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC)

Istituto internazionale di studi giuridici (IISG)

Istituto nazionale di studi sul rinascimento (INSR)

Istituto nazionale di studi verdiani (INSV)

Scuola archeologica italiana di Atene (SAIA);

visti i conti consuntivi degli Enti suddetti, relativi agli esercizi finanziari 1994 e 1995, nonché le annesse relazioni degli Enti stessi,

trasmessi alla Corte in adempimento della citata determinazione n. 21/96;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dott. Antonio Ferrara e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti per gli esercizi 1994 e 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 3, quarto comma della citata legge n. 20 del 1994, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 3, quarto comma, della legge n. 20 del 1994, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1994 e 1995, corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, delle Istituzioni culturali pubbliche di livello nazionale, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti stessi.

L'ESTENSORE
F.to: Ferrara

IL PRESIDENTE F.F.
F.to: Ricci

Depositata in Segreteria il 26 maggio 1997.

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DI NOVE ISTITUZIONI CULTURALI PUB-
BLICHE DI LIVELLO NAZIONALE PER GLI ESERCIZI 1994 E 1995

SOMMARIO

Premessa	Pag.	13
----------------	------	----

PARTE PRIMA

1. — Notazioni generali: ordinamento, contesto operativo e movimenta- zione finanziaria	»	17
2. — Gli organi e la strutturazione organizzativa	»	29
3. — Le risorse: provenienza e destinazione	»	34
4. — La gestione finanziaria e la rappresentazione contabile	»	55
5. — I bilanci, la vigilanza ministeriale ed i controlli interni	»	56
6. — Il risultato della gestione finanziaria	»	59

PARTE SECONDA

7. — Note introduttive	»	67
8. — Centro internazionale di studi di architettura « A. Palladio » (CISA)	»	68
9. — Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM)	»	81
10. — Ente Casa Buonarroti (ECB)	»	99
11. — Ente per le ville vesuviane (EVV)	»	112
12. — Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC) ...	»	128

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

13. — Istituto internazionale di studi giuridici (IISG)	Pag.	141
14. — Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (INSR)	»	150
15. — Istituto nazionale di studi verdiani (INSV)	»	163
16. — Scuola archeologica italiana di Atene (SAIA)	»	176
Conclusioni	»	194
Elaborazioni	»	199
Allegati	»	289

Premessa.

La presente relazione dà avvio - per lo specifico settore - alla funzione referente, svolta dalla Sezione, in attuazione del controllo successivo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche, introdotto dall'art. 3.4. della legge n. 20/94.

Antecedente preliminare si pone l'acclusa deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti n. 2/95 che, per l'identificazione delle amministrazioni, ha fatto ricorso alle indicazioni contenute nell'art. 1.2 del decreto legislativo n. 29/93 e, nel ripartire le competenze interne, ha stabilito che spetta a questa Sezione il controllo sugli enti pubblici non economici nazionali, unitamente alla regolazione di modalità, tempi e forme di esercizio.

Con le allegate determinazioni n. 14/94 e n. 35/95 - la seconda delle quali si richiama, più volte, alla sentenza della Corte costituzionale n. 29/95 - la Sezione ha definito moduli e contenuti delle nuove attribuzioni che trovano titolo giuridico, non più esclusivamente nella contribuzione statale, ma nella qualità pubblica degli enti e stretta connessione con i principi del buon andamento, della responsabilizzazione, dell'equilibrio di bilancio e del coordinamento finanziario del settore pubblico allargato.

Per effetto dei compiti aggiuntivi, il referente collegio ha assunto la denominazione di "Sezione del controllo sugli enti", in ragione appunto dell'avvenuta estensione delle competenze pregresse - che vengono mantenute sugli organismi sovvenzionati pubblici e privati - a tutti gli altri enti rivestenti natura pubblica e livello nazionale.

Caratteristica peculiare della nuova funzione è infatti la sua portata generale, allargata a tutti gli enti pubblici nazionali ricompresi nel precitato art. 1.2 del decreto legislativo n. 29/93; da tale connotazione la menzionata sentenza n. 29 della Corte costituzionale ha inferito la possibile esplicazione operativa di verifiche "a campione", su materie, settori e gestioni, ritenuti cruciali.

Oggetto del controllo è comunque la condotta dell'amministrazione, nel suo concreto e complessivo svolgimento, nei profili della gestione del bilancio e del patrimonio e dell'azione posta in essere per il perseguimento delle finalità istituzionali; i singoli atti e comportamenti vengono quindi in emersione, senza interferenze sulla loro efficacia, se rivestono significativa incidenza sull'andamento globale.

Parametro fondante del controllo si rinviene, oltre che nei canoni di legittimità e regolarità, in quello della rispondenza dei risultati agli obiettivi predeterminati, che viene accertato mediante analisi - effettuate, in via comparativa, per gli aspetti assimilabili - di procedure, risorse impiegate, costi, speditezza di esecuzione, efficienza organizzativa.

Nel disegno legislativo, rilevante è il ruolo di supporto, per la Corte e le stesse amministrazioni, degli altri controlli - comprensivi di servizi di controllo interno, nuclei di

valutazione, collegi di revisione e organi ministeriali di vigilanza - sul cui funzionamento è richiesto infatti specifico vaglio della Corte stessa.

Principale scopo ed esito del controllo è l'innescare di processi decisionali di autocorrezione, nei profili ordinamentali, organizzativi e gestionali, cui va riconnesso l'adempimento - imposto alle amministrazioni dal sesto comma dell'art. 3 della legge n. 20/94 - di comunicare alla Corte le misure conseguenzialmente adottate.

Contestualmente alla definizione di contenuti e parametri del controllo, la Sezione ha inoltre provveduto, con la ripetuta determinazione 35/95, ad effettuare una sommaria ricognizione degli enti pubblici non economici nazionali, traendo elementi dall'elencazione acclusa al conto annuale sul costo del lavoro delle pubbliche amministrazioni, che la Ragioneria generale dello Stato redige, e trasmette alla Corte, per disposto dell'art. 65 del decreto legislativo n. 29/93.

Sono stati così evidenziati tre raggruppamenti di enti da scrutinare: ordini e collegi professionali, stazioni sperimentali dell'industria ed istituzioni della cultura.

In esito ad apposita istruttoria, la Sezione ha poi preso in esame il separato raggruppamento degli enti culturali, delimitandone il controllo ad un primo nucleo di sicura natura pubblica, con le allegate determinazioni n. 64/95 e n. 21/96, alle quali si rinvia per le motivazioni della scelta.

Quanto ai criteri di riferimento del controllo - predeterminati nel programma annuale di Sezione e puntualizzati nelle richieste istruttorie comunicate alle singole istituzioni - si è privilegiato, in primo approccio, uno spettro ampio e dettagliato, allo scopo di fornire al Parlamento una visione panoramica e compiuta degli andamenti gestori di tutti gli enti al momento rientranti nella rinnovellata funzione di referto.

L'attività di controllo-referto copre, in via di massima, l'arco di tempo ricomprensente il 1994, quale anno di avvio della nuova funzione, nonché il 1995 ed analizza i bilanci dei corrispondenti esercizi, ove ritenuto necessario, in raffronto con quelli relativi al 1993; non viene tuttavia trascurato il periodo successivo, sino a data corrente, per eventi ed aspetti meritevoli di approfondimento e segnalazione, né quello precedente, per limitate indagini retrospettive, utili alla migliore analisi e comprensione di peculiari andamenti gestionali.

Sul piano metodologico la relazione è suddivisa in due parti.

La prima è dedicata alle notazioni sulle problematiche generali e comuni a più enti e si sofferma sulle tematiche di fondo concernenti l'aspetto ordinamentale, la strutturazione organizzativa e lo svolgimento dell'attività istituzionale, operando ogni possibile comparazione volta ad evidenziare risultati, scostamenti, differenziate incidenze di entrate e di spese ed ogni altro elemento che, in un ponderato raffronto, favorisca l'analisi sul concreto impiego delle risorse, ai fini della complessiva valutazione gestoria.

La seconda tratta separatamente le singole istituzioni, negli aspetti a ciascuna peculiari, segnalando in particolare gli andamenti più significativi, ai fini delle necessarie valutazioni di efficienza, efficacia ed economicità, pur tenendo opportunamente conto, negli approfondimenti analitici, delle diverse dimensioni strutturali e finanziarie.

A supporto dei giudizi formulati, è proseguita la programmata applicazione sperimentale di appositi indicatori di attività e risultato e di indici di bilancio - significativi di elementi sintomatici di andamenti gestori - che sono stati ottenuti attraverso rapporti di dati, aggregati e disaggregati, reperiti da fonti anche diverse dai bilanci; le relative tavole trovano allocazione in apposito allegato.

L'efficacia dell'attività di controllo-referto rimane comunque condizionata dall'attuazione di un ampio e approfondito processo di revisione, che si appalesa indifferibile, dell'assetto strutturale, amministrativo e contabile delle istituzioni prese in esame, le cui carenze hanno determinato l'acquisizione di elementi notiziali e documentali non sempre completi ed attendibili.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

1. Notazioni generali: ordinamento, contesto operativo e movimentazione finanziaria.

1.1. La legislazione in materia di istituzioni culturali è contenuta in una vasta gamma di testi normativi - di antica o più recente emanazione, di diverso livello e spessore - che si caratterizza soprattutto per la estrema frammentazione.

La disciplina precostituzionale, di ambito settoriale, dettata per le accademie (RR.DD.LL. 21 settembre 1933 n. 1333 e 26 settembre 1935 n. 1803) e per le deputazioni di storia patria (R.D. 20 giugno 1935 n. 1176) - peraltro introdotta principalmente per assicurare una marcata ingerenza delle autorità governative dell'epoca - è stata infatti abrogata, rispettivamente nel 1944 (D.Lgt. n. 381 del 9 novembre) e nel 1947 (D.L.C.p.S. n. 245 del 24 gennaio).

Uno stampo parimenti episodico connota tuttavia anche la normativa susseguente che, nel costituire o riordinare la singola figura soggettiva, appare essenzialmente ispirata alla difficile ricerca del giusto equilibrio tra l'intervento dei pubblici poteri ed il rispetto dell'autonomia che la Costituzione ha garantito alle istituzioni di alta cultura ed alle accademie (art. 36.6).

Un tentativo di sommaria regolamentazione unificante può rinvenirsi nel decreto legislativo 27 marzo 1948 n. 472, circoscritto però alla previsione del finanziamento statale in favore di talune istituzioni, appositamente tabellate.

La legge 20 marzo 1975 n. 70, recante una generale riforma degli enti del parastato, prende in considerazione gli organismi all'esame, ma principalmente per escluderli in principio dal proprio campo di applicazione - con espresso riferimento agli istituti ed alle accademie di cui al precitato decreto legislativo n. 472 - facendo salvezza solo per un limitato gruppo, ricompreso e tabellato nella categoria degli enti culturali e di promozione artistica (Accademia dei Lincei, Museo Leonardo da Vinci, ecc.).

Un primo tentativo di maggiore sistematicità può rilevarsi nella legge 2 aprile 1980 n. 123, che - in prosecuzione e sviluppo della normativa di cui al ripetuto D.Lvo n. 472 - stabilisce requisiti di ammissibilità e procedure flessibili per le contribuzioni poste a carico del Ministero per i beni culturali, divenuto centro di imputazione di generali competenze di vigilanza sugli organismi del settore, per effetto del D.L. 14 dicembre 1974 n. 657, che lo ha istituito.

Essa si delimita però al solo profilo del finanziamento ed esclusivamente alle istituzioni - pubbliche e private - facenti capo al precitato Dicastero, evidenziando altresì, una esasperata parcellizzazione delle notevoli risorse statali impegnate.

Sono infatti previste dalla precitata legge n. 123 sia erogazioni straordinarie, per singole iniziative, sia ordinarie annuali, e tanto per gli enti non inclusi quanto per quelli

inscritti in apposita tabella di validità triennale; l'entità dei soli enti tabellati assommava a 190 unità - in base al più recente decreto approvativo, per il periodo dal 1993 al 1995 - con importi oscillanti da 40 a 420 milioni, per un ammontare complessivo di 22 miliardi.

Dal riepilogato contesto normativo non è dato quindi enucleare chiare linee di politica legislativa, poiché se nella cura dell'interesse generale alla promozione e sviluppo dell'arte e della scienza appare privilegiato il modulo dell'intervento statale attraverso il finanziamento - con un diversificato grado di ingerenza nell'assetto ordinativo, di norma funzionale al correlativo controllo - si riscontrano nel contempo casi di assunzione di compiti operativi, attraverso la originaria o susseguente attribuzione di personalità giuridica pubblica, pur occasionata spesso da contingenti ragioni storiche o dall'intento di conferire prestigio alla istituzione.

In proposito ritiene la Corte di sottoporre al Parlamento due considerazioni di fondo, quali spunti di riflessione nella ricerca di misure dirette ad accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'intervento pubblico, rese stringenti dalle decrescenti disponibilità di bilancio e dalla raggiunta consapevolezza di dare effettività all'immanente principio, proclamato nell'art. 97 della Costituzione, del più proficuo impiego delle risorse e dell'integrale e soddisfacente realizzazione delle sottostanti istanze di cittadini, alle quali è preordinato l'intervento stesso.

Tali considerazioni vengono rassegnate al Parlamento e segnalate alla particolare attenzione delle competenti autorità governative anche ai fini dell'attuazione della legge di delega 15 marzo 1997 n. 59 in materia di "conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

Una prima, origina dalla constatazione del perdurante assetto frazionato delle competenze governative, reso ostensivo dalla compresenza di numerose ulteriori attribuzioni legislative autonome di vigilanza, accanto a quella istituzionalmente intestata, in via generale, al Dicastero per i beni culturali.

Ne costituisce emblematico esempio la legge 28 dicembre 1982 n. 948, che sostanzialmente riproduce, per gli enti internazionalisti sottoposti alla vigilanza del Ministero affari esteri ed annoverati fra gli organismi operanti nel campo culturale, i moduli di finanziamento e di controllo contenuti nella menzionata legge n. 123 del 1980, intensificando i controlli, in coerenza con la natura spesso marcatamente strumentale delle figure soggettive sussidiate.

Emerge quindi l'esigenza che, per l'attuazione della politica legislativa di promozione della cultura, sia individuato un centro di responsabilità governativa unico, quantomeno per i poteri di coordinamento e di controllo dei diversi interventi ministeriali, che assicuri il più razionale e proficuo impiego delle risorse, evitando sprechi e duplicazioni.

Né appare sul punto risolutiva la recente legge 17 ottobre 1996 n. 534, che se ha il pregio di recare molteplici ritocchi migliorativi (da verificare comunque sul piano applicativo) alla ripetuta legge n. 123/1980 - ampliando i requisiti di ammissibilità, collegando le contribuzioni alla programmazione su base triennale, privilegiando le istituzioni storiche, aumentando il controllo ministeriale e quello ispettivo del Parlamento - si appalesa carente per la inesistenza di elementi innovativi sui raccordi tra i Ministeri interessati.

E ciò in un momento in cui siffatto profilo assume maggiore pregnanza in esito agli ulteriori finanziamenti di recente attivati da altri Dicasteri, come quelli della Presidenza del Consiglio, che ha destinato ad alcuni enti culturali una quota delle ritenute obbligatorie dell'otto per mille sulle dichiarazioni IRPEF.

Per tali interventi infatti non solo non è stabilita alcuna forma di coordinamento, ma è fatta espressa salvezza tanto dalla legge n. 123/1980 quanto dalla legge n. 948/1982 e così pure dall'ultima legge n. 534/1996, che anzi la ribadisce e la precisa, per i casi di contribuzioni assegnate per compiti ed attività rientranti nelle specifiche attribuzioni della Presidenza del Consiglio o di Ministri diversi da quello per i beni culturali (art. 6.2).

Nell'attesa di un'auspicabile soluzione legislativa, può rivelarsi utile la sperimentazione dei più recenti strumenti organizzatori di coordinamento, quali le conferenze di servizi e gli accordi di programma, che sono ormai da tempo acquisiti nell'ordinamento e hanno avuto concreta realizzazione.

Una seconda considerazione è generata dall'analisi delle numerosissime figure soggettive che compongono l'eterogeneo universo delle istituzioni culturali e degli specifici ordinamenti, segnatamente nel profilo della differenziata natura giuridica dei singoli organismi, che spazia dalle associazioni e fondazioni non riconosciute, a quelle di esse dotate di personalità giuridica, sino a quelle istituite o regolate con legge ma non di acclarata natura pubblica ed a quelle formalmente qualificate pubbliche da provvedimenti normativi primari.

Elementi di ulteriore diversificazione sono stati poi introdotti proprio dalla menzionata legge n. 70 del 1975, che ha infatti assoggettato alla più rigorosa disciplina del parastato un limitato gruppo di enti pubblici tabellati, escludendo dal proprio campo di applicazione tutti gli altri enti pubblici culturali.

La rilevata disomogeneità di figure soggettive, costituite o regolate con singoli atti normativi spesso risalenti nel tempo, induce a suggerire l'opportunità di un ripensamento sul modulo dell'intervento statale, mediante l'assunzione di compiti operativi, nella forma organizzatoria dell'ente pubblico.

Ripensamento che è altresì consigliato sia dalla crescente tendenza all'arretramento generalizzato dello Stato da settori non strategici - anche ai fini dell'attuazione del principio di sussidiarietà introdotto dalla menzionata legge di delega n. 59 del 1997 (art. 1.2) - sia dagli alti costi e dai risultati insoddisfacenti che hanno spesso caratterizzato il funzio-

namento delle strutture pubbliche, sia dai conseguenziali benefici effetti indiretti, di parziale delegificazione e di maggiore flessibilità operativa delle Istituzioni.

Sul punto appare significativa la scelta operata per gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate con il decreto legislativo 29 giugno 1996 n. 367, che ne ha appunto previsto la trasformazione, da soggetti di natura pubblica a fondazioni di diritto privato.

Per gli enti culturali in particolare, rimane avvertita l'esigenza, se non di una analoga, drastica e generalizzata scelta di campo, quantomeno di un riesame delle figure pubbliche di più antica costituzione e comunque di quelle connotate da modeste dimensioni.

Per le prime, occorre infatti valutare l'attualità dei presupposti che ne hanno determinato la conformazione pubblica, per le seconde, verificare la validità di un modulo che, per i perduranti vincoli e rigidità, mal si attaglia alle microstrutture.

1.2 Una parallela frammentazione e corrispondente disomogeneità caratterizzano anche gli ordinamenti delle seguenti nove istituzioni pubbliche, sulle quali si rende referto, scrupolate dalla Sezione con le menzionate determinazioni nn. 64/95 e 21/96, nell'ambito di un raggruppamento di 28 figure soggettive prese in esame:

1. CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI ARCHITETTURA "A. PALLADIO" (CISA)
2. CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO (CISAM)
3. ENTE CASA BUONARROTI (ECB)
4. ENTE PER LE VILLE VESUVIANE (EVV)
5. ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INTERNAZIONALE E COMPARATO (IDAIC)
6. ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI (IISG)
7. ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO (INSR)
8. ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI (INSV)
9. SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE (SAIA).

Ciascuna delle sopraelencate istituzioni risulta infatti riguardata da singoli provvedimenti legislativi, a volte di remota emanazione (per la SAIA, R.D. 9 maggio 1908 n. 373; per l'ECB, D.L. 6 febbraio 1919 n. 518; per l'INSR, R.D.L. 29 luglio 1937 n. 1680) o comunque di data risalente (in gran parte ricompresi nel decennio dal 1957 al 1967) i quali, solo in qualche caso e non sempre compiutamente, sono stati oggetto di più recenti rivisitazioni normative (per l'INSV, L. 3 marzo 1989 n. 123; per la SAIA, L. 16 marzo 1987 n. 118 e L. 31 gennaio 1992, n. 121).

Predomina, comunque, quale caratteristica comune, la genesi privatistica - salvo per la SAIA e l'EVV - ed è frequente la strutturazione associativa; in qualche caso l'intervento legislativo statale si limita a recepire la disciplina ordinativa preesistente (IISG) o a

rinvia all'autonomia normativa statutaria (CISA), indicando esclusivamente l'amministrazione governativa vigilante e talune sue attribuzioni, di regola correlate al disposto finanziamento e al suo controllo.

La scaturigine pubblicistica, configurabile ipoteticamente per la SAIA e con certezza per l'EVV, si riconnette invece essenzialmente alla loro peculiare caratterizzazione - ulteriormente differenziata - rispettivamente di istituzione didattica e di ricerca archeologica, per la prima e di consorzio tra enti territoriali ai fini di restauro e di valorizzazione dei monumenti, per il secondo, che è altresì all'origine della più ampia, anzi per qualche aspetto eccessivamente puntuale, regolamentazione da parte dello Stato.

E', in principio ed esplicitamente, esclusa l'applicazione della disciplina unificante dettata dalla legge n. 70 del 1975 per gli enti parastatali (cui fa rinvio il più recente ordinamento dell'INSV, ma solo quanto al trattamento del personale) e plurime si presentano le competenze di vigilanza governativa.

Cinque istituzioni (CISA, ECB, EVV, INSR, INSV) fanno capo al Ministero per i beni culturali - tre di esse (CISA, INSR, INSV) rientrano nell'ambito di quelle tabellate ai sensi della menzionata legge n. 123 del 1980 - due (SAIA, IDAIC) sono covigilate rispettivamente dai Dicasteri per i beni culturali e dell'università e ricerca (SAIA) e da quelli dell'università e ricerca e delle risorse agricole (IDAIC) ed una (IISG) dal Ministero di grazia e giustizia.

Differenziati si profilano gli stessi compiti istituzionali, che variano dalla collaborazione nella produzione scientifica, allo sviluppo di specifiche attività culturali e artistiche, allo studio (e a volte contestuale raccolta e conservazione di documentazione e beni) nel campo storico e artistico, all'implementazione e diffusione della cultura (concessione di premi, borse, sussidi) nei settori delle scienze, lettere ed arti, allo svolgimento di ricerche, studi ed interventi didattici specializzati, alla conservazione del patrimonio monumentale.

Anche la strutturazione organizzativa e dimensionale, l'ingerenza dei pubblici poteri e la contribuzione statale appaiono diversificate ed in qualche caso circoscritte in ambiti, gradi e livelli, estremamente modesti (IISG).

Elemento pressoché generalizzato si rivela il fondamento occasionale delle iniziative del legislatore statale, essenzialmente finalizzate all'apporto finanziario e, aggiuntivamente, al conferimento di più elevato prestigio, sino alla proiezione dell'immagine della cultura italiana, oltre i confini nazionali (soprattutto per la SAIA).

La sostanziale riproduzione del frastagliato panorama normativo, già evocato in generale per tutte le istituzioni culturali scrutinate, anche per quelle pubbliche al momento assoggettate al controllo, induce conseguenzialmente a rinnovare le medesime osservazioni di fondo, intese a promuovere lo studio di misure di razionalizzazione degli inter-

venti statali, che non appaiono riconducibili a chiare ed univoche linee di indirizzo politico.

Innanzitutto emerge l'esigenza di rimeditare l'attualità delle ragioni che hanno generato le scelte di intervento attraverso l'attribuzione di personalità giuridica pubblica a preesistenti istituzioni private o comunque di diretto coinvolgimento dello Stato in organismi, resi per l'effetto pubblici.

Ciò vale soprattutto per gli enti di più antica costituzione, come la SAIA, pur non ignorandone le consolidate tradizioni e l'elevato prestigio e per quelli di modesta consistenza dimensionale, come l'IISG, che - come sarà in seguito evidenziato - è pressoché privo di un apparato burocratico e movimentata risorse di poche decine di milioni.

In particolare occorre una approfondita riflessione, nel primo caso, sulla permanenza delle motivazioni - non solo di politica culturale, ma di visibilità internazionale - che hanno indotto, all'inizio del secolo, la creazione di una scuola di alta cultura e ricerca, in territorio ellenico, accanto ad analoghi organismi dei più importanti Paesi dell'epoca (Inghilterra, Francia, Stati Uniti d'America); le più recenti rivisitazioni normative appaiono infatti ispirate soprattutto ad aggiornamenti e miglioramenti dell'impianto organizzativo, oltre all'accentuazione della funzione specializzante di studiosi.

Nel secondo, è d'uopo accertare se la pubblicizzazione di una associazione tra studiosi sia lo strumento più idoneo per conferirle prestigio - che scaturisce essenzialmente dai contenuti dell'azione svolta - e principalmente per sussidiarne l'attività, con un importo tra l'altro modestissimo (di dieci milioni annui), introducendo di conseguenza vincoli e prescrizioni spesso di fatto inapplicabili, legati alla avvenuta configurazione pubblica.

Per tutti gli enti controllati s'impone comunque una sistematica verifica che, oltre alle sottostanti ragioni originarie, prenda in esame, per ciascuna figura soggettiva pubblica, costi e modi dell'azione svolta - che saranno oggetto di successiva analisi - anche nel profilo delle valutazioni sull'entità e sull'utilizzo della quota di apporto dello Stato e del suo correlato diretto coinvolgimento, in termini principalmente di risultati conseguiti.

Il prevalente intento - desumibile dalle diverse disposizioni emanate - di sviluppo della cultura mediante sostegni finanziari potrebbe essere infatti più congruamente e razionalmente assolto, attraverso adeguata selezione e finalizzazione delle contribuzioni, anche estendendo ove possibile il modulo già sperimentato della tabellazione periodica delle istituzioni meritevoli, in base a presupposti predeterminati e verificati.

Un siffatta scelta favorirebbe i cennati positivi effetti, di arretramento dello Stato da settori non essenziali o non strategici, di parziale delegificazione, di snellimento burocratico, nonché il decentramento ad enti substatali di compiti per i quali il coinvolgimento dello Stato stesso può configurarsi a volte aggiuntivo, se non ridondante, segnatamente nei casi connotati da una peculiare origine e più diretta incidenza localistica sia degli interessi che delle attività espletate (specialmente per CISA, ECB, EVV e INSV).

Prescinde comunque dal modulo di intervento prescelto e rimane insoddisfatta, l'immanente esigenza di individuazione di un centro unitario di riferimento - a livello governativo - che assicuri il coordinamento di tutte le contribuzioni, quantomeno di quelle di provenienza statale, per evitare rischi di possibili duplicazioni e sprechi di risorse.

1.3 I seguenti indici di contesto si rivelano utili strumenti per la rappresentazione sia dello scenario nel quale operano gli istituti culturali controllati che della loro dislocazione dimensionale nel settore interessato, negli ambiti e nei riflessi, direttamente ed indirettamente, connessi con lo svolgimento dei corrispondenti compiti istituzionali.

	1991	1992	1993	1994	1995
Prodotto interno lordo (MLD)		1.502.493	1.550.296	1.638.506	1.770.949
Spesa corrente statale (MLD) (al netto degli interessi)		432.632	424.853	444.250	445.755
Trasferimenti Min. beni culturali ex L. 123/80 (MLD)	22,9	21,7	25,9	25,1	-----
Trasferimenti enti tabellati L. 123/80 (MLD)	19,3	18,0	22,0	22,0	22,0
Trasferimenti statali ai 9 enti controllati (MLD)	-----	-----	-----	3,0	3,5
Numero italiani con laurea	¹ 2.047.630				
" " " diploma superiore	¹ 9.937.484				
" " " inferiore	¹ 16.412.499				
" presenze turisti (ital. e stran.) in esercizi ricettivi			³ 253.614.528	⁴ 274.752.959	
" visitatori monumenti e scavi			³ 15.397.427		
" " musei e similari		² 46.756.743			

1 - Dati al 13° Censimento generale, 20-10-1991 (Pubblicazione ISTAT "Le Regioni in cifre").

2 - Dati al 31-12-1992 (Ibidem).

3 - Dati al 31-12-1993 (Ibidem).

4 - Dati al 31-12-1994 (Pubblicazione ISTAT "Conoscere l'Italia").

La quota globale dei trasferimenti assegnati dal Ministero per i beni culturali, in attuazione della legge n. 123/1980, appare altalenante e comunque decrescente nel 1994, in contrapposizione alla crescita sia del PIL che della spesa statale.

Permane stabile nell'ultimo triennio e quindi tendenzialmente flettente in termini reali, il livello dei trasferimenti a favore degli enti tabellati ai sensi della precitata legge n. 123 e rispetto a quest'ultimo, l'ammontare dei conferimenti statali alle nove istituzioni controllate - che si presenta in espansione nel 1995 - rappresenta il 13,6% nel 1994 ed il 15,9% nel 1995 del totale e l'11,9% nel 1994 del complessivo importo delle contribuzioni concesse per effetto della ripetuta legge n. 123.

Sotto altro profilo, viene in evidenza l'ampiezza della domanda di servizi culturali, che è desumibile sia dalla vasta platea dei cittadini laureati e muniti di titolo di istruzione superiore, sia dal notevole numero di visitatori di monumenti, scavi e musei, sia dalla dinamica incrementale dei flussi turistici, ospitati negli esercizi ricettivi.

Le potenzialità espresse dal "mercato" della cultura ed il prevedibile, ulteriore, contenimento anche delle risorse pubbliche destinate al settore, confermano l'esigenza di misure di razionalizzazione della corrispondente spesa, allo scopo di massimizzarne i benefici sociali ed economici.

Significativa, ai fini di una rappresentazione d'insieme, si appalesa altresì la movimentazione finanziaria di competenza, per ente e complessiva, esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

E N T E	ENTRATE TOTALI			SPESE TOTALI		
	1993	1994	1995	1993	1994	1995
CISA	1.070,8	1.295,2	1.494,5	1.018,9	1.259,4	1.447,8
CISAM	1.873,3	1.541,3	1.803,6	1.818,4	1.489,6	1.693,9
ECB	332,7	409,0	403,0	285,8	386,0	375,3
EVV	7.374,4	1.692,4	1.550,0	1.575,0	1.732,2	1.364,6
IDAIC	(1) 303,4	(1) 271,0	(1) 261,5	317,6	272,7	275,5
IISG	11,7	31,0	16,3	9,1	15,9	22,1
INSR	878,4	648,3	1.266,3	832,7	621,9	1.226,6
INSV	3.352,3	623,1	728,2	421,3	3.290,0	678,6
SAIA	2.751,6	2.801,9	2.892,8	2.984,6	2.618,3	2.641,0
TOTALE	17.948,6	9.313,2	10.416,2	9.263,4	11.686,0	9.725,4

(1) Al netto dell'avanzo di amministrazione che l'Ente erroneamente aggiunge alle entrate di competenza.

E' agevole rilevare che la movimentazione stessa, con riguardo ai dati complessivi, non registra ampie variazioni nel biennio sul quale si riferisce, mentre, raffrontata al 1993, dimostra nel 1994 una notevole flessione delle entrate, di circa il 48,1 %, che è peraltro imputabile essenzialmente alla circostanza che, nel predetto anno 1993, si è verificata la concessione di consistenti contribuzioni statali straordinarie (rispettivamente all'EVV e all'INSV).

La risalita degli introiti del 1995 riflette, a sua volta, l'impatto di una ulteriore ma meno elevata contribuzione statale straordinaria (assegnata all'INSR) e l'andamento alterno delle uscite rimane in parte influenzato dalle diverse modalità di impiego e di contabilizzazione dei ripetuti conferimenti non ordinari dello Stato.

Sotto il profilo della composizione, il dato aggregato dell'entrata corrente costituisce il 70,6 % del totale nel 1994 ed il 76,3 % nel 1995.

All'aumentato valore assoluto delle contribuzioni statali nel 1995, indotto dal menzionato conferimento straordinario, si contrappone una loro incidenza pressoché stazionaria - com'è desumibile dai seguenti rapporti - sulle entrate correnti, le quali sono alimentate nello stesso anno 1995 da maggiori conferimenti di altri soggetti pubblici, che saranno oggetto di successiva trattazione.

(in milioni di lire)

	1994	1995
Contributi statali	2.970,0	3.472,0
-----	----- = 0,45	----- = 0,44
Entrate correnti	6.576,5	7.925,3

Permane comunque notevole la dipendenza finanziaria dallo Stato, il cui apporto assume un ruolo predominante e centrale nel complesso delle fonti di entrata e per gli equilibri dei bilanci, i quali restano prevalentemente fondati su risorse provenienti da soggetti terzi.

I sottoriportati indici danno conferma del grado elevato di dipendenza dai trasferimenti esterni, che si riscontra presso quasi tutte le istituzioni.

ENTE	1994	1995
CISA	0,87	0,92
CISAM	0,35	0,31
ECB	0,74	0,72
EVV	0,62	0,98
IDAIC	1,00	1,00
IISG	0,92	0,94
INSR	0,97	0,98
INSV	0,97	0,98
SAIA	0,98	0,97

Quanto alle spese correnti, complessivamente considerate, la relativa incidenza sul totale delle uscite presenta una accentuata variazione (46,5 % nel 1994 e 64,6 % nel 1995), che si riproduce nel rapporto con le entrate correnti - com'è agevole desumere dal seguente prospetto - pur se in misura meno sensibile e con segno inverso.

(in milioni di lire)		
	1994	1995
Spese correnti	5.435,0	6.283,0
-----	----- = 0,82	----- = 0,79
Entrate correnti	6.576,5	7.925,3

Al parallelo incremento assoluto delle spese e delle entrate correnti non corrisponde infatti una espansione del valore di incidenza delle prime sulle seconde, valore che registra invece una flessione.

Tale tendenza risulta tuttavia influenzata, in gran parte, sia delle precitate modalità di impiego e di contabilizzazione dei contributi straordinari statali, sia da atteggiamenti cautelativi di talune istituzioni, diretti a prevenire possibili squilibri di bilancio, sui quali sarà data successiva esplicazione.

2. Gli organi e la strutturazione organizzativa.

2.1 Sono organi delle istituzioni culturali in rassegna:

- il Presidente (per otto degli enti interessati) oppure il Direttore (SAIA);
- l'Assemblea (CISA) o l'Assemblea generale (IDAIC e IISG);
- il Consiglio di amministrazione (per sei degli enti interessati) o il Consiglio direttivo (CISA e CISAM) o il Consiglio di presidenza (IISG);
- il Comitato esecutivo (EVV) o la Giunta (CISAM e INSV);
- il Consiglio scientifico (CISA, SAIA) o il Comitato scientifico (IDAIC, INSV) o il Comitato generale scientifico (IISG);
- il Collegio dei revisori (per sei degli enti interessati) o il Consiglio di revisione (IISG) oppure il Collegio dei sindaci (CISAM).

Ulteriori articolazioni, peculiari a talune istituzioni, saranno specificate nella parte seconda del referto.

Nonostante la diversificata denominazione, ciascuno degli organi elencati svolge comunque funzioni sostanzialmente assimilabili a quelle degli organi omologhi, mentre la presenza minoritaria di consessi a strutturazione assembleare deriva dalla mantenuta matrice e conformazione associativa o accademica ed inoltre l'accentuata connotazione di studio e ricerca dà fondamento alla esistenza, in funzione di supporto qualificato, di molteplici collegi scientifici.

Quanto al Presidente, ne è direttamente statuita la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica, esclusivamente per l'INSV e per espresso disposto della legge n. 123 del 1989, di riordino dell'ente e ciò in coerenza con la precedente legge n. 400 del 1988, che ha appunto stabilito, in via generale e senza eccezioni, siffatta forma di provvedimento per la nomina alla presidenza, degli enti pubblici di carattere nazionale, di competenza delle amministrazioni statali (art. 3.1).

Per talune altre istituzioni, le singole disposizioni ordinarie, anteriori peraltro alla precitata legge n. 400, prescrivono invece la nomina con decreto ministeriale ed occorre quindi un'operazione interpretativa di raccordo, che rispetti altresì - ove ricorre - il diverso grado delle fonti.

La formulazione inequivoca della norma che intesta la competenza in materia al Capo dello Stato - letta anche in contrapposizione alla pregressa disciplina della legge n. 14/1978, che stabilisce, tra l'altro, specifiche eccezioni alle previgenti nomine ministeriali (ad esempio per i membri di diritto o elettivi) - ha comunque introdotto una radicale innovazione, accentrando nel Presidente della Repubblica poteri in precedenza distribuiti tra i vari ministeri vigilanti, retrocessi al ruolo di proponenti e non contemplando alcuna deroga espressa.

Se possono pertanto ritenersi eventualmente ancora esclusi i soli casi regolati da procedure di integrale scelta elettiva, che non prevedano comunque ulteriori interventi ministeriali - come avviene per il CISA, il CISAM, l'ECB, l'EVV e l'IISG - o che prefigurino atti governativi privi di margini di discrezionalità, che peraltro non ricorrono per gli altri enti in rassegna, dovrebbero invece formalmente rientrarvi quelli per i quali siffatti margini sussistono totalmente (INSR, INSV) o parzialmente (IDAIC), segnatamente ove retti da norme subprimarie (INSR, IDAIC).

Del pari esclusa può ritenersi ulteriormente la nomina del Direttore della SAIA - nonostante allo stesso spettino compiti propri dell'organo monocratico di vertice - in ragione principalmente del rispetto del criterio nominalistico e del canone ermeneutico letterale, cui dà sostanza il caratteristico atteggiarsi della istituzione, quale organismo di ricerca e formazione didattica.

In presenza di un siffatto quadro normativo - che lascia poco spazio all'interprete, ma comporta l'adozione di un procedimento che appare eccessivamente aggravato, soprattutto nei casi come quelli delle istituzioni all'esame - conviene piuttosto ribadire una precedente osservazione della Corte (cfr. referto INCA per gli esercizi 1993-1994, in Atti parlamentari, Camera dei deputati, XII Legislatura, doc. n. XV, n. 92 pagg. 16, 59 e 60), incentrata sulla opportunità di addivenire ad una revisione legislativa, che circoscriva ulteriormente le nomine con d.P.R., agli enti di maggiore rilevanza, da individuare predeterminando parametri obiettivi, secondo il modulo ad esempio già sperimentato con la legge n. 70/1975, per gli organismi del parastato.

Dovrebbero pertanto essere disposte con d.P.R. le nomine dei Presidenti di IDAIC, INSR e INSV - in esito al loro acclarato livello nazionale - e ciò anche perché in materia non ha innovato neanche la legge n. 13 del 1991, che ha restituito alla competenza ministeriale (art. 2) gli atti che non siano riservati al Presidente della Repubblica (art. 1), tra i quali è appunto espressamente elencata la nomina alla presidenza degli enti pubblici nazionali di cui all'art. 3 della legge n. 400 del 1988.

La durata del mandato, differenziata sia tra enti che tra organi di una stessa istituzione, è di norma estesa ad un periodo di tre o cinque anni.

La composizione dei Consigli di amministrazione o collegi assimilati di massima risponde alle funzioni peculiari svolte dalle istituzioni stesse, con prevalente scelta nell'ambito dei docenti universitari o degli studiosi del settore (CISAM, ECB, IDAIC, IISG, INSR) - a volte nominati per elezione o chiamati per cooptazione - oppure con una più consistente rappresentanza ministeriale e di enti pubblici (CISA, EVV, INSV, SAIA).

Il numero in qualche caso notevole dei membri (21 per il CISAM, 12 per l'EVV e l'INSV) non si appalesa tuttavia pletorico, trovando sostanzialmente fondamento in esigenze di obiettività più ampia collegialità, reclamata da particolari finalità o interessi coin-

volti - che si ripete per le assemblee, rispecchianti a volte lo schema accademico - o dalla necessitata rappresentanza di una pluralità di organismi partecipanti.

Siffatta composizione allargata è comunque bilanciata dal modulo a doppio organo di amministrazione, con la previsione di un ulteriore collegio più snello (la Giunta per il CISAM ed il Comitato per L'EVV).

Si presenta altresì appropriata la previsione dei consigli o comitati scientifici (in prevalenza composti da docenti universitari o esperti) mentre perplessità insorgono per la Giunta dell'INSR, tra l'altro carente di regolamentazione sulla composizione e, di fatto, non costituita.

Il collegio di revisione è formato - per sette, dei nove enti in rassegna - da tre membri, in rappresentanza sia dei ministeri vigilanti che del tesoro, che ha un proprio esponente presso tutti gli enti, sia di altri organismi, di norma mediante nomina elettiva.

Fanno eccezione il CISAM e l'INSR, i cui ordinamenti prevedono rispettivamente due sindaci e due revisori, non annoverati nel secondo caso neanche tra gli organi dell'istituzione, prefigurando un modulo di controllo interno che appare singolare, nel panorama delle pubbliche amministrazioni.

Il prospetto seguente compendia i principali dati relativi agli organi comuni e più ricorrenti che, nel periodo in rassegna, risultano quasi tutti regolarmente in carica; vanno tuttavia segnalati taluni ritardi nelle procedure di rinnovo, soprattutto nei casi dell'IDAIC e del CISAM, che inducono a richiamare il rispetto della rigorosa disciplina, dettata in materia di proroga, dalla legge n. 444 del 1994.

Quanto ai trattamenti indennitari, si osserva che gli stessi, pur se di regola assentiti dalle autorità vigilanti, non trovano fondamento presso talune istituzioni neanche in norme subprimarie, talché rimanendo privi di formale legittimazione, richiederebbero una migliore definizione.

Tuttavia modesti rimangono i livelli di commisurazione e pressoché irrilevante si presenta - come emerge del prospetto stesso - l'incidenza del corrispondente onere complessivo sul totale della spesa corrente (in milioni di lire).

ENTE	ORGANI	DATA	
		provv.to di nomina	scadenza
IISG	Presidente	a vita	18/12/98
	Consiglio di Presidenza	17/02/92	07/06/97
	Consiglio di revisione	08/06/94	
INSR	Presidente	05/08/96	04/08/00
	Consiglio direttivo	27/01/93	26/01/97
	Revisori	19/01/93	18/01/97
INSV	Presidente	24/10/91	23/10/96
	Consiglio di amm.ne	12/12/95	11/12/00
	Collegio dei revisori	31/05/91	30/05/96
SAIA	Direttore	21/05/95	20/05/99
	Consiglio di amm.ne	13/02/95	12/02/98
	Collegio dei revisori	21/06/96	20/06/99
INCIDENZA: tot. spesa organi		1994	211,0
tot. spesa corrente			5.435,0
		1995	195,7
			6.283,0
			0,04
			0,03

ENTE	ORGANI	DATA	
		provv.to di nomina	scadenza
CISA	Presidente	13/11/93	12/11/97
	Consiglio direttivo	29/04/94	28/04/98
	Collegio dei revisori (1)	1992 1995	1995 1998
CISAM	Presidente	10/04/96	10/04/97
	Consiglio direttivo	a vita	
	Collegio sindacale	27/12/95	26/12/97
ECB	Presidente	30/09/96	29/09/99
	Consiglio di amm.ne	30/09/96	29/09/99
	Collegio dei revisori (1)	23/09/96	22/09/99
		12/12/95	11/12/98
EVV	Presidente	02/01/93	01/01/98
	Consiglio di amm.ne	02/01/93	01/01/98
	Collegio dei revisori	02/01/93	01/01/98
IDAIC	Presidente	01/01/90	31/12/92
	Consiglio di amm.ne	19/12/95	18/12/98
	Collegio dei revisori	30/11/93	29/11/96

(1) Date di nomina diversificate per i singoli componenti.

Con riguardo alle notazioni sulla strutturazione organizzatoria, va osservato che, ad eccezione della SAIA, articolata in due sedi, tutte le altre istituzioni hanno sede unica, prevalentemente fuori della capitale e nel centro nord, in città d'arte ed operano con il supporto di modesti nuclei di dipendenti di ruolo, talvolta in assenza di un direttore generale (o di un soggetto in posizione funzionale equiparata).

Siffatto assetto rende complicata - ed a volte di fatto impraticabile - l'applicazione dei nuovi istituti e principi riformatori, che risultano infatti sinora inattuati: ciò vale sia per le prescrizioni della legge n. 241/1990 sullo snellimento delle procedure e sull'istituzione tanto del responsabile dei procedimenti quanto dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico; sia per le innovazioni recate dal D.L.vo n. 29/1993 in materia di separazione tra compiti di direzione politica e di gestione, di responsabilizzazione dei dirigenti e di costituzione di servizi o nuclei di valutazione per il controllo di gestione; sia per la creazione di uffici di statistica.

Il quadro generale è poi reso ancor più complesso dalla disomogeneità della disciplina sul personale che in qualche caso è ispirata e si richiama ancora alla regolamentazione dei dipendenti civili dello Stato.

E' iniziativa relativamente recente la ricomposizione unitaria della materia, nell'ambito del settore interessato, che ormai va prontamente ricondotta alla regolamentazione propria degli enti pubblici non economici ed a quella del relativo comparto di contrattazione collettiva.

Si richiede comunque una opera di generale e profonda revisione dei regolamenti sul personale per adeguarli al contesto normativo di dislocazione ad esso coerente; fa eccezione l'IISG, che svolge l'attività istituzionale prevalentemente attraverso l'opera diretta degli organi e non ha né regolamento organico né dipendenti.

3. Le risorse: provenienza e destinazione.

3.1 Ai fini di un esame comparativo di "costi e modi" - siccome prescritto dall'art. 3.4 della legge n. 20 del 1994 - e quindi di efficienza e di efficacia dell'attività delle istituzioni interessate, appare utile procedere all'analisi delle risorse, alla stregua dei dati disponibili e delle conseguenti possibili elaborazioni, sia nel profilo dell'acquisizione che dell'impiego.

3.2 La provenienza.

Le fonti di finanziamento sono principalmente costituite - come si è già anticipato - dalle contribuzioni statali; a queste si aggiungono quelle conferite da enti pubblici e privati ed in misura minore, i proventi da vendita di pubblicazioni e gli interessi, generati peraltro prevalentemente dal deposito bancario oppure dall'investimento dei trasferimenti ricevuti dall'esterno.

Quanto alle contribuzioni, le stesse sono state disaggregate nelle tabelle seguenti (in milioni di lire), a seconda della provenienza dallo Stato o da altri soggetti (pubblici e privati), allo scopo di verificarne l'incidenza sulle spese correnti, non mancando di evidenziare gli oneri per il personale di prestito, che si atteggiano come apporti indiretti per il funzionamento, ma non sono riscontrabili nei prospetti e negli allegati dei bilanci.

Per esigenze di omogeneità, sono stati considerati i soli dati di parte corrente, anche in ragione della entità comparativamente modesta di talune contribuzioni iscritte in conto capitale e nelle partite di giro (EVV e SAIA).

Anno 1994 ENT E	spese correnti	contributi statali	contributi diversi	totale contributi	incidenza su spesa corrente		contributi indiretti	totale contrib. dir. e ind.
					contrib. stat. %	contrib. div. %		
CISA	847,4	130,0	710,0	840,0	15,3	83,8	---	840,0
CISAM	1.053,8	385,0	94,2	479,2	36,5	8,9	(1) 90,2	569,4
ECB	369,5	105,0	185,5	290,5	28,4	50,2	---	290,5
EVV	513,6	---	---	---	---	---	---	---
IDAIC	240,1	240,0	---	240,0	99,9	---	---	240,0
ISG	14,6	10,0	17,0	27,0	68,5	116,4	---	27,0
INSR	529,4	280,0	235,0	515,0	52,9	44,4	---	515,0
INSV	693,7	220,0	129,0	349,0	31,7	18,6	---	349,0
SAIA	1.172,9	1.600,0	---	1.600,0	136,4	---	(2) 256,0	1.856,0
TOTALE	5.435,0	2.970,0	1.370,7	4.340,7	54,6	25,2	346,2	4.686,9

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai mod. 101 per tre dipendenti.

Anno 1995

ENT E	spese correnti	contributi statali	contributi diversi	totale contributi	incidenza su spesa corrente		contributi indiretti	totale contrib. dir. e ind.
					contrib. stat. %	contrib. div. %	contrib. tot. %	
CISA	991,9	130,0	990,0	1.120,0	13,1	99,8	---	1.120,0
CISAM	1.192,1	388,1	51,1	439,2	32,6	4,3	(1) 92,4	531,6
ECB	356,6	101,0	170,6	271,6	28,3	47,8	---	271,6
EVV	538,8	---	400,0	400,0	---	74,2	---	400,0
IDAIC	241,8	225,8	6,6	232,4	93,4	2,7	---	232,4
IISG	16,9	9,5	---	9,5	56,2	---	---	9,5
INSR	1.125,2	780,0	313,9	1.093,9	69,3	27,9	---	1.093,9
INSV	567,0	237,6	135,0	372,6	41,9	23,8	---	372,6
SAIA	1.252,7	1.600,0	---	1.600,0	127,7	---	(2) 259,0	1.859,0
TOTALE	6.283,0	3.472,0	2.067,2	5.539,2	56,3	32,9	351,4	5.890,6

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai modd. 101 per tre dipendenti.

Con riferimento ai trasferimenti diretti complessivi, nel 1994 il contributo medio per ciascuna istituzione è stato del 79% rispetto al totale della spesa; l'incidenza media ha registrato il 54% per il finanziamento dallo Stato ed il 25% da altri soggetti.

Per l'apporto statale gli scostamenti vedono cinque enti - eccettuato l'EVV, che ne rimane privo - al di sotto della media e tre al di sopra.

Per i conferimenti da altri soggetti, alle tre istituzioni che ne sono prive si aggiungono altre due, che si dislocano al di sotto della media; delle quattro residue la punta più elevata è segnata - oltre che dall'IISG, beneficiario peraltro di un apporto transitorio di natura straordinaria - dal CISA, che dimostra una elevata capacità di promuovere il sostegno finanziario di enti locali.

La media del contributo totale, peraltro, consente di rilevare notevolissimi scostamenti - in disparte l'IISG e per il motivo cennato - soprattutto nel caso della SAIA, che ha ricevuto apporti sensibilmente più consistenti, mentre le altre istituzioni si dislocano in una fascia inferiore.

Ciò è dovuto al finanziamento più elevato - sia in assoluto sia comparativamente - che lo Stato assegna in via ordinaria alla precitata SAIA, per consentirne il funzionamento in territorio estero.

Nel 1995, non si rilevano ampie divaricazioni - fatta eccezione oltre che per la SAIA anche per l'INSR, che ha ricevuto una contribuzione straordinaria - con riguardo all'incidenza dei contributi diretti statali sulle spese correnti.

Per le contribuzioni da altri soggetti si annota una situazione in parte mutata, soprattutto nell'ampliamento dei beneficiari, pur restando quattro di essi - oltre ai due che ne sono privi - al di sotto della media.

L'analisi delle contribuzioni statali rivela comunque la carenza di un'organica pianificazione dei trasferimenti, i quali, in un processo di riqualificazione della spesa pubblica, non dovrebbero essere finalizzati prevalentemente alla copertura mera degli oneri di funzionamento, ma privilegiare, nell'ambito di una generale e specifica programmazione, predeterminati obiettivi nei settori interessati e tenere conto sia dell'effettiva utilizzazione delle risorse già disponibili che dei risultati nel tempo conseguiti.

Il seguente prospetto (in milioni di lire), nel quale le contribuzioni sono più particolarmente disaggregate, per provenienza e per natura, consente ulteriori considerazioni.

Anno 1994

ENTE	CONTRIBUTI					
	STATO		Regione	Comune Provincia	altri	TOTALE CONTRIBUTI
	ordin.	straord.				
CISA	130,0	----	120,0	240,0	350,0	840,0
CISAM	5,0	380,0	----	----	94,2	479,2
ECB	20,0	85,0	70,0	30,3	85,2	290,5
EVV	----	----	----	----	----	----
IDAIC	30,0	210,0	----	----	----	240,0
IISG	10,0	----	----	----	17,0	27,0
INSR	280,0	----	150,0	5,0	80,0	515,0
INSV	200,0	20,0	16,0	----	113,0	349,0
SAIA	1.600,0	----	----	----	----	1.600,0
TOTALE	2.275,0	695,0	356,0	275,3	739,4	4.340,7

Anno 1995

ENTE	CONTRIBUTI					
	STATO		Regione	Comune Provincia	altri	TOTALE CONTRIBUTI
	ordin.	straord.				
CISA	130,0	----	110,0	250,0	630,0	1.120,0
CISAM	4,9	383,2	----	----	51,1	439,2
ECB	19,0	82,0	80,0	20,0	70,6	271,6
EVV	----	----	400,0	----	----	400,0
IDAIC	29,7	196,1	----	----	6,6	232,4
IISG	9,5	----	----	----	----	9,5
INSR	280,0	(1) 500,0	150,0	90,0	73,9	1.093,9
INSV	200,0	37,6	20,0	----	115,0	372,6
SAIA	1.600,0	----	----	----	----	1.600,0
TOTALE	2.273,1	1.198,9	760,0	360,0	947,2	5.539,2

(1) Contributo straordinario concesso dalla P.C.M., a valere sulla ritenuta IRPEF.

I casi di squilibrata eccedenza permanente delle assegnazioni statali straordinarie rispetto a quelle ordinarie (CISAM, ECB, IDAIC), anche se sostanzialmente concesse ad uno stesso titolo, e dal medesimo Dicastero, costituiscono pesanti fattori distorsivi che - aggravati dalla tardività dei versamenti, effettuati ad esercizio inoltrato - condizionano negativamente programmazione e gestione delle risorse e reclamano misure correttive.

Emblematica è la situazione dell'EVV, per il quale è cessata la contribuzione ordinaria di legge fin dal 1981 e sono stati successivamente attribuiti solo finanziamenti statali di natura straordinaria, per di più saltuari e circoscritti a periodi di tempo limitati, com'è comprovato dalla loro assoluta carenza riscontrata nel biennio considerato.

Nell'ambito della composizione complessiva delle contribuzioni, una adeguata soluzione va altresì ricercata per realizzare una più ampia e meglio calibrata partecipazione al finanziamento, soprattutto da parte degli enti pubblici locali, che sono presenti negli organi delle istituzioni e più direttamente interessati dalla loro attività, mentre a volte non concedono alcun apporto o lo conferiscono in misura eccessivamente modesta (CISAM, ECB, EVV, INSR, INSV).

Quanto alla partecipazione degli altri soggetti - oltre ad una più incisiva azione di promozione e sollecitazione che va comunque effettuata da parte delle singole istituzioni - un positivo strumento di utile coinvolgimento sembra concretamente individuabile nella costituzione di sodalizi privati ("Comitati degli amici" ed organismi similari), che affiancano e sostengono, anche finanziariamente, le attività di ciascun ente, estendendo in via generalizzata esperienze in qualche caso già praticate (CISA, INSV e, più recentemente, SAIA).

Con riferimento alle entrate derivanti da attività svolte per conto terzi o comunque costituenti risorse autoprodotte, i prospetti che seguono (in milioni di lire) consentono di rilevare sia la provenienza degli introiti che gli scostamenti rispetto a quelli medi di settore.

Anno 1994

ENTE	SPESE CORRENTI	ENTRATE PROPRIE CORRENTI						incid. tot. entr. proprie su S.C. %
		pubblicazioni	inc. su S.C. %	Interessi	inc. su S.C. %	altre	inc. su S.C. %	
CISA	847,4	22,1	2,6	16,1	1,9	96,0	11,3	134,2 15,8
CISAM	1.053,8	768,7	72,9	20,3	1,9	103,3	9,8	892,3 84,7
ECB	369,5	3,5	0,9	3,4	0,9	97,1	26,3	104,0 28,1
EVV	513,6	-----	-----	508,3	99,0	305,0	59,4	813,3 158,3
IDAIC	240,1	-----	-----	6,0	2,5	-----	-----	6,0 2,5
IISG	14,6	-----	-----	0,2	1,4	2,5	17,1	2,7 18,5
INSR	529,4	11,0	2,1	26,2	4,9	3,2	0,6	40,4 7,6
INSV	693,7	6,9	1,0	193,1	27,8	18,6	2,7	218,6 31,5
SAIA	1.172,9	8,4	0,7	-----	-----	15,9	1,4	24,3 2,1
TOTALE	5.435,0	820,6	15,1	773,6	14,2	641,6	11,8	2.235,8 41,1

La voce che espone il maggior introito totale di effettiva derivazione propria è quella relativa alle pubblicazioni, che complessivamente integra il 15% della spesa corrente nel 1994 ed il 12% nel 1995; le più consistenti quote di interessi sono infatti prevalentemente alimentate - come già anticipato - dai trasferimenti, sia dell'esercizio che pregressi (EVV e INSV).

Le altre entrate sono composte da canoni di locazioni attive e corrispettivi ad essi assimilabili (CISAM, ECB, EVV, SAIA), diritti d'ingresso al museo (ECB), quote di partecipazione a corsi (CISA).

La comparazione tra le istituzioni consente di rilevare la diversa distribuzione tra le tre tipologie di entrate e di conseguenza il differente rapporto con la media di ciascuna.

Gli scostamenti nel 1994 per le pubblicazioni sono causati, in positivo, dalla preponderante attività editoriale del CISAM e, in negativo, dalle corrispondenti attività non remunerative di tre istituzioni, che appaiono in parte giustificate soprattutto per l'EVV, in ragione delle peculiari finalità allo stesso assegnate in via prevalente.

Per le altre entrate gioca la sussistenza di immobili, suscettibili in tutto o in parte di utilizzo reddituale e soprattutto la capacità di ottenere forme di partecipazione finanziaria da parte dei fruitori dei servizi resi.

Nel 1995 non si annotano modificazioni notevoli, ma un lieve decremento complessivo per le pubblicazioni, con modeste variazioni compensative (in diminuzione per CISA e CISAM ed in aumento per ECB, INSR, INSV e SAIA), ed uno maggiormente accentuato degli altri proventi, con alcuni più marcati scostamenti positivi (CISAM ed ECB) e negativi (CISA ed EVV); in particolare l'EVV non ha ottenuto - come sarà specificato nella parte seconda - le somme ad esso dovute nel 1995 per l'immobile concesso in uso.

L'entità delle entrate proprie si rivela tuttavia di dimensione eccessivamente ridotta, consentendo la copertura solo del 41% della spesa corrente nel 1994 ed il 38% nel 1995, anche con il computo degli interessi, che sono generati principalmente dai trasferimenti provenienti dall'esterno.

Ne deriva l'esigenza di potenziare le capacità di realizzare prodotti e servizi che siano in grado assicurare il raggiungimento delle finalità culturali e nel contempo ritorni economici, non trascurando l'impegno a perseguire, almeno tendenzialmente, il bilanciamento tra costi e ricavi e, comunque, a porre in essere ogni idonea misura atta a coinvolgere, ove possibile, la partecipazione finanziaria dell'utenza privata, soprattutto di quella che più direttamente beneficia di beni e attività delle istituzioni.

Conclusivamente ed in via più generale, va rilevata l'urgenza di una rimeditazione sui singoli sistemi ordinativi che regolano le fonti di entrata, i quali hanno in gran parte esaurito la loro originaria funzione e risultano quindi obsoleti e spesso squilibrati.

E ciò soprattutto alla luce dei più recenti criteri tendenziali, di autosufficienza degli enti, di equilibrio fra costi e ricavi dei servizi resi, di selettiva finalizzazione dei traferi-

menti, di preminente coinvolgimento delle comunità locali e dei diretti fruitori dei predetti servizi.

Siffatta complessiva revisione dovrà ovviamente prescindere da ogni aprioristica esclusione assoluta dei conferimenti pubblici, segnatamente per quelle più rilevanti attività - di effettiva valenza generale - che siano oggettivamente insuscettive di ritorni economici.

3.3 La destinazione

Significativa si palesa l'analisi sull'utilizzazione delle risorse, riferita alle spese correnti ed a quelle in conto capitale riconducibili agli interventi istituzionali, per consentire una più approfondita valutazione sugli andamenti tendenziali dell'azione espletata.

I prospetti seguenti (in milioni di lire) illustrano le spese precitate nella loro articolazione, con riguardo alle aggregazioni di maggiore interesse e di più vicina assimilazione.

Anno 1994									
ENTE	TOTALE SPESE correnti + c/cap.	spese personale	%	spese funzionam.	%	spese istituzionali	%	spese organi	%
CISA	938,4	237,3	25,3	183,6	19,6	438,9	46,8	74,8	8,0
CISAM	1.320,0	263,5	20,0	212,7	16,1	554,5	42,0	23,2	1,8
ECB	371,5	35,5	9,6	256,6	69,1	72,0	19,4	5,5	1,5
EVV	1.637,6	390,0	23,8	110,7	6,8	1.101,0	67,2	29,7	1,8
IDAIC	247,7	38,5	15,5	82,5	33,3	120,2	48,5	6,4	2,6
IISG	14,6	-----	-----	10,0	68,5	3,0	20,5	1,6	11,0
INSR	567,4	134,8	23,8	155,3	27,4	263,0	46,4	2,5	0,4
INSV	3.234,5	153,1	4,7	142,6	4,4	385,2	11,9	37,4	1,2
SAIA	1.496,8	697,2	46,6	151,1	10,1	635,5	42,5	29,9	2,0
TOTALE	9.828,5	1.949,9	19,8	1.305,1	13,3	3.573,3	36,4	211,0	2,1

Anno 1995

ENTE	TOTALE SPESE correnti + c/cap.	spese personale	%	spese funzionam.	%	spese istituzionali	%	spese organl	%
CISA	1.180,9	222,9	18,9	349,3	29,6	538,0	45,6	55,6	4,7
CISAM	1.267,4	308,7	24,4	184,4	14,5	666,0	52,5	33,0	2,6
ECB	359,8	37,3	10,4	275,5	76,6	41,7	11,6	5,2	1,4
EVV	1.100,7	440,2	40,0	83,7	7,6	526,2	47,8	32,0	2,9
IDAIC	249,4	39,4	15,8	82,3	33,0	120,9	48,5	6,3	2,5
IISG	16,9	----	----	8,6	50,9	5,5	32,5	2,8	16,6
INSR	1.165,2	128,1	11,0	170,0	14,6	332,4	28,5	4,5	0,4
INSV	623,7	143,4	23,0	132,1	21,2	282,1	45,2	37,2	6,0
SAIA	1.456,6	702,1	48,2	176,8	12,1	565,0	38,8	19,1	1,3
TOTALE	7.420,6	2.022,1	27,2	1.462,7	19,7	3.077,8	41,6	195,7	2,6

Le componenti più consistenti - congiuntamente considerate - sono costituite dalle spese di personale e per il funzionamento, che nel periodo in rassegna rappresentano circa il 33,1% del totale nel 1994 ed il 46,9% nel 1995.

Gli scostamenti più sensibili in diminuzione degli oneri per il personale si registrano soprattutto per l'IISG, l'IDAIC e l'ECB ed in ragione della assenza o della scarsa entità dei dipendenti stabili; per il motivo inverso si determinano quelli più elevati in aumento concernenti l'EVV e la SAIA.

Con riferimento alle uscite di funzionamento, gli scostamenti più divaricati concernono le istituzioni ministrutturali, che si avvalgono di collaborazioni esterne (ECB, IDAIC e IISG).

Quanto alle spese istituzionali, che formano l'aggregato più cospicuo in valori assoluti, si registrano i picchi di minore consistenza ancora per IISG ed ECB, in connessione anche alla esiguità delle relative gestioni complessive e quelli massimi per l'EVV, la SAIA, il CISAM ed il CISA.

I meno elevati livelli segnati dall'INSV, nel 1994 e dall'INSR, nel 1995, appaiono parimenti rimarchevoli ed in parte si collegano al transitorio impatto, rispettivamente, dell'investimento in titoli del contributo straordinario della P.C.M. ottenuto dal primo nel 1993 ed alla contabilizzazione in un fondo di parte corrente di una analoga ma meno elevata assegnazione ricevuta dal secondo nel 1995.

Per i rimanenti aggregati, va annotata la dimensione modesta dell'onere totale per gli organi - connessa alla frequente gratuità statuita soprattutto per le cariche monocratiche e collegiali di amministrazione - che tuttavia assume rilievo in taluni casi, ove assorbe una quota consistente dell'intera spesa corrente, in ragione principalmente del suo ammontare complessivo comparativamente limitato, come avviene per l'IISG, che peraltro esplica prevalentemente l'azione istituzionale con il diretto coinvolgimento degli stessi organi di amministrazione.

Individuate le partite di spesa di maggior rilievo, si appalesa utile procedere ad una ulteriore analisi e ponderazione delle medesime.

I prospetti che seguono (in milioni di lire) espongono la composizione degli oneri di funzionamento, per favorire ogni possibile raffronto, segnatamente per le voci che si ripetono per tutte le istituzioni.

Anno 1994		TOT. SPESE FUNZIONAMENTO	spese locazione	%	spese manut.-pul.	%	spese post.-tel.-teleg.	%	spese utenze	%	spese collaborazioni ¹⁾	%	spese varie	%
ENTE														
CISA		183,6	18,9	10,3	22,3	12,1	22,3	12,1	6,1	3,3	76,5	41,7	37,5	20,4
CISAM		212,7	28,3	13,3	46,5	21,9	52,2	24,5	9,6	4,5	9,5	4,5	66,6	31,3
ECB		256,6	-----	-----	51,4	20,0	11,8	4,6	30,6	11,9	143,4	55,9	19,4	7,6
EVV		110,7	-----	-----	4,5	4,1	12,9	11,7	0,8	0,7	38,8	35,0	53,7	48,6
IDAIC		82,5	42,3	51,3	6,2	7,5	5,5	6,7	7,8	9,5	17,3	21,0	3,4	4,1
IISG		10,0	2,5	25,0	0,4	4,0	0,4	4,0	2,0	20,0	3,5	35,0	1,2	12,0
INSR		155,3	89,0	57,3	4,9	3,2	7,5	4,8	2,7	1,7	25,6	16,5	25,6	16,5
INSV		142,6	45,2	31,7	16,4	11,6	13,5	8,5	9,5	6,7	1,7	1,2	56,3	39,6
SAIA		151,1	41,0	27,1	1)	1)	1)	1)	1)	1)	-----	-----	1)	1)

1) L'eccessivo accorpamento delle voci nei capitoli del bilancio, non consente ulteriori disaggregazioni.

Anno 1995

ENTE	TOT. SPESE FUNZIONAMENTO										spese utenze	spese collaborazioni	spese varie	%
	spese locazione	%	spese manut.-pul.	%	spese post.-tel.-teleg.	%	spese utenze	%	spese collaborazioni	%				
CISA	349,3	20,2	5,8	26,9	7,7	27,6	7,9	3,0	0,9	83,0	23,8	1) 188,6	54,0	
CISAM	184,4	13,4	7,3	20,7	11,2	70,6	38,3	12,6	6,8	4,1	2,2	63,0	34,2	
ECB	275,5	-----	-----	40,7	14,8	9,9	3,6	27,5	10,0	173,1	62,8	24,3	8,8	
EVV	83,7	-----	-----	4,6	5,5	17,6	21,0	1,3	1,6	19,5	23,3	40,7	48,6	
IDAIC	82,3	42,6	51,8	6,5	7,9	6,9	8,4	5,8	7,0	15,9	19,3	4,6	5,6	
IISG	8,6	2,1	24,4	0,6	7,0	0,1	1,2	0,7	8,1	4,0	45,5	1,1	12,8	
INSR	170,0	95,0	55,9	10,0	5,9	7,8	4,6	4,2	2,5	35,1	20,6	17,9	10,5	
INSV	132,1	47,4	35,9	17,4	13,2	13,9	10,5	12,2	9,2	2,0	1,5	39,2	29,7	
SAIA	176,8	42,0	23,8	2)		2)		2)		-----		2)		

1) Comprende L. 150 milioni per trasferimento sede.

2) L'eccessivo accorpamento delle voci nei capitoli del bilancio non consente ulteriori disaggregazioni.

Nella sensibile dilatazione dell'onere complessivo da 1.305 a 1.462 milioni - riscontrata nel 1995 - la disaggregazione evidenzia la predominanza degli oneri per le locazioni e le collaborazioni.

Per i primi conviene raccomandare, a tutti gli enti interessati (eccettuata la SAIA, che loca immobili all'estero), la puntuale verifica delle possibilità consentite dalla legge 11 luglio 1986 n. 390, che prevede la concessione in uso dei beni demaniali, anche alle istituzioni culturali.

Le collaborazioni presentano una modesta lievitazione e mostrano un picco per l'ECB, che ricorre a prestazioni di terzi al fine di assicurare la funzione di vertice burocratico della istituzione e quella di custodia museale.

Appaiono in ascesa gli oneri postali, telegrafici e telefonici e stabili quelli per le altre utenze; la punta massima, rilevabile per il CISAM, merita un monitoraggio e lo studio di ogni idonea misura di contenimento.

Assume posizione predominante il CISAM anche per le altre spese, che concernono in gran parte acquisti di materiali di consumo e tributi; la dilatazione segnata nel 1995 per il CISA è invece prevalentemente imputabile all'importo di natura straordinaria (150 milioni) impegnato per il trasferimento della sede.

I seguenti prospetti (in milioni di lire) disaggregano le componenti che riguardano gli interventi istituzionali e, separatamente, espongono anche quelli effettuati nella forma di investimenti, mobiliari ed immobiliari.

Anno 1994	ENTE	TOT.SPESE ISTITUZIONALI	CORRENTI										C/CAPITALE			
			spese pubblicazioni	%	spese att.culturale	%	spese corsi	%	spese borse	%	spese Museo	%	altre spese	%	spese investimenti	%
	CISA	438,9	50,0	11,4	121,7	27,7	76,3	17,4	26,5	6,0	149,2	34,0	-----	-----	15,2	3,5
	CISAM	554,5	420,3	75,8	100,4	18,1	-----	-----	15,4	2,8	-----	-----	18,4	3,3	-----	-----
	ECB	72,0	0,2	0,3	71,8	99,7	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
	EVV	1.101,0	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	1.101,0	100,0
	IDAIC	120,2	54,2	45,1	20,3	16,9	-----	-----	25,2	21,0	-----	-----	13,8	11,5	6,7	5,6
	IISG	3,0	-----	-----	3,0	100,0	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
	INSR	263,0	160,0	60,8	3,0	1,1	-----	-----	-----	-----	-----	-----	100,0	38,0	-----	-----
	INSV	385,2	114,9	29,8	229,8	59,7	-----	-----	-----	-----	-----	-----	20,5	5,3	20,0	5,2
	SAIA	635,5	53,9	8,5	-----	-----	73,2	11,5	84,9	13,4	-----	-----	(1) 99,6	15,7	323,9	51,0
	TOTALE	3.573,3	853,5	23,9	550,0	15,4	149,5	4,2	152,0	4,3	149,2	4,2	252,3	7,1	1.466,8	41,0

(1) Iniziative scientifiche

Anno 1995	ENTE	TOT. SPESE ISTITUZIONALI	CORRENTI										C/CAPITALE			
			spese pubblicazioni	%	spese att.culturale	%	spese corsi	%	spese borse	%	spese Museo	%	altre spese	%	spese investimenti	%
	CISA	538,0	52,0	9,7	155,4	28,9	63,4	11,8	30,3	5,6	140,9	26,2	---	---	96,0	17,8
	CISAM	666,0	516,4	77,5	125,1	18,8	---	---	6,1	0,9	---	---	18,4	2,8	---	---
	ECB	41,7	0,6	1,4	6,3	15,1	---	---	---	---	34,8	83,5	---	---	---	---
	EVV	526,2	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	526,2	100,0
	IDAIC	120,9	50,5	41,8	21,7	17,9	---	---	32,2	26,6	---	---	11,2	9,3	5,3	4,4
	IISG	5,5	---	---	5,5	100,0	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
	INSR	332,4	249,4	75,0	3,0	0,9	---	---	---	---	---	---	80,0	24,1	---	---
	INSV	282,1	76,3	27,0	124,2	44,0	---	---	---	---	---	---	58,5	20,7	23,1	8,2
	SAIA	565,0	35,3	6,2	---	---	89,5	15,8	72,5	12,8	---	---	(1)183,8	32,5	183,9	32,5
	TOTALE	3.077,8	980,5	31,9	441,2	14,3	152,9	5,0	141,1	4,6	175,7	5,7	351,9	11,4	834,5	27,1

(1) Iniziative scientifiche

Nella complessiva non lieve contrazione degli impegni, si annota la preminenza degli investimenti nel 1994, che si concentrano principalmente nell'EVV e nella SAIA e si abbattano nel 1995 per effetto del calo registrato nei predetti enti, in parziale connessione all'incertezza ed all'inadeguatezza dei flussi di risorse disponibili.

Si accrescono gli oneri per le pubblicazioni, con scostamenti significativi per l'INSR e soprattutto per il CISAM, che svolge direttamente una notevole attività editoriale.

Subiscono una flessione le spese per attività culturali (congressi, convegni, manifestazioni varie), che - nel biennio - registrano punte elevate nell'INSV, nel CISA e nel CISAM, in funzione dei rispettivi peculiari ed assorbenti compiti di studio, ricerca e divulgazione.

I più elevati scostamenti nei valori di incidenza segnati soprattutto dall'IISG (e dall'ECB, solo nel 1994) derivano dalla concentrazione delle iniziative istituzionali nello specifico settore.

Mantengono livelli pressoché stazionari gli oneri per i corsi e le borse, che riguardano solo talune istituzioni e così pure quelli museali, che restano circoscritti al CISA ed all'ECB.

Nell'ambito delle altre spese, assumono rilievo e meritano segnalazione quelle sostenute dalla SAIA, che giungono quasi a raddoppiarsi nel 1995 e sono in gran parte correlate alle operazioni di ricerche e scavi archeologici, condotte dalla istituzione in territorio estero.

La tabella seguente (in milioni di lire) espone gli oneri di personale e per le collaborazioni, che rappresentano una delle voci più rilevanti nell'ambito della spesa corrente.

Anno 1994

	CISA	CISAM	ECB	EVV	IDAIC	IISG	INSR	INSV	SAIA
Retribuzioni	149,0	172,2	23,2	283,2	25,0	-----	81,2	100,1	524,3
Straordinario	25,0	-----	1,2	-----	3,1	-----	-----	11,1	16,2
Oneri prev.li ed ass.li	39,4	62,6	9,1	89,2	9,5	-----	27,4	37,1	96,9
Missioni	0,3	16,7	-----	0,6	-----	-----	-----	-----	20,4
T. F. R.	23,6	12,0	2,0	17,0	0,9	-----	26,2	4,8	39,4
Collaborazioni	76,5	9,5	143,4	38,8	17,3	3,5	25,6	1,7	-----
TOTALE	313,8	273,0	178,9	428,8	55,8	3,5	160,4	154,8	697,2
Incidenza collaborazioni %	24,3	3,4	80,1	9,0	31,0	100,0	15,9	1,0	-----

Anno 1995

	CISA	CISAM	ECB	EVV	IDAIC	IISG	INSR	INSV	SAIA
Retribuzioni	132,3	208,4	23,4	321,3	25,2	-----	88,3	100,7	540,6
Straordinario	25,0	5,8	1,4	-----	3,0	-----	-----	2,8	13,8
Oneri prev.li ed ass.li	35,5	68,3	9,4	100,4	9,3	-----	30,0	35,1	106,4
Missioni	2,0	14,2	-----	1,5	-----	-----	-----	-----	13,8
T. F. R.	28,1	12,0	3,1	17,0	1,9	-----	9,8	4,8	27,5
Collaborazioni	83,0	4,1	173,1	19,5	15,9	4,0	35,1	2,0	-----
TOTALE	305,9	312,8	210,4	459,7	55,3	4,0	163,2	145,4	702,1
Incidenza collaborazioni %	27,1	1,3	82,2	9,2	28,7	100,0	21,5	1,3	-----

Gli importi complessivamente più elevati si registrano per l'EVV, che ha il maggior numero di dipendenti di ruolo e soprattutto per la SAIA, che sostiene gli oneri per il trattamento aggiuntivo all'estero ed impiega in Grecia un nucleo di unità locali, in base allo specifico ordinamento.

Eccettuando la SAIA, l'onere retributivo unitario varia da un massimo di 37 milioni annui lordi (CISA) ad un minimo di 23 (ECB) nel 1994 e da 40 (EVV) a 23 (ECB) nel 1995; gli scostamenti si connettono principalmente, alla inclusione o esclusione del trattamento spettante al vertice burocratico, alle differenziazioni di livelli ed anzianità, ai diversi tempi di attribuzione dei miglioramenti contrattuali.

Con riguardo ai compensi per lavoro straordinario appaiono comparativamente rilevanti gli importi riconosciuti dal CISA - che si congiungono alle maggiori componenti retributive medie, quantomeno nel 1994 - per i quali si registra un ammontare costante ed un valore unitario di circa 6 milioni annui lordi.

Gli oneri di maggior consistenza riferiti alle collaborazioni si rilevano presso l'ECB, ove costituiscono lo strumento essenziale per il funzionamento, che viene assicurato con lo stesso mezzo anche presso l'IISG, come dimostrano i relativi tassi di incidenza sul totale, nelle misure rispettivamente dell'80 % (1994) e dell'82 % (1995) nel primo caso e del 100 % nel secondo.

4. La gestione e la rappresentazione contabile.

L'accentuata disomogeneità, segnalata per ordinamenti e strutturazioni, si riproduce per la disciplina contabile, che è, a volte, compendiata in sommarie disposizioni, di livello primario, sulle sole procedure di approvazione ministeriale dei bilanci e quindi sostanzialmente demandata all'autonomia normativa di ciascuna istituzione.

L'impianto contabile, siccome impostato e praticato, si conforma comunque, in gran parte, ai principi desumibili dalla disciplina dettata, dal D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 696, per gli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975 n. 70.

Fanno eccezione il CISA, che applica la normativa prevista per province e comuni dal D.P.R. n. 421 del 1979, e la SAIA, che ha adottato uno schema basato su unità omogenee di bilancio, del tutto originale nel panorama degli enti pubblici non economici, sul quale si tornerà in sede di trattazione sulla singola istituzione.

In qualche caso si riscontra commistione di criteri e schemi derivanti sia dalla disciplina pubblica che da quella privata.

La rappresentazione contabile in concreto prodotta, si presenta peraltro talvolta difforme dai principi contenuti nella stessa normativa di riferimento, con conseguenti incertezze sull'attendibilità dei dati e dei risultati esposti.

I documenti di bilancio risultano inoltre redatti, in qualche caso, secondo criteri tecnicamente errati, tra i quali si evidenziano esemplificativamente: l'allocazione nel conto economico di poste tipicamente proprie dello stato patrimoniale; una movimentazione confusa e comunque non uniformata a canoni di trasparenza e intelligibilità, del trattamento di fine rapporto e delle corrispondenti quote di accantonamento annuale, non iscritte nei pertinenti prospetti; la mancanza di fondi di ammortamento e correlativamente di quote annuali di accantonamento.

Ed ancora non sempre appare adeguata - anzi in alcune ipotesi è addirittura omessa - la ripartizione in categorie economiche e così pure è spesso incongrua l'articolazione dei capitoli per oggetto; le carenze delle relazioni illustrative concorrono poi a complicare la lettura e la visibilità della gestione.

In generale il modello prescelto garantisce tuttavia i requisiti essenziali di rappresentazione di ciascuna gestione e non appare con essa assolutamente incompatibile.

Non del tutto congruente appare, comunque, l'adozione del modello vigente per comuni e province e ciò in ragione sia della natura di ente pubblico non economico nazionale rivestita dalla istituzione interessata (più in particolare dal CISA), sia della disposta regolazione della specifica disciplina ordinativa con legge dello Stato, sia della presenza dello Stato stesso tra i soggetti partecipanti alla gestione dell'ente, sia infine dell'acclarata appartenenza del personale al comparto degli enti nazionali.

L'inadeguatezza della scelta effettuata trova conferma nell'utilizzo assolutamente parziale degli appositi schemi, che mal si attagliano infatti alle attività espletate dalla istituzione in questione.

In disparte le rilevate discrasie, che troveranno più specifica puntualizzazione nella parte seconda, relativa alle singole istituzioni, va in ogni caso sottolineata l'avvertita esigenza di una più completa strumentazione, nell'ambito di un compiuto impianto contabile, che consenta una più adeguata valutazione dei fatti e degli andamenti gestori.

Ed invero un esaustivo giudizio in termini di costi, tempi e modi dell'attività, così come richiesto dall'art. 3, quarto comma, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, non può prescindere da una puntuale identificazione di funzioni e di obiettivi e da una corrispondente articolazione e classificazione dello stato di previsione per funzioni-obiettivo, alle quali si riconnette la gestione delle risorse finanziarie.

Occorre, in ogni caso, introdurre in via generalizzata un bilancio economico - non previsto neanche nel più recente ed evoluto regolamento della SAIA - che si affianchi a quello finanziario e prevedere accanto ad una contabilità generale, che registra i valori per natura, una contabilità economica analitica che rileva le operazioni secondo la destinazione e provenienza dei fattori.

Ciò in linea con la generale riforma dell'organizzazione introdotta dal D.L.vo n. 29/1993 e per un adeguato esercizio della rinnovellata funzione di referto intestata alla Corte, che pertanto sollecita l'emanazione di una specifica e più idonea disciplina in materia.

5. I bilanci, la vigilanza ministeriale, i controlli interni.

5.1 Il prospetto seguente compendia i dati relativi al procedimento di formazione dei bilanci e quelli di approvazione, nei casi in cui questa è prescritta.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ENTE	anno	PREVENTIVO			CONSUNTIVO		
		Coll. di amm.ne	Coll. di revisione	Ministero	Coll. di amm.ne	Coll. di revisione	Ministero
CISA	1994	term. 31/10	04/11/93	31/03/94	term. 31/03	24/03/95	18/07/95
	1995	13/11/93 25/11/94	24/11/94	24/03/95	06/04/95 08/05/96	07/05/96	05/09/96
CISAM	1994	term. 31/10	20/11/93		term. 30/04	08/06/95	
	1995	15/11/93 07/10/94	14/10/94		19/04/95 10/04/96	19/09/96	
ECB	1994	term. 31/10	21/10/93	15/01/94	term. 30/04	26/04/95	28/06/95
	1995	21/10/93 26/10/94	26/10/94		29/04/95 30/04/96	14/05/96	
EVV	1994	term. 31/10	29/11/93	06/05/94	term. 31/03	28/04/95	06/11/95
	1995	22/11/93 07/11/94	30/11/94	05/06/95	30/03/95 04/04/96	29/04/96	05/09/96
IDAIC	1994	term. 31/10	07/12/93		term. 31/03	06/03/95	
	1995	30/11/93 14/10/94	24/10/94		14/03/95 30/04/96	19/04/96	
IISG	1994	term. 30/09	10/05/94		term. 31/03	11/04/95	
	1995	07/05/94 11/11/94	28/11/94		07/04/95 29/03/96	30/03/96	
INSR	1994	term. 31/10	06/11/93	08/02/94	term. 31/03	28/03/95	
	1995	20/11/93 06/12/94	06/12/94	24/03/95	28/03/95 16/04/96	16/04/96	
INSV	1994	term. 31/10	05/11/93		term. 31/03	14/07/95	
	1995	06/11/93 20/12/94	20/12/94		15/07/95 12/04/96	11/04/96	
SAIA	1994	term. 31/10	26/11/93		term. 31/03	25/05/95	05/12/95
	1995	29/11/93 29/10/94	29/10/94		26/05/95 25/03/96	22/03/96	

Le singole norme, di livello primario o secondario, stabiliscono diversi termini, riportati separatamente per ciascuna istituzione, per la deliberazione di preventivi e consuntivi da parte dei rispettivi collegi di amministrazione; accanto ad essi, sono indicate le date dei correlativi atti collegiali e quelle degli interventi ministeriali, ove effettuati.

Dallo specchio elaborato emergono taluni ritardi negli adempimenti prescritti, al cui tempestivo rispetto si richiamano gli organi responsabili, dei singoli enti, tenuto anche conto, con particolare riferimento ai preventivi, che la tardiva approvazione ministeriale comporta un'autorizzazione alla spesa per dodicesimi, con conseguente ipofunzionalità dell'attività gestoria, o una mera ratifica di scelte già effettuate e che la sua mancanza dà luogo ad una gestione priva di legittimazione.

La funzione di vigilanza sui bilanci risulta carente, come emerge dal prospetto elaborato e solo successivamente all'assoggettamento al controllo della Corte, se ne annota un iniziale risveglio, peraltro parziale ed insoddisfacente.

Tale atteggiamento denota una scarsa attenzione e va censurato, anche considerando che, nei pochi casi in cui l'intervento è stato effettuato, si è concretamente tradotto in una ripetizione di formule stereotipe, a volte accompagnate da una mera esposizione delle risultanze riassuntive della gestione, nei profili finanziari ed economico-patrimoniali.

Deve pertanto ribadirsi il consolidato orientamento espresso dalla Corte, in materia di bilanci, secondo il quale l'esercizio del potere di vigilanza implica la formulazione di una esaustiva pronuncia - da rendere anche quando non sia prescritta esplicita approvazione - sulle modalità di svolgimento e sulla correttezza della gestione delle risorse nonché sulla capacità e sul grado di perseguimento delle finalità istituzionali.

Né può trascurarsi di rilevare che la cennata omissione si palesa ancor più rilevante nei casi in cui al finanziamento governativo ordinario si sommano contributi straordinari ed oneri sostenuti per dipendenti statali assegnati - in posizione di aspettativa o di comando - presso gli enti, il che dovrebbe comportare una adeguata ponderazione e programmazione dei trasferimenti, non disgiunta da una approfondita valutazione sull'utilizzazione delle risorse comunque poste nelle disponibilità degli enti stessi.

In ordine ai servizi di controllo interno, oltre ad annotarne la inesistenza, presso tutte le istituzioni, non può non sottolinearsi il ruolo essenziale, ad essi attribuito dall'ordinamento, ai fini dello svolgimento del controllo di gestione, volto a favorire la massimizzazione dei risultati, in termini di efficienza, di economicità e di efficacia.

Non ignora la Corte le difficoltà connesse con la scarsa disponibilità di risorse umane e finanziarie che caratterizza la maggioranza delle istituzioni sulle quali si riferisce; tuttavia, pur nella consapevolezza della non agevole costituzione di servizi e nuclei di valutazione propri, non può non sollecitare la attivazione delle prescrizioni alternative contemplate nel comma 7 dell'art. 20 del D.L.vo n. 29/1993, che prevedono il ricorso agli uffici già istituiti in altre amministrazioni.

Profili di inadeguatezza - salvo talune eccezioni (CISAM, SAIA) - emergono inoltre dalla valutazione del controllo effettuato dagli organi di revisione, che si è a volte sostanziato in prese d'atto di fatti gestori e, con riferimento ai bilanci, nell'espressione di un parere privo di analisi valutative e limitato alla mera esposizione di risultati sintetici, pur in presenza di discrasie o anomalie contabili.

Va altresì segnalato qualche caso di mancato rispetto della cadenza trimestrale, di norma stabilita, per le verifiche di cassa, nonché di assenze non infrequenti dei componenti nominati in rappresentanza dei Ministeri (INSV) e di anomala dislocazione dell'intervento sui bilanci in una fase successiva alla deliberazione dei responsabili organi degli enti, alla cui più consapevole e ponderata adozione è appunto finalizzata la relazione dell'organo interno di controllo.

Deve infine rimarcarsi nuovamente l'atipico modulo organizzatorio preordinato per l'esercizio della funzione di revisione presso il CISAM e l'INSR, che viene demandata a due soggetti, i quali non formano quindi un collegio e, quanto al secondo ente, non sono neanche annoverati tra i suoi organi.

6. Il risultato della gestione finanziaria.

La maggioranza delle istituzioni non è stata in grado di corrispondere alle richieste istruttorie dei dati su costi e ricavi di ciascuna delle linee di attività espletate e pertanto si è proceduto ad una rielaborazione - nelle seguenti tabelle (in milioni di lire) - delle voci di parte corrente e di conto capitale del bilancio, al fine di evidenziare l'articolazione e lo sviluppo del risultato finale di esercizio.

Anno 1994	ENTE	CORRENTI		C/CAPITALE		SALDO finale	poste integrative	risultato finale
		entrate	spese	entrate	spese			
	CISA	974,2	847,4	-----	91,0	35,8	-----	35,8
	CISAM	1.371,5	1.053,8	0,2	266,2	51,7	(1) 90,2	-38,5
	ECB	394,5	369,5	-----	2,0	23,0	-----	23,0
	EVV	813,3	513,6	784,5	1.124,0	-39,8	-----	-39,8
	IDAIC	246,0	240,1	-----	7,6	-1,7	-----	-1,7
	IISG	29,7	14,6	-----	-----	15,1	-----	15,1
	INSR	555,4	529,4	38,4	38,0	26,4	-----	26,4
	INSV	567,6	693,7	-----	2.540,8	-2.666,9	-----	-2.666,9
	SAIA	1.624,3	1.172,9	56,1	323,9	183,6	(2) 256,0	-72,4
	TOTALE	6.576,5	5.435,0	879,2	4.393,5	-2.372,8	346,2	-2.719,0

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai modd. 101 per tre dipendenti.

Anno 1995							
ENTE	CORRENTI		C/CAPITALE		SALDO finale	poste integrative	risultato finale
	entrate	spese	entrate	spese			
CISA	1.227,6	991,9	235,7	189,0	-189,0	46,7	46,7
CISAM	1.374,8	1.192,1	182,7	75,3	-73,0	109,7	17,3
ECB	387,5	356,6	30,9	3,2	-3,2	27,7	27,7
EVV	1.214,7	538,8	675,9	561,9	-490,5	185,4	185,4
IDAIC	235,4	241,8	-6,4	7,6	-7,6	-14,0	-14,0
IISG	11,1	16,9	-5,8	-----	-----	-5,8	-5,8
INSR	1.164,0	1.125,2	38,8	40,0	0,9	37,9	37,9
INSV	673,3	567,0	106,3	56,7	-56,7	49,6	49,6
SAIA	1.636,9	1.252,7	384,2	203,9	-132,4	251,8	-7,2
TOTALE	7.925,3	6.283,0	1.642,3	1.137,6	-951,5	351,4	337,6

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai modd. 101 per tre dipendenti.

Il consistente saldo corrente complessivo rimane in gran parte influenzato dai massicci contributi straordinari statali concessi nel 1993 all'EVV e all'INSV ed all'INSR nel 1995.

Le evidenziate risultanze positive risentono infatti degli effetti diretti ed indiretti - attraverso i rendimenti delle corrispondenti disponibilità - dei cennati finanziamenti straordinari, che hanno consentito la effettuazione di spese di investimento, altrimenti prive di copertura.

Il saldo negativo delle partite in conto capitale rimane in effetti rilevante, pur considerando che la eccezionale dilatazione del 1994 è prevalentemente imputabile all'impiego, nell'acquisto di titoli, del menzionato contributo straordinario, ricevuto dall'INSV nell'anno precedente.

Va inoltre annotato che, tenendo conto dei trattamenti corrisposti al personale "di prestito", utilizzato a tempo pieno da talune istituzioni, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza - che si atteggiano come contribuzioni integrative - i risultati finali subirebbero variazioni talvolta rimarchevoli.

In particolare per la SAIA, i saldi positivi esposti in bilancio si tramuterebbero in differenziali di segno negativo, in ambedue gli esercizi.

I seguenti prospetti (in milioni di lire), che operano una rielaborazione delle sole poste di parte corrente, consentono ulteriori notazioni.

ENTE	spese correnti	entrate proprie	risultato (-1 + 2)	incid. % (2su1)	contributi esterni	incid. % (5su1)	risultato (2 + 5-1)	copertura % (2 + 5)su1	poste integrative	risultato (7-9)
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
CISA	847,4	134,2	-713,2	15,8	840,0	99,1	126,8	115,0	----	126,8
CISAM	1.053,8	892,3	-161,5	84,7	479,2	45,5	317,7	130,1	(1) 90,2	227,5
ECB	369,5	104,0	-265,5	28,1	290,5	78,6	25,0	106,8	----	25,0
EVV	513,6	813,3	299,7	158,3	-----	-----	299,7	158,3	----	299,7
IDAIC	240,1	6,0	-234,1	2,50	240,0	99,9	5,9	102,4	----	5,9
IISG	14,6	2,7	-11,9	18,5	27,0	184,9	15,1	203,4	----	15,1
INSR	529,4	40,4	-489,0	7,6	515,0	97,3	26,0	104,9	----	26,0
INSV	693,7	218,6	-475,1	31,5	349,0	50,3	-126,1	81,8	----	-126,1
SAIA	1.172,9	24,3	-1.148,6	2,10	1.600,0	136,4	451,4	138,5	(2) 256,0	195,4
TOTALE	5.435,0	2.235,8	-3.199,2	41,1	4.340,7	79,9	1.141,5	121,0	346,2	795,3

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai modd. 101 per tre dipendenti.

Anno 1995

ENTE	spese correnti 1	entrate proprie 2	risultato (-1 + 2) 3	incid. % (2su1) 4	contributi esterni 5	incid. % (5su1) 6	risultato (2 + 5 - 1) 7	copertura % (2 + 5) su 1 8	poete integrative 9	risultato (7-9) 10
CISA	991,9	107,6	-884,3	10,8	1.120,0	112,9	235,7	123,8	---	235,7
CISAM	1.192,1	935,6	-256,5	78,5	439,2	36,8	182,7	115,3	(1) 92,4	90,3
ECB	356,6	115,9	-240,7	32,5	271,6	76,2	30,9	108,7	---	30,9
EVV	538,8	814,7	275,9	151,2	400,0	74,2	675,9	225,4	---	675,9
IDAIC	241,8	3,0	-238,8	1,2	232,4	96,1	-6,4	97,3	---	-6,4
IISG	16,9	1,6	-15,3	9,5	9,5	56,2	-5,8	65,7	---	-5,8
INSR	1.125,2	70,1	-1.055,1	6,2	1.093,9	97,2	38,8	103,4	---	38,8
INSV	567,0	300,7	-266,3	53,0	372,6	65,7	106,3	118,7	---	106,3
SAIA	1.252,7	36,9	-1.215,8	2,9	1.600,0	127,7	384,2	130,7	(2) 259,0	125,2
TOTALE	6.283,0	2.386,1	-3.896,9	38,0	5.539,2	88,2	1.642,3	126,1	351,4	1.290,9

(1) Importo desunto dal mod. 101 per un dipendente.

(2) Importi desunti dai modd. 101 per tre dipendenti.

Nel 1994, il rapporto tra risorse proprie (comprehensive degli interessi) e spese correnti espone per quasi tutte le istituzioni un risultato pesantemente deficitario; i valori di incidenza appaiono tuttavia notevolmente divaricati, dalla punta massima positiva dell'EVV, che si giova dei rendimenti delle pregresse contribuzioni straordinarie e dei proventi degli immobili concessi in uso, a quella minima negativa della SAIA, che svolge prevalenti compiti difficilmente suscettivi di ritorni economici.

Si annota inoltre un addensamento dei rimanenti enti in una fascia inferiore alla media del 41 %, che dimostra nel complesso una modesta capacità di generare "prodotti culturali" remunerativi; si disloca in un livello superiore il solo CISAM, che espleta una consistente attività editoriale, produttiva di cospicui profitti.

L'apporto esterno appare generalmente molto ampio e copre quasi l'80 % degli oneri correnti; gli scostamenti delle incidenze sono peraltro meno sensibili, fatta eccezione ancora per l'EVV, che è rimasto privo di conferimenti e per la SAIA, che conferma la pressoché totale dipendenza dai trasferimenti di altri soggetti.

Il raffronto tra la sommatoria di mezzi propri ed esterni, da una parte e le spese correnti, dall'altra, porta ad un largo saldo positivo, che si concentra tuttavia in quattro enti (CISA, CISAM, EVV, SAIA), segnando un unico disavanzo (INSV).

Ne deriva un sufficiente tasso di copertura complessiva degli oneri correnti.

Una compiuta valutazione dei risultati dell'esercizio non può peraltro prescindere dalla spesa per il personale "di prestito", sostenuta dalle amministrazioni di appartenenza, che costituisce una forma di contribuzione indiretta a favore delle istituzioni interessate.

Il computo di tale onere - indispensabile al funzionamento - avrebbe comportato, come può desumersi dalla simulazione operata nel prospetto, un notevole dimensionamento dell'effettivo saldo positivo della gestione, con riguardo alla SAIA ed al CISAM.

Nel 1995, si appesantisce ulteriormente il rapporto tra risorse proprie e spese, sia nel totale che per ciascuna istituzione, anche per effetto della erronea contabilizzazione operata dall'INSR, che ha iscritto in un fondo di parte corrente la contribuzione straordinaria ricevuta dallo Stato.

Permane la divaricazione nei valori di incidenza, che segnano la punta massima ancora per l'EVV ed in esito ai più consistenti interessi e quella minima per l'IDAIC, che vede dimezzate le modeste risorse proprie.

Si conferma l'addensamento nella fascia inferiore alla media del 38 %, mentre mantiene un livello superiore il CISAM - peraltro di grado meno elevato, riconnesso alla flessione dei proventi editoriali - cui si aggiunge l'INSV, anche se per effetto principalmente dei maggiori interessi generati dalla contribuzione statale straordinaria acquisita nel 1993 ed investita in titoli.

Salgono gli apporti esterni, giungendo a coprire l'88% delle spese; gli scostamenti subiscono una ulteriore riduzione, in ragione soprattutto del ripristinato contributo regionale all'EVV.

Il raffronto dei mezzi propri ed esterni con le spese conduce ad una più ampia risultanza positiva totale - alimentata peraltro dal cennato trasferimento statale straordinario concesso all'INSR - che si concentra nuovamente sui medesimi enti (CISA, CISAM, EVV, SAIA), ai quali si aggiunge l'INSR, per l'impatto del ripetuto apporto straordinario.

Ne deriva un migliorato tasso di copertura degli oneri correnti, sia complessivo che per ciascuna istituzione.

Gli avanzi finali, conseguiti dalla SAIA e dal CISAM, consentono il mantenimento di un saldo attivo, anche simulando il computo del trattamento del personale di prestito.

PARTE SECONDA

7. Notazioni introduttive.

La parte seconda, come accennato in premessa, prende in esame la singola istituzione, illustrandone sinteticamente le peculiarità e l'attività svolta ed evidenziandone gli andamenti più significativi della gestione.

Più in particolare la parte seconda analizza l'utilizzazione delle risorse sia sotto il profilo finanziario che economico, nonché i corrispondenti riflessi sul patrimonio, anche mediante appositi indicatori di attività ed indici di bilancio - le cui elaborazioni sono accluse al presente referto, con l'indicazione dei dati posti a raffronto - al fine di disporre di elementi sintomatici di andamenti gestori.

I dati e le informazioni generali sono stati desunti dai documenti di bilancio e acquisiti, a seguito di istruttorie, dalle istituzioni, dalle amministrazioni vigilanti e da altre fonti di prevalente natura pubblica.

8. Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" (CISA)

8.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Il CISA - costituito a Vicenza nel 1958, nella forma di associazione privata e su iniziativa di enti locali - ha ottenuto la qualificazione di persona giuridica pubblica con la legge 11 febbraio 1971 n. 80, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, al quale è poi subentrato il Dicastero per i beni culturali.

La predetta legge ha demandato allo Statuto le norme sul funzionamento e stabilito un contributo annuo statale, che è stato successivamente regolato dalla legge 2 aprile 1980 n. 123 - di cui è menzione nella parte prima del presente referto - recante la disciplina del finanziamento in favore degli enti vigilati dal Dicastero per i beni culturali.

Lo Statuto vigente nel biennio in rassegna, approvato con D.P.R. 17 maggio 1986 n. 751 (e modificato in un solo articolo con D.P.C.M. 26 luglio 1991), contiene norme sulle finalità, gli organi, i mezzi di finanziamento e prevede regolamenti per i servizi e sul personale.

E' compito precipuo del CISA promuovere lo studio dei problemi di architettura e di urbanistica antica e moderna, con particolare riguardo all'arte palladiana ed all'architettura veneta, nonché ai suoi riflessi in Europa e nel mondo, mediante: a) organizzazione di corsi di studio, seminari, convegni; b) organizzazione di visite guidate alle opere palladiane ed architettoniche; c) formazione di una biblioteca, fototeca e cineteca; d) costituzione e gestione di un Museo Palladiano; e) mostre di architettura; f) funzionamento dell'Ufficio per il rilevamento delle fabbriche palladiane e di altre architetture venete; g) pubblicazione del Corpus Palladianum e di altre opere che illustrano l'architettura palladiana e veneta; f) acquisizione e assegnazione di borse di studio per i frequentatori dei corsi ed erogazione di sussidi a studiosi italiani che si rechino all'estero.

In virtù del precitato D.P.R. n. 751, è previsto che partecipino alla gestione del Centro: il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Vicenza; l'Accademia Olimpica di Vicenza; il Consorzio per la gestione della Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza (cessato nel 1992) e l'Ente provinciale per il turismo di Vicenza (soppresso con legge regionale veneta n. 28 del 1985).

Ancora in base allo stesso testo statutario, è ammessa l'adesione di altri enti - pubblici e privati - che contribuiscano in via continuativa al finanziamento del Centro, il quale si fonda: a) sui contributi dovuti - in diverse quote percentuali, computate sulle spese ordinarie iscritte annualmente in bilancio - dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di commercio e dall'Ente turistico (successivamente soppresso); b) su eventuali contributi continuativi statali e regionali; c) su contributi continuativi dell'Accademia Olimpica, del Consorzio della Biblioteca Bertoliana (successivamente cessato) nonché dei successivi aderenti al Centro; d) sui proventi dell'attività, per quote di iscrizione ai corsi e vendita di pubblicazioni; e) su contributi straordinari, lasciti e donazioni.

Sono organi del Centro: l'Assemblea, formata dai legali rappresentanti degli enti partecipanti quali membri di diritto e da un rappresentante del Ministero per i beni culturali, nonché da quattro rappresentanti di taluni dei predetti enti partecipanti (2 nominati dal Comune e 2 dalla Provincia per un triennio) e da uno designato (sempre per un triennio) dai soggetti aderenti; il Consiglio direttivo, composto dal Presidente nominato (per un triennio) dall'Assemblea e da sei membri eletti (sempre per un triennio) dalla stessa Assemblea; il Consiglio scientifico ed il suo Presidente, nominati per un triennio dall'Assemblea, tra studiosi e docenti di chiara fama italiani e stranieri; il Collegio dei revisori, in carica per un triennio e formato da tre membri, dei quali due effettivi nominati dai Ministeri per i beni culturali e del tesoro ed un effettivo e due supplenti dall'Assemblea.

Il testo approvato con D.P.R. n. 751 è stato peraltro abrogato da un nuovo Statuto - approvato con D.M. 12 marzo 1996 - che introduce sostanziali modifiche, tra le quali si segnalano, oltre alla ricognizione degli originari enti partecipanti che sono al momento esistenti: la parificazione delle quote di adesione e conseguentemente del numero dei rappresentanti nell'Assemblea dei predetti originari partecipanti (incrementati complessivamente da 4 a 6); l'elevazione da 3 a 4 anni della durata in carica dei componenti di diritto dell'Assemblea, nonché di quelli del Consiglio direttivo e del Consiglio scientifico; una più puntuale regolamentazione delle sedute degli organi ed una più razionale ripartizione delle competenze, con una maggiore accentuazione del ruolo del Consiglio scientifico nella programmazione delle attività; il riconoscimento di indennità di presenza ai componenti degli organi.

L'istituzione ha mantenuto pertanto l'originaria strutturazione associativa, aperta a successive adesioni, la cui rilevanza - anche per l'alimentazione ed il consolidamento delle fonti di finanziamento - reclama tuttavia idonee iniziative di impulso e sollecitazione, soprattutto nei confronti degli altri enti locali, direttamente e indirettamente interessati all'azione svolta dall'ente.

Nel periodo considerato i soggetti partecipanti sono stati infatti quattro, rispetto ai sei originari e non vi è stata alcuna adesione ulteriore.

In tema di composizione degli organi, si segnalano ritardi - in parte riconnessi alle concomitanti modifiche statutarie - che vanno nel futuro evitati, anche ricorrendo ad ogni possibile concentrazione delle procedure di rinnovo elettive, tenuto conto soprattutto delle rigorose disposizioni introdotte dalla legge n. 444 del 1994, in materia di proroga degli organi.

La stessa raccomandazione va rivolta - alle competenti autorità - per le nomine ministeriali.

Con riguardo alla statuita estensione generalizzata delle indennità conviene osservare che, se risponde a principi di parità e dà formale legittimazione ai trattamenti in ero-

gazione, implica tuttavia oculatezza nella commisurazione degli importi, ad evitare aggravi nei costi di funzionamento, riconnessi anche alle ampie composizioni collegiali.

In virtù delle disposizioni statutarie un direttore ha la sovrintendenza generale sui servizi del Centro e ne cura le attività, in esecuzione dei programmi approvati dall'Assemblea, su indicazione del Consiglio direttivo e/o del Presidente.

Siffatta disciplina, non innovata sostanzialmente dall'ultimo statuto, implica un adeguamento - unitamente alle disposizioni che distribuiscono i compiti operativi tra Consiglio direttivo e Presidente - ai principi recati dal decreto legislativo n. 29/1993, in materia di separazione fra attribuzioni di direzione politica e di gestione; più in generale s'impone l'uniformazione dell'assetto ordinativo dell'ente agli altri principi dello stesso decreto ed alla riforma sul procedimento amministrativo e la trasparenza, introdotta dalla legge n. 241 del 1990, che può trovare sede appropriata nel previsto regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi.

Sulla base della disposizione statutaria (art. unico del D.P.C.M. 26 luglio 1991) che prevede la "nomina" del direttore da parte dell'Assemblea, cui compete la determinazione della durata dell'"incarico" e del trattamento economico, è stato istituito un rapporto "a titolo professionale" di durata annuale (dal 1991, poi rinnovato sino al 1993 ed infine dal 1993 al 1997), dietro corrispettivo fissato nel 1994 in 64,5 milioni (oneri fiscali inclusi), più rimborsi a piè di lista per "spese di viaggio e simili", sostenute per l'espletamento delle funzioni.

Al riguardo si osserva che la scelta effettuata non corrisponde alla relazione di subordinazione che si riconnette alla posizione giuridica di vertice burocratico della istituzione, desumibile dallo Statuto, né appare particolarmente favorevole nei profili economico e funzionale, tenuto conto del valore non modesto del compenso - anche in raffronto a quello dei direttori generali di enti di pari livello - e della entità delle prestazioni rese, che non sono richieste a tempo pieno.

Per le esigenze di funzionamento è stabilita - con regolamento sul personale approvato nel 1991 - una dotazione di 8 unità, che è coperta nel numero di 4.

E' in corso una rideterminazione della pianta organica, sulla base dei carichi funzionali di lavoro, che non risulta ancora perfezionata in sede ministeriale.

La spesa per le unità di ruolo viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	122,7	128,8	126,6
Straordinario	22,0	25,0	25,0
Oneri prev.li ed ass.li	39,8	39,4	35,5
Acc.to futuri miglioramenti contrattuali	27,4	20,2	---
Acc.to oneri prev. e ass. dic. 95	---	---	5,7
Missioni	0,4	0,3	2,0
T.F.R.	18,0	23,6	28,1
TOTALE	230,3	237,3	222,9

Per una compiuta valutazione della spesa per le prestazioni lavorative, acquisite per il funzionamento della istituzione, occorre ulteriormente considerare, oltre ai compensi al direttore, quelli meno elevati relativi a talune collaborazioni; l'onere complessivo ha registrato importi di 76 milioni nel 1994 e 83 nel 1995.

In particolare per le collaborazioni va richiamata l'attenzione sulle limitazioni introdotte dalla specifica disciplina, segnatamente quanto alla durata.

8.2 L'attività.

Durante il biennio in rassegna l'azione del CISA si è estesa all'intero ventaglio delle finalità statutarie.

Tra di esse primeggiano le manifestazioni scientifiche e culturali, per le quali va positivamente segnalata - in contrapposizione alla rilevata inconsistenza delle ulteriori adesioni all'ente - la capacità di coinvolgimento di numerosi altri organismi pubblici e privati (ministeri, enti territoriali, istituzioni di credito locali, imprese, associazioni), nei profili organizzativi e finanziari.

In particolare rilevano, ai fini valutativi, i seguenti dati:

- il IX Convegno, sul restauro architettonico, ha richiamato nel 1994 circa 350 intervenitori, anche da altri paesi; il I Seminario internazionale, sempre sul restauro architettonico, si è tenuto nel 1995, con la partecipazione di 53 architetti e l'assegnazione di 7 borse di studio;
- il XIII Seminario internazionale, di storia dell'architettura, ha visto nel 1994 la partecipazione di 50 specialisti, selezionati nell'ambito di un numero chiuso, nonché l'assegnazione di 25 borse di studio (17 per italiani, 8 a stranieri); il successivo XIV Seminario del 1995, ha registrato 28 partecipanti, di cui 20 borsisti (alcuni dei quali giapponesi, statunitensi, tedeschi);
- il XXXVI Corso internazionale, di storia dell'architettura, ha totalizzato nel 1994 128 iscrizioni e l'assegnazione di 30 borse di studio (11 per italiani e 19 a stranieri); il successivo XXXVII Corso, tenutosi nel 1995, ha annoverato 70 partecipanti, di cui 28 borsisti (anche europei e statunitensi);
- sono state realizzate due mostre nel 1994 e due nel 1995;
- è stato pubblicato il 6° volume della rivista "Analisi di Architettura", nel 1994, unitamente ad un volume sulla prolusione al XXXVI Corso di storia dell'Architettura e, due nel 1995.

E' in corso di realizzazione un progetto per l'istituzione di un archivio sistematico computerizzato di dati, testi ed immagini, relativi alle opere palladiane e alla storia urbana vicentina e del Veneto, inteso a costituire una sorta di Corpus Palladianum informatizzato, accessibile agli studiosi di tutto il mondo.

L'iniziativa che viene realizzata anche con il consistente apporto finanziario di un istituto di credito locale e che ha portato a siglare nel marzo 1995 un accordo formale di cooperazione, con prestigiosi istituti universitari americani, per la costituzione di una cattedra annuale di ricerca dedicata allo sviluppo del progetto, segna peraltro tempi non brevi, sia per le complessità intrinseche, sia per le interferenze riconnesse alla circostanza del contestuale trasferimento della sede dell'ente.

Prosegue l'impegno nell'arricchimento del patrimonio librario, anche attraverso una mirata politica di acquisti sul mercato europeo - resa possibile dal sostegno di un ulteriore istituto di credito locale - che ha portato ad integrare le raccolte antiche con numerosi volumi di pregio del sedicesimo e diciassettesimo secolo e ad accrescere la dotazione di volumi contemporanei; sono altresì costantemente incrementate la fototeca e la diapoteca.

L'ente riferisce il sensibile aumento di studiosi e studenti, frequentatori delle due strutture, i cui dati - anche di gradimento - meriterebbero l'istituzione di un sistema permanente di rilevazione, utile ai fini della valutazione quali-quantitativa dei servizi resi.

L'estensione e la continuità degli interventi, espletati nel biennio, si desumono dal seguente prospetto che riporta le voci finanziarie di competenza ad essi riferibili, ricomprese in gran parte nel coacervo indistinto delle spese correnti e, in parte minore, nelle uscite patrimoniali.

	1994				1995			
	prev.def.	impegni	residui	economie	prev.def.	impegni	residui	economie
Museo Virtuale Palladiano	160,0	149,2	144,4	10,8	160,0	140,9	140,0	19,1
Corso di storia dell'architettura	77,5	76,3	-----	1,2	63,8	63,4	-----	0,4
Seminario internazionale	80,0	79,6	-----	0,4	59,5	26,9	1,0	32,6
Mostre e manifestazioni varie	10,5	7,3	1,0	3,2	43,0	41,2	-----	1,8
Iniziative edit. e manifest. culturali	50,0	-----	-----	50,0	50,0	45,0	4,3	5,0
Borse di studio	26,0	26,0	1,1	-----	30,0	29,8	2,6	0,2
Borsa di studio Avv. Cappelletti	0,5	0,5	-----	-----	0,5	0,5	-----	-----
Studi sulla storia ed estetica del paesaggio	5,0	5,0	5,0	-----	5,0	5,0	5,0	-----
Convegno sul restauro architettonico	30,0	29,8	-----	0,2	50,0	37,3	-----	12,7
Redazione e stampa annali di architettura e atti dei seminari	50,0	50,0	45,2	-----	52,0	52,0	27,9	-----
Novum Corpus Palladianum	-----	-----	20,7	-----	-----	-----	20,7	-----
Biblioteca	10,0	10,0	24,5	-----	170,0	90,0	2,8	80,0
Fototeca e diafanoteca	6,0	5,2	-----	0,8	10,0	6,0	-----	4,0
TOTALE	505,5	438,9	241,9	66,6	693,8	538,0	204,3	155,8

Il consistente aumento delle somme impegnate attesta il considerevole sforzo per un più fattivo perseguimento delle finalità statutarie.

Difficoltà operative emergono tuttavia dal livello di incidenza segnato dai residui - in gran parte riconnessi alla realizzazione del museo virtuale palladiano - e soprattutto dalla forte dilatazione delle economie, particolarmente sensibili per l'allestimento della biblioteca.

Quale elemento di conferma del crescente consenso per le proprie attività, l'Istituto segnala la nascita (nel 1995) di una associazione di ex allievi, il cui ruolo potrebbe assumere notevole importanza ove si traducesse in apporti diretti (contribuzioni) o indiretti (acquisti di pubblicazioni) al finanziamento dell'ente stesso, utilizzando appieno un modulo di sostegno, tramite sodalizi privati collegati, non infrequente nell'ambito delle istituzioni culturali.

8.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I bilanci, nel biennio considerato, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelle relative al 1993.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	51,9	35,8	46,7
Avanzo economico			49,7
Patrimonio netto	414,9	1.431,1	1.624,8
Avanzo di amministrazione	109,8	188,7	236,1

I dati rappresentano un quadro complessivo in positiva evoluzione, che va tuttavia analizzato nei singoli andamenti gestionali, anche per i crescenti livelli degli avanzi di amministrazione, tenendo presente che il conto economico è stato redatto solo nel 1995.

8.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

ENTRATE	1993	1994	1995
Entrate correnti	809,0	974,2	1.227,6
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	261,8	321,0	266,9
TOTALE ENTRATE	1.070,8	1.295,2	1.494,5
SPESE			
Spese correnti	622,4	847,4	991,9
Spese in c/capitale	134,7	91,0	189,0
Partite di giro	261,8	321,0	266,9
TOTALE SPESE	1.018,9	1.259,4	1.447,8
AVANZO DI COMPETENZA	51,9	35,8	46,7

Nel profilo dell'impostazione contabile, conviene innanzitutto ribadire l'incongruità della scelta, operata dall'ente, nell'applicazione degli schemi predisposti dal legislatore per province e comuni - già segnalata nella parte prima del referto - per precisare che essa ha comportato l'utilizzazione solo parziale delle disaggregazioni in titoli (oltre alle partite di giro, il solo titolo dei trasferimenti correnti, per le entrate e i titoli delle spese correnti e di quelle patrimoniali, per le uscite).

Si rileva inoltre una rappresentazione contabile sulla base di criteri tecnicamente errati e con improprie modalità espositive, quali: la mancata ripartizione in categorie, con conseguenti difficoltà di lettura e di analisi del bilancio; l'appostazione tra le partite correnti dei contributi per le attrezzature e lo sviluppo della raccolta libraria (cap. 11559, la cui voce corrispondente è allocata tra le uscite patrimoniali (cap. 2145); l'inclusione, tra le uscite patrimoniali, di voci miste, come quelle comprendenti spese di redazione e stampa delle pubblicazioni (cap. 2100 e 2110) e, nell'ambito delle partite di giro, delle anticipazioni per prestiti al personale; l'eccessiva dilatazione delle previsioni iniziali con riferimento alle partite di giro e segnatamente nei capitoli relativi alle voci erariali, previdenziali ed assistenziali, fondo economato ed anticipi vari (che registrano economie di 498 milioni nel 1994 e 522 nel 1995); la non riscontrabile concordanza delle partite relative al trattamento di fine rapporto, con le corrispondenti voci del conto patrimoniale.

Nel profilo degli andamenti gestionali deve ancora annotarsi la crescente capacità di attrarre flussi di risorse correnti le quali, mantenendosi in livelli più elevati delle uscite, generano un costante avanzo.

Si rilevano tuttavia elementi di debolezza nella struttura delle fonti di finanziamento, che richiedono adeguate misure correttive e che concernono: la non sicura continuità delle pur consistenti contribuzioni di natura ordinaria (700 milioni nel 1994 e 715 nel 1995); un'aliquota notevole e crescente di trasferimenti straordinari (152 milioni nel 1994 e 405 nel 1995); l'inadeguatezza delle quote di adesione annualmente conferite dagli enti partecipanti (360 milioni nel 1994 e 375 nel 1995) a coprire - come previsto dallo Statuto del 1986 - le spese iscritte nella parte ordinaria del bilancio (847 milioni nel 1994 e 991 nel 1995); il modesto e decrescente livello delle effettive risorse proprie (118 milioni nel 1994 e 86 nel 1995, al netto degli interessi, derivati principalmente dalle preponderanti componenti esterne).

Assumono quindi rilievo essenziale iniziative intese, per un verso, ad allargare la partecipazione alla gestione di altri soggetti che - a termini del nuovo Statuto - s'impegnino ad assicurare contribuzioni continuative e, per l'altro, a realizzare ogni possibile sviluppo degli introiti propri, come quelli derivanti dalla vendita di pubblicazioni e dalle quote di iscrizione a corsi e seminari, in linea con i moderni criteri tendenziali di autosufficienza degli enti, nonché di coinvolgimento delle comunità locali e dei diretti fruitori dei servizi.

E ciò al fine di ridurre l'assorbente e crescente tasso di dipendenza da trasferimenti esterni (ai quali vengono aggiunti gli interessi, costituendone preminente derivazione), che risulta dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,90	0,87	0,92

All'interno della dinamica espansiva del totale delle uscite correnti si apprezza il contenimento degli oneri per gli organi (74 milioni nel 1994 e 55 nel 1995) e del personale (213 milioni nel 1994 e 194 nel 1995, al netto del T.F.R.) e di converso la crescita degli impegni per interventi istituzionali (423 milioni nel 1994 e 442 nel 1995, al netto degli investimenti).

Ai fini della verifica della quota di risorse disponibile per i compiti istituzionali si rivelano utili i seguenti indici di rigidità delle uscite ricorrenti.

1993	1994	1995
0,77	0,55	0,45

Essi evidenziano un peso tendenzialmente decrescente delle predette uscite, che lascia spazio ad una più attenta programmazione degli interventi istituzionali, ma su tale positivo andamento potrebbero peraltro incidere negativamente soprattutto le preannunciate iniziative di aumento del personale e, in qualche misura, anche quelle in materia di fissazione delle indennità per gli organi, in ragione del rispettivo livello di commisurazione.

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari sono stati elaborati i seguenti indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,89	0,77	0,67

Gli andamenti non appaiono del tutto soddisfacenti e coinvolgono gli stessi oneri fissi oltre che quelli istituzionali, per cui si raccomanda una maggiore sollecitazione nelle procedure di pagamento.

Gli indici sottoriportati evidenziano l'andamento dei residui attivi e passivi sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. att. 0,34	0,15	0,16	Incidenza res. pass. 0,21	0,27	0,12
Incremento o decrem. res. att. 0,25	0,15	0,22	Incremento res. pass. 0,19	0,27	0,31
Smaltimento res. att. 0,54	0,86	0,44	Smaltimento res. pass. 0,65	0,50	0,44

Essi confermano le segnalate difficoltà operative - in precedenza rilevate per gli interventi istituzionali - sia nel progressivo tasso di incremento dei residui passivi che nella diminuita capacità del relativo smaltimento.

Richiedono altresì attenzione l'incremento dei residui attivi e soprattutto il sostanziale dimezzamento del tasso di smaltimento segnato nel 1995.

8.3.2 Il conto economico.

Per il solo anno 1995, è stato elaborato un prospetto scalare, redatto secondo gli schemi privatistici, nei quali vengono ricondotti i dati finanziari del rendiconto.

A prescindere dai criteri non sempre corretti e lineari di impostazione ed esposizione del conto - che esclude solo alcune delle entrate correnti di natura straordinaria e comprende talune uscite per investimenti patrimoniali - non è dato rinvenire né sopravvenienze ed insussistenze (in concreto verificatesi), né le quote annuali di ammortamento dei beni mobili (che incrementano il corrispondente fondo nello stato dei capitali), mentre viene riportata la quota di accantonamento del TFR, iscritta nel rendiconto finanziario.

Dal prospetto comunque - che presenta un utile di 49 milioni, del quale è indicata la concordanza con l'avanzo finanziario di 46 milioni - emerge lo squilibrio notevole dei ricavi da vendite e prestazioni (85 milioni) rispetto sia agli altri proventi (716 milioni, di pressoché integrale provenienza contributiva esterna) che ai costi di produzione (772 milioni).

I criteri di impostazione e redazione del conto non consentono peraltro di riscontrare la necessaria corrispondenza dell'utile con la variazione del netto patrimoniale, per effetto principalmente delle cennate anomalie di precedente specificazione.

8.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

ATTIVITA' CORRENTI	1993	1994	1995
Liquidità immediate:			
- Cassa	18,1	349,2	433,0
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	373,4	250,8	384,2
Totale attività correnti	391,5	600,0	817,2
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti T.F.R.	113,0	136,5	154,5
- Fototeca e Diapoteca	74,9	81,8	90,9
- Biblioteca	97,4	122,6	222,7
- Fondi bibliotecari (Moreux - Assunto - Cappelletti)	10,0	730,0	730,0
- Modelli lignei	-----	200,0	200,0
- Mobili e attrezzature d'uff.	152,3	139,8	181,1
- Fondo ammortamento mobili	-29,5	-31,8	-32,6
Totale attività immobilizzate	418,1	1.378,9	1.546,6
TOTALE ATTIVITA'	809,6	1.978,9	2.363,8
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	281,7	411,3	581,1
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	113,0	136,5	154,5
- Residui perenti	-----	-----	3,4
totale	113,0	136,5	157,9
TOTALE PASSIVITA'	394,7	547,8	739,0
PATRIMONIO NETTO	414,9	1.431,1	1.624,8
- Residui perenti	-6,7	-6,7	-----
totale	408,2	1.424,4	1.624,8

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori: 1,4 per il 1993; 1,5 per il 1994; 1,4 per il 1995.

L'indice in esame, che rappresenta la capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide ed il rimborso di crediti a breve termine, si avvicina alla misura di 2, ritenuta ottimale.

Il notevole aumento delle attività e del netto patrimoniale, segnato nel 1994, si connette principalmente ai fondi bibliotecari acquisiti per donazione ("Assunto" per 80 milioni e "Cappelletti" per 400) o assoggettati ad una effettiva valutazione secondo le indicazioni di un esperto del settore ("Moreux" da 10 a 250 milioni), nonché all'iscrizione nel conto dei modelli lignei delle opere palladiane in base ad un valore "meramente indicativo", in attesa della definizione delle procedure da lungo tempo avviate per la loro donazione allo Stato (avvenuta poi nel 1996).

Le corrispondenti variazioni peraltro non sono state esposte - come dovuto - nel conto economico.

Dall'analisi delle singole componenti emerge - oltre alla cennata divergenza tra la movimentazione del fondo TFR e le corrispondenti quote annuali, riportate tra le uscite patrimoniali del rendiconto finanziario - l'anomala applicazione dell'istituto della perenzione dei residui, previsto dalla disciplina contabile dettata per i comuni e le province, che ha portato ad evidenziare i relativi importi nei prospetti della situazione amministrativa ed ad iscriverli quale voce autonoma delle passività nel solo conto patrimoniale del 1995.

La situazione amministrativa presenta un avanzo in progressiva dilatazione, che è generato nel biennio in rassegna dalla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti, il cui saldo positivo sopravanza nel 1994 quello negativo dei residui e ne consente il superamento, nel 1995, con il notevole apporto delle liquidità iniziali.

Gli indici sottoriportati ne costituiscono conferma evidenziando uno scostamento tra esposizione debitoria e disponibilità, che deve essere sottolineato alla luce dei crescenti valori finali della cassa, saliti dai 349 milioni del 1994 ai 433 del 1995.

	1993		1994		1995	
Riscossioni	<u>938,6</u>	0,85	<u>1.414,6</u>	1,31	<u>1.325,8</u>	1,07
Pagamenti	1.107,9		1.083,5		1.242,-	
Residui attivi	<u>373,4</u>	1,32	<u>250,8</u>	0,61	<u>384,2</u>	0,67
Residui passivi	281,7		411,3		581,1	
Indice — Riscossioni						
Indice — Pagamenti	<u>0,85</u>	0,6	<u>1,31</u>	2,1	<u>1,07</u>	1,6
Indice — Residui attivi	1,32		0,61		0,67	
Indice — Residui passivi						

9. Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM).

9.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Il CISAM - sorto nel 1952 a Spoleto, come associazione di fatto - è stato riconosciuto quale ente di natura pubblica con la legge 20 dicembre 1957 n. 1232, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, al quale è poi subentrato il Dicastero dell'università e ricerca.

La predetta legge ha stabilito finalità, organi e fonti di finanziamento - fissando un contributo annuo statale di 5 milioni - e demandato a norme statutarie e regolamentari le materie dell'ordinamento interno e quelle sullo stato giuridico ed economico del personale.

Lo Statuto è stato approvato con D.P.R. 24/10/1966, il regolamento interno - sull'amministrazione e la contabilità - nel 1980 e quello sul personale nel 1986.

Il Centro - per il quale la qualificazione di "italiano" non si rinviene in alcuno degli atti normativi che lo riguardano - ha come compiti precipui: a) promuovere ricerche e pubblicazioni scientifiche sull'Alto Medioevo; b) ordinare convegni e studi scientifici in località adeguate, per richiami storici e scientifici; c) organizzare annualmente in Spoleto corsi internazionali di studi, con lezioni e discussioni, per una rassegna sui vari aspetti della civiltà dell'Alto Medioevo.

In virtù delle disposizioni di legge e statutarie, sono organi della istituzione: il Consiglio direttivo, formato da 21 studiosi di indiscussa competenza nelle attività del Centro, nominati - in prima attuazione - dall'allora Ministero vigilante, su parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e reintegrati per cooptazione; il Presidente, eletto annualmente dai consiglieri nel proprio seno; la Giunta, composta oltre che dal Presidente, dal vice presidente e da 5 membri, eletti sempre annualmente dai consiglieri nel proprio seno.

La legge affida la revisione contabile a due sindaci - nominati per un biennio dal Ministero vigilante - che lo Statuto definisce collegio, rimettendo per uno di essi la designazione al Ministero del tesoro.

L'ampia composizione del Consiglio - rispettosa della preesistente conformazione associativa, che era uniformata al modulo strutturale delle accademie - trova bilanciamento, sul piano funzionale, nell'affiancamento di un secondo, più snello, collegio di amministrazione, costituito dalla Giunta.

Singolare si presenta l'assetto ordinativo che regola la funzione di revisione, affidata a due sindaci, i quali, nonostante la definizione statutaria, non formano collegio e danno luogo ad un modello strutturale inusuale nel panorama degli enti pubblici.

Nel corso del periodo esaminato, si annota la mancata reintegrazione di un consigliere, mentre risultano tempestivamente rinnovati componenti della Giunta e sindaci; in

esito ad istruttoria, è stato disposto nel gennaio 1997 il completamento dei membri del Consiglio direttivo.

Per effetto dell'assidua opera dei sindaci - che ha interessato molteplici aspetti dell'andamento gestionale - il maggiore importo dell'indennità conferito al Presidente dal 1994, in eccedenza rispetto al limite autorizzato dall'autorità vigilante, è stato recentemente restituito dal percipiente (come emerge da recente verbale dei sindaci) e si è provveduto alla regolarizzazione contabile delle corrispondenti somme impegnate e trasferite nei residui.

Il D.M. 29 aprile 1996, ha quindi definitivamente fissato l'adeguamento dell'ammontare assentito in L. 3.450.000 annue lorde, rispetto a quello previgente di 3 milioni ed a quello di 18 milioni, originariamente deliberato dall'ente.

Soprintende alle attività ed al funzionamento del Centro un Direttore, prescelto tra esperti e nominato con contratto infraquinquennale; l'attuale direttore, rivestendo la prevista qualifica di professore universitario, è stato collocato in aspettativa con assegni, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 382/1980, al quale rinvia la specifica norma del regolamento organico.

Il relativo trattamento economico fa carico all'università di provenienza e si configura come forma indiretta di contribuzione, assegnata appunto per il funzionamento del Centro stesso.

E' condivisibile il richiamo dei sindaci sulla revisione del compenso, di L. 18.412.000 annue lorde, conferito al direttore della Rivista "Sudi Medievali" - ritenuto eccessivo in ragione dell'affidamento all'esterno di talune sue incombenze, come la cura delle pubblicazioni e quelle di generale amministrazione - e ciò anche perché un'apposita disposizione del regolamento interno (art. 11) prescrive l'attribuzione di un gettone di presenza, oltre alle indennità di trasferta ed il rimborso delle spese di viaggio.

La materia dei compensi meriterebbe comunque una revisione normativa, poiché le indennità che vengono corrisposte - sia pure previa sottoposizione all'approvazione ministeriale - al direttore della rivista ed ai sindaci non trovano formale previsione in alcuna disposizione e, per quelle da ultimo assegnate al Presidente, si è dovuto fare ricorso analogo alla legge n. 14 del 1978 (art. 11), che non concerne infatti le presidenze di nomina elettiva, ma quelle demandate alle autorità ministeriali e regola solo le competenze ed il procedimento di determinazione.

Il regolamento organico, approvato nel 1986, stabilisce una dotazione di 6 unità di ruolo - elevate a sette, con delibera del 1992, sulla quale peraltro solo alla fine del 1995 ed in occasione di successiva rideterminazione dei carichi di lavoro, è intervenuta pronuncia negativa del Ministro dell'università - e richiama il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti civili dello Stato.

Il CISAM ha adottato ed applicato il nuovo contratto del comparto dei dipendenti ministeriali con delibera del giugno 1995, che non ha ottenuto - come rilevato dai sindaci - l'approvazione del Ministero dell'università; su richiesta di quest'ultimo, il Dicastero del tesoro ed il Dipartimento per la funzione pubblica hanno espresso avviso che il Centro stesso rientri nel comparto degli enti pubblici non economici.

Ai fini della uniformazione alla disciplina del comparto di appartenenza è stato predisposto nel 1996 uno schema di regolamento, attualmente in corso di esame presso le autorità vigilanti; l'articolato prevede peraltro una norma transitoria per l'inquadramento del personale in servizio, che deve intendersi circoscritta ai dipendenti di ruolo, onde evitare sia assunzioni senza previa selezione e verifica dei requisiti di ammissione alla qualifica, sia sfondamenti della dotazione, confermata in sei unità, sia infine possibili problemi di compatibilità di bilancio.

Oltre alla revisione in atto, s'impongono tuttavia misure di più generale adeguamento del complessivo impianto ordinativo alle disposizioni ed ai principi dettati per le pubbliche amministrazioni dal decreto legislativo n. 29 del 1993 - in materia di separazione tra compiti di direzione politica e di gestione, di periodica rideterminazione degli organici, di controllo di gestione, ecc. - nonché alla disciplina sulla semplificazione dei procedimenti e sulla trasparenza, recata dalla legge n. 241/1990.

Nel dicembre 1993 è stato bandito concorso ad un posto di assistente, in ordine al quale sono stati mossi molteplici rilievi dai sindaci, riferiti essenzialmente alla disciplina sul blocco delle assunzioni, alla omessa riserva interna, alla ricorrenza dei presupposti prescritti dalla richiamata normativa della legge n. 263/1993, sulle amministrazioni utilizzatrici di dipendenti a tempo determinato assunti ai sensi della legge n. 554/1988 (art.7).

Sul procedimento concorsuale e sulla successiva nomina, il sindaco rappresentante del Ministro del tesoro ha presentato esposto alla Procura della Corte dei conti, presso la quale la questione è tuttora pendente.

Al riguardo - pur prendendo atto dei pareri sostanzialmente favorevoli espressi dal Ministero dell'università, dal Ministero del tesoro (IGOP) e dal Dipartimento per la funzione pubblica - si osserva che non emergono, dalla documentazione trasmessa, controdeduzioni sulla omessa riserva, né elementi comprovanti la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge n. 554/1988, tra l'altro non richiamata nell'atto presupposto con il quale è stata disposta l'assunzione a tempo determinato.

Quanto alla corretta applicazione della legge n.263/1993 (fatta salva dall'art. 3.17 della legge n. 537/1993) - che viene evocata nel bando e che legittimerebbe la deroga al blocco delle assunzioni - non è stata riscontrata né la "previa" valutazione dei carichi di lavoro, né la "tempestiva" trasmissione del bando stesso al Ministero del tesoro ed al Dipartimento per la funzione pubblica.

La spesa per le unità in servizio - costituite da 5 dipendenti di ruolo ed uno a tempo determinato nel 1995 - viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi pers. di ruolo + ind.	126,1	132,6	193,2
Stipendi pers. temp. + ind.	39,8	39,6	15,2
Straordinario	3,7	---	5,8
Oneri prev. ed assistenziali	65,6	62,6	68,3
Missioni	18,7	16,7	14,2
T.F.R.	12,0	12,0	12,0
TOTALE	265,9	263,5	308,7

In ordine al trattamento di fine rapporto, gestito con polizza assicurativa, si richiama l'attenzione dei responsabili organi dell'ente e dei sindaci affinché, in vista del generale adeguamento alla disciplina del pertinente comparto di appartenenza, vengano riesaminate le clausole regolative del contratto di assicurazione, nei seguenti profili: imputazione delle prestazioni al Centro e non ai dipendenti; conseguente esclusione di rivalutazioni a favore dei dipendenti, che eccedano sia le prescritte aliquote, sia le corrispondenti basi di commisurazione ed annualità di servizio; eliminazione di coperture che siano garantite dall'istituto dell'equo indennizzo.

Per una compiuta valutazione della spesa per le prestazioni acquisite per il funzionamento della istituzione occorre ulteriormente considerare talune collaborazioni (per importi di 9,5 milioni nel 1994 e 4,1 nel 1995); vanno peraltro considerati anche gli oneri del trattamento attribuito al Direttore - sostenuto dalla Università di appartenenza - che ammonta a milioni 90,2 nel 1994 e 92,4 nel 1995 (in base ai dati del mod. 101) e costituisce un indiretto apporto al funzionamento stesso.

9.2 L'attività.

Nel corso del periodo esaminato, l'azione istituzionale espletata dal CISAM ha privilegiato il settore degli studi e soprattutto quello delle pubblicazioni, che hanno totalizzato - tra periodici e collane - 28 edizioni nel 1994 e 26 nel 1995.

Ai fini della valutazione della capacità di diffusione dei prodotti culturali, nei profili dell'ambito soggettivo degli utenti e di quello dell'ampiezza territoriale, appaiono significativi i seguenti dati, raccolti e forniti dall'ente: il numero dei clienti è ammontato ad oltre 3.500 unità, comprendenti 940 librerie (delle quali 300 straniere), 1.230 biblioteche (550 straniere), 1.100 privati (280 stranieri); gli abbonamenti nel biennio '94-'95 hanno raggiunto il livello di 1.354 unità, di cui 685 per le riviste e 669 per le collane.

Un ulteriore disamina, condotta sui bilanci, rivela in un profilo complessivo - come dimostrano le risultanze riassuntive del seguente prospetto, che raffronta proventi e spese

- la presenza di apprezzabili saldi attivi, che rappresentano un unicum nell'ambito degli enti in rassegna.

(in milioni di lire)

	1994		1995	
	Accertamenti	Incassi totali	Accertamenti	Incassi totali
Proventi	768,7	704,0	750,6	762,3
Spese	Impegni	Pagam. totali	Impegni	Pagam. totali
	420,2	499,6	516,3	444,9
Saldo	+348,5	+204,4	+234,3	+317,4

In siffatto quadro di positività, emerge tuttavia, quanto ai proventi, una diminuzione degli accertamenti (da 768 a 750 milioni) - che riflette la cennata flessione delle edizioni - anche se migliorano i corrispondenti incassi (da 704 a 762 milioni).

Sintomi non favorevoli si registrano altresì nel versante delle spese, che salgono negli impegni (da 420 a 516 milioni) - pur non trascurandone il collegamento con i proventi - e rallentano nei pagamenti (da 499 a 444 milioni).

La gestione di cassa permette allo stato una sostanziale compensazione tra la compressione del saldo accertamenti/impegni (da 348 a 234 milioni) e la risalita di quello incassi/pagamenti (da 204 a 317 milioni).

L'analisi della contabilità analitica, richiesta e trasmessa dall'ente, consente una più approfondita disamina - pur nell'avvertenza che non sempre sono agevoli puntuali riscontri con i bilanci - che viene ristretta in ambiti delimitati.

Il seguente prospetto illustra i dati su talune delle pubblicazioni di maggiore rilevanza che sono state edite autonomamente.

Anno 1994

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi, resi, ecc.	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Atti XLI Sett. Studi Testo e Immagine	1.520	69,2	57	528	112,7	941
Studi Medievali XXXV-93	1.000	60,1	99	605	103,7	300
Atti XIII Congresso	1.037	(1) 38,2	53	645	70,6	345
Medioevo Latino vol. XV	850	91,9	27	450	104,6	375
Testi, Studi, Strumenti vol. 5	1.000	26,2	254	60	11,0	691
Collectanea vol. 1	819	36,1	607	43	6,3	170

(1) Di cui 17,8 pagate nel 1993

Anno 1995

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi, resi, ecc.	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Atti XLII Sett. Studi La Giustizia	1.500	70,3	54	509	109,8	943
Studi Medievali XXXV-94	1.000	88,8	34	623	108,6	350
Corpus Diocesi Roma T. VI	500	16,4	48	141	13,4	314
Collectanea vol. 6	500	15,0	42	143	17,9	315
Testi, Studi, Strumenti vol.5-III	1.000	10,3	245	22	2,3	733
Miscellanea vol. 8	1.000	(1) 17,0	65	78	3,7	858

(1) Di cui 5,2 pagate nel 1994.

Il più significativo andamento delle linee editoriali concernenti gli Atti delle Settimane e gli Studi Medievali evidenzia, a fronte di un ammontare sostanzialmente pari delle copie prodotte, una lievitazione dei costi e valori pressoché invariati sia di vendite (non sempre concordanti nei dati sintetici e analitici) che di ricavi, ma soprattutto la formazione di un crescente accumulo di giacenze, che si estende quasi a tutte le pubblicazioni prese in esame.

In proposito, anticipando quanto sarà successivamente osservato sui diversi riflessi delle cospicue giacenze riscontrate, va raccomandato lo studio di differenti strategie produttive, che siano meglio calibrate sulla effettiva domanda, riesaminando soprattutto i casi di più gravoso saldo negativo tra ricavi e costi, unitamente all'adozione di ogni misura idonea al contenimento dei secondi.

Il seguente prospetto espone i dati riferiti a talune delle coedizioni che presentano risultanze più ampie, in termini quantitativi e finanziari.

Anno 1994

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	copie vendute	ricavi (in milioni)
Atti Accad. Tudertina: 7	800	7,6	54	3,6
Bibl. Medioevo latino: vol. 6	850	8,5	51	2,6
" " " vol. 10	850	7,5	16	0,9
Quaderni CCSMUU vol. 31	1.010	9,8	26	1,0
" " vol. 32	850	9,5	24	1,1
" " vol. 33	850	9,5	65	6,1

Anno 1995

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	copie vendute	ricavi (in milioni)
Medioevo Latino vol. XVI	850	--	436	112,5
Atti Accad. Tudertina: 8	900	10,2	77	6,0
" " " 1955-1995	900	11,2	11	0,5
Bibl. CCSMUU: vol. 14	850	12,5	38	3,9
" " vol. 15	850	(1) 12,2	12	0,5
Quad. Cult. Med. Lat. vol. 13	850	11,2	72	5,4

(1) Di cui 7,8 pagate nel 1996.

Escludendo la rivista Medioevo Latino - ricompresa nel 1994 tra le edizioni proprie - si annota un livello pressoché costante delle copie prodotte ed un decremento di quelle vendute, con costi crescenti e ricavi pressoché stazionari, ma soprattutto di valore modesto.

Elevato si presenta il volume dell'invenduto, che incide notevolmente sull'appesantimento delle giacenze.

Le iniziative in coedizione - regolate da 11 convenzioni, con soggetti pubblici e privati, ai quali viene demandata la responsabilità scientifica e la conduzione delle opere - meritano quindi attenta riconsiderazione.

E ciò anche per i profili, segnalati dai sindaci, attinenti sia alla convenienza economica, sia alla sostanziale traslazione a terzi dei precipui compiti istituzionali di ricerca e di realizzazione delle pubblicazioni, attribuiti al CISAM dallo specifico ordinamento e sovvenzionati con risorse statali, anche se per una quota minoritaria.

Nel settore delle ricerche e delle manifestazioni culturali, vanno menzionati gli annuali convegni di studio, giunti alla "XLIII Settimana" nel 1995, che si è tenuta dal 20 al 26 aprile; ad essa hanno partecipato 29 relatori (di cui 20 stranieri), gli iscritti che hanno assistito ai lavori sono stati circa 180, le borse erogate a giovani laureati italiani e stranieri sono ammontate a 14.

La dimensione complessiva delle iniziative espletate è rappresentata - nel profilo finanziario - dalle spese effettuate sia per l'organizzazione delle settimane e la partecipazione a convegni e mostre, negli importi di 100 milioni nel 1994 e di 125 nel 1995, sia per il conferimento delle borse, negli importi di 15 e 6 milioni, segnando globalmente un incremento da 115 a 131 milioni.

9.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire) alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	54,9	51,7	109,7
Avanzo economico	472,5	898,0	837,6
Patrimonio netto	7.945,5	8.843,6	9.680,8
Avanzo di amministrazione	204,4	253,5	355,8

La panoramica dei dati mostra un quadro complessivamente favorevole, che va tuttavia verificato attraverso l'analisi dei singoli andamenti gestori, anche in ragione delle

modalità di impostazione del conto economico - di successiva esplicazione - e del livello eccedentario e crescente dell'avanzo di amministrazione.

9.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il seguente prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	1.279,1	1.371,5	1.374,8
Entrate in c/capitale	1,2	0,2	2,3
Partite di giro	593,0	169,6	426,5
TOTALE ENTRATE	1.873,3	1.541,3	1.803,6
SPESE			
Spese correnti	1.060,4	1.053,8	1.192,1
Spese in c/capitale	165,0	266,2	75,3
Partite di giro	593,0	169,6	426,5
TOTALE SPESE	1.818,4	1.489,6	1.693,9
AVANZO DI COMPETENZA	54,9	51,7	109,7

Il livello comparativamente più elevato degli introiti correnti - in graduale lievitazione - consente il finanziamento sia delle corrispondenti uscite che degli investimenti ed inoltre la realizzazione di un costante avanzo, che si duplica nel 1995..

Nell'ambito delle entrate correnti il contributo annuo di 5 milioni, fissato nel lontano 1957 dalla legge istitutiva del Centro ed ormai eroso dai processi inflattivi (e decurtato nel 1995), si appalesa del tutto superato rispetto alla sua originaria funzione e comunque squilibrato rispetto a quello integrativo, concesso annualmente dal Ministero dell'università, che ha registrato accertamenti di 380 e 383 milioni nel 1994 e nel 1995.

Si dimostra modesta e decrescente la quota di apporto proveniente da enti pubblici (79,4 e 44,8 milioni) e da privati (14,8 e 6,3 milioni).

E' notevole il livello dell'autofinanziamento (892,3 milioni nel 1994 e 935,6 nel 1995) e nel suo ambito primeggia la componente relativa alle vendite delle pubblicazioni, che segna un leggero rallentamento da 768,7 a 750,7 milioni; la seconda voce in ordine di grandezza è quella costituita dalle entrate eventuali (formata principalmente dai rimborsi IVA connessi alle vendite precitate), che sale da 47,5 a 139,8 milioni.

Ne deriva un tasso di dipendenza dall'esterno non elevato ed in diminuzione, come emerge dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,38	0,35	0,31

Le uscite correnti registrano una lievitazione nel 1995, concentrata tuttavia negli interventi istituzionali, che passano da 554,5 a 666 milioni e rappresentano il 52,6% ed il 55,9% del totale; si presentano in risalita gli oneri di personale, ma è apprezzabile la contrazione di quelli per il funzionamento da 212,7 a 184,4 milioni, che richiedono un monitoraggio per le spese postali e telefoniche, in ragione dell'aumento, segnalato anche dai sindaci.

In esito a specifica istruttoria, il Centro ha assicurato il contenimento degli oneri per missioni e spese varie di natura amministrativa, imposte peraltro dal delicato momento delle pubbliche finanze.

Va incidentalmente annotato, nel profilo dell'impostazione contabile, l'impropria inclusione - rilevata dai sindaci - del compenso al Direttore della Rivista Studi Medievali tra le spese di personale e l'analoga ricomprensione nelle stesse spese di personale di parte corrente dei premi annuali di assicurazione TFR, che devono figurare tra le partite in conto capitale.

I seguenti indici ed il loro andamento comprovano che il tasso di rigidità delle spese ricorrenti non è stringente e che sussistono indizi di una capacità potenziale di liberare ulteriori risorse, destinabili alle finalità istituzionali.

1993	1994	1995
0,45	0,47	0,44

Nel profilo della copertura dei soli oneri di funzionamento generale (per organi, personale e acquisto beni e servizi), che salgono da 499,4 a 526,1 milioni, si dimostrano tendenzialmente decrescenti le contribuzioni statali e, per contro, in espansione ed idonee a consentire la piena autosufficienza le risorse proprie, come è desumibile dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993		1994		1995	
statali=0,89	proprie=1,65	statali=0,77	proprie=1,78	statali=0,74	proprie=1,77

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari, sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,76	0,79	0,74

Gli andamenti, pur con talune variazioni, non appaiono insoddisfacenti e sono influenzati soprattutto dall'incidenza delle spese obbligatorie, in particolare per il funzionamento corrente.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei residui attivi e passivi, sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenze res. att. 0,11	0,19	0,32	Incidenze res. pass.. 0,38	0,23	0,26
Incremento 0,12	0,18	0,29	Incremento o decrem. 0,35	0,21	0,24
Smaltimento 0,85	0,87	0,86	Smaltimento 0,71	0,83	0,82

Essi evidenziano, per i residui attivi, una crescita sia dell'incidenza sulla competenza che del tasso dell'incremento, registrando una più sensibile lievitazione nel 1995, bilanciata peraltro dai valori di smaltimento che si mantengono su livelli apprezzabilmente elevati.

Si appalesa meno favorevole la situazione dei residui passivi, che tuttavia mostra tendenziali sintomi di miglioramento, soprattutto nel raffronto con i dati del 1993 e nei valori degli indici di smaltimento.

9.3.2 Il conto economico.

Il conto economico presenta un avanzo in forte crescita nel 1994 (da 472 a 898 milioni), che si stabilizza nel 1995 (a 837 milioni); le risultanze esposte peraltro non sono del tutto attendibili, poiché soffrono l'applicazione di criteri contabili tecnicamente errati.

Ed invero:

- le componenti di parte prima incorporano partite in conto capitale - che costituiscono poste tipiche dello stato patrimoniale - e ciò anche in contrasto con la norma del regolamento interno che prescrive l'esposizione del "saldo finanziario di parte corrente", con l'aggiunta delle "poste attinenti a fatti economici non finanziari";
- nella parte seconda vengono riportati, oltre ai movimenti non finanziari, "le spese finanziarie che hanno dato luogo ad aumento patrimoniale", procedendo quindi ad una ulteriore esposizione di voci tipicamente proprie dello stato dei capitali;
- ancora nella parte seconda non figurano né le quote annuali di accantonamento del T.F.R., né le quote di ammortamento dei beni mobili e immobili, né sopravvenienze ed insussistenze.

In seguito a specifica istruttoria, diretta anche alla verifica delle necessarie concordanze con gli altri conti del bilancio, l'ente ha fatto presente che, in assenza di istruzioni ministeriali, ha inteso utilizzare un modello sintetico che dia dimostrazione delle modifiche intervenute nella consistenza patrimoniale.

Ha soggiunto che sono state incluse, in parte prima, tutte le operazioni di bilancio (con esclusione delle partite di giro), poiché gran parte di esse incidono sul patrimonio e, in parte seconda, in modo complessivo e residuale, tutti i fatti gestionali determinanti variazioni patrimoniali e principalmente l'incremento del patrimonio librario.

Al riguardo, nel richiamare il rispetto della specifica normativa che il Centro si è dato, si osserva che un idoneo modello di riferimento può rinvenirsi negli schemi allegati al D.P.R. n. 696 del 1979 - anche se dettati per gli enti assoggettati alla legge n. 70 del 1975 - schemi peraltro ai quali risulta sostanzialmente uniformato il prospetto del rendiconto finanziario, adottato dal Centro stesso.

9.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate			
- Cassa	858,0	433,2	268,1
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	271,4	325,3	618,9
Totale attività correnti	1.129,4	758,5	887,0
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Fabbricati	1.148,9	1.389,9	1.511,4
- Materiale bibliografico	6.150,4	6.639,2	7.231,0
- Mobili ed attrezzature	440,6	560,8	580,3
- Capitali da investire	1,2	0,2	2,3
Totale attività immobilizzate	7.741,1	8.590,1	9.325,0
TOTALE ATTIVITA'	8.870,5	9.348,6	10.212,0
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	925,0	505,0	531,2
TOTALE PASSIVITA'	925,0	505,0	531,2
PATRIMONIO NETTO	7.945,5	8.843,6	9.680,8

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

1,2 per il 1993; 1,5 per il 1994; 1,7 per il 1995.

L'indice in esame - che evidenzia la capacità di pagare i debiti a breve periodo utilizzando le disponibilità liquide ed il rimborso dei crediti a breve termine - risulta in aumento e comunque positivo, in quanto superiore ad uno.

In termini di più specifica analisi del conto, va rilevato il notevolissimo valore del materiale bibliografico - più volte sottolineato dai sindaci - che è formato dal prezzo delle pubblicazioni, edite dal Centro e rimaste invendute, al quale vengono applicate differenziate quote percentuali di abbattimento (comprehensive di sconti, spese di imballo, di spedizione, di fatturazione, di magazzino) in relazione alla diversa tipologia delle pubblicazioni stesse, di cui non è data la dovuta evidenza nel conto economico.

Siffatta voce patrimoniale - che rappresenta il 77,3% nel 1994 ed il 77,5% nel 1995 delle immobilizzazioni e rispettivamente il 71% ed il 70,8% dell'attivo e costituisce il fattore determinante dell'elevato livello del netto e della forte dinamica del suo accrescimento - appare peraltro esposta a possibili svalutazioni, anche di ampia portata, atteso il crescente numero di copie giacenti, per le quali ormai da lunghi anni non risultano vendite (in particolare, per alcuni volumi, dal lontano 1980 e per edizioni risalenti sino a data anteriore al riconoscimento legislativo del Centro).

S'impongono pertanto - oltre all'istituzione di una specifica posta correttiva tra le passività patrimoniali - idonee misure correttive, intese soprattutto allo studio di più selettive e calibrate linee di produzione, meglio mirate alla effettiva domanda, anche per il contenimento dei costi indiretti, riconnessi alla conservazione del materiale librario, che ha infatti indotto l'acquisto di un terreno e la costruzione di un magazzino.

A tale investimento è imputabile prevalentemente l'aumento della voce fabbricati, salita da 1.148 milioni del 1993 a 1.511 del 1995.

Sulle procedure di acquisto e costruzione ed in generale sulla gestione del patrimonio immobiliare si sono appuntati i rilievi di una verifica della Ragioneria generale (I.G.F.) - effettuata nel giugno 1995 e comprendente ulteriori osservazioni in materia di missioni e di rinnovi della convenzione di cassa - concernenti sia le formalità contrattuali della compravendita e della gara di appalto sia i rapporti di locazione attivi e passivi con il locale Comune, nella duplice veste di conduttore di uno storico palazzo dell'ente e di locatore della sede dell'ente medesimo, oggetto di ripetute precedenti osservazioni dei sindaci.

Sugli esiti della verifica - che ha attivato l'azione requirente della competente Procura regionale di questa Corte - si fa riserva di riferire.

Al momento, sulla base della documentazione acquisita e delle controdeduzioni del Centro, deve essere sottolineato che, nella gestione dei rapporti contrattuali, con privati e soprattutto tra enti pubblici, non è derogabile l'obbligo di stabilire un preciso e corretto quadro convenzionale - che implica, in fase previa, le prescritte verifiche di congruità e,

in fase attuativa, la puntuale esecuzione delle singole clausole - e ciò, sia per ineludibili ragioni di legalità formale e sostanziale, sia per impedire anomale incidenze sulle risultanze economiche e finanziarie.

L'Ente ha in proposito recentemente assicurato l'adozione delle conseguenziali misure di rimedio.

La situazione patrimoniale non espone le voci attinenti al trattamento di fine rapporto - gestito, come anticipato in materia di personale, con l'accensione di una polizza di assicurazione - che devono invece essere iscritte, in parte attiva, nell'ammontare dei crediti verso l'Istituto assicurativo e, nel passivo, quali debiti del Centro nei confronti dei dipendenti.

In proposito specifica circolare della Ragioneria generale (I.G.F.) del 1° marzo 1993 - indirizzata anche ai rappresentanti del Ministero del tesoro in seno ai collegi di revisione - detta puntuali direttive.

Le voci del passivo - che al momento espongono i soli debiti - devono essere integrate, oltre che dal cennato accantonamento destinato al TFR, dai fondi per l'ammortamento dei cespiti immobiliari e mobiliari.

Al riguardo non sono condivisibili le argomentazioni di replica istruttoria, che negano natura economica alle attività istituzionali e prospettano assimilazioni al modulo strutturale dei conti delle istituzioni scolastiche con personalità giuridica e ciò sia per l'indiscussa esplicazione di prevalenti iniziative editoriali, sia e soprattutto, per la esistenza del più adeguato modello di riferimento, rinvenibile negli allegati al già menzionato D.P.R. n. 696 del 1979, che lo stesso Centro sostanzialmente adotta, come in precedenza rilevato, per il prospetto del rendiconto.

Né può ignorarsi la disposizione del regolamento contabile, datasi dall'ente stesso, che impone l'evidenziazione delle variazioni del netto patrimoniale non solo "per effetto della gestione del bilancio" ma anche "per altre cause".

La situazione amministrativa presenta avanzi consistenti ed in progressiva dilatazione, che sono riferibili nel 1994 al sensibile livello della liquidità - pur in presenza della costante prevalenza, nel biennio considerato, dei pagamenti sulle riscossioni - e nel 1995 ancora al concorso dello stesso fattore e dell'inversione dei precedenti saldi negativi dei residui.

Va peraltro annotata la tendenziale contrazione delle partite formatesi negli esercizi pregressi.

Gli indici che seguono evidenziano un andamento non insoddisfacente, tenuto conto che lo scostamento tra disponibilità ed esposizione debitoria - rivelatosi più ampio nel 1993, soprattutto alla luce della più elevata consistenza finale di cassa (858 milioni) - si riporta nel biennio considerato su valori accettabili, che denunciano, comunque, la oppor-

tunità di procedere ad un contenimento della massa dei residui attivi per un corretto riequilibrio dei rapporti esposti.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>1.975</u>	1,17	<u>1.480,1</u>	0,77	<u>1.499,5</u>	0,90
Pagamenti	1.680		1.904,9		1,664,6	
<u>Residui attivi</u>	<u>271,4</u>	0,29	<u>325,3</u>	0,64	<u>618,9</u>	1,16
Residui passivi	925		505		531,2	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>1,17</u>	4,0	<u>0,77</u>	1,2	<u>0,90</u>	0,8
Residui attivi	0,29		0,64		1,16	
Indice						
Residui passivi						

10. Ente "Casa Buonarroti" (ECB)

10.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'ECB deriva dalla istituzione privata denominata "Galleria Buonarroti" - sorta a Firenze, per testamento di Cosimo Buonarroti - il cui statuto fu approvato con D.L. 6 febbraio 1919 n. 518.

La legge 21 luglio 1965 n. 964 gli ha conferito personalità giuridica pubblica e nuova denominazione, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, cui è in seguito subentrato il Dicastero per i beni culturali.

La medesima legge n. 964 ha assegnato all'ente, in aggiunta ai fini istituzionali originari, la promozione del progresso degli studi sulla vita e sull'opera di Michelangelo, la cura delle pubblicazioni delle "Carte Buonarroti" in suo possesso e la redazione e pubblicazione del corpus dei disegni michelangioleschi.

Lo Statuto - approvato con D.P.R. 10 gennaio 1978 n. 144 - stabilisce che è scopo dell'ente "conservare e valorizzare la Galleria Buonarroti", "promuovere ed attuare studi michelangioleschi con pubblicazioni, convegni, dibattiti ecc." e "assicurare il pubblico godimento dell'edificio e delle sue collezioni".

Sono organi della istituzione, per una durata triennale: il Presidente, eletto dal Consiglio di amministrazione nel proprio seno; il Consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e composto dal sindaco di Firenze (o da un suo delegato), dal soprintendente alle Gallerie di Firenze, dal direttore della Biblioteca Mediceo Laurenziana, da uno studioso delle opere michelangiolesche (scelto in una terna proposta dal Comitato di settore per i beni artistici e storici del Consiglio nazionale dei beni culturali), da un rappresentante della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze; il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre componenti, dei quali due nominati dal Ministro per i beni culturali ed uno dal Ministro del tesoro.

Ancora la legge n. 964 ha previsto un contributo annuo statale di 20 milioni e lo Statuto altri eventuali contributi dello Stato, di enti pubblici e di privati nonché proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla Galleria e delle pubblicazioni.

L'assetto degli organi - coerente alla originaria strutturazione di fondazione - appare agile, in ragione del numero ridotto degli organi stessi e dei rispettivi componenti e razionale nelle individuate rappresentanze istituzionali.

La prevista scelta dei consiglieri in ambito locale, unitamente all'assenza di disposizioni sul trattamento indennitario, consente il funzionamento degli organi con la sola modesta spesa del compenso attribuito a ciascuno dei revisori (1,3 milioni annui lordi) e delle rispettive missioni.

L'onere di queste ultime potrebbe ulteriormente comprimersi con la nomina di funzionari in servizio nella sede dell'ente, come avviene per il rappresentante del Dica-

stero del tesoro che è risultato tra l'altro l'unico componente costantemente presente alle sedute collegiali, frequentemente prive dell'apporto degli altri, provenienti dalla capitale.

Su tale aspetto - che rileva sul piano della economicità e funzionalità - si richiama l'attenzione del Ministero per i beni culturali, al quale va altresì sottolineata la necessità del tempestivo rinnovo degli organi, soprattutto in ragione della rigorosa disciplina dettata, in materia di proroga, dalla legge n. 444 del 1994.

Il sistema di finanziamento si è rivelato per un verso inadeguato, nella disposta determinazione legislativa in misura fissa della contribuzione annua statale e per l'altro debole, nella qualificata natura eventuale delle altre contribuzioni.

Ne sono derivati, nel primo profilo, l'anomalo conferimento da parte dello Stato di una contribuzione annua straordinaria che è divenuta un multiplo di quella ordinaria - erosa dai processi inflattivi - e, nel secondo, gravi squilibri dei conti, di successiva trattazione.

Trattasi comunque di un sistema non allineato ai recenti criteri tendenziali di autosufficienza degli enti e di equilibrio fra costi e ricavi dei servizi resi all'utenza, di selezionata finalizzazione dei trasferimenti e di preminente coinvolgimento delle comunità locali e delle categorie che direttamente beneficiano dei predetti servizi.

Rispetto alla scadenza semestrale, dalla pubblicazione della nomina dei consiglieri, indicata dalla ripetuta legge n. 964/1965 per la predisposizione dello Statuto e del regolamento sul personale, il testo del primo risulta approvato nel 1978 e quello del secondo solo di recente è stato inviato all'esame delle amministrazioni vigilanti, unitamente allo schema di regolamento sul funzionamento, prescritto dallo Statuto e formato in prevalenza da disposizioni in materia contabile.

Gli schemi predetti sono stati restituiti con osservazioni del Ministero del tesoro - fatte proprie dal Dicastero per i beni culturali - vertenti, quanto al regolamento del personale, sulla esigenza del suo adeguamento all'intero plesso normativo facente capo al decreto legislativo n. 29 del 1993 e, quanto alla dotazione organica, sull'obbligo di predeterminazione dei carichi funzionali di lavoro.

In ordine alla prefigurata dotazione organica nel numero di 15 unità, si segnalano, all'ente e alle autorità vigilanti, i rilevanti profili delle compatibilità di bilancio e, con riguardo al contenuto del regolamento, la non assentibile disposizione sull'inquadramento dei dipendenti in servizio, senza previa prova concorsuale, nonché l'assenza della disciplina sul trattamento del Direttore, espressamente demandata a tale sede normativa, sia dalle legge istitutiva che dallo Statuto.

Per le esigenze di funzionamento, la legge n. 964/1965 prevede appunto un Direttore, che assicura l'ordinato svolgimento dei servizi amministrativi e la buona conservazione del patrimonio artistico e bibliografico e, in virtù delle disposizioni statutarie, promuove l'attività tecnico scientifica e partecipa alle sedute consiliari, con voto consultivo.

Sempre la ripetuta legge prevede che le funzioni di segretario-economo siano esercitate da un "impiegato di concetto" delle locali soprintendenze, alle gallerie o ai monumenti, nominato (su designazione del competente sovrintendente) dal Consiglio di amministrazione, che può inoltre avvalersi - alle condizioni e modalità previste dal regolamento organico, il cui schema è peraltro sul punto assolutamente carente - "di persone, anche straniere, particolarmente esperte nel campo degli studi michelangioleschi".

In assenza di dipendenti di ruolo ed in attesa del perfezionamento del regolamento organico, il funzionamento viene assicurato prevalentemente con il ricorso a prestazioni acquisite dall'esterno, intrattenendo con le medesime persone rapporti di lavoro, che l'ente qualifica di collaborazione autonoma.

In siffatta dichiarata configurazione giuridica svolge (dal 1984) i propri compiti anche il direttore, il quale riveste pertanto una posizione che mal si attaglia a quella - prefigurata dalla legge e dallo Statuto - di vertice burocratico della istituzione, implicante una relazione di subordinazione.

La soluzione prescelta consente peraltro un risparmio di risorse, poiché l'ammontare del compenso, che è giunto nel 1995 ad un importo annuo di 29,6 milioni (contro i 22,2 del 1994), può stimarsi inferiore alla metà del trattamento di un pari livello, retribuito nella vigenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Ancora nella predetta configurazione vengono assolte ulteriori prestazioni, il cui onere più elevato concerne la collaborazione svolta da una segretaria (20 milioni sia nel 1994 che nel 1995); un compenso annuo (di 5,2 e 6 milioni) - che non trova fondamento in alcuna disposizione - è altresì attribuito al menzionato segretario-economo, che tra l'altro è dipendente dalla locale Soprintendenza e non può quindi ritenersi in rapporto di lavoro autonomo, anche in ragione della cennata relazione funzionale che lo lega all'ente.

L'unica unità stabile è costituita da un "custode-casiere", assunto nel 1990 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, al quale è applicato il contratto collettivo nazionale per il commercio (livello 6°), con una spesa annua complessiva di 35,5 milioni nel 1994 e 37,3 nel 1995.

Per i servizi di custodia museale una ditta specializzata locale fornisce prestazioni di propri dipendenti, con oneri per l'ECB di 87,6 milioni nel 1994 e 107,6 nel 1995, in assenza del regolamento.

La spesa per le prestazioni lavorative - acquisite per il funzionamento dell'istituzione - può quindi stimarsi nell'onere globale di 178,9 milioni (di cui 143,4 per prestazioni esterne) nel 1994 e di 210,4 (di cui 173,1 per prestazioni esterne) nel 1995, come si desume dal seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	22,6	23,2	23,4
Straordinario	1,3	1,2	1,4
Oneri prev.li ed ass.li	10,8	9,1	9,4
T.F.R.	5,2	2,0	3,1
Totale (1 unità a tempo indet.)	39,9	35,5	37,3
Direttore	22,2	22,2	29,6
Segretaria	11,9	20,0	20,0
Segretario-economo	5,2	5,2	6,0
Amministratore contabile	1,2	1,9	1,9
Servizio tecnico	1,2	1,8	1,8
Catalogazione	---	---	6,2
Custodi (n. 2)	---	4,7	---
Totale collaborazioni	41,7	55,8	65,5
Personale di custodia museale	111,4	87,6	107,6
TOTALE GENERALE	193,0	178,9	210,4

Il descritto quadro complessivo richiede comunque una migliore definizione, al fine di evitare, per un verso, la precostituzione di presupposti per la configurazione di rapporti di lavoro dipendente e, per l'altro, la pesante compromissione di una situazione finanziaria che, come in precedenza anticipato, si presenta di per sé precaria.

Occorre in ogni caso che sia assicurato il rispetto delle disposizioni limitative dettate in materia di acquisizione di prestazioni lavorative, sia dipendenti che autonome ed in proposito si richiama l'attenzione dei revisori.

10.2 L'attività.

A causa principalmente dei cennati squilibri dei conti - di successiva più specifica trattazione - sono state realizzate solo in parte, nel biennio in rassegna, le programmate attività concernenti iniziative di studio, sistemazione museale, restauri, conferenze e concerti, rapporti di collaborazione con istituzioni e musei italiani e stranieri, mostre incentrate sulla storia della Casa Buonarroti e del suo patrimonio culturale ed artistico.

L'insufficiente dimensione degli interventi istituzionali - che reclamano comunque una analitica illustrazione nelle relazioni di corredo ai bilanci, in materia alquanto carenti - è desumibile dal seguente prospetto, che raffronta i dati finanziari di competenza previsionali con quelli a consuntivo (in milioni di lire), estrapolati dalle categorie 4[^] (acquisto di beni e servizi) e 10[^] (spese non classificabili) dei bilanci.

	1994						1995					
	prev.iniz.	prev.def.	impegni	pagam.	res.comp.		prev.iniz.	prev.def.	impegni	pagam.	res.comp.	
Conferenze	----	12,2	12,2	9,9	2,3		----	----	----	----	----	
Restauro beni mobili ed immobili	----	----	----	----	----		----	34,8	34,8	----	34,8	
Spese canonici foto	----	0,2	0,2	0,2	----		----	0,6	0,6	0,1	0,5	
Mostre e manifestazioni:	----	----	----	----	----		----	----	----	----	----	
- Artem. Gentileschi	----	----	----	----	----		----	----	----	----	----	
- Giardino di S. Marco	----	59,4	59,4	9,8	49,6		----	----	----	----	----	
- Michelangelo nell'800	----	0,2	0,2	0,2	----		----	----	----	----	----	
- Il diavolo a S. Sepolcro	----	----	----	----	----		----	3,9	3,9	3,9	----	
- Arte Storia in Biblioteca	----	----	----	----	----		----	2,4	2,4	2,4	----	
- Parole e Musica/Mus. per organo	----	----	----	----	----		----	----	----	----	----	
TOTALE	----	72,0	72,0	20,1	51,9		----	41,7	41,7	6,4	35,3	

Oltre all'assenza di stanziamenti previsionali iniziali - che rivela sintomi di carenze programmatiche - è significativo annotare il livello modesto in valori assoluti e l'andamento decrescente degli impegni che, unitamente al volume comparativamente consistente dei residui, attestano le difficoltà nel perseguimento degli scopi assegnati dall'ordinamento all'ente.

In base agli elementi istruttori acquisiti, risultano effettuati gli interventi di seguito elencati.

- Programmi di studio:

una ricerca nel 1994 ed una nel 1995, su Buonarroti il Giovane; riordino e catalogazione, nel 1994, dell'archivio storico moderno dell'ente, con riferimento agli anni dal 1858 al 1900; inventariazione del fondo "Jacques Mesnil", relativamente al primo lotto, nel 1994 ed, al secondo, nel 1995; ricerche sull'archivio Buonarroti, tenutesi nel 1995, in occasione del rientro di 169 preziosi volumi, provenienti dalla Biblioteca Laurenziana, limitatamente ad un primo lotto.

- Sistemazione museale:

lavori di ripristino e riallestimento, con apertura di due nuove sale permanenti dedicate a Michelangelo nell'Ottocento e completamento della nuova sistemazione generale del Museo, inaugurata nel giugno 1995.

- Restauri:

interventi di manutenzione connessi al generale riallestimento del Museo; periodico controllo sulla conservazione della collana di disegni; tre restauri, per altrettanti oggetti nel 1994 ed uno, nel 1995, su sei tele.

- Conferenze, concerti e mostre:

partecipazione a tre manifestazioni nel 1994 e a due conferenze nel 1995; due serie di concerti realizzate nel 1994 ed una nel 1995; partecipazione a 4 mostre esterne (di cui una a Washington) nel 1994 ed a 5 (di cui tre, rispettivamente a Washington, Berlino e Parigi) nel 1995; effettuazione di 2 mostre nella "Casa Buonarroti" nel 1994 e 1995; due mostre direttamente organizzate a Londra ed Edimburgo nel 1994 ed una in Francia nel 1995.

In ordine alla fruizione dei servizi museali, l'ente fornisce - pur con qualche discrepanza tra taluni dati analitici e riassuntivi - i seguenti elementi: orario di apertura dalle 9,30 alle 13,30, per 6 giorni settimanali; tariffa di ingresso di L. 8.000 (ridotta a 6.000 per le scuole); 10.600 biglietti venduti nel 1994 e 12.200 nel 1995, ad altrettanti visitatori; ricavi totali di 75 milioni nel 1994 e 86 nel 1995.

L'esame dei dati analitici - che presentano, come accennato, importi diversi, anche per evidenti arrotondamenti delle cifre esposte - mostra, all'interno della registrata dinamica crescente degli ingressi totali, un valore unitario mensile che, computato sugli stessi dieci mesi (escludendo quelli di chiusura in gennaio e febbraio 1994) da marzo a dicem-

bre, sale da 1.060 a 1.150 presenze e da 1.225 a 1.350 nel periodo centrale di maggior afflusso (da marzo ad ottobre), segnando punte di 1.440 accessi in due mesi del 1994 e in cinque del 1995 (per una media massima giornaliera di circa 56 visitatori).

10.3 La gestione finanziaria e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	46,9	23,0	27,7
Patrimonio netto	1.053,9	1,217,4	1.265,1
Disavanzo di amministrazione	-133,1	-66,8	-40,0

Per una valutazione complessiva degli equilibri gestionali assumono significato soprattutto le risultanze negative di amministrazione, che, nel graduale andamento discendente, attestano il faticoso percorso di rientro dal pesante disavanzo di 180 milioni, segnato nel 1992; la manovra correttiva ha preso avvio dal 1993, sulla base di un programma quadriennale di ripiano, deliberato dal Consiglio di amministrazione ed approvato dal Ministero vigilante.

Il probabile prossimo azzeramento del disavanzo pregresso, se consentirà di liberare maggiori risorse per gli interventi istituzionali, non varrà tuttavia a far superare le condizioni strutturali di instabilità, che si riconnettono alle cennate carenze del sistema di finanziamento, in atto vigente.

10.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, così come esposti nei bilanci.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	323,8	394,5	387,5
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	8,9	14,5	15,5
TOTALE ENTRATE	332,7	409,0	403,0
SPESE			
Spese correnti	276,9	369,5	356,6
Spese in c/capitale	-----	2,0	3,2
Partite di giro	8,9	14,5	15,5
TOTALE SPESE	285,8	386,0	375,3
AVANZO DI COMPETENZA	46,9	23,0	27,7

Il costante avanzo, realizzato nonostante l'applicazione della quota annuale di recupero, comprova il sostanziale rispetto del piano di rientro dal deficit pregresso.

Il profilo modesto delle entrate correnti e la loro sia pur leggera flessione nel 1995 costituiscono sintomi di perduranti carenze, che risultano meglio evidenziate dall'analisi delle singole componenti.

Il conferimento dello Stato - siccome previsto nel vigente, ma ormai superato, sistema di finanziamento - pur preminente tra le fonti di entrata, si palesa infatti pressoché irrilevante quanto alla contribuzione ordinaria (20 milioni nel 1994, ridotti a 19 nel 1995, in esito alla disposta compressione generalizzata dei trasferimenti agli enti), ampiamente sopravanzata da quella straordinaria (85 milioni nel 1994 e 82 nel 1995) e comunque inadeguato nel suo complesso (105 e 101 milioni) alla sostanziale funzione di copertura delle occorrenze generali di funzionamento (295 e 314 milioni, includenti organi e personale).

Alla integrale copertura di questi ultimi oneri non risulta sufficiente neanche il concorso - tra l'altro non obbligatorio e quindi aleatorio - della Regione toscana (70 milioni nel 1994 e 80 nel 1995), del Comune di Firenze (30 e 20 milioni) e di altri enti e privati (85 e 70 milioni).

Assumono quindi ruolo cruciale le risorse proprie, che registrano una apprezzabile espansione da 104 a quasi 116 milioni nel 1995 e sono prevalentemente formate dai proventi dei diritti d'ingresso al museo (75 e 86 milioni) e dai canoni per riprese cine-fotografiche (8 e quasi 12 milioni) e per locazioni attive (10 e 9 milioni).

Quali presupposti per il perseguimento della stabilità si pongono pertanto sia la revisione del vigente sistema di finanziamento, sia l'incentivazione ed il consolidamento del sostegno degli enti territoriali interessati all'azione istituzionale dell'ECB, sia e soprattutto il rafforzamento dei meccanismi di autofinanziamento, in ragione delle prevedibili ulteriori misure di generale contenimento dei trasferimenti pubblici.

Ancora consistente infatti si rivela - nonostante la cennata positiva crescita dei mezzi propri - il tasso di dipendenza da apporti esterni, espresso dai seguenti indici.

1993	1994	1995
0,66	0,74	0,72

Le descritte carenze quali-quantitative delle fonti di finanziamento, aggravate dalle necessarie misure di recupero del deficit pregresso, hanno indotto il drastico dimensionamento delle risorse libere per gli interventi istituzionali, illustrato in tema di attività, cui ha concorso altresì la sensibile rigidità delle spese ricorrenti misurata dai seguenti indici.

1993	1994	1995
0,98	0,80	0,88

Nell'ambito delle uscite correnti predominano infatti quelle di funzionamento (256 milioni nel 1994 e 275 nel 1995) che rappresentano il 69,4% del totale nel 1994 ed il 77,9% nel 1995.

La componente più cospicua del predetto aggregato è costituita dagli oneri per l'acquisizione delle prestazioni di custodia museale (92,3 milioni nel 1994 e 107,6 milioni nel 1995), che assicurano il funzionamento della galleria e la realizzazione dei corrispondenti proventi, in un rapporto, peraltro, ancora distante quantomeno da un auspicabile bilanciamento.

Sempre nello stesso aggregato è ricompreso, nel 1995, il compenso di quasi 30 milioni attribuito al Direttore, che in probabile connessione con le incertezze sulla qualificazione del rapporto, era stato incluso nel 1994 tra le uscite di personale.

Queste ultime integrano la seconda voce, sul piano quantitativo, tra quelle di natura fissa che tuttavia - per effetto del diverso criterio di imputazione testé cennato, applicato per le prestazioni esterne - scende dai 91 milioni del 1994 ai 34 del 1995, esponendo i soli oneri concernenti l'unico dipendente in pianta stabile (al netto del TFR).

Per una più approfondita analisi sull'impiego delle risorse sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici concernenti la velocità di gestione della spesa corrente.

1993	1994	1995
0,78	0,75	0,80

Gli andamenti, pur con lievi variazioni da un anno all'altro, non appaiono negativi e risultano condizionati dall'incidenza delle uscite obbligatorie, per l'acquisizione delle prestazioni lavorative.

Gli indici sottoriportati illustrano l'andamento dei residui passivi - giusta la minor consistenza di quelli attivi e la loro riscontrata integrale riscossione nel successivo esercizio - nei profili dell'incidenza e dello smaltimento.

1993		1994		1995	
Incid.	Smaltim.	Incid.	Smaltim.	Incid.	Smaltim.
0,96	0,62	0,63	0,47	0,43	0,65

Si desume una decrescente incidenza sulla competenza ed un grado di smaltimento oscillante e comunque non soddisfacente, anche se in parte correlato alla limitatezza delle risorse.

In esito ad istruttoria e quanto alla permanenza di una consistente partita debitoria di più antica formazione, ne è stata addotta la connessione con la mancata attribuzione di

una specifica contribuzione ministeriale, da destinare alla copertura degli oneri di trasporto specializzato di opere d'arte, effettuato per l'allestimento di una mostra ("Artemisia Gentileschi", annoverata dal Dicastero per i beni culturali tra le manifestazioni nazionali della Settimana dei Musei), tenutasi nel 1991.

La definizione del relativo rapporto debitorio - ancora pendente, secondo quanto afferma l'ente, per il comprensivo atteggimento dello spedizioniere, che non avrebbe sinora preteso né interessi né spese - è previsto che avvenga nel quadro del cennato programma di ripiano dei deficit pregressi.

10.3.2 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Per analizzare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	141,7	57,9	50,7
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	-----	118,9	71,0
Totale attività correnti	141,7	176,8	121,7
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Immobili	1.000,0	1.000,0	1.000,0
- Mobili	129,6	24,2	31,1
- Libri e pubblicazioni	57,4	260,0	274,0
- Crediti T.F.R.	5,2	7,1	9,3
Totale attività immobilizzate	1.192,2	1.291,3	1.314,4
TOTALE ATTIVITA'	1.333,9	1.468,1	1.436,1
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	274,8	243,6	161,7
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	5,2	7,1	9,3
TOTALE PASSIVITA'	280,0	250,7	171,0
PATRIMONIO NETTO	1.053,9	1.217,4	1.265,1

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

0,5 nel 1993; 0,7 nel 1994; 0,7 nel 1995.

L'indice in esame - che evidenzia la capacità di pagare i debiti a breve periodo con disponibilità liquide e rimborsi di crediti a breve termine - si mostra stabile nel biennio in rassegna, ma distante dalla misura di 2, considerata ottimale, confermando le segnalate difficoltà che hanno indotto il dimensionamento degli interventi istituzionali.

In termini di analisi più specifica del conto si annota che l'importo degli immobili corrisponde al valore assicurato dell'edificio museale e che non risultano iscritte poste rettificative, neanche per i beni mobili, delle quali dovrebbe invece essere disposta l'istituzione, per il rispetto di canoni di corretta gestione.

Si rileva inoltre l'esigenza di una specifica esplicazione - nella relazione di corredo ai bilanci - delle variazioni intervenute nei cespiti mobiliari, con l'evidenziazione degli eventuali raccordi con le poste finanziarie del rendiconto, al fine di agevolare la lettura dei dati, complicata dall'assenza del conto economico.

La situazione amministrativa registra un abbattimento del disavanzo da 133 a 66 milioni ed una sua ulteriore riduzione a 40 milioni nel 1995, comprovando gli sforzi di riequilibrio dei conti.

I saldi negativi del biennio in rassegna derivano dalla prevalenza dei pagamenti sulle riscossioni e dei residui passivi su quelli attivi.

I seguenti indici evidenziano un andamento che attesta il perdurante e già segnalato sbilanciamento tra le disponibilità e l'esposizione debitoria, ancora da ripianare.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>616,1</u>	1,09	<u>290,1</u>	0,78	<u>449,5</u>	0,99
Pagamenti	560,3		373,9		456,8	
<u>Residui attivi</u>	<u>0</u>		<u>118,9</u>	0,49	<u>71</u>	0,44
Residui passivi	274,8	-	243,6		161,7	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>1,1</u>	-	<u>0,78</u>	1,6	<u>0,99</u>	2,2
Residui attivi	0		0,49		0,44	
Indice						
Residui passivi						

11. Ente per le Ville Vesuviane (EVV).

11.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Per la conservazione, il restauro e la valorizzazione delle ville vesuviane del XVIII secolo, la legge 29 luglio 1971 n. 578 ha costituito, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione (attualmente di quello per i beni culturali), un consorzio tra lo Stato ed i seguenti enti territoriali: Regione campana e Provincia napoletana; Comuni di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco.

La stessa legge ha previsto l'adesione di altri comuni e dell'ente per il turismo della predetta provincia napoletana, nonché di istituti di credito in essa operanti e, su loro richiesta, anche di ulteriori organismi culturali della medesima provincia, previa deliberazione del consorzio, denominato "Ente per le ville vesuviane".

All'ente, che ha sede in Napoli, spettano i compiti - in concorso o in sostituzione dei proprietari e per le ville ricomprese in apposito elenco - di provvedere: a) ad opere di restauro o consolidamento di immobili ovvero all'acquisto ed alla espropriazione di ville; b) alla valorizzazione delle ville e alla destinazione di quelle in proprietà a biblioteche, sale di lettura, musei, mostre d'arte o altro uso compatibile; c) ai lavori di pronto intervento, per evitare danni irreparabili; d) a studi e pubblicazioni attinenti ai compiti di istituto.

Per disposto della sopracitata legge n. 578 e per un mandato quinquennale gratuito, sono organi dell'ente: Il Presidente, eletto al suo interno dal Consiglio di amministrazione; il Consiglio di amministrazione, composto dal sovrintendente ai monumenti della provincia di Napoli, dal presidente della provincia (o suo delegato), dai rappresentanti rispettivamente dei comuni membri di diritto del consorzio, del consiglio regionale, dei ministeri della pubblica istruzione (attualmente di quello per i beni culturali), dei lavori pubblici e del tesoro, nonché da un solo rappresentante eventualmente designato dai soggetti partecipanti al consorzio, su richiesta o previa ammissione; il Comitato esecutivo, costituito dal Presidente dell'ente, da quello della provincia, dal sovrintendente ai monumenti e da due rappresentanti dei comuni membri di diritto, eletti dal Consiglio di amministrazione; il Collegio dei revisori, formato da un funzionario rispettivamente dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione (ora per i beni culturali) e dell'amministrazione regionale.

La stessa legge prevede altresì una contribuzione annua statale di 100 milioni, circoscritta peraltro al periodo dal 1971 al 1980 e contributi eventuali degli enti locali consorziati, stabilendo una ripartizione percentuale predeterminata, per la destinazione delle disponibilità, da impiegare separatamente per il servizio di concessione dei mutui, il conferimento di contributi, la esecuzione delle opere e dei compiti di precedente indicazione e

le spese di funzionamento, autorizzando altresì la contrazione di mutui, entro un ammontare rapportato alla contribuzione annua statale.

L'ampia compagine consiliare - di dodici membri - corrisponde alle esigenze di rappresentatività dei componenti di diritto del consorzio e sul piano funzionale si raccorda alla scelta del modulo a doppio organo di amministrazione, con l'affiancamento di un collegio snello, il Comitato, deputato ai compiti esecutivi ed urgenti.

Gli organi sono regolarmente in carica, durante il periodo in rassegna, ma va segnalato il contrasto della disposta forfettizzazione delle erogazioni agli stessi attribuite sia, rispetto al prescritto mero rimborso delle spese, per la partecipazione alle sedute, che alla gratuità, espressamente stabilita per consiglieri e revisori.

L'invarianza della platea dei consorziati induce a sottolineare la rilevanza essenziale del coinvolgimento di tutti i soggetti locali, potenzialmente interessati all'azione dell'ente, anche nel profilo del reperimento di risorse finanziarie adeguate a perseguire le finalità istituzionali.

Il sistema di finanziamento si è rivelato non solo incongruente, nella disposta previsione di un contributo di funzionamento statale, di durata temporanea, a fronte di funzioni permanenti ed in parte ad esso correlate (mutui passivi), ma altresì debole, nella mancata statuizione di un apporto partecipativo obbligatorio degli altri soggetti consorziati.

Dopo la scadenza di legge, ne sono derivati - come sarà più avanti precisato - conferimenti anche cospicui, ma di natura occasionale e straordinaria, da parte dello Stato (con negativa incidenza sulla programmazione e sull'impiego delle risorse corrispondenti), apporti pressoché costanti, ma insufficienti alle ordinarie occorrenze di funzionamento, provenienti dalla regione e partecipazioni contributive modeste o nulle, dei rimanenti membri di diritto del consorzio.

Pesanti elementi di rigidità sull'andamento gestionale ha poi provocato la percentualizzazione fissa, stabilita nell'impiego delle disponibilità, che ha indotto - tra l'altro - a programmare annualmente nel bilancio preventivo taluni stanziamenti per interventi di dubbia realizzabilità, spesso a titolo di mero adempimento formale.

Trattasi comunque di un sistema ormai superato, nella funzione originaria, dai più recenti criteri tendenziali di autosufficienza degli enti e di equilibrio fra costi e ricavi dei servizi resi all'utenza, di selezionata finalizzazione dei trasferimenti e di preminente coinvolgimento sia delle comunità locali sia delle categorie che direttamente beneficiano dei predetti servizi.

In carenza di disposizioni primarie nella materia, è stato adottato un regolamento organico - con mera presa d'atto del Ministro vigilante, nell'esistenza di uno specifico potere approvativo - che statuisce una dotazione di 17 unità ed un trattamento giuridico ed economico assimilato a quello degli enti pubblici non economici.

Il testo, di data risalente, va adeguato alla disciplina del decreto legislativo n. 29 del 1993, in materia di rideterminazione periodica dell'organico, in base ai carichi funzionali di lavoro, di separazione tra compiti di direzione politica e di gestione, di istituzione del controllo di gestione, nonché alle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti e sulla trasparenza recate dalla legge n. 241 del 1990.

Svolge le funzioni di direttore un dipendente con qualifica di dirigente, cui è stato conferito il relativo incarico dal 1986.

La spesa per le otto unità di ruolo - in servizio nel triennio - viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire), che registra un sensibile aumento nel 1995, riconnesso all'applicazione dei miglioramenti economici riconosciuti dal contratto collettivo di comparto.

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	271,8	283,2	321,3
Oneri prev.li ed ass.li	99,8	89,2	100,4
Missioni	0,7	0,6	1,5
T.F.R.	17,0	17,0	17,0
TOTALE	389,3	390,0	440,2

Ai fini di una complessiva valutazione degli oneri sostenuti per le occorrenze di funzionamento, vanno altresì considerati gli importi di 38 milioni nel 1994 e 19 nel 1995, riferiti principalmente a prestazioni di assistenza legale (per le controversie di successiva specificazione), che sono state acquisite dall'esterno, in carenza di specifiche professionalità interne.

11.2 L'attività.

Nel corso del biennio in rassegna i principali interventi istituzionali - in materia di acquisti e ristrutturazioni di immobili, ripristino e trasformazione di impianti, concessione di mutui e di contributi - risultano in prevalenza inattuati, come è desumibile dal seguente prospetto, che raffronta i dati finanziari di competenza previsionali con quelli a consuntivo (in milioni di lire).

	1994				1995			
	prev.def.	impegni	economie	residui tot.	prev.def.	impegni	economie	residui tot.
Acquisto immobili	1.403,3	-----	1.403,3	-----	1.236,0	-----	1.236,0	-----
Ricostruzione, trasf.ne immobili	1.202,0	-----	1.202,0	-----	1.234,3	-----	1.234,3	-----
Acquisto impianti	378,7	-----	378,7	-----	312,0	13,0	299,0	13,0
Manutenzione impianti	1.420,0	336,4	1.083,6	12,7	1.410,5	464,6	945,9	181,8
Concessione mutui	3.126,3	-----	3.126,3	-----	2.964,4	-----	2.964,4	-----
Concessione crediti	1.546,1	-----	1.546,1	-----	1.465,1	-----	1.465,1	-----
Agenzia ex CASMEZ (Villa Favorita)	764,6	764,6	-----	-----	48,6	48,6	-----	48,9
Interventi con fondi FESR e PCM	-----	-----	-----	3.912,4	-----	-----	-----	3.790,9
TOTALE	9.841,0	1.101,0	8.740,0	3.925,1	8.670,9	526,2	8.144,7	4.034,6

In disparte la non evidenziata ma modesta percentuale di scostamento rispetto alle previsioni iniziali, lo stanziamento definitivo di 9.841 milioni nel 1994 e 8.670 nel 1995 registra i limitati impegni di 1.101 e 526 milioni, segnando su importi decrescenti una dinamica espansiva - e quindi sensibilmente peggiorativa - dei valori percentuali delle economie, da circa 89 a 94 punti.

Siffatto quadro di accentuata negatività e la constatata presenza di una consistente mole di residui riferibili alla valorizzazione delle ville, hanno consigliato una indagine retrospettiva, ai fini di una più compiuta valutazione dell'azione espletata dall'ente, che può sintetizzarsi nei seguenti passaggi fondamentali, in base agli elementi istruttori acquisiti.

Il presupposto per la piena operatività si è in effetti concretizzato con la pubblicazione, nel gennaio 1977, del prescritto decreto approvativo (19 ottobre 1976) dell'elenco che ha individuato 121 ville da restaurare e, quindi, con un ritardo di quasi sei anni dalla istituzione dell'ente, sia pure riconnesso ad una laboriosa operazione di censimento.

Con il prevalente accumulo delle annualità della contribuzione ordinaria statale, l'ente ha acquisito in proprietà la Villa Campolieto nel 1977 (per un importo di 205 milioni) e completato l'opera di consolidamento e restauro nel 1984, con il sussidio anche di apporti comunitari straordinari.

Nel 1984 è stato elaborato un progetto per il coordinamento degli interventi sul sistema territoriale delle ville vesuviane - con la previsione di un impegno finanziario complessivo di 98 miliardi (stimati in 165, a valori 1994) ed il consistente concorso di altri enti locali - che ha previsto una ripartizione in 9 itinerari protetti interessanti diversi comuni, mediante iniziative graduabili per tipologia e tempi.

L'acquisizione in proprietà di Villa Ruggiero è avvenuta nel 1985 (per un importo di 200 milioni) ed il restauro ultimato nel 1991, con il preponderante impiego di contribuzioni di natura straordinaria sia statali che comunitarie.

Le ville, acquistate in stato fatiscente, sono state restituite al primigenio splendore, come risulta dalla documentazione acquisita, ed aperte al pubblico.

Dalla competente autorità locale del Ministero delle finanze è stata ottenuta la concessione in uso del parco demaniale della Villa Favorita dal 1987 al 1989, poi ininterrottamente prorogata di fatto, in contrasto peraltro con una specifica clausola di divieto; solo di recente e dopo ripetute sollecitazioni dell'ente, con nota 22 ottobre 1996, il precitato dicastero ha impartito disposizioni per la conversione dell'atto originario in un provvedimento definitivo, di durata diciannovenne.

Nella riferita situazione di precarietà, l'ente ha proceduto a lavori di recupero del parco e di restauro di piccoli edifici monumentali, nello stesso esistenti, in parte non ancora conclusi.

Dopo la cessazione della contribuzione ordinaria statale, avvenuta nel 1981, l'azione estensibile a 121 ville si è pertanto concentrata su 3 compendi immobiliari in Er-

colano - facenti parte di uno dei nove itinerari del piano integrato - impiegando una quota parziale delle complessive risorse, rivestenti natura straordinaria e finalizzata, concesse dallo Stato e dalla Comunità.

Per queste ultime e con riguardo al più cospicuo cofinanziamento previsto nel complessivo importo di 7,5 miliardi, a valere sul fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), l'ente ha fornito i dati riportati nel seguente prospetto (in milioni di lire).

Anno	Riscosso	Pagato	Residuo	Immobile
1989	3.000,0	---	3.000,0	---
1990	---	825,5	2.174,5	V. Ruggiero
1991	---	926,7	1.247,7	V. Ruggiero
1992	3.000,0	399,3	3.848,5	V. Ruggiero - V. Campol.
1993	---	74,6	3.773,9	V. Ruggiero - V. Campol.
1994	---	71,5	3.702,4	V. Ruggiero - V. Campol.
1995	---	121,5	3.580,9	V. Ruggiero - V. Campol.
TOTALE	6.000,0	2.419,1	3.580,9	

Su 6 miliardi riscossi, risultano pagati meno della metà e si registra un forte ritardo rispetto allo scadenziario di ultimazione dei lavori - che indicava quale termine finale il mese di giugno dell'anno 1990 - con possibili rischi di riduzione o annullamento della contribuzione e di restituzione totale o parziale degli importi ottenuti.

In proposito i revisori hanno ripetutamente sollecitato la definizione dei relativi lavori, per i quali i progetti erano stati approvati fin dal 1989; in carenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate, gli importi non pagati si configurano peraltro - in gran parte - come impropri residui di stanziamento.

I conferimenti statali più consistenti - attribuiti nel triennio 1986/1988 e nel biennio 1992/1993, per un ammontare complessivo di 11 miliardi, ma rivestenti natura straordinaria e finalizzata agli interventi istituzionali - sono stati in prevalenza accantonati ed in parte destinati a transitorio investimento finanziario.

In considerazione della precarietà delle fonti di finanziamento ordinario ed in vista di un più ampio apporto continuativo della Regione, i revisori hanno ritenuto assentibile - in via provvisoria - il comportamento dell'ente, che peraltro si protrae dal 1993, con riguardo al secondo dei precitati apporti straordinari.

Quali impedimenti, alla conclusione delle opere intraprese ed al mancato avvio di quelle programmate, sono stati adottati, per un verso, la lunga vertenza decisa dalla Cassazione solo in data 9 maggio 1996 (con sentenza depositata il successivo 30 ottobre), che ha definitivamente stabilito il rilascio del giardino sul lato Vesuvio della Villa Ruggiero e, per l'altro, i tempi burocratici per la stipula della concessione definitiva del compendio demaniale della Villa Favorita, di precedente indicazione.

Ad essi può ragionevolmente aggiungersi la notazione che la disponibilità di risorse pur relativamente cospicue, ma insufficienti per investimenti di più ampio respiro e la perdurante discontinuità ed inadeguatezza delle contribuzioni ordinarie possono aver costituito fattori concausali di un atteggiamento di cautela, che è divenuto prossimo ad un sostanziale immobilismo nel biennio in rassegna, concretatosi di fatto nel prevalente impiego dei fondi straordinari - assegnati per gli interventi istituzionali - quale fonte di integrazione, con le corrispondenti rendite finanziarie, delle occorrenze indispensabili al funzionamento.

La prevedibile imminente rimozione degli impedimenti precitati ha peraltro indotto - in coincidenza temporale con l'assoggettamento al controllo della Corte e con i conseguenti interventi istruttori - la riattivazione delle procedure per l'acquisizione della residua contribuzione FESR e soprattutto la pubblicazione dell'avviso di gara (G.U. 4 luglio 1996, F. i. n.155) per l'appalto dei lavori di restauro degli edifici e del Parco sul mare della Villa Favorita (importo di 8,5 miliardi, dei quali 1 imputato al cofinanziamento comunitario).

L'anticipazione della seconda iniziativa non è tuttavia immune da rischi, dipendendo il suo esito da adempimenti che sono estranei alla disponibilità dell'ente.

Quanto all'uso di legge, dei beni in proprietà, ne viene riferito l'impiego per visite, convegni, mostre, spettacoli, tra i quali ampio spazio ha assunto, nella stampa locale, il periodico Festival delle Ville Vesuviane, affidato ad una società specializzata del settore, con il finanziamento di enti locali.

Per tale più rilevante iniziativa - la cui movimentazione finanziaria è impropriamente esposta nelle partite di giro del rendiconto - non è possibile procedere a valutazioni, in mancanza di un sistema di rilevazione dei dati, di cui rimane avvertita l'esigenza.

L'assenza di forme di partecipazione finanziaria dei fruitori dei servizi - prevista per attività simili, presso altri enti - induce la Corte a sottolineare la rilevanza di studiarne l'istituzione, al fine di porre i primi fondamenti per la graduale creazione di meccanismi di autofinanziamento.

Ai margini del prescritto "uso compatibile" si configura la disposta concessione in uso - per un sessennio dal 1992 e con obbligo di contribuzione forfettaria annuale - di gran parte degli immobili di Villa Campolieto e Villa Ruggiero come sede della STOA', società consortile per azioni (sia pur dichiarata a capitale di maggioranza pubblico, ma più esattamente di imprese partecipate da enti pubblici economici, ora trasformati in società) che ha per oggetto "l'istituzione di una scuola avanzata di specializzazione in gestione di Imprese e di Enti Pubblici..." e ciò sia in ragione della natura di tale finalità sia in quanto l'utilizzazione di una rilevante quota dei beni rimane circoscritta ad una limitata cerchia di soggetti.

Sulla prosecuzione della convenzione - che contempla ulteriori clausole su reciproci impegni, anche per la fruizione del finanziamento di 3,5 miliardi concesso dalla ex Agenzia per il Mezzogiorno, per arredi, impianti ed attrezzature didattiche - si sollecita un approfondito riesame da parte dei responsabili organi dell'ente e del Ministero vigilante, segnatamente nella considerazione degli ulteriori profili che saranno in seguito evidenziati.

Nell'ambito delle rimanenti attività istituzionali si rammenta lo studio - avente ad oggetto un piano di coordinamento e gestione delle risorse ambientali e territoriali in rapporto allo sviluppo delle aree urbane nel comprensorio vesuviano - commissionato alla fine del 1991 dal Dipartimento delle Aree Urbane della Presidenza del Consiglio, per un importo di circa 296 milioni, che è stato espletato dalle strutture dell'ente con un onere di quasi 86 milioni, realizzando quindi un provento netto vicino ai 210 milioni, impropriamente ancora allocato tra i residui passivi, come in prosieguo sarà precisato.

La constatata inutilizzazione dell'elaborato - almeno secondo quanto riferito dall'ente - induce a segnalare la problematica coinvolta al competente ufficio di controllo della Corte sull'amministrazione che gestisce gli specifici complessivi stanziamenti, per l'eventuale attivazione di iniziative istruttorie sulla proficuità dell'impiego delle corrispondenti risorse pubbliche.

Un rilievo del tutto marginale assumono i mutui, concessi per due soli immobili e per una durata quindicennale, nel corso degli anni 1982 e 1983.

Di tali mutui, il secondo, erogato nell'importo di 150 milioni, è stato integralmente riscosso, per un ammontare complessivo di quasi 262 milioni (per quota capitale ed interessi), mentre, il primo, è stato riscosso nell'ammontare parziale di circa 180 milioni ed ha richiesto iniziative legali di esazione, tuttora in corso, che sono state sollecitate da parte dei revisori.

Il possibile rilancio del servizio mutui postula, tuttavia, per un verso, la revisione delle condizioni di concessione, rivelatesi non concorrenziali soprattutto rispetto alle forme agevolate di finanziamento previste dalla disciplina di intervento per le aree terremotate e, per l'altro, una permanente provvista di fondi, complicata dal prescritto collegamento tra l'accensione di mutui passivi e la contribuzione ordinaria dello Stato, scaduta nel 1981.

11.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo o disavanzo finanziario	5.799,4	-39,8	185,4
Avanzo economico	5.940,8	236,7	656,4
Patrimonio netto	21.737,2	21.973,9	22.630,3
Avanzo di amministrazione	9.461,1	9.423,8	9.609,2

L'incidenza determinante della contribuzione statale straordinaria di 5 miliardi, assegnata per il biennio 1992/1993, rende maggiormente significative le analisi dei singoli andamenti gestori, per un compiuto giudizio valutativo.

11.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

ENTRATE	1993	1994	1995
Entrate correnti	6.513,6	813,3	1.214,7
Entrate in c/capitale	777,2	784,5	71,4
Partite di giro	83,6	94,6	263,9
TOTALE ENTRATE	7.374,4	1.692,4	1.550,0
SPESE			
Spese correnti	463,5	513,6	538,8
Spese in c/capitale	1.027,9	1.124,0	561,9
Partite di giro	83,6	94,6	263,9
TOTALE SPESE	1.575,0	1.732,2	1.364,6
AVANZO O DISAVANZO DI COMPETENZA	5.799,4	-39,8	185,4

Ai fini della verifica sugli equilibri dei flussi di entrate e uscite, assume rilevanza pregnante il disavanzo registrato nel 1994, poiché, pur essendo lo stesso imputabile principalmente al maggior differenziale negativo delle partite in conto capitale, si riconnette tuttavia anche all'assenza, nello stesso anno, di contribuzioni ordinarie di funzionamento.

In effetti il perdurante saldo positivo di parte corrente poggia, nel biennio in rassegna, prevalentemente sulle rendite dell'investimento a breve infrannuale delle contribuzioni straordinarie statali, a causa dell'inadeguatezza e precarietà del conferimento regionale, che è disceso da 500 a 400 milioni, a partire dal 1992 e dipende dall'iscrizione del corrispondente stanziamento nel bilancio dell'ente territoriale e dalla sua approvazione, non intervenuta appunto nel 1994.

Quale fattore cruciale dell'equilibrio gestionale si pone pertanto la previsione di un moderno sistema di finanziamento, sostitutivo di quello originario, che ha lasciato la istituzione priva sin dalla lontana scadenza del 1981, stabilita nella legge istitutiva, degli apporti continuativi sui quali si basava il sistema stesso.

In siffatto quadro, assume pertanto rilevante valenza negativa il giudizio sul comportamento seguito dall'ente nella conduzione del menzionato rapporto con la STOA' e ciò per i seguenti profili: la stabilita commisurazione in via forfettaria e non in base a parametri obiettivi e verificati della c.d. "contribuzione", che appare per più versi assimilabile ad un canone d'uso dei beni; l'omessa revisione del contributo di 305 milioni annui, alla prescritta scadenza triennale; la sostanziale rinuncia all'annualità del 1995 che emerge dai dati del bilancio; la intempestiva esazione nel termine annuale.

Anche per tali aspetti, oltre che per quello delle compatibilità dell'uso assentito con gli scopi istituzionali, si impone - come in precedenza rilevato - un approfondito riesame del rapporto da parte dell'ente e comunque, sull'intera questione, viene richiamata l'attenzione delle autorità vigilanti e della Procura regionale per la Campania, ai fini delle eventuali iniziative di competenza.

Il venir meno del contributo della STOA', se non sostituito da altro provento assentibile, renderebbe peraltro stringente la già segnalata esigenza - di per sé irrinunciabile - di allargamento e diversificazione delle fonti di entrate permanenti, attraverso ogni possibile ampliamento nel numero e negli apporti partecipativi obbligatori dei soggetti consorziati, unitamente all'introduzione di meccanismi di autofinanziamento correlati alla erogazione dei servizi culturali.

E ciò soprattutto nella considerazione del notevole tasso di dipendenza dai trasferimenti esterni (comprensivi degli interessi provenienti, in parte predominante, dall'investimento del conferimento straordinario statale), che emerge dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,94	0,62	0,98

L'apparente miglioramento del tasso di dipendenza segnato nel 1994 deriva, in effetti, dal transitorio concorso sia del mancato conferimento regionale, sia del calo degli interessi, che accresce l'incidenza del contributo della STOA'.

Alle denunciate carenze qualitative e quantitative del sistema di finanziamento - che non assicura risorse certe ed adeguate - resta collegata la decrescente quota di mezzi destinabili agli interventi istituzionali ed il loro profilo recessivo, illustrato in materia di attività, influenzato anche dalla sensibile e crescente rigidità degli oneri ricorrenti, valutabile in misura prossima al 100%.

Tra le poste più consistenti si collocano infatti quelle di personale che rappresentano il 72,6% del totale nel 1994 ed il 78,5% nel 1995, manifestando una dinamica espansiva sia in valori assoluti che nell'incidenza sul totale.

La rimanente quota resta pressoché integralmente assorbita dagli oneri per il funzionamento e per gli organi.

Per una migliore analisi dei flussi finanziari sono stati elaborati i seguenti indici che vengono computati - solo per l'EVV ed in ragione delle sue peculiarità - sulla movimentazione totale e sui residui sia di competenza che pregressi.

1993	1994	1995
- velocità di gestione della spesa (pagamenti/impegni + residui passivi)		
0,24	0,32	0,23
- velocità di riscossione delle entrate (riscossioni/accertamenti + residui attivi)		
0,78	0,77	0,73
- gestione dei pagamenti (pagamenti/massa spendibile)		
a) sulle previsioni iniziali		
0,16	0,13	0,10
b) sulle previsioni definitive		
0,09	0,13	0,09

Essi registrano una discontinuità sia per l'entrata che per la spesa.

La velocità di gestione di quest'ultima rimane influenzata, dall'impropria inclusione dei residui di stanziamento e di quelli del menzionato importo di 210 milioni, che doveva essere annullato, trattandosi di un provento per l'espletamento di un incarico commissionato dalla Presidenza del consiglio.

Più significativi si rivelano i dati sulla gestione dei pagamenti, i quali attestano la segnalata situazione di progressiva ipofunzionalità, segnatamente nella eccessiva modestia dei livelli dei valori segnati, rispetto agli stanziamenti previsionali iniziali e definitivi, che rinvergono solo parziale giustificazione nei cennati residui di stanziamento e nella necessità iscrizione di stanziamenti concretamente inattivabili (come quelli per i muti attivi).

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei residui attivi e passivi sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento, che si mostrano in tendenziale complessivo peggioramento ed in livelli insoddisfacenti, soprattutto per le partite debito-

rie, confermando anche per tale profilo - essendo principalmente interessate le voci in conto capitale concernenti gli interventi sugli immobili - la situazione di sostanziale stallo dell'attività istituzionale.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. attivi 0,20	0,19	0,02	Incidenza res. passivi 0,21	0,03	0,22
Incres. res. attivi 0,21	0,22	0,26	Incres. res. passivi 0,75	0,68	0,76
Smaltim. res. attivi 0,72	0,74	0,23	Smaltim. res. passivi 0,02	0,04	0,04

Più in particolare i residui attivi, a fronte di un miglioramento dei valori di incidenza sulla competenza, espongono un trend negativo sia nella dilatazione dei tassi di incremento che nella flessione di quelli di smaltimento.

In proposito, si richiama ancora una volta l'attenzione dell'ente sull'adozione di idonee misure correttive, segnatamente per i crediti nei confronti della STOA', anche ad evitarne la possibile prescrizione.

I residui passivi presentano un livello di incidenza non insoddisfacente, con riguardo alla competenza, ma evidenziano tassi di incremento notevoli ed in graduale espansione e valori di smaltimento assolutamente inadeguati, che risentono tuttavia di massicce partite mantenute in bilancio, ma non corrispondenti ad obbligazioni giuridicamente contratte con soggetti terzi.

11.3.2 Il conto economico.

Lo scarso rilievo comparativo delle decrescenti poste di parte seconda, conferisce valore determinante, sul risultato finale, alle componenti di parte corrente e quindi ai fattori causali già individuati in sede di analisi della gestione finanziaria.

Il cospicuo avanzo del 1993 (5.940 milioni) è infatti generato in via preponderante dall'apporto delle contribuzioni straordinarie dello Stato, che influenza anche i successivi esercizi, attraverso l'afflusso dei rendimenti delle corrispondenti risorse investite in titoli a breve.

Le risultanze positive discendono al livello meno elevato del 1994 (236 milioni), a causa soprattutto dell'omesso conferimento ordinario della Regione Campania, alla cui assegnazione è invece dovuta la risalita registrata nel 1995 (sino a 656 milioni).

Per il futuro pareggio dei conti si palesa comunque essenziale il gettito dell'investimento contributivo, confermando la necessità della ricerca di ulteriori fonti di entrata, al duplice scopo, di assicurare le basi per un duraturo equilibrio dei conti ed agevolare così l'impiego dei fondi straordinari statali, in coerenza alla prevista destinazione, di diretta realizzazione degli interventi istituzionali.

11.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Per la verifica dell'andamento della gestione patrimoniale nel profilo della liquidità, le singole componenti dello stato dei capitali sono state così riclassificate (in milioni di lire):

ATTIVITA' CORRENTI	1993	1994	1995
Liquidità immediate:			
- Cassa	11.850,5	12.624,1	13.078,3
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	1.724,9	772,9	620,7
Totale attività correnti	13.575,4	13.397,0	13.699,0
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti bancari e finanziari	276,3	301,2	332,4
- Titoli azionari	39,0	39,0	39,0
- Immobili	12.082,6	12.406,9	12.860,2
- Immobilizzazioni tecniche	923,0	923,0	948,2
- F.do amm.to immobil.ni tecniche	-884,2	-930,2	-932,7
Totale attività immobilizzate	12.436,7	12.739,9	13.247,1
TOTALE ATTIVITA'	26.012,1	26.136,9	26.946,1
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	4.114,3	3.973,2	4.094,8
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	160,6	189,8	221,0
TOTALE PASSIVITA'	4.274,9	4.163,0	4.315,8
PATRIMONIO NETTO	21.737,2	21.973,9	22.630,3

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

3,3 per il 1993; 3,4 per il 1994; 3,3 per il 1995.

L'indice in esame - che rappresenta la capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide ed il rimborso di crediti a breve termine risulta notevolmente superiore alla misura di 2, ritenuta ottimale, evidenziando quindi una liquidità eccessiva, quale sintomo confermativo di scarsa capacità di programmazione e di realizzazione degli interventi per il perseguimento dei fini istituzionali e, più in generale, di ipofunzionalità gestoria.

Come si è già rilevato, risulta infatti pressoché inattuato, nel periodo considerato, il piano degli interventi annualmente previsto e si è verificato un accantonamento dei fondi straordinari di provenienza statale, per una parte investiti in titoli a breve, in funzione di fonte integrativa delle entrate correnti, non procedendo all'utilizzo di destinazione, sia pure nella concomitanza di taluni obiettivi fattori di impedimento, che tuttavia non appaiono idonei a giustificare una situazione di sostanziale stallo della precipua azione istituzionale, segnatamente per un così prolungato arco di tempo e nelle dimensioni in precedenza evidenziate.

Fra le componenti attive, il notevole incremento del valore degli immobili rispetto al prezzo di acquisto - di cui è indicazione nel capitolo sull'attività istituzionale - attesta la consistenza degli investimenti effettuati, soprattutto negli anni ottanta, per le opere di consolidamento, valorizzazione e restauro.

Attenta riflessione impone la pur modesta quota di titoli azionari, che rappresenta la partecipazione al capitale della STOA' - della quale si è trattato nei capitoli che precedono - e ciò per i seguenti profili: l'assenza di specifica norma legittimamente nell'ordinamento dell'ente; il non agevole riscontro di compatibilità con la natura pubblica e soprattutto con le finalità proprie dell'ente stesso, rispecchiato dal cautelato e problematico parere legale espresso - da un consulente incaricato dall'ente - sull'ammissibilità dell'operazione nel 1990; i rischi riconnessi all'andamento delle risultanze dei conti societari, richiesti e trasmessi, che segnano nel 1994 un modesto utile destinato a riserva e nel 1995 una sensibile perdita di 210 milioni.

Anche per gli aspetti testé elencati, appare indispensabile una approfondita riconsiderazione del complesso dei rapporti intercorrenti con la STOA'.

Sul piano della rappresentazione contabile rimane avvertita l'esigenza di una integrazione della relazione illustrativa che faciliti la lettura dei dati di bilancio, eventualmente allegando prospetti più analitici che diano ragione delle apparenti discordanze - nella movimentazione delle voci degli immobili, del trattamento di fine rapporto e dei prestiti al personale - con le corrispondenti partite dei conti finanziari ed economici.

Vanno comunque superate talune obiettive improprietà contabili - concernenti appunto la esposizione della movimentazione del trattamento di fine rapporto e la gestione

dei prestiti al personale - e annullata l'anomala iscrizione tra i residui del provento per lo studio commissionato dalla Presidenza del Consiglio di precedente segnalazione.

Appare inoltre necessaria - anche in rispondenza agli allegati del D.P.R. n. 696 del 1979, cui l'ente si uniforma - l'iscrizione di un fondo ammortamento immobili, la cui omissione non sembra trovare giustificazione nella natura pubblica dell'istituzione e nel carattere culturale dei beni, prospettati in risposta a nota istruttoria, riferendosi la precitata disciplina contabile del D.P.R. n. 696 proprio agli enti pubblici e non costituendo la peculiarità dei cespiti, né eccezione, né impedimento, all'appostazione di specifiche poste rettificative.

La situazione amministrativa, con le permanenti risultanze finali eccedentarie (nei notevolissimi importi di 9.461, 9.423 e 9.609 milioni), ribadisce i segnalati sintomi di ipofunzionalità e di stallo dell'azione istituzionale.

Si annota la costante prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e la dinamica espansiva dei dati di cassa, a testimonianza del disposto accantonamento e quindi del mancato impiego delle risorse.

Gli indici sottoriportati evidenziano un notevole scostamento tra le disponibilità e la esposizione debitoria, che appare eccedentaria - pur nella considerazione dei massicci residui di stanziamento - alla luce della ingente e crescente consistenza finale di cassa, il cui livello sale da 11.850 milioni nel 1993 a 13.078 nel 1995.

		1993		1994		1995	
Riscossioni		<u>6.481,5</u>	4,84	<u>2.644,4</u>	1,41	<u>1.697,3</u>	1,36
Pagamenti		<u>1.337,9</u>		<u>1.870,8</u>		<u>1.243,1</u>	
Residui attivi		<u>1.724,9</u>	0,41	<u>772,9</u>	0,19	<u>625,7</u>	0,15
Residui passivi		<u>4.114,3</u>		<u>3.973,2</u>		<u>4.094,8</u>	
Indice Riscossioni							
Indice Pagamenti		<u>4,84</u>	11,8	<u>1,41</u>	7,4	<u>1,36</u>	9,1
Indice Residui attivi		0,41		0,19		0,15	
Indice Residui passivi							

Sul piano della rappresentazione dei dati deve annotarsi che nei bilanci del 1995 non concorda (nell'importo di 5 milioni) il dato dei residui attivi della situazione amministrativa (625,7 milioni) con quello del conto patrimoniale (620,7) e ciò in connessione alle rilevate improprietà nella movimentazione dei prestiti al personale ed inoltre l'evidente errore di trascrizione negli importi delle riscossioni e dei pagamenti (nelle cifre di competenza e nei totali, la cui prima cifra è 1 e non 6), che tuttavia rimane ininfluenza essendo stati correttamente calcolati sia i totali successivi che quello finale.

12. Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC).

12.1. Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'IDAIC - sorto a Firenze come figura soggettiva privata a strutturazione associativa, con la denominazione di Osservatorio italiano di diritto agrario ed eretto in ente morale con r.d. 16 luglio 1936 n. 1423 - ha assunto l'attuale denominazione con la legge 13 febbraio 1957 n. 87, che gli ha conferito natura pubblica, sottoponendolo alla vigilanza dei Ministeri della pubblica istruzione (ora dell'università e ricerca) e dell'agricoltura (ora delle risorse agricole).

La precitata legge n. 87 rinvia, per la disciplina ordinativa, all'autonomia statutaria e regolamentare dell'ente, prevedendo un contributo annuo di funzionamento, all'epoca fissato nell'importo di 15 milioni.

Il vigente Statuto - approvato con d.P.R. 26 marzo 1970 n. 1468 - indica le seguenti finalità: a) promuovere ed attuare studi di diritto agrario, nazionale, internazionale e comparato; b) studiare il settore, divulgandone i risultati e promuovendo comitati di studio e sezioni nei vari paesi e regioni; c) collaborare con le pubbliche amministrazioni, nella predisposizione di studi e schemi legislativi e piani di programmazione; d) coordinare la propria opera con altri enti nazionali ed internazionali, per contribuire al progresso dell'economia agraria, delle strutture sociali e della collaborazione tra i popoli.

Lo stesso Statuto dispone che sono organi dell'ente: l'Assemblea generale, composta da soci - di qualunque nazionalità - ordinari (titolari di insegnamenti universitari, dirigenti di istituti, studiosi interessati alle ricerche dell'IDAIC) e benemeriti (personalità ed enti che contribuiscono all'azione dell'Istituto); il Presidente, nominato per un triennio con decreto interministeriale (ora dei dicasteri dell'università e delle risorse agricole), in una rosa di nomi proposta dal Consiglio di amministrazione; il Consiglio di amministrazione, costituito da 8 membri eletti dall'Assemblea e 3 nominati in rappresentanza dei Dicasteri vigilanti e del Ministero degli affari esteri, con mandato triennale; il Comitato scientifico, composto di 21 membri nominati dall'Assemblea per un triennio; il Collegio dei revisori dei conti, nominato per un triennio dall'attuale Dicastero dell'università, di concerto con quello delle risorse agricole e composto dai rispettivi rappresentanti, nonché da quello designato dal Ministero del tesoro.

E' prescritto che i soci italiani (ordinari e benemeriti) non debbano essere in numero inferiore alla metà più uno del totale e non è richiesta alcuna quota associativa.

Il mantenimento del pregresso impianto strutturale caratterizzato da un'ampia platea associativa di diverse nazionalità - estesa ai soci corrispondenti e cioè a studiosi ed enti che prestano apporti collaborativi a vario titolo - e da una diffusa articolazione sul territorio, anche in altri paesi, unito all'introduzione nel Consiglio di amministrazione dei rappresentanti delle autorità governative responsabili delle politiche di settore interessanti

l'istituzione, prefigurano un assetto che appare potenzialmente idoneo ad assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali.

La presenza di uno specifico collegio di consulenza qualificata, ne caratterizza e rafforza il ruolo di istituzione scientifica di studio.

Nel biennio in rassegna i soci ordinari assommano a 127 unità e annoverano circa 70 professori universitari di prima fascia di materie giuridiche ed economiche, magistrati, avvocati, alti funzionari; gli stranieri (nel numero di 96) sono costituiti nella quasi totalità da professori universitari docenti di diritto agrario o di materie collegate.

I soci corrispondenti (nel numero di 90, tra i quali 35 stranieri) comprendono professori associati o incaricati o ricercatori o dottori di ricerca in diritto agrario o diritti contermini (per gli italiani) e professori universitari non cattedratici (per gli stranieri).

Risulta tempestivamente ricostituita la componente elettiva degli organi, ma non quella ministeriale, che ha prodotto uno sfasamento nelle procedure di nomina.

Va anzi segnalato il notevole ritardo, da parte del Ministero dell'università, nel rinnovo sia del proprio rappresentante in seno al Consiglio, sia del Presidente (scaduti a fine 1993 ed a fine 1992), che ha dato luogo ad una proroga di fatto, contrastante, in un primo tempo, con il principio di buon andamento ed in un secondo, con la rigorosa disciplina, dettata in materia, dalla legge n. 444 del 1994.

Le prevalenti e più rilevanti attività istituzionali sono sostanzialmente assicurate - anche per quanto riguarda la direzione e la redazione delle pubblicazioni - dai componenti degli organi di amministrazione, senza alcuna remunerazione, quali funzioni di fatto a carattere onorifico, mettendo liberamente a disposizione le relative professionalità, in ragione del rispettivo tempo.

Con le stesse modalità presta la sua opera, dal 1985, l'attuale Segretario generale, il quale dovrebbe rivestire la posizione di vertice burocratico, per una durata infraquinquennale e, se scelto fra docenti universitari - com'è nella specie avvenuto - essere collocato in aspettativa ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 382 del 1980, in virtù di una specifica disposizione del regolamento organico.

In esito ad istruttoria, l'IDAIC ha precisato che il corrente rapporto con il Segretario "non è di lavoro né dà luogo a forme di collaborazione caratterizzate dalla dipendenza, dal rispetto di orari o di tempi lavorativi, per cui non è stato attivato l'istituto dell'aspettativa".

Per le restanti esigenze di funzionamento, è prevista una dotazione di sette unità, coperta peraltro da un solo dipendente; è in corso la rideterminazione dei carichi di lavoro, ma ulteriori assunzioni rimangono soprattutto condizionate alle necessarie compatibilità di bilancio.

In assenza di professionalità interne l'ente si avvale, da molti anni, dei medesimi collaboratori esterni, nel numero di due, che svolgono compiti rispettivamente di bibliote-

cario e di economo e vengono retribuiti forfettariamente; nel primo caso la scelta - a detta dell'IDAIC suggerita dai ministeri vigilanti, in linea con gli attuali orientamenti per le spese di organizzazione degli enti pubblici - sarebbe ritenuta più conveniente per la presenza di testi in lingue straniere, che non rende pienamente utilizzabile un solo dipendente.

Il modulo operativo praticato, se non appare formalmente allineato allo specifico disegno normativo, consente tuttavia di assicurare il funzionamento con notevoli economie.

Le spese per gli organi - in gran parte assorbite dai revisori - ammontano infatti a 6,4 milioni nel 1994 ed a 6,3 nel 1995; quelle per il dipendente di ruolo a 38,5 ed a 39,4; quelle per i collaboratori a 17,3 e 15,9.

L'onere complessivo delle prestazioni per il funzionamento dell'istituzione vengono compendati nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	24,8	25,0	25,2
Straordinario	3,1	3,1	3,0
Oneri prev.li ed ass.li	9,2	9,5	9,3
T.F.R.	0,8	0,9	1,9
Totale (1 unità di ruolo)	37,9	38,5	39,4
Collaboratori esterni (n. 2)	21,5	17,3	15,9
TOTALE GENERALE	59,4	55,8	55,3

Rimane fermo il rispetto delle disposizioni limitative dettate sull'acquisizione di prestazioni di lavoro dipendente ed autonomo, sulle quali si richiama l'attenzione dei revisori.

Compatibilmente con le dimensioni dell'ente, si pone l'esigenza di un generale adeguamento del suo assetto ordinamentale alla disciplina del D.L.vo n. 29 del 1993 e della legge n. 241 del 1990.

12.2 L'attività.

Nel periodo considerato, risultano sostanzialmente assolti i compiti statutari, in attuazione delle linee programmatiche delineate nel piano triennale, deliberato nell'ottobre 1994.

Si segnala, in particolare, quale principale e qualificante intervento della istituzione, quello di studio e divulgazione della scienza giuridica agraristica - nazionale ed internazionale - effettuato mediante la pubblicazione della "Rivista di Diritto Agrario", fondata da G.G. Bolla nel 1922 ed edita, da allora, senza interruzione.

All'edizione provvede, in base a rapporto contrattuale, una notoria impresa specializzata, che cura altresì amministrazione, distribuzione e pubblicità, senza alcun provento per l'Istituto, che si occupa direttamente della direzione, redazione e segreteria, sostenendone le spese.

La pubblicazione ha cadenza trimestrale, nell'annata supera il migliaio di pagine ed i quattro fascicoli di ciascuna annata escono entro la successiva; i dati sulla diffusione in abbonamento registrano un lieve calo nel '95, sia in Italia (da 975 a 936) che all'estero (da 108 a 105).

Nello stesso filone di attività s'inquadra la pubblicazione della "Collana", la cui terza serie, iniziata nel 1975, è giunta al venticinquesimo volume; in essa sono compresi gli atti dei convegni e monografie, anche su diritti stranieri.

L'Istituto sostiene le spese di edizione, nella misura di una contribuzione di L.630.000 a sedicesimo per le monografie e di L.750.000 per le opere non monografiche ed in cambio riceve duecento copie, mentre la casa editrice provvede alla distribuzione.

Delle copie ottenute, parte sono inviate in omaggio a soggetti pubblici e privati (biblioteche di alcuni enti, convegnisti, consiglieri e borsisti IDAIC, soci interessati all'argomento, biblioteche di facoltà di nuova istituzione o di quelle di recente istituzione del corso di diritto agrario), parte sono conservate per la consultazione della biblioteca IDAIC; le rimanenze sono cospicue per taluni più vecchi volumi (circa mille copie per otto volumi, con una giacenza media di oltre 120 copie), ma scendono a livelli fisiologici dal 1992, in esito alla apprezzabile scelta di dimezzare da 400 (a prezzo di copertina) a 200 (a prezzo di sedicesimi) le copie ricevute dalla casa editrice.

Per lo svolgimento dei compiti di studio e ricerca riveste ruolo essenziale la biblioteca - secondo l'Istituto, l'unica specializzata in Italia e la più completa nel mondo - che, oltre a 124 riviste italiane e straniere, raccoglie un numero di volumi ammontante a 9.746 nel '94 e 9.894 n. '95.

L'ente non è stato in grado di fornire il numero dei frequentatori - che andrebbe rilevato, quale significativo elemento di valutazione - limitandosi ad asserire che essi sono numerosi e che la quasi totalità dei professori universitari di diritto agrario italiani e stranieri, si è formata o maturata scientificamente sui volumi della propria biblioteca.

Nel settore dell'attività congressuale si segnalano due momenti salienti: il convegno su "Gli attuali confini del diritto agrario" del 1994 e, in puntuale attuazione del piano programmatico triennale, quello su "Finanziamento e credito all'agricoltura" del 1995, ambedue direttamente organizzati e tenuti in Firenze.

Nell'ambito degli studi e ricerche le iniziative svolte vengono distinte - secondo le indicazioni programmatiche - in due sezioni, a seconda del ruolo assunto dall'Istituto, di promotore e centro di documentazione e studio oppure di referente giuridico erogatore di servizi per studiosi, amministrazioni, imprese.

Nell'azione di diretta promozione rientra l'assegnazione di borse di studio a neo-laureati italiani con tesi agraristica, a dottori di ricerca in diritto agrario italiano e comparato, ed a giovani giuristi stranieri, con conoscenza della lingua italiana, che intendano eseguire una specifica indagine agraristica, presso l'Istituto, per un periodo di almeno cinquanta giorni.

L'importo dell'assegno è di L.8.400.000 lorde, pagato in più soluzioni, l'ultima delle quali alla consegna dell'elaborato sulla ricerca effettuata.

Le ricerche sono a volte pubblicate nella Rivista, alcuni dei borsisti stranieri sono attualmente titolari nelle facoltà del proprio paese e, sempre a detta dell'ente, i borsisti italiani sono divenuti nel corso degli anni professori ordinari o associati di diritto agrario nelle università italiane.

In proposito l'ente non è stato tuttavia in grado di fornire dati precisi, la cui raccolta si palesa utile strumento di acquisizione di elementi sintomatici per consentire una valutazione, in termini di efficacia, dell'azione svolta; degli otto borsisti italiani, vincitori dei concorsi dal 1990, sette sono dottori di ricerca o hanno discusso il relativo esame finale o collaborano con cattedre universitarie.

Nel '94 sono state bandite tre borse, per un italiano e due stranieri, con un numero di candidati rispettivamente di 2 e 5 unità; nel '95 ancora tre, con la medesima ripartizione e con 2 e 10 concorrenti, nonché una quarta, in svolgimento nel '96, per dottori di ricerca che intendano approfondire la tesi di dottorato.

Nella seconda sezione si dislocano le iniziative dell'ente volte a caratterizzarsi come centro di servizi per gli operatori del settore, sia prospettando alle imprese italiane la propria disponibilità a collaborare per l'attuazione di programmi dell'Unione europea, sia e soprattutto progettando la creazione di una struttura di documentazione e studio sulle regole applicate nei più importanti paesi, concernenti i mercati agricoli delle diverse filiere di produzione, trasformazione e commercio.

Peraltro l'unica iniziativa portata a compimento consiste nell'opera di collaborazione scientifica fornita - gratuitamente - alle regioni della Toscana e della Lombardia per la predisposizione di un progetto di riforma della legge sugli usi civici del 1927.

Sul punto conviene sottolineare che il potenziamento dei servizi a domanda - anche attraverso le convenzioni con le pubbliche amministrazioni - riveste valenza strategica, soprattutto al fine di ampliare le fonti di finanziamento.

Sul piano internazionale, l'Istituto intrattiene rapporti con studiosi di paesi stranieri, per contribuire allo sviluppo delle rispettive legislazioni agraristiche.

La sostanziale continuità dell'azione svolta - nel biennio considerato - si rispecchia nel seguente prospetto che riporta la sequenza dei dati finanziari riferibili agli interventi istituzionali (in milioni di lire).

	1994				1995			
	prev.def.	impegni	residui	economia	prev.def.	impegni	residui	economia
Stampa, pubbl.ni, rilegatura	11,9	11,9	11,5	----	10,5	10,5	10,5	----
Rappresentanza e associative	3,9	3,8	----	0,1	3,2	3,2	----	----
Rivista di diritto agrario	42,3	42,3	20,3	----	40,0	40,0	17,4	----
Indagini, studi e rilevazioni	10,0	10,0	8,0	----	8,0	8,0	8,0	----
Convegni e congressi	20,3	20,3	18,8	----	21,7	21,7	20,0	----
Borse di studio	25,2	25,2	10,7	----	32,2	32,2	17,7	----
Libri, volumi e riviste	6,7	6,7	1,3	----	5,3	5,3	1,1	----
TOTALE	120,3	120,2	70,6	0,1	120,9	120,9	74,7	----

I minori impegni rispetto ai 151 milioni registrati nel 1993 si connettono alla riduzione della contribuzione statale - di successiva trattazione - mentre i residui rispondono alla fisiologica protrazione di talune attività, oltre l'esercizio di riferimento.

Il valore pressoché inesistente delle economie - che si azzerà nel 1995 - attesta la soddisfacente capacità di programmazione delle risorse destinate alla realizzazione delle tipiche finalità istituzionali.

12.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

Il bilanci, nel biennio considerato, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelle relative al 1993.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	1,1	0,7	4,3
Avanzo o disavanzo economico	13,4	25,3	-3,9
Patrimonio netto	230,0	263,1	250,5
Avanzo di amministrazione	2,4	18,3	7,0

Il quadro complessivo si presenta in sostanziale equilibrio, pur con qualche sintomo di peggioramento nel 1995 e siffatta valutazione rimane invariata nonostante che i saldi economici e finanziari risentano di alcune anomalie contabili, di successiva trattazione, poiché esse non appaiono in grado di incidere sensibilmente sul globale andamento della gestione.

12.3.1 Il risultato finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

ENTRATE	1993	1994	1995
Avanzo d'amm.ne es. prec.	15,3	2,4	18,3
Entrate correnti	276,3	246,0	235,4
Entrate in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	27,1	25,0	26,1
TOTALE ENTRATE	318,7	273,4	279,8
SPESE			
Spese correnti	280,3	240,1	241,8
Spese in c/capitale	10,2	7,6	7,6
Partite di giro	27,1	25,0	26,1
TOTALE SPESE	317,6	272,7	275,5
AVANZO FINANZIARIO	1,1	0,7	4,3

Innanzitutto deve segnalarsi l'anomalo riporto dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio pregresso, che determina l'alterazione dell'effettivo saldo di competenza, le cui risultanze espongono un deficit in tutti e tre gli anni (negli importi rispettivamente di milioni: -14,2; -1,7; -14), ove depurate delle improprietà rilevate.

Trattasi peraltro di effetto connesso alla tardiva applicazione dell'avanzo - da operarsi, prima della chiusura dei conti, con apposita variazione nel corso dell'esercizio - che in concreto non rileva ai fini di una valutazione complessiva delle risultanze finali.

Può pertanto osservarsi che nel '94 si registra una eccedenza positiva delle partite correnti, superata dal differenziale opposto di quelle di investimento, mentre nel '95 al saldo negativo corrente si somma quello in conto capitale di identico segno.

Gli elementi sintomatici più significativi dell'andamento della gestione finanziaria sono costituiti - nel biennio in rassegna - dalla tendenziale compressione della movimentazione complessiva rispetto al '93 e dalla progressiva riduzione delle entrate correnti, non accompagnata da un pari contenimento delle corrispondenti spese.

Emergono quindi segnali di iniziali carenze di risorse e prodromi di situazioni di disequilibrio.

Sul versante delle entrate il fenomeno è da attribuire alla generale restrinzione dei trasferimenti statali assegnati agli enti; nella specie la contribuzione proveniente dal MURST, che nel '94 ammontava a 30 milioni per la quota ordinaria ed a 210 per quella straordinaria, è scesa nel '95 a 29,7 ed a 196,1.

Tale aspetto assume rilievo determinante in ragione della dipendenza totale dell'ente dal finanziamento precitato, che in effetti genera anche la modesta quota di interessi attivi, registrata in ambedue gli esercizi.

Una ulteriore disamina del medesimo finanziamento evidenzia inoltre il notevole squilibrio tra la componente ordinaria, del tutto insufficiente ad assolvere la originaria funzione di copertura - prevista dal vigente sistema - degli oneri di funzionamento generale e quella straordinaria, che detta funzione in concreto assicura.

Il vigente sistema delle fonti di entrata richiede comunque un riesame, alla luce dei moderni criteri tendenziali di autosufficienza degli enti che implicano lo studio di meccanismi di autofinanziamento - quali, nella specie, la possibile istituzione di quote associative - tenendo anche conto delle caratteristiche di sussidiarietà e di selezionata finalizzazione che vanno sempre più assumendo i trasferimenti pubblici.

Integrano le voci più cospicue degli oneri generali di funzionamento - che registrano nel biennio un pari importo di 126 milioni - le spese di locazione e mantenimento della sede, che si mostrano in espansione, per effetto di adeguamenti di canone, utenze e servizi.

Ai fini della verifica della quota di spesa disponibile per i compiti istituzionali si rivelano utili i seguenti indici di rigidità delle uscite ricorrenti.

1993	1994	1995
0,48	0,52	0,52

Essi evidenziano il peso dei predetti oneri, non suscettibili di agevole compressione, che tuttavia lascia spazio per il perseguimento delle finalità statutarie.

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,67	0,68	0,68

L'andamento si presenta stabile, ma non appare sufficiente il grado di realizzazione degli impegni, che concerne sia gli interventi istituzionali che le uscite di funzionamento, anche di natura obbligatoria.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei soli residui passivi - giusta l'inconsistenza delle corrispondenti partite attive - nei profili dell'incidenza e dello smaltimento.

1993		1994		1995	
Incid.	Smalt.	Incid.	Smalt.	Incid.	Smalt.
0,30	0,98	0,29	0,92	0,30	0,78

Si desume una non lieve incidenza sulla competenza, bilanciata da un buon livello di smaltimento, che evidenzia tuttavia un peggioramento nel 1995, a comprova dei segnalati sintomi di iniziale appesantimento dei conti.

All'osservazione dei revisori sulla perdurante ampiezza dei residui passivi è stata opposta la fisiologica protrazione al successivo esercizio di gran parte degli interventi istituzionali (borse) e delle acquisizioni di servizi (di collaborazione ed editoriali) e l'esigenza di disporre di mezzi liquidi per fronteggiare gli oneri indifferibili nei primi mesi dell'anno, a causa del tardivo versamento della contribuzione ministeriale.

In proposito va comunque richiamata l'attenzione dell'Istituto, sul contenimento della dinamica crescente delle partite provenienti dagli esercizi pregressi e del Ministero vigilante, sulla tempestività dell'assegnazione del finanziamento, da assicurare anche nella forma di un iniziale acconto.

12.3.2 Il conto economico.

Il saldo economico si appalesa positivo nel '93 (13,4 milioni) e nel '94 (25,3 milioni); il '95 segna invece una risultanza negativa di modesto importo (3,9 milioni).

I dati esposti sono tuttavia inattendibili in quanto il conto è stato redatto secondo criteri tecnicamente non corretti e presenta a volte errori di calcolo.

Più in particolare:

- nel conto del '93 risulta impropriamente riportata come prima voce delle entrate correnti l'avanzo del precedente esercizio (per un importo di 15,3 milioni) ed errato il totale delle spese correnti (nell'importo di 279,5 milioni, che differisce infatti da quello riportato nel finanziario di 280,3 milioni), talché l'effettivo saldo cambia segno, divenendo negativo per 2,7 milioni;
- nel conto del '94 è ripetuta l'impropria contabilizzazione dell'avanzo pregresso (per un importo di 2,4 milioni), sicché l'effettivo avanzo scende da 25,3 a 22,9 milioni;
- nel conto del '95 non viene riprodotto l'anomalo riporto dell'avanzo, ma il totale delle entrate correnti (234,8 milioni) differisce ancora da quello del finanziario (235,4 milioni), a causa della mancata inclusione della voce contributi e lasciti (0,5 milioni), per cui il disavanzo effettivo si riduce da 3,9 a 3,4 milioni.

12.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Per analizzare l'andamento dell'indice di liquidità lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	93,0	99,8	104,7
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	6,0	6,0	3,2
Totale attività correnti	99,0	105,8	107,9
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Mobili e macchine	51,4	50,1	51,8
- Libri e riviste	163,3	168,9	174,1
- Omaggi	12,9	25,8	17,6
- Crediti T.F.R.	7,6	8,5	10,8
Totale attività immobilizzate	235,2	253,3	254,3
TOTALE ATTIVITA'	334,2	359,1	362,2
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	96,6	87,5	100,9
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	7,6	8,5	10,8
TOTALE PASSIVITA'	104,2	96,0	111,7
PATRIMONIO NETTO	230,0	263,1	250,5

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori: 1, per il 1993; 1,2 per il 1994; 1,1 per il 1995.

L'indice in esame - che evidenzia la capacità di pagare i debiti a breve periodo con disponibilità liquide e rimborsi di crediti a breve termine - si mostra positivo, in quanto superiore ad uno.

Tuttavia deve rilevarsi - anche in correlazione alla contrazione dei flussi di risorse correnti in precedenza segnalata - la mancata iscrizione di poste rettificative dell'attivo, oggetto di mera prospettazione nella relazione al preventivo 1994, che si configura invece adempimento imposto da canoni di corretta gestione.

In termini di più specifica analisi del conto, deve richiamarsi l'esigenza di precisa concordanza - nella specie non riscontrabile - sia tra gli investimenti finanziari e le corrispondenti poste attive del patrimonio (mobili e libri) sia tra il saldo economico e la variazione del netto patrimoniale.

La situazione amministrativa presenta un avanzo per importi non eccedentari e lievemente oscillanti (2,4 milioni nel '93; 18,3 nel '94; 7 nel '95), generato dalla differenza tra il saldo positivo tra riscossione e pagamenti (salvo nel '93) e quello negativo dei residui.

Gli indici che seguono evidenziano uno scostamento notevole - soprattutto nel 1995 - tra le disponibilità e l'esposizione debitoria, che è tuttavia coperta dalla consistenza di cassa.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>317,7</u>	0,96	<u>269,2</u>	1,02	<u>261,9</u>	1,02
Pagamenti	329,1		262,4		257,0	
<u>Residui attivi</u>	<u>6,0</u>	0,06	<u>6,0</u>	0,07	<u>3,2</u>	0,03
Residui passivi	96,6		87,5		100,9	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>0,96</u>	16,0	<u>1,02</u>	14,6	<u>1,02</u>	34,0
Residui attivi	0,06		0,07		0,03	
Indice						
Residui passivi						

13. Istituto internazionale di studi giuridici (IISG).

13.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'IISG - costituito a Roma come associazione privata, con atto notarile del 9 settembre 1958 - viene riconosciuto come ente di diritto pubblico, con legge 26 luglio 1965 n. 977, "per lo studio dei problemi giuridici di più generale interesse, sul piano interno ed internazionale" e sottoposto alla vigilanza del Ministro per la grazia e giustizia.

La predetta legge rinvia, per la disciplina ordinativa, allo statuto approvato dai soci fondatori e detta sommarie disposizioni in materia di bilanci, di revisione della gestione e di contribuzione statale, stabilita nella misura annua di dieci milioni.

Costituiscono precipue finalità statutarie: a) studiare e dibattere la soluzione dei problemi legislativi delle popolazioni nel mondo, per la elaborazione di principi fondamentali comuni, attraverso incontri, pubblicazioni e raccolte bibliografiche e di informazioni; b) favorire studi di diritto comparato facilitando gli scambi fra studiosi di diritto (docenti, magistrati, avvocati); c) coordinare, a scopo di studio e documentazione, i risultati dei congressi di altri Istituti specializzati.

Lo Statuto prevede i seguenti organi: il Presidente ad honorem, di qualsiasi nazionalità, che viene eletto a vita; il Consiglio di Presidenza, costituito da un Presidente di nazionalità italiana, da quattro Vice Presidenti, da un Segretario ed un Vice Segretario Generale, da due Segretari Aggiunti, eletti dall'Assemblea per un sessennio; il Comitato generale scientifico, a supporto consultivo del Consiglio di Presidenza, composto da 35 membri di qualsiasi nazionalità, nominati ogni anno dall'Assemblea; le Sezioni di studio, per 10 materie giuridiche, ciascuna con proprio Presidente e Segretario; l'Assemblea Generale, composta dai componenti del Consiglio di Presidenza e del Comitato generale nonché dai Presidenti e Segretari delle Sezioni e dai soci ordinari (tenuti al pagamento di una quota annuale), di onore, perpetui, benemeriti.

La legge n. 977/1965 prevede inoltre un Consiglio di revisione, formato da tre membri, nominati per un triennio dal Ministero di grazia e giustizia, in rappresentanza propria e dei Dicasteri del tesoro e degli affari esteri.

Nel delineato assetto ordinamentale, l'articolazione diffusa sul territorio e la proiezione internazionalistica assumono rilievo essenziale per lo sviluppo degli scambi fra studiosi e sono assicurate dalla prevista nomina di rappresentanti nelle regioni italiane e nelle nazioni aderenti, oltre che dalla presenza dei membri stranieri, nelle ampie composizioni degli organi collegiali.

Peraltro, nel corso del periodo in rassegna, non risultano operativi né il Comitato generale né le Sezioni di studio, né nominati i rappresentanti in Italia e all'estero; i soci ammontano a 227 (di cui 18 stranieri) ed il numero delle rispettive presenze nelle limitate riunioni assembleari (1 per ciascun anno) si è gradualmente ridotto da 31 nel 1994 e 23 nel 1995.

Si registra pertanto un modestissimo grado di realizzazione delle potenzialità di sviluppo prefigurate, dal disegno ordinamentale, per l'istituzione.

Non risulta neanche prevista una dotazione di personale, che peraltro sarebbe priva di copertura finanziaria ed eccedentaria rispetto alle obiettive esigenze di funzionamento e vengono acquisite prestazioni di lavoro autonomo, per provvedere alla redazione dei bilanci.

Non sussistono pertanto i presupposti minimali per l'applicazione delle riforme generali sulle procedure amministrative e sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, tra le quali l'IISG è annoverato.

Il decorso di oltre un trentennio dal conferimento della natura pubblica - tra l'altro nella esplicitata finalità di rafforzare il prestigio della preesistente figura soggettiva privata - unitamente alla perdurante configurazione ministeriale e alla riscontrata ipofunzionalità, di successiva più ampia illustrazione, militano in favore di un approfondito riesame delle ragioni che hanno indotto, all'epoca, la scelta istituzionale del modulo organizzativo pubblicistico.

Ogni iniziativa di rilancio - a prescindere dalla configurazione prescelta - poggia comunque soprattutto su di una rinnovata e fattiva azione di ampliamento della platea associativa e dei corrispondenti apporti finanziari, in una prospettiva di ulteriori restrizioni dei trasferimenti provenienti dal bilancio statale.

13.2 L'attività.

L'azione istituzionale, espletata nel biennio in rassegna, si sostanzia essenzialmente nella organizzazione di seminari, nella partecipazione ad incontri e dibattiti, nel coordinamento di corsi di formazione.

In particolare, nel 1994, le iniziative poste in essere si sono compendiate: in un seminario sulle problematiche nascenti dalle impugnative degli accertamenti, da parte degli uffici delle imposte dirette; in due seminari sulla riforma del processo civile e la nuova figura dei provvedimenti d'urgenza; in un seminario sulla convenzione con la Turchia in materia di doppie imposizioni; nella partecipazione ad un incontro in materia di legislazione sanitaria organizzato dal Centro italiano di orientamento sanitario; in un seminario sull'applicazione della normativa sanitaria ed ambientale in riferimento alla qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria; nell'organizzazione - con l'ausilio della cattedra di istituzioni di procedura penale dell'Università di Tor Vergata - di due "osservatori pratici di procedura penale", frequentati da 80 studenti della stessa università e da 680 allievi ispettori della polizia di Stato.

Nel 1995, sono stati tenuti: un seminario sugli aspetti contrattuali del "franchising", con esame delle norme internazionali ed analisi e sviluppo delle singole realtà nazionali; una conversazione sulle "fonti del commercio internazionale"; un incontro dibattito sui

"rapporti tra ordinamento comunitario e nazionale"; tre seminari sulle modalità applicative del diritto comunitario nella pubblica amministrazione.

L'Istituto ha altresì partecipato a seminari organizzati dal CNR, sulle tematiche della responsabilità dei dirigenti dello stesso CNR e degli enti pubblici per la sicurezza del lavoro, nonché coordinato taluni corsi di formazione, mediante verifica di programmi e apporto di discenti, segnatamente in collaborazione con la Scuola superiore del Corpo forestale dello Stato e per la qualificazione delle guardie ecologiche.

Per quest'ultimo filone di attività è prevista una prosecuzione con la predetta Scuola - in connessione alla periodicità annuale dei corsi - ed un rafforzamento, in esito a contatti intercorsi con la Libera Università "Cattaneo" di Castellanza e con il Centro di formazione per amministratori pubblici, segretari comunali e dirigenti di aziende municipalizzate.

La sintetica evocazione dell'azione svolta dà contezza del grado di perseguimento delle finalità statutarie.

Si è infatti lungi dall'attuazione dell'ambiziosa iniziativa - preannunciata nella relazione di presentazione dell'atto parlamentare, tradottosi nella legge di conferimento della natura pubblica all'Istituto - di pubblicare una rivista, in quattro lingue, per fornire una panoramica mondiale del movimento giuridico, con il riassunto delle più importanti leggi dei vari Paesi e con la cronaca dei congressi nazionali ed internazionali.

Ma si è altresì distanti dall'assolvimento di ciascuno dei tre compiti fondamentali prescritti dallo Statuto, poiché le attività espletate si raccordano con difficoltà alla soluzione dei problemi legislativi mondiali, allo sviluppo degli studi di diritto comparato, al coordinamento dei risultati congressuali di altri Istituti specializzati.

La dimensione degli interventi si rispecchia nelle successive analisi sulla gestione, condizionata dalla manifesta incapacità di implementazione delle risorse proprie e dall'invarianza - a partire dal 1965 - della contribuzione statale, erosa da processi inflattivi verificatisi in oltre un trentennio.

13.3 La gestione finanziaria e patrimoniale.

I bilanci, nel biennio considerato, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire) alle quali si aggiungono, per ogni utile comparazione quelle relative al 1993.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	2,6	15,1	-5,8
Patrimonio netto	8,4	32,7	7,2
Avanzo di amministrazione	6,5	30,9	25,1

L'Istituto non redige un conto economico e comunque le grandezze dei valori esprimono la modestia del complessivo andamento gestionale; la caduta del netto ed il livello dallo stesso raggiunto nel 1995 rivelano l'aleatorietà e l'inconsistenza dei supporti patrimoniali, che dovrebbero assicurare la sopravvivenza dell'istituzione, soprattutto nelle occasioni di transitorie difficoltà finanziarie.

13.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza.

ENTRATE	1993	1994	1995
Entrate correnti	11,7	29,7	11,1
Entrate in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	----	1,3	5,2
TOTALE ENTRATE	11,7	31,0	16,3
SPESE			
Spese correnti	9,1	14,6	16,9
Spese in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	----	1,3	5,2
TOTALE SPESE	9,1	15,9	22,1
AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO	2,6	15,1	-5,8

Specularmente alla rilevata ipofunzionalità operativa si registra una modesta dimensione della movimentazione complessiva, che mostra una tendenziale contrazione.

Allarmante è l'abbattimento di quasi due terzi delle entrate correnti nel 1995, che, per effetto del mancato contenimento delle corrispondenti spese, genera un disavanzo non irrilevante rispetto al flusso degli introiti ordinari.

Dall'ulteriore analisi dell'aggregato corrente emerge una parallela caduta delle quote associative - da 1,8 a 0,6 milioni nel biennio in rassegna - che integrano l'unica fonte di autofinanziamento dell'ente.

Nel 1995 assume quindi un ruolo essenziale la contribuzione statale, pur nell'importo decurtato da 10 a 9,5 milioni, a seguito delle misure generali di restrinzione della spesa ed in particolare dei trasferimenti agli enti pubblici.

I seguenti indici espongono l'andamento delle dipendenza dall'esterno e dell'autonomia contributiva.

- Dipendenza finanziaria

1993	1994	1995
0,87	0,92	0,94

- Autonomia contributiva

1993	1994	1995
0,13	0,08	0,05

Rimane evidenziata e confermata la crescente dipendenza dall'apporto statale e l'ingravescente crisi dell'autofinanziamento, sul quale si fonda in prospettiva la sopravvivenza stessa dell'Istituto, nella presumibile ulteriore contrazione del finanziamento pubblico.

In assenza di personale dipendente, la più elevata spesa corrente è costituita dagli oneri per il funzionamento - che rappresentano il 68,5% del totale nel 1994 ed il 50,9% nel 1995 - prevalentemente assorbiti dal mantenimento della sede locata e dalla retribuzione delle prestazioni rese dal consulente per redigere i bilanci.

Particolare importanza ai fini della valutazione della quota di spesa disponibile per i compiti istituzionali assumono i seguenti indici di rigidità delle uscite ricorrenti.

1993	1994	1995
1	0,79	0,67

Risulta rimarcato il peso notevole - pur se decrescente - degli oneri ricorrenti, con pronostici di non facile espansione degli interventi diretti al perseguimento delle finalità statutarie.

Nei valori assoluti si annota comunque, per il 1995, una lodevole contrazione della spesa per acquisto di beni e servizi da 10 a 8,6 milioni - derivante principalmente dal trasferimento in altra sede meno onerosa - ed un aumento di quella per convegni e congressi da 3 a 5,5 milioni.

Gli indici sotto riportati illustrano gli andamenti dello smaltimento dei residui attivi e passivi.

	1993	1994	1995
Res. attivi	0,86	0,95	0,95
Res. passivi	0,06	0,92	0,79

Essi dimostrano una migliorata capacità sia di realizzazione delle partite attive sia di far fronte alle posizioni debitorie, ma appare significativo, pur nella modestia dei valori assoluti, il maggior accumulo dei crediti per le quote associative, che conferma le difficoltà di acquisizione delle risorse proprie, anche nel profilo della riscossione.

13.3.2 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	19,6	31,4	18,8
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	12,5	11,2	11,7
Totale attività correnti	32,1	42,6	30,5
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Mobili e arredi	1,8	1,8	1,8
- Materiale bibliografico	1,8	1,8	1,8
Totale attività immobilizzate	3,6	3,6	3,6
Fondo deperimento mobili	-1,8	-1,8	-1,8
TOTALE ATTIVITA'	33,9	44,4	32,3
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	25,5	11,7	5,4
PATRIMONIO NETTO	8,4	32,7	26,9

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

1,3 per il 1993; 3,6 per il 1994; 5,6 per il 1995.

L'indice in esame - che rappresenta la capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide ed il rimborso di crediti a breve termine - risulta in aumento e, comunque, nel biennio in esame, in misura superiore a 2, considerata ottimale, evidenziando anzi una liquidità eccessiva, sintomatica di scarsa capacità di programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali e, più in generale, di ipofunzionalità gestoria.

L'invarianza delle attività immobilizzate e soprattutto del materiale bibliografico - che supportano lo svolgimento dell'azione dell'Istituto - dimostra ulteriormente la situazione di stallo complessiva e l'assenza di presupposti per un prossimo rilancio.

La situazione amministrativa presenta avanzi altalenanti (milioni 6,5 nel 1993; 30,9 nel 1994; 25,1 nel 1995) la cui entità, nel biennio in rassegna, seppur modesta in valori assoluti, appare tuttavia elevata in rapporto alle dimensioni del bilancio.

14. Istituto nazionale per gli studi sul Rinascimento (INSR).

14.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'INSR - derivante dal Centro nazionale di studi sul Rinascimento, costituito a Firenze con R.D.L. 29 luglio 1937 n. 1680 - ha assunto l'attuale denominazione con il R.D. 8 agosto 1942, in base al quale gli è stata conferita natura pubblica e ne è stata disposta la sottoposizione alla tutela e alla vigilanza dell'allora Ministero dell'educazione nazionale, cui è successivamente subentrato il Dicastero per i beni culturali.

Il predetto R.D.L. n. 1680, oltre a prevedere un Presidente ed un Consiglio di dieci membri, ha demandato allo Statuto le norme sul funzionamento e stabilito una contribuzione annua dello Stato, prima adeguata con legge 14 dicembre 1955 n. 1295 e poi regolata dalla legge 2 aprile 1980 n. 123 - di cui è menzione nella parte prima del referto - recante la disciplina del finanziamento in favore degli enti vigilati dal Ministero per i beni culturali.

Il vigente Statuto approvato con D.P.R. 23 novembre 1959 n. 1462 - che sostituisce il precedente testo, contestualmente abrogato - contiene norme sulle finalità, sugli organi, sulla gestione e la sua revisione, sulle fonti di finanziamento e prevede appositi regolamenti sul funzionamento interno e sul personale.

E' compito precipuo dell'Istituto promuovere, coordinare e diffondere ricerche e pubblicazioni sul Rinascimento, mediante: a) pubblicazione di testi, studi e periodici; b) istituzione di una biblioteca e di una fototeca, con schedari bibliografici e raccolte di microfilms; c) conferimento di borse e sussidi di studio; d) organizzazione di conferenze, convegni, congressi, settimane e corsi di lezioni e seminari; e) ordinamento di mostre d'arte e bibliografiche; f) istituzione di fondazioni.

Per disposto statutario sono organi dell'Istituto: il Presidente, nominato per un quadriennio dal Ministro vigilante; il Consiglio, nominato per un quadriennio dal Ministero vigilante e formato da 10 membri, di cui tre designati dallo stesso Presidente, tre rispettivamente dall'Accademia della Crusca, dalla Giunta Centrale degli Studi Storici, dall'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte ed i rimanenti quattro, dal Presidente stesso ed i componenti già designati; la Giunta.

La composizione allargata del Consiglio trova bilanciamento nell'affiancamento disposto dallo Statuto di un secondo organo di amministrazione, la Giunta, carente peraltro di specifiche norme su nomina e composizione, che non è dato rinvenire neanche nel regolamento sul funzionamento, adottato nell'ottobre 1966 e approvato con decreto interministeriale del febbraio 1967.

Singolare si presenta l'assetto regolativo del controllo interno, le cui funzioni sono dallo Statuto intestate a due revisori - non costituenti quindi un collegio e comunque non

annoverati dallo Statuto stesso fra gli organi - nominati per un quadriennio dal Ministro vigilante, in rappresentanza propria e del Dicastero del tesoro.

La carica di Presidente è stata rinnovata, per il quadriennio 1996-2000, con decreto (in data 5 agosto 1996) del Ministro per i beni culturali; in proposito va sottolineato che la qualificazione nazionale legislativamente conferita all'INSR e la riserva stabilita dall'art. 1 della legge n. 13 del 1991, per le nomine governative degli enti di corrispondente livello, implicano la forma del d.P.R..

Lo Statuto prevede un Segretario del Consiglio, che partecipa alle sedute con voto consultivo, rinviando la relativa disciplina al regolamento sul personale, adottato nella seduta del 7 aprile 1992 e pervenuto alla definitiva approvazione ministeriale in data 5 novembre 1993.

In effetti è il solo regolamento sul funzionamento interno che regola i compiti e la posizione del Segretario - assimilabile a quella del direttore generale - che rimane tuttora privo di specifiche disposizioni sulla nomina e sul rapporto, non contemplate nel regolamento per il personale; talune delle corrispondenti funzioni vengono in concreto assolte da un componente del Consiglio.

In applicazione di una norma transitoria del regolamento organico, riguardante il personale "che comunque presta da tempo servizio (3 unità) presso l'Istituto", con atti consiliari del 20 novembre 1993 sono stati deliberati gli inquadramenti di due unità nella V e IV qualifica e di una nella VI, quest'ultima in servizio dal 1961.

L'attuata stabilizzazione dei rapporti ha sostanzialmente eluso l'obbligo di nomina previo concorso ed il blocco delle assunzioni, secondo una pratica purtroppo non infrequente nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Rimane ferma, in ogni caso, l'esigenza di un adeguamento dell'assetto ordinativo alle disposizioni ed ai principi del decreto legislativo n. 29 del 1993 - in materia di separazione tra compiti di direzione politica e di gestione, di periodica rideterminazione degli organici, di controllo di gestione ecc. - nonché alla disciplina sulla semplificazione dei procedimenti e sulla trasparenza, recata dalla legge n. 241 del 1990.

La spesa per il personale dipendente viene esposta nel prospetto seguente (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	25,6	81,2	88,3
Oneri prev.li ed ass.li	8,6	27,4	30,0
T.F.R.	12,6	26,2	9,8
Totale	46,8	134,8	128,1

Ai fini di una compiuta valutazione degli oneri relativi alle prestazioni acquisite per il funzionamento della istituzione, occorre considerare i compensi conferiti per talune collaborazioni, che segnano importi di 25 milioni nel 1994 e 35 nel 1995.

Al riguardo si richiama l'attenzione, anche dei revisori, sulla disciplina limitativa vigente in materia, principalmente con riguardo alla durata dei rapporti.

14.2 L'attività.

Durante il periodo in esame le linee direttrici dell'azione istituzionale hanno privilegiato il settore delle pubblicazioni, cui viene dedicato un lavoro di particolare impegno scientifico ed organizzativo.

Costituisce una delle più rilevanti pubblicazioni la rivista "Rinascimento" (già "La Rinascita"), della quale è stato realizzato nel 1994 il XXXIII volume e nel 1995 il XXXIV della II serie.

Ulteriori pubblicazioni sono costituite dai "Quaderni di Rinascimento", "Studi e Testi", "Atti di Convegni", "Teatro latino del Rinascimento"; nel complesso risultano prodotte 8 pubblicazioni nel 1994 e 14 nel 1995, la cui diffusione è curata da una casa editrice della città dove ha sede l'Istituto.

Gli impegni assunti ammontano a 100 milioni nel 1994 e a 175,5 nel 1995 ed i proventi accertati a 11 milioni e 14,8 milioni, con uno sbilancio di 89 milioni e 160,7 milioni le cui dimensioni e dinamica - nonostante l'apprezzato incremento degli introiti - implicano lo studio di misure di contenimento dello squilibrio, sia sul versante dei costi, soprattutto con il monitoraggio delle giacenze, sia su quello dei ricavi, compatibilmente con la dichiarata natura specialistica dei testi e con la loro destinazione a studiosi qualificati e ad enti culturali e scientifici.

Altro settore di rilievo concerne l'erogazione dei servizi culturali, a favore del pubblico, mediante la biblioteca, la fototeca e l'assistenza agli studiosi.

La carenza di un sistema di rilevazione dei dati - del quale rimane avvertita la necessità - impedisce una valutazione quali-quantitativa delle attività espletate, a fronte delle generiche indicazioni fornite sulla frequenza annua di circa 1.500 studiosi, in prevalenza stranieri.

In proposito appare maggiormente significativo il sommario inventario del patrimonio culturale offerto al pubblico che consta - in base agli elementi richiesti e precisati dall'Istituto - di 37.000 volumi di storia, letteratura, arte e filosofia del Rinascimento, di 496 periodici specializzati (italiani e stranieri), di 738 microfilms che riproducono manoscritti di biblioteche italiane e straniere.

La fototeca è composta da 78.000 fotografie di riproduzioni di opere d'arte e monumenti italiani e stranieri dal 1300 al 1700.

Suscettivo di positiva valutazione si rivela il dato sull'incremento dei materiali, per scambi ed acquisti, che segna una sensibile dinamica espansiva - nel 1994 e 1995 - per i volumi (+780 e +978) e le riviste (+375 e +454), il cui maggior rilievo prevale sul rallentamento verificatosi per le riproduzioni in fotocopia (+2.217 e +1.601), le fotografie (+146 e +16) ed i microfilms (+24 e +17).

Di tale movimentazione va data idonea esposizione - allo stato carente - nelle spese in conto capitale del rendiconto, nella parte seconda del conto economico (per gli scambi) e nella situazione patrimoniale.

In tema di manifestazioni culturali si annota la partecipazione ai convegni internazionali su Pico della Mirandola e sul Poliziano e la collaborazione alla Mostra su Pico e Poliziano, nel corso del 1994; nel 1995, si segnalano taluni seminari, lezioni e conferenze.

Per una visione panoramica dell'azione istituzionale espletata e del suo andamento è stato elaborato il seguente prospetto, che raffronta i dati di competenza previsionali con quelli a consuntivo (in milioni di lire), estrapolati dalla categoria 4[^] (acquisto di beni e servizi), ove risultano allocati.

	1994				1995			
	prev.iniz.	prev.def.	impegni	residui	prev.iniz.	prev.def.	impegni	residui
Libri, riviste, fot. ord. bibl.	120,0	80,0	80,0	57,3	80,0	80,0	80,0	36,0
Riv. Rinascimento	30,0	30,0	30,0	9,2	30,0	37,5	37,5	2,4
Cart. Lorenzo	----	60,0	60,0	17,9	100,0	74,0	73,9	45,4
Cart. Michelangelo	----	----	----	----	----	----	----	----
Pubblicazioni	90,0	70,0	70,0	2,5	70,0	138,0	138,0	15,4
Spese contrib. C.N.R.	----	24,0	20,0	16,3	----	----	----	----
Studi e ricerche	----	----	----	----	----	----	----	----
Conferenze, convegni	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
TOTALE	243,0	267,0	263,0	106,2	283,0	332,5	332,4	102,2

Prescindendo dallo scostamento tra previsioni iniziali e definitive - prevalentemente imputabili alle incertezze su taluni contributi, di successiva trattazione - è significativo rilevare la crescente quota di risorse destinate alle finalità istituzionali, congiuntamente al ritmo leggermente regressivo dei residui.

Sintomi di carenze sono evidenziati dall'azzerato stanziamento per studi e ricerche, che si riconnette anche alla mancata attivazione degli interventi previsti dallo Statuto per borse e sussidi di studio e dalla modestia di quello per convegni e conferenze - tra l'altro integralmente riportato a residui - che attesta lo sviluppo insoddisfacente dei corrispondenti interventi.

Sulla gestione dell'attività istituzionale incidono peraltro fattori di incertezza e di capienza dei finanziamenti oltre a condizionamenti collegati alla precarietà della sede, di prossima esplicazione.

14.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	45,7	26,4	39,7
Avanzo o disavanzo economico	26,2	-14,1	4,9
Patrimonio netto	2.395,2	2.395,2	2.386,0
Avanzo di amministrazione	89,5	119,9	649,9

La situazione panoramica non sembra evidenziare sostanziali squilibri, ma il giudizio va verificato attraverso l'analisi dei singoli andamenti gestori, anche in ragione del livello eccedentario dell'avanzo di amministrazione segnato nel 1995.

14.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	758,0	555,4	1.164,0
Entrate in c/capitale	46,8	38,4	40,9
Partite di giro	73,6	54,5	61,4
TOTALE ENTRATE	878,4	648,3	1.266,3
SPESE			
Spese correnti	699,1	529,4	1.125,2
Spese in c/capitale	60,0	38,0	40,0
Partite di giro	73,6	54,5	61,4
TOTALE SPESE	832,7	621,9	1.226,6
AVANZO FINANZIARIO	45,7	26,4	39,7

La movimentazione complessiva del 1995 è influenzata da una contribuzione straordinaria di 500 milioni - di imminente specificazione - al netto della quale il biennio in rassegna registra un arretramento, rispetto al 1993, sia dei totali globali sia degli introiti correnti.

La mantenuta prevalenza dei predetti introiti sulle corrispondenti uscite ha generato un costante avanzo, giusta la sostanziale compensazione delle partite in conto capitale, concernenti investimenti in titoli a breve, effettuati in corso d'esercizio con le disponibilità del fondo per il trattamento di fine rapporto.

La situazione di equilibrio risulta tuttavia conseguita in parte a detrimento degli interventi istituzionali, dei quali sono stati rilevati livelli carenti ed insoddisfacenti per taluni settori.

L'andamento alterno degli introiti correnti è sintomatico della mancanza di un adeguato flusso di risorse certe e continuative.

L'unica fonte di finanziamento stabile è infatti costituita dal contributo annuo di 280 milioni, assegnato dal Ministero per i beni culturali, il cui importo peraltro ha superato di poco gli oneri generali di funzionamento nel 1994 (266,4 milioni), mentre non ha consentito la copertura di quelli relativi al 1995 (292,8 milioni).

Un ammontare invariato (150 milioni) registra anche il contributo della Regione Toscana, che tuttavia ha natura eventuale, parimenti a quelli - discontinui e di importo diversificato - provenienti da Provincia e Comune di Firenze e da altri enti.

Carattere straordinario assume il finanziamento di 500 milioni che la Presidenza del Consiglio ha erogato nel 1995 - a valere sullo stanziamento delle ritenute dell'otto per mille sulle dichiarazioni IRPEF - ai fini dell'"attuazione programmi sull'umanesimo" (DPCM 14.9.94).

Ne deriva l'essenzialità dello studio di misure idonee ad accrescere i flussi di risorse correnti, studiando possibili meccanismi di autofinanziamento e sollecitando una maggiore partecipazione da parte degli enti territoriali interessati all'azione dell'ente e ciò soprattutto in ragione del persistente ed elevato tasso di dipendenza da trasferimenti esterni (comprensivi degli interessi, da detti trasferimenti prevalentemente generati), come emerge dai seguenti indici.

1993	1994	1995
0,98	0,97	0,98

Il rigoroso contenimento delle uscite correnti, nel tetto delle corrispondenti entrate, ha prodotto un analogo andamento alterno.

Occorre tuttavia annotare - per una esatta valutazione dell'andamento gestionale - che l'importo di 1.125 milioni del 1995 va depurato della somma di 500 milioni assegnata dalla Presidenza del Consiglio, che è stata accantonata in un fondo di riserva (categoria X delle spese correnti), al dichiarato scopo di fronteggiare gli eccezionali oneri che prevedibilmente si dovranno sostenere per il restauro dei locali detenuti quale sede dell'ente, nel palazzo Strozzi, in rapporto locatizio tuttora precario.

Siffatta scelta - a prescindere dalla validità delle esigenze sottostanti - ha di fatto comportato il mancato utilizzo della contribuzione straordinaria per la prevista destinazione, l'iscrizione di impegni privi di titolo, il loro anomalo trasporto a residui ed ulteriori riflessi negativi sugli altri conti, di successiva specificazione.

Al netto dell'indicato accantonamento la spesa corrente è aumentata dai 529 milioni del 1994 ai 625 del 1995, per effetto principalmente dell'impiego delle maggiori risorse provenienti dal Comune di Firenze (90 milioni).

L'analisi delle componenti evidenzia - quale sintomo positivo - che mentre nel 1994 la spesa di funzionamento generale (comprensiva di organi e personale) supera quella istituzionale (rispettivamente 266 e 263 milioni), nel 1995 il rapporto si inverte (292 e 332 milioni).

Siffatto favorevole andamento è tuttavia attenuato dalla dinamica tendenzialmente crescente degli oneri ricorrenti, misurata dai seguenti indici di rigidità (computati al netto del finanziamento straordinario di 500 milioni).

1993	1994	1995
0,29	0,50	0,46

Ne deriva una prognosi di minori risorse libere disponibili e quindi di maggiori difficoltà nello sviluppo degli interventi istituzionali.

Tra le poste più consistenti di spesa corrente - non agevolmente comprimibili - si segnalano infatti, nel biennio, quelle di personale (108 e 118 milioni, al netto del TFR) e per fitti e manutenzione locali (94 e 105 milioni), che rappresentano rispettivamente il 20,5% ed il 18,9% ed il 17,7% ed il 18,9% sul totale complessivo (sempre al netto del ripetuto accantonamento di 500 milioni del 1995).

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari, sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti (ancora al netto del ripetuto accantonamento).

1993	1994	1995
0,49	0,76	0,67

Gli andamenti - che presentano tra l'altro variazioni sensibili - non appaiono soddisfacenti e sono influenzati anche dall'incidenza degli oneri obbligatori, in particolare per il funzionamento generale.

Si richiede pertanto una accelerazione delle procedure di pagamento, il cui ritardo è almeno in parte collegabile alle cennate caratteristiche di incapienza ed incertezza delle fonti di finanziamento.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei soli residui passivi - al netto dell'accantonamento di 500 milioni - nei profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento, atteso il sostanziale andamento fisiologico delle partite attive, la cui riscossione avviene pressoché integralmente nel successivo esercizio.

	1993	1994	1995
Incidenza	0,48	0,21	0,30
Incremento o decremento	0,46	0,20	0,31
Smaltimento	0,59	0,81	0,64

Si desumono valori non elevati sia nell'incidenza sulla competenza che nell'incremento, soprattutto nel biennio in rassegna; appare invece insoddisfacente lo smaltimento che raggiunge un livello accettabile nel 1994, per ridiscendere vicino a quello alquanto modesto segnato nel 1993.

14.3.2 Il conto economico.

Le risultanze finali positive del 1993 e 1995 (26 e 4 milioni) derivano principalmente dalla prevalenza del saldo attivo corrente su quello passivo di parte seconda.

Il disavanzo del 1994 (14 milioni) si connette all'inversione del predetto rapporto, per effetto di una maggior quota destinata al fondo per il trattamento di fine servizio, riferita al disposto inquadramento in ruolo delle tre unità dipendenti, precedentemente illustrato in tema di personale.

Va rilevato, per completezza, che nel 1995 risulta erroneamente ricompreso tra le uscite correnti di parte prima l'importo straordinario di 500 milioni, concesso dalla Presidenza del Consiglio, quale effetto dell'impropria operazione di contabilizzazione effettuata nel rendiconto finanziario.

14.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Per la verifica dell'andamento della gestione patrimoniale nel profilo della liquidità, le componenti dello stato dei capitali sono state così riclassificate (in milioni di lire):

ATTIVITA' CORRENTI	1993	1994	1995
Liquidità immediate:			
- Cassa	569,6	163,7	856,6
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	72,0	194,0	94,7
Totale attività correnti	641,6	357,7	951,3
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Investimenti mobiliari	2,7	2,3	1,4
- Beni mobili e mat. bibliografico	2.609,4	2.610,9	2.615,1
- Fondo amm.to mobili	-289,3	-307,2	-321,6
Totale attività immobilizzate	2.322,8	2.306,0	2.294,9
TOTALE ATTIVITA'	2.964,4	2.663,7	3.246,2
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	536,4	223,6	291,4
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	32,8	59,1	68,8
- Fondo ris. oneri straordinari	-----	-----	500,0
TOTALE PASSIVITA'	569,2	282,7	860,2
PATRIMONIO NETTO	2.395,2	2.381,0	2.386,0

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori 1,2 per il 1993; 1,6 per il 1994; 3,3 per il 1995.

L'indice in esame, che rappresenta le capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide e rimborsi di crediti a breve termine, si avvicina alla misura di 2 - ritenuta ottimale - nel 1994 e la supera nel 1995, per effetto del contributo straordinario conferito dalla Presidenza del Consiglio, che ha determinato una dilatazione del volume di cassa ad un livello eccedentario.

Il mancato impiego di tale contributo, per le finalità prestabilite, ne ha indotto l'improprio accantonamento in un apposito fondo di riserva, iscritto nel passivo del conto patrimoniale, che ha prodotto un bilanciamento con il corrispondente importo, erroneamente riportato tra i residui passivi del solo rendiconto e non tra quelli della situazione patrimoniale.

S'impongono pertanto idonee misure per una corretta utilizzazione delle risorse in questione, assicurandone medio-tempore la massima redditività, nei limiti compatibili con la natura pubblica dell'ente.

Alle indicate improprietà del conto, se ne aggiungono le seguenti, alle quali l'INSR ha già dichiarato di voler porre rimedio in futuro: la mancata concordanza con i residui passivi risultanti dalla situazione amministrativa, che registra, secondo quanto riferisce l'ente stesso, maggiori importi per acquisti non ancora avvenuti; l'erroneo computo, tra le attività, del disavanzo economico nel 1994, che ha comportato l'esposizione del patrimonio netto nell'ammontare di 2.395 milioni e non in quello effettivo di 2.381 milioni.

La situazione amministrativa presenta un avanzo di 89 milioni nel 1993 e 119 nel 1994, che s'impenna a 649 nel 1995, in esito alla riscossione del più volte menzionato contributo straordinario erogato dalla Presidenza del Consiglio, il cui importo, esposto quale ultima voce della stessa situazione amministrativa e portato in detrazione dal predetto avanzo, lo riduce al più fisiologico ammontare di 149 milioni.

Il costante avanzo di amministrazione è generato nel 1993 e nel 1995 dalla notevole prevalenza delle riscossioni sui pagamenti, che sopravanza nel 1995 il saldo negativo dei residui; nel 1994 è prodotto delle maggiori disponibilità delle liquidità iniziali che, aggiunte alle riscossioni, determinano una eccedenza sia sui pagamenti che sul perdurante, ma meno consistente, saldo negativo dei residui.

I seguenti indici evidenziano nel 1995 un ampio scostamento tra le disponibilità - dilatate dalla riscossione del contributo straordinario - e l'esposizione debitoria, che appare eccessivo anche in considerazione della elevata consistenza finale della cassa (856 milioni).

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>1.003,6</u>	1,52	<u>527,9</u>	0,56	<u>1.355,6</u>	2,04
Pagamenti	656,0		933,8		662,7	
<u>Residui attivi</u>	<u>72</u>	0,13	<u>194</u>	0,81	<u>94,7</u>	0,31
Residui passivi	552,1		237,8		301,4	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>1,52</u>	11,7	<u>0,56</u>	0,7	<u>2,04</u>	6,6
Residui attivi	0,13		0,81		0,31	
Indice						
Residui passivi						

15. Istituto nazionale di studi verdiani (INSV).

15.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

L'INSV - sorto come associazione di fatto, per iniziativa di enti locali in Parma, con il patrocinio dell'UNESCO e del Ministero della pubblica istruzione - è stato riconosciuto come ente pubblico con legge 26 febbraio 1963 n. 230 ed integralmente riordinato con legge 3 aprile 1989 n. 123, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali a norma della legge 2 aprile 1980 n. 123 (di cui è menzione nella parte prima del referto), richiamata anche per la contribuzione statale.

E' compito precipuo dell'Istituto tutelare e valorizzare l'opera di Verdi nella storia e cultura nazionale ed internazionale, mediante: a) raccolta, conservazione e valorizzazione dei documenti sull'attività e sulla vita verdiana; b) promozione di ricerche e studi sull'opera di Verdi nella cultura musicale dell'Ottocento, sui precedenti e gli sviluppi, favorendone la diffusione della conoscenza; c) sviluppo di attività di promozione culturale nel settore ed in particolare nella scuola; d) studi, progettazioni e sperimentazioni inerenti la formazione professionale e le tecniche di esecuzione a livello specialistico, anche in collaborazione con enti del settore; e) consulenza scientifica e collaborazione ad istituti culturali italiani e stranieri.

Per disposto della sopracitata legge n. 123/1989, sono organi dell'Istituto: il Presidente, nominato per un quinquennio con d.P.R., su proposta del Ministro per i beni culturali, che lo sceglie in una terna di note personalità della cultura, designata dal competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali; il Consiglio di amministrazione, nominato per un quinquennio dal Ministro per i beni culturali e costituito dal Presidente dell'Istituto, dai sindaci di Parma e Busseto, dai Presidenti della provincia e della regione, da un rappresentante dei Ministeri della pubblica istruzione, per i beni culturali e dell'allora turismo e spettacolo, dal rettore dell'Università di Parma, da un rappresentante della famiglia Carrara Verdi e del Comitato degli amici (di successiva esplicazione), dal Presidente del locale Conservatorio di musica; il Collegio dei revisori, nominato per un quinquennio dal Ministro per i beni culturali e formato da due rappresentanti del Ministero per i beni culturali ed uno del tesoro.

Sono organi consultivi: il Comitato degli amici dell'Istituto, nominato dal Consiglio di amministrazione tra cultori di studi verdiani e rappresentanti di enti o privati che operino continuativamente e contribuiscano alla sua attività; il Comitato scientifico, composto dal direttore dell'Istituto e da cinque esperti - italiani e stranieri - sempre nominato dal Consiglio, nei limiti temporali della propria durata.

L'ampia compagine consiliare - di 12 membri - si riconnette alla pluralità dei soggetti interessati all'azione dell'ente, mentre la presenza di due consessi aggiuntivi risponde quanto al secondo, ad esigenze di disporre di professionalità tecniche specializzate, per il supporto dei compiti di studio e ricerca e, quanto al primo, di reperimento di apporti an-

che finanziari, secondo una formula che codifica un utile strumento di sostegno, presente in altre istituzioni culturali, che andrebbe potenziato ed esteso in via generalizzata.

Si segnalano ritardi di alcuni mesi nel rinnovo del Presidente e del Consiglio di amministrazione che contrastano con la rigorosa disciplina, sulla proroga degli organi, dettata dalla legge n. 444 del 1994; va inoltre sottolineata la conseguenzialità della procedura di nomina con d.P.R., del Presidente dell'Istituto, riconnessa al diretto riconoscimento legislativo del livello nazionale ed alla corrispondente riserva in materia sancita dall'art. 1 della legge n. 13 del 1991.

Nel secondo profilo il Ministero per i beni culturali ha asserito che l'attribuzione del livello nazionale è soltanto onorifica, inferendone - con argomentazione invero singolare, quantomeno sul piano formale - la giuridica irrilevanza.

Rispetto al termine di un anno, a partire dalla vigenza della legge n. 123/1989, ha segnato un notevole ritardo il nuovo Statuto, approvato dal Ministro per i beni culturali in data 25 luglio 1994, mentre non risulta a tutt'oggi adottato il previsto regolamento sul funzionamento.

E' preposto ai servizi dell'Istituto e ne dirige le attività un direttore, nominato dal Consiglio di amministrazione, che ne determina - secondo il disposto legislativo - la durata "dell'incarico" ed il trattamento economico.

Da tale qualificazione della nomina il Consiglio ha indotto la configurazione e disposto l'istituzione di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con un docente universitario, che tuttavia - anche se consente un notevole risparmio di spesa, in ragione del minor compenso proporzionato ad un impegno lavorativo ridotto - contrasta con la posizione di subordinazione e le attribuzioni previste dalla legge; dell'asserito incarico va data comunque comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e la sua esplicazione deve trovare legittimazione in una specifica autorizzazione dell'università di appartenenza.

L'organico soffre di elementi di rigidità, derivanti dalla sua diretta predeterminazione legislativa, sia nel contingente complessivo, che nelle singole qualifiche e relativi profili e la corrispondente regolamentazione si appalesa ormai superata dalla nuova normativa, sulla periodica rideterminazione delle dotazioni sulla base dei carichi di lavoro - introdotta dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni - cui deve essere riaccordata.

Destituita di fondamento si rivela comunque la posizione sostenuta dall'Istituto che asserisce la sua estraneità a tale ultima normativa ritenendosi, in base al nuovo Statuto, rientrante nella legge n. 70 del 1975 e quindi obbligato alla sola redazione del conto annuale sul personale.

Ed infatti se è vero che tanto la legge di riordino n. 123/1989 quanto lo stesso Statuto rinviavano alla legge n. 70 precitata, detto rinvio risulta peraltro disposto limitatamente

al procedimento di approvazione del regolamento organico e dei servizi ed in ordine allo stato giuridico ed economico del personale ed in ogni caso l'asserito (ma non disposto) integrale inquadramento dell'ente nel campo applicativo della stessa legge n. 70 non lo sottrarrebbe comunque dalla sfera d'azione della disciplina del decreto legislativo n. 29, che ha come destinatari tutti gli enti pubblici non economici, tra i quali è annoverato appunto l'Istituto medesimo.

In siffatto mutato contesto appare indifferibile una radicale revisione dell'esistente regolamento - la cui disciplina, tra l'altro, non è stata resa coerente neanche alla legge n.123/1989 e risulta per di più in gran parte mutuata da quella dettata per i dipendenti civili dello Stato - per adeguarlo alla regolamentazione contrattuale del comparto di riferimento, al decreto legislativo n. 29, ed alla disciplina della legge n. 241 del 1990.

A fronte di una dotazione di 12 unità di personale, ne sono presenti 3, la cui spesa viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	99,2	100,1	100,7
Straordinario	---	11,1	2,8
Oneri prev.li ed ass.li	32,8	37,1	35,1
T.F.R.	4,8	4,8	4,8
Totale	136,8	153,1	143,4

15.2 L'attività.

Nell'arco di tempo in rassegna è stato privilegiato il filone delle ricerche e degli studi dell'opera verdiana e della diffusione della sua conoscenza, che lo Statuto ha analiticamente articolato: nella pubblicazione di singoli studi, collane e periodici; nell'edizione critica di musiche; nell'edizione di documenti e carteggi; nell'organizzazione di seminari, convegni e congressi, esposizioni e mostre.

Si registra invece un'attuazione modesta o nulla delle rimanenti finalità, riconducibile in parte alla scarsa entità - di successiva trattazione - delle risorse continuative.

Tenendo conto della contribuzione straordinaria di 3 miliardi, concessa dalla Presidenza del consiglio nel 1993 a valere sull'otto per mille dell'IRPEF, l'Istituto ha predisposto un ambizioso piano quinquennale ('95-'99) per un ammontare di quasi 6 miliardi - prevedendo il concorso di altri enti - diretto al potenziamento degli interventi, delle attrezzature e delle dotazioni, all'informatizzazione delle strutture e al primo avvio della formazione professionale specifica degli esecutori di musica verdiana.

L'indicata insufficienza dei mezzi di finanziamento ordinario ha indotto cautela nell'impiego delle risorse straordinarie e quindi la graduazione nel tempo delle iniziative programmate.

In proposito la Corte sollecita - nel quadro delle compatibilità organizzative - lo sviluppo delle intese con enti nazionali e locali interessati e la sperimentazione delle pos-

sibilità offerte dalle Comunità europee, per la più completa realizzazione del piano ed il perseguimento dell'intero ventaglio delle articolate finalità demandate all'Istituto.

La valutazione dell'azione espletata - che registra una spesa decrescente da 385 a 282 milioni - è complicata dalla mancanza di un idoneo sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati, del quale rimane avvertita l'esigenza.

Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, il prevalente impegno profuso nell'attività editoriale non segna notevoli discontinuità, ma evidenzia una flessione non lieve delle risorse destinate al settore, che scendono - in base all'ammontare degli importi di competenza, desunti dai bilanci - da 116 a 70 milioni, a fronte di proventi che salgono solo da 6 a 9 milioni.

Lo squilibrato rapporto, tra costi e ricavi, induce a raccomandare il potenziamento di idonee forme di collaborazione - peraltro recentemente avviate con case editrici specializzate - e lo studio di produzioni che si conformino anche alla specifica domanda culturale.

Il seguente prospetto espone i dati relativi alle pubblicazioni di maggiore rilevanza.

	Volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Anno 1994	Studi verdiani n.8	800	11,1	58	60	1,3	682
	Cataloghi di mostre	986	52,6	307	2	0,07	677
	<i>(Sorgete! Ombre serene!)</i>						
Anno 1995	Studi verdiani n.9	815	8,4	148	75	1,6	592
	Carteggio Verdi-Ricordi II	1.540	53	163	17	1,0	1.360

Il notevole aumento delle copie stampate - pur nel sostanziale contenimento dei costi - e la persistente modestia delle vendite, consigliano un attento riesame delle quantità prodotte, per possibili ricadute positive in termini di riduzione sia delle crescenti giacenze che degli stessi costi, soprattutto quando il loro valore unitario eccede quello dei corrispondenti proventi (com'è avvenuto per la seconda delle pubblicazioni del 1994).

Richiede una pari attenzione la consistente ampiezza degli omaggi che, per le due pubblicazioni del 1994, registrano ulteriori 37 e 110 concessioni gratuite nel 1995, rispetto alle 154 e 21 copie vendute.

Le iniziative nel settore delle manifestazioni e ricerche si compendiano: in una mostra sull'aspetto visivo dello spettacolo verdiano, tenuta nel Teatro Regio di Parma alla fine del 1994, che secondo l'ente ha ricevuto vasti consensi di stampa e di critica; in un congresso internazionale di oggetto analogo, realizzato nel locale conservatorio di musica sempre nel 1994, che ha visto la partecipazione di 40 studiosi, provenienti da sette paesi diversi, sul quale viene riferito diffuso successo di stampa; in ricerche nei settori ancora inesplorati o poco sviluppati, come quelle in corso sulle orchestre nei teatri d'opera d'Europa del XIX secolo, nell'ambito della più ampia iniziativa promossa dalle università di

Strasburgo e Magonza e coordinata dalla European Science Fondation di Strasburgo; nel biennale Premio Internazionale Rotary Club di Parma "G. Verdi" (con dotazione originaria di 10 milioni, poi elevata a 12) assegnato ad uno studioso per ricerche da condurre presso l'Istituto, la cui settima edizione si è tenuta nel 1995, con la presentazione di 24 progetti da 6 paesi.

L'andamento flettente di questo secondo filone di attività si riscontra nei dati finanziari dei bilanci, che registrano la discesa degli impegni da 229 a 124 milioni.

Valenza pregnante assume l'iniziativa - avviata nel 1995 - per la gestione informatica dell'epistolario verdiano e, in prospettiva, per il riversamento su supporti informatici di tutti i dati relativi alle strutture dell'Istituto (Biblioteca, Archivio riproduttivo della corrispondenza, Discoteca, Videoteca, Archivio visivo e iconografico), congiuntamente al collegamento con sistemi internazionali, tramite la rete della biblioteca Palatina di Parma.

Ne danno conferma gli oneri di investimento che si accrescono dai 20 milioni del 1994 ai 23 del 1995, impiegati in parte anche per l'acquisizione di materiali per l'arricchimento delle strutture precitate.

Quanto a queste ultime va segnalato che: la Biblioteca conta circa 13.000 volumi, in diverse sezioni (partiture e spartiti, libretti d'opera, bibliografia verdiana e sul teatro d'opera ottocentesco, opere di consultazione e collezioni di riviste e periodici musicali); l'Archivio della corrispondenza contiene circa 15.000 riproduzioni di lettere e documenti verdiani; la Discoteca è formata da circa 3.000 incisioni discografiche verdiane (a partire dalle più antiche, risalenti all'inizio del secolo), delle quali è in programma il riversamento su CD - previa schedatura informatizzata - per renderle pienamente accessibili al pubblico.

L'Istituto riferisce che la media dei frequentatori della Biblioteca e dell'Archivio - collegate per l'omogeneità del materiale contenuto - si aggira sulle 2 - 3 presenze giornaliere, per un totale stimato di circa 600 presenze annue.

15.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riasuntive (in milioni di lire), alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo o disavanzo finanziario	2.931	-2.666,9	49,6
Avanzo o disavanzo economico	2.992,1	-77,3	145,2
Patrimonio netto	3.823,8	3.746,4	3.891,7
Avanzo di amministrazione	2.840,5	173,6	223,3

La valutazione complessiva rimane condizionata dalla contribuzione straordinaria della Presidenza del Consiglio che incide, in diversa misura, sui dati dell'esercizio 1993 e di quelli successivi; appare pertanto più significativa l'analisi partita degli andamenti gestori.

15.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	3.315,6	567,6	673,3
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	36,7	55,5	54,9
TOTALE ENTRATE	3.352,3	623,1	728,2
SPESE			
Spese correnti	332,5	693,7	567,0
Spese in c/capitale	52,1	2.540,8	56,7
Partite di giro	36,7	55,5	54,9
TOTALE SPESE	421,3	3.290,0	678,6
AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO	2.931,0	-2.666,9	49,6

I due notevoli saldi finali - di segno opposto - registrati nel 1993 e 1994 si riconnettono alla ripetuta contribuzione straordinaria della Presidenza del consiglio che genera la dilatazione sia delle entrate correnti e dell'avanzo, nel primo anno, che delle spese di investimento e del disavanzo, nel secondo; il limitato saldo positivo del 1995 risente a sua volta degli interessi derivanti dall'investimento dell'anno precedente, che costituiscono la voce più consistente degli introiti correnti.

Elementi maggiormente significativi sull'andamento finanziario del periodo in rassegna si desumono dalla sostanziale invarianza e dalla perdurante inadeguatezza - ripetutamente segnalata dall'ente e dai revisori - delle contribuzioni di funzionamento provenienti, in parte prevalente, dal Ministero per i beni culturali e dall'apposito Consorzio, costituito nel 1989 con organismi locali a Parma per fornire apporti continuativi all'Istituto, di cui è menzione nello Statuto.

A dimostrazione, vale considerare che il modesto avanzo di 49 milioni del 1995, ove depurato dagli interessi di investimento (284 milioni), si trasformerebbe in ben più ampio disavanzo di 235 milioni.

Ne deriva l'essenzialità dello studio di misure idonee ad accrescere le risorse correnti, soprattutto sollecitando la partecipazione degli altri soggetti che sono presenti nel Consiglio di amministrazione con propri rappresentanti, anche in ragione del notevole tasso di dipendenza dell'Istituto dei trasferimenti esterni (compresivi degli interessi di investimento), come emerge dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,99	0,96	0,98

Alla rilevata insufficienza di mezzi finanziari si riconnette la contrazione di 126 milioni del 1995 delle spese correnti, tra l'altro connotate nel biennio da un tasso di rigidità che tende a risalire, come è dimostrato dagli indici sottoriportati.

1993	1994	1995
0,91	0,47	0,54

Ne è conseguita una penalizzazione degli interventi istituzionali, il cui andamento riflessivo è stato illustrato in tema di attività.

Tra le poste più consistenti di spesa si registrano infatti quelle di personale, che rappresentano il 21,4% del totale nel 1994 ed il 24,4% nel 1995 e quelle di funzionamento che segnano rispettivamente il 20,5% ed il 23,3%, sempre sugli oneri correnti complessivi; nelle prime non è incluso il trattamento del Direttore, impropriamente ricompreso nello stanziamento degli organi, fra i quali non è annoverato né dalla legge né dallo Statuto

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari, sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,84	0,68	0,76

Gli andamenti, che subiscono sensibili variazioni influenzate dalla ripetuta contribuzione statale straordinaria, non appaiono insoddisfacenti, tenendo conto che il livello del 1995 riavvicina quello elevato registrato nel 1993.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei residui attivi e passivi sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. att. 0,01	0,38	0,25	Incidenza res. pass. 0,21	0,07	0,24
Incremento o decrem. 0,01	0,38	0,20	Incremento o decrem. 0,24	0,07	0,18
Smaltimento 0,78	0,53	0,94	Smaltimento 0,66	0,96	0,99

Si annota, ancora una volta, il forte impatto della contribuzione straordinaria statale, che azzerava l'incidenza dei residui attivi nel 1993, anno di assegnazione del finanziamento e di quelli passivi nel 1994, in ragione della sua contabilizzazione sotto forma di investimento.

Un fenomeno analogo - e per le medesime ragioni - si ripete per i dati sull'incremento o decremento nel predetto biennio.

Più significativi si rivelano quindi i valori del 1995, che segnano livelli non marginali di incidenza sulla competenza e sull'incremento/decremento soprattutto per i residui attivi - per i quali si richiama l'attenzione dei responsabili organi dell'ente - anche se si registra un buon indice di smaltimento.

15.3.2 Il conto economico.

Le risultanze finali riflettono - come quelle finanziarie - l'influenza della contribuzione straordinaria acquisita nel 1993 e si riconnettono principalmente al differenziale di parte corrente, positivo nell'anno predetto e negativo nel 1994, la cui ulteriore inversione genera l'avanzo del 1995.

Nella parte seconda conviene rimarcare la forte crescita, soprattutto nel 1994, delle movimentazioni delle pubblicazioni in magazzino, che conferma la richiamata esigenza di una più oculata gestione della specifica attività.

Si apprezza infine, nel biennio in rassegna, il superamento delle anomalie contabili riscontrate nel conto del 1993, consistenti nella iscrizione delle partite correnti riferite alle pubblicazioni al netto di proventi e spese dell'attività editoriale e nell'inclusione tra le uscite correnti della quota di adeguamento del trattamento di fine rapporto.

15.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	2.917,4	167,3	191,3
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	42,3	255,0	199,6
Totale attività correnti	2.959,7	422,3	390,9
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Rimanenze prodotti	246,1	294,5	340,3
- Titoli	-----	2.500,0	2.500,0
- Mat. bibliografico, disco-nastroteca	634,8	659,9	686,6
- Mobili e attrezzature	102,4	118,4	141,5
- Credito T.F.R.	113,5	118,3	123,0
Totale attività immobilizzate	1.096,8	3.691,1	3.791,4
TOTALE ATTIVITA'	4.056,5	4.113,4	4.182,3
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	119,2	248,7	167,6
Passività consolidate			
- Fondo T.F.R.	113,5	118,3	123,0
TOTALE PASSIVITA'	232,7	367,0	290,6
PATRIMONIO NETTO	3.823,8	3.746,4	3.891,7

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

24,8 per il 1993; 1,7 per il 1994; 2,3 per il 1995.

La diretta incidenza dell'acquisizione della contribuzione straordinaria dilata nel 1993 il livello dell'indice, che si attesta invece nel biennio in rassegna in una misura vicina a 2, considerata ottimale per valutare la capacità di fronteggiare i debiti a breve periodo con mezzi liquidi e rimborsi di crediti a breve termine.

Tali positivi effetti, unitamente a quelli rilevati nelle situazioni finanziaria ed economica, sono da riconnettere appunto alla sopraindicata contribuzione non ricorrente, che tuttavia - conviene annotare - è stata conferita per lo sviluppo dell'Istituto e risulta in concreto impiegata quasi integralmente per un investimento in titoli, con conseguente immobilizzazione delle corrispondenti risorse.

Tale anomala forma di patrimonializzazione assolve peraltro alla duplice funzione di fonte integrativa degli insufficienti apporti continuativi per il funzionamento e di garanzia per future ed improvvise occorrenze, segnatamente di notevole ampiezza, come quelle che potrebbero conseguire al trasferimento in altra sede, riconducibili alla precarietà del vigente rapporto di locazione, più volte segnalata dai revisori.

In termini di più specifica analisi del conto va rilevata, per un verso, la mancata iscrizione di poste rettificative dell'attivo e, per altro verso, il non facile riscontro di concordanza con i dati del conto economico, che tuttavia l'ente ha compiutamente indicato in esito a specifica istruttoria.

Con riguardo alle variazioni patrimoniali straordinarie ed alla movimentazione delle pubblicazioni in magazzino, occorre infatti che si proceda non solo alla iscrizione delle corrispondenti voci nel conto economico, ma altresì alla loro analitica esplicazione nella relazione illustrativa dei bilanci.

La Corte fa inoltre proprio il reiterato richiamo dei revisori per il sollecito completamento delle operazioni inventariali, segnatamente per il materiale dell'Archivio.

La situazione amministrativa - a parte l'eccedentaria risultanza del 1993, originata dall'incasso dell'apporto straordinario avvenuto a conclusione dello stesso anno - presenta nel periodo in rassegna avanzi, che appaiono consistenti, in raffronto alle dimensioni della gestione e crescenti, i quali sono imputabili alla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e dei residui attivi sui passivi.

Gli indici che seguono sono parimenti influenzati dalla contabilizzazione del finanziamento straordinario, tanto nel 1994, quanto nel 1995; i dati più significativi del 1995 peraltro evidenziano un favorevole rapporto tra esposizione debitoria e disponibilità.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>3.394,1</u>	8,77	<u>410,4</u>	0,13	<u>783,5</u>	1,03
Pagamenti	386,8		3.160,5		759,5	
<u>Residui attivi</u>	<u>42,3</u>	0,35	<u>255</u>	1,02	<u>199,6</u>	1,19
Residui passivi	119,2		248,7		167,6	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>8,77</u>	25,0	<u>0,13</u>	0,1	<u>1,03</u>	0,8
Residui attivi	0,35		1,02		1,19	
Indice						
Residui passivi						

16. Scuola Archeologica italiana di Atene (SAIA).

16.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

La SAIA nasce come Istituto italiano di Archeologia e con il nome di "R. Scuola Archeologica italiana in Atene" - in virtù del R.D. 9 maggio 1909 n. 373, che ne approva il regolamento - affiancando preesistenti organismi similari di altri Paesi (Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America) "per conservare all'Italia il posto eminente che la tradizione scientifica le assegna nel campo degli studi antiquari".

Scopi originari della scuola sono: promuovere l'alta cultura archeologica della nazione; provvedere al perfezionamento di licenziati e laureati nelle discipline classiche delle università e istituti superiori italiani; fungere da centro e stazione degli archeologi italiani e punto di convegno fra dotti italiani e greci, anche per rafforzare i comuni vincoli e tradizioni fra Italia e Grecia.

Il R.D. 18 gennaio 1914 n. 260, il R.D.L. 14 marzo 1938 n. 481 e la legge 27 ottobre 1951 n. 1342 si sono limitati a meglio definire le finalità, il trattamento del direttore e del personale e la disciplina sugli "allievi", mentre solo con la legge 18 maggio 1967 n. 394 si delinea un primo assetto ordinamentale compiuto, che conferisce espressamente natura pubblica alla istituzione, nella attuale denominazione, mutata con l'eliminazione della qualificazione regia, già per effetto della precitata legge n. 1342 del 1951.

La successiva legge 16 marzo 1987 n. 118 pur sostituendo, pressoché integralmente, l'articolato della legge n. 394/1967, ne ha mantenuto l'impianto essenziale, recando le seguenti più significative innovazioni: l'ampliamento delle funzioni didattiche; l'istituzione del Consiglio scientifico; la modifica del sistema di finanziamento statale, demandato alla manovra di finanza annuale; l'affiancamento del Ministero per i beni culturali a quello della pubblica istruzione, nell'esercizio dei poteri di vigilanza.

Per ultimo, la legge 11 gennaio 1992 n. 121 ha apportato limitate modifiche alle leggi n. 394 e 118, in tema di personale, disponendo inoltre il trasferimento delle competenze di covigilanza, dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'università e ricerca, accanto a quelle mantenute in capo al Dicastero per i beni culturali.

In base al vigente ordinamento sono precipui compiti della Scuola effettuare: a) ricerche e scavi in Grecia e nelle aree di civiltà ellenica; b) specializzazione di studiosi nei settori della preistoria e protostoria egea, archeologia e storia dell'arte greca e romana, tardo-antica e proto-bizantina, epigrafia e antichità greche, architettura antica; c) perfezionamento di studiosi a fine scientifico e di preparazione a carriere delle pubbliche amministrazioni, nei settori di cui alla lettera b); d) patrocinio e sostegno per pubblicazioni scientifiche di studi e scavi in Grecia e nelle aree di civiltà ellenica.

Sono organi della istituzione: il Consiglio di amministrazione, nominato per un triennio dalle autorità vigilanti e formato dal Direttore, che lo presiede, da tre funzionari dei Ministeri per i beni culturali, dell'università e ricerca e del tesoro, da un rappresen-

te del Ministero affari esteri in servizio presso la Direzione generale per i beni culturali, da due esperti scelti dai Ministri dell'università e per i beni culturali e da due componenti del Consiglio scientifico, eletti da quest'ultimo nel proprio seno; il Direttore, scelto dal Ministro per i beni culturali d'intesa con il Ministro dell'università, tra i docenti universitari di discipline storico-archeologiche attinenti al mondo greco, sentito il Comitato di settore per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e nominato per un quadriennio; il Consiglio scientifico, composto dal Direttore, dai docenti della scuola, nominati per un triennio dal Ministro per i beni culturali di concerto con il Ministro dell'università, su proposta del Direttore e nell'ambito di terne, dei professori universitari richiedenti, formulate dal precitato Comitato di settore dei beni culturali e da uno degli allievi dei corsi di specializzazione, dagli stessi eletto nel proprio interno; il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre membri effettivi e tre supplenti, nominati per un triennio dai Ministri del tesoro, per i beni culturali e dell'università.

L'ampia composizione dell'organo collegiale di amministrazione risponde, per un verso, alle esigenze di rappresentanza delle amministrazioni governative cointeressate al perseguimento delle finalità istituzionali della scuola e, per un altro, a quelle di assicurare l'apporto qualificato di soggetti esperti in attività connotate da elevata specializzazione.

L'aggiunta del Consiglio scientifico ha conferito maggiore spessore alla duplice funzione culturale di ricerca e di perfezionamento degli studiosi, assegnata fin dall'origine alla istituzione, accentuandone tuttavia il secondo profilo, sì da caratterizzarla, oltre che come struttura di ricerca primaria archeologica all'estero, quale precipua scuola di specializzazione; il nuovo Statuto della scuola di specializzazione e di perfezionamento è stato approvato con D.P.R. 31 ottobre 1988.

Nel periodo in rassegna si segnalano ritardi nel rinnovo del Consiglio di amministrazione; al riguardo non può non richiamarsi l'attenzione delle responsabili autorità ministeriali sulla rigorosa disciplina, dettata dalla legge n. 444 del 1994 in materia di proroga ed in particolare sulle conseguenze da essa riconnesse alla mancata ricostituzione degli organi, entro i termini prescritti.

La scuola ha sede amministrativa in Roma e principale di studio in Atene; il direttore ha cura dell'andamento amministrativo e scientifico e percepisce, oltre allo stipendio posto a carico dell'Università di appartenenza, gli emolumenti spettanti ai direttori degli istituti culturali all'estero, che gravano sul bilancio della scuola stessa.

Per le esigenze di funzionamento il regolamento organico prevede 8 unità di ruolo (di cui 3 in Atene), 20 unità ed un architetto a contratto annuale di diritto privato locale, nelle sedi estere ed esperti con incarico infrannuale; ai dipendenti di ruolo all'estero spetta l'assegno di sede.

La scuola può altresì avvalersi di tre dipendenti ministeriali in posizione di comando, oppure, in alternativa ad uno di questi, di un professore universitario, da collocare in

aspettativa, con assegni; sul bilancio della scuola gravano i rispettivi assegni di sede nonché i trattamenti di missione ed i compensi attribuiti al corpo docente dei corsi di specializzazione e perfezionamento (fino ad un massimo di L.500.000 per una conferenza pubblica, 150.000 e 100.000, per ciascuna lezione o esercitazione).

Nell'ambito di queste tre categorie è scelto un assistente-direttore, con compiti di collaborazione e di sostituzione (per assenza o impedimento).

Nel periodo in esame si registrano i seguenti dati: 4 dipendenti di ruolo (di cui 1 in Atene); 11 unità a contratto nel 1994 e 8 nel 1995; una docente di scuola media in posizione di comando e un professore universitario in aspettativa, nominato assistente-direttore.

La spesa complessivamente impegnata (in milioni di lire) viene compendiata nel prospetto di seguito riportato.

	1993	1994	1995
Retribuzione pers. Roma	116,6	146,9	152,5
Retribuzione pers. Atene	196,9	160,9	192,5
Straordinario	14,6	16,2	13,8
Oneri prev.li ed ass.li	97,1	96,9	106,4
Missioni per servizio Roma-Atene	6,4	20,4	13,8
T.F.R.	10,7	39,4	27,5
Totale	442,3	480,7	506,5
Direttore	158,1	158,5	135,6
Assistente Direttore	---	46,0	48,0
Docente comandato	---	12,0	12,0
Totale	158,1	216,5	195,6
TOTALE GENERALE	600,4	697,2	702,1

Gli importi degli assegni di sede a carico del bilancio SAIA assommano complessivamente per le unità non di ruolo a 216,5 e 195,6 milioni nel biennio considerato: 158,5 e 135,6 milioni annui lordi al direttore; 46 e 48 milioni all'assistente-direttore; 12 e 12 alla docente comandata.

Ad essi si aggiungono le somme attribuite, allo stesso titolo, al bibliotecario di ruolo in servizio ad Atene.

In proposito va sottolineata la incidenza dei predetti trattamenti sul bilancio SAIA, integrando gli stessi quasi la metà degli oneri per il rimanente personale e circa il 13% della contribuzione statale nel 1995, con conseguente sensibile decurtazione della quota di risorse da destinare alle precipue attività istituzionali.

E ciò senza considerare l'ulteriore onere retributivo per il direttore ed il personale di prestito posto a carico delle amministrazioni di appartenenza - che si configura quale contribuzione indiretta al funzionamento SAIA - il quale registra un ammontare globale di 256 e 259 milioni, come risulta dai modelli 101 del direttore, dell'assistente e della docente in posizione di comando.

Gli impegni di funzionamento della sede di Roma si riducono da 69 a 63 milioni, per effetto del contenimento delle spese dei consigli, mentre salgono quelli riferibili ad Atene, da 134 a 147 milioni, a causa di una leggera lievitazione di molteplici componenti.

In ordine alla percezione dei gettoni di presenza, per le riunioni collegiali, deve sottolinearsene la spettanza ai soli componenti degli organi, attendendo i dipendenti, alle mansioni di assistenza, per dovere di ufficio e quindi per lo svolgimento di prestazioni rientranti nella retribuzione onnicomprensiva.

In tema di assetto ordinativo e di funzionamento complessivo, va richiamata, anche per la SAIA, l'esigenza di un generale adeguamento alla più volte richiamata disciplina sia del D.L.vo n. 29 del 1993, sia della legge n. 241 del 1990, per il quale l'istituto ha assicurato - in esito ad istruttoria - che è in corso l'attuazione.

16.2 L'attività.

L'azione svolta nel biennio in rassegna si è estesa all'intero ventaglio delle finalità istituzionali.

Per una visione panoramica ed essenziale, si compendiano di seguito gli interventi espletati.

- Sono stati regolarmente tenuti i corsi triennali di specializzazione e quelli annuali di perfezionamento di giovani studiosi, selezionati attraverso concorso nazionale.
- E' continuata l'attività di ricerca, studio e scavo - in diverse località di Creta, Lemno e Rodi - condotta dal direttore ed in collaborazione con lui o in via autonoma, dai rispettivi capi delle missioni.
- Nel 1994 è proseguita la costruzione della casa per la missione in Creta (Haghioi Deka) - su terreno acquistato dalla scuola - ove è in corso il graduale trasferimento dei materiali, con dismissione contestuale degli immobili precedentemente locali; difficoltà di bilancio hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione, nel corso del 1995, che sono stati sinora portati avanti con la realizzazione del rustico dell'intero primo edificio, dei due complessivamente previsti (ognuno dei quali progettato con un seminterrato e due piani).
- Nell'ottobre del 1994 si è conclusa la mostra sulle presenze italiane nel Dodecaneso tra il 1912 ed il 1945, inaugurata nell'ottobre 1993; difficoltà tecniche esterne hanno impedito la programmata edizione romana nel 1995 (che si è poi tenuta nel corso del 1996).

- Nel settembre 1994 è stato firmato a Lemno - nel sito della città preistorica di Poliochni, che costituisce uno degli scavi più rappresentativi della scuola - il progetto per la salvaguardia dell'Arcipelago dell'Egeo, alla presenza di numerose personalità politiche e istituzionali greche, europee e dell'UNESCO e della cultura e dell'arte della comunità internazionale, progetto per il cui buon esito è stato assicurato l'impegno della scuola stessa.
- Su iniziativa del direttore, è stata costituita da un gruppo di studiosi, personalità e simpatizzanti, una associazione degli amici della SAIA, per incrementarne le attività e superare alle sue necessità, che potrà costituire valido strumento di supporto, nella misura in cui riuscirà ad alimentare consistenti apporti, segnatamente sul piano finanziario.
- Oltre alle iniziative dirette, la Scuola ha patrocinato numerose ricerche di studiosi italiani (soprattutto ex allievi) - provenienti da diverse università, istituti superiori ed enti di ricerca - offrendo loro le sue strutture scientifiche (biblioteca e archivi) e logistiche (foresteria).
- Sono stati altresì forniti appoggi a diverse missioni scientifiche di istituti universitari o di ricerca italiani, in varie località di Creta ed in Tessaglia e collaborazioni e consulenze ad enti culturali e musei, nonché supporto ed assistenza informativa e scientifica alle scolaresche di istituti secondari in visita nel territorio greco.
- Nel 1995 sono state licenziate le seconde bozze del volume LXVIII-LXIX, 1990-1991, dell'Annuario - costituente il periodico scientifico ufficiale della Scuola - non stampato nel 1994 per ristrettezze di bilancio; nell'ambito della serie monografica, è stato pubblicato nel 1994 il secondo volume sull'opera del valente epigrafista M. Segre ("Iscrizioni di Cos") e, nel 1995, un ulteriore volume scientifico, nonché un annuario su tutti gli ex allievi, che dà conto del ruolo della scuola nella formazione dei giovani studiosi e che è stato totalmente sponsorizzato da una società privata.
- La biblioteca si è incrementata nel 1994 di 783 volumi, corrispondenti ad un valore di 87 milioni (44 per acquisti, 26 per scambi e 17 per omaggi) e nel 1995 di 864, equivalenti ad un valore di 107 milioni (67 per acquisti, 23 per scambi e 16 per omaggi); fototeca e planoteca risultano arricchite, rispettivamente di 4.078 e 2.059 negativi e 1.673 e 848 diapositive, la prima e 859 e 608 disegni e controlucidi ed eliografie, la seconda, relativi quasi tutti alle attività di scavo e di ricerca della scuola.

Ai fini della valutazione dell'azione espletata, vengono compendiate nel seguente prospetto i dati finanziari di competenza (in milioni di lire), concernenti gli interventi istituzionali.

	1994				1995			
	prev.iniz.	prev.def.	impegni	economie	prev.iniz.	prev.def.	impegni	economie
Iniziative scientifiche a Creta, Lemno ed altre	200,0	115,4	99,6	15,8	193,0	203,0	183,8	19,2
Corsi di specializzazione e perfezionamento	140,0	169,8	158,1	11,7	175,0	175,0	162,0	13,0
Pubblicazioni	54,0	73,7	53,9	19,8	127,0	127,0	35,3	91,7
Investimenti in Italia	5,0	1,5	-----	1,5	1,0	1,0	0,8	0,2
Investimenti all'estero	311,0	310,0	305,9	4,1	322,0	322,0	153,1	168,9
TOTALE	710,0	670,4	617,5	52,9	818,0	828,0	535,0	293,0
Ricerche finalizzate	27,0	18,0	18,0	-----	-----	-----	30,0	-30,0
TOTALE	737,0	688,4	635,5	52,9	818,0	828,0	565,0	263,0

Si apprezza la sostanziale continuità delle singole iniziative mentre la flessione nel totale degli impegni da 635 a 565 milioni è addebitabile soprattutto al cennato rinvio nei lavori di costruzione dell'immobile in Creta.

Per favorire una visione compiuta, risultano incluse nel prospetto le ricerche finalizzate, che tuttavia sono condotte dalla scuola o dai suoi studiosi per conto di altri organismi - nelle specie del MAE e del CNR, con loro fondi - con statuita imputazione nelle partite di giro.

Al netto di queste ultime, l'attività scientifica (per scavi, ricerche, corsi e pubblicazioni) registra impegni crescenti da 312 a 381 milioni; si annota peraltro una contrazione degli scavi e ricerche nel 1994 e delle pubblicazioni nel 1995, con notevoli economie nei pertinenti stanziamenti.

Le corrispondenti risorse sono state destinate ad altre finalità ed in via preminente a fronteggiare le maggiori occorrenze di personale e funzionamento.

La particolare natura delle ricerche e degli scavi impedisce, allo stato, ulteriori analisi, che sono invece consentite per le iniziative didattiche, la cui spesa appare pressoché stazionaria (158 e 162 milioni).

Il corso di specializzazione ha durata di 9 mesi nei primi due anni e di 11 nel terzo, mentre quello di perfezionamento si protrae per 11 mesi; oltre al rimborso delle spese di viaggio e di quelle per i soggiorni di studio e ricerca, è previsto un assegno di L.700.000 mensili per gli specializzandi ed uno complessivo di 9 milioni per i perfezionandi (secondo le misure desumibili dai bandi per il 1996).

Per una valutazione della specifica attività sono stati richiesti e forniti i corrispondenti dati che vengono riassunti nel seguente prospetto.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

1994	1995
Concorso per titoli ed esami a 4 borse di studio	Concorso per titoli ed esami a 4 borse di studio
- domande pervenute	- domande pervenute
34	19
- domande non accettate perchè pervenute oltre il termine	- domande non accettate perchè pervenute oltre il termine
4	2
- vincitori	- vincitori
3	4
- promossi esame finale di cui 4 del I° anno e 1 del II° anno	- promossi esame finale di cui 4 del I° anno e 4 del II° anno
5	8
- diplomati	- diplomati
3	5

CORSI DI PERFEZIONAMENTO

1994	1995
Concorso per titoli ed esami a 2 borse di studio	Concorso per titoli ed esami a 2 borse di studio
- domande pervenute	- domande pervenute
9	4
- domande non accettate perchè pervenute oltre il termine	- domande non accettate
2	----
- concorrente ritirato	- concorrente ritirato
1	1
- vincitori	- vincitori
2	1

Con riguardo al limite massimo, rispettivamente di 8 e 3 iscritti, si rileva il livello modesto e decrescente dei posti messi a concorso ed il sostanziale dimezzamento delle domande di ammissione.

Nel 1995 i corsi sono stati frequentati da 10 allievi (9 specializzandi, di diversi anni ed 1 perfezionando), con una spesa complessiva di 162 milioni, corrispondente ad un onere unitario di circa 16 milioni; le missioni ed i compensi dei docenti hanno registrato un ammontare di 41,1 milioni, che rappresenta il 25,4% del totale.

A parità di risorse disponibili, lo studio di differenti moduli organizzatori, intesi ad una diversificata dislocazione dei corsi - con una eventuale fase non applicativa da tenere, ove possibile, nella sede romana - potrebbe favorire il loro più efficiente e proficuo impiego, concorrendo alla possibile elevazione dell'attuale quota degli iscritti.

Per una valutazione in termini di efficacia, soccorrono i seguenti dati, desunti dal menzionato Annuario sugli "alunni" della scuola, dalla stessa pubblicato nel 1995:

- dal 1910 al 1987 (anno di trasformazione in scuola di specializzazione postuniversitaria), gli allievi sono stati 257, dei quali 219 fra archeologi, storici e antichisti, 36 architetti (che solo la SAIA ammette accanto alle altre categorie), 1 grecista, 3 filologi ed oltre 20 docenti delle scuole secondarie;
- di essi, 119 sono divenuti cattedratici (10 presidi di facoltà - tra cui due architetti - e 3 rettori), 36 soprintendenti, 74 hanno lavorato o lavorano come direttori o ispettori di soprintendenza o di musei civici o come assistenti o ricercatori nelle università o al C.N.R., 4 sono stati direttori della SAIA (sui 6 che si sono succeduti nella carica).

Ne emerge: un'ampia platea di accessi da diverse categorie di giovani studiosi; un numero medio di frequenze annue superiore a 3, o vicino a 4 (escludendo i periodi dei due conflitti mondiali); una aliquota non lontana dalla metà di brillanti sbocchi professionali, con punte di eccellenza per quelli naturali di cattedratici (82, equivalenti al 32% del totale) e soprintendenti (37), una entità invero modesta (che la scuola stima intorno al 10%) non pervenuta ad impieghi corrispondenti alla formazione (per varie cause, compresi i decessi) o non censita per impossibilità di acquisizioni informative.

16.3 La gestione finanziaria e patrimoniale.

I bilanci, nel biennio considerato, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelle relative al 1993.

	1993	1994	1995
Avanzo o disavanzo finanziario	-233,0	183,6	251,8
Patrimonio netto	4.683,4	5.102,1	5.576,0
Avanzo di amministrazione	10,2	93,9	345,6

Il quadro complessivo dà conto del raggiunto riequilibrio finanziario, conseguito nel 1994 e poi mantenuto grazie soprattutto all'aumento dei trasferimenti statali e mostra la positiva evoluzione del netto patrimoniale, evidenziando peraltro un avanzo di amministrazione che si appalesa eccedentario nel 1995 e del quale si tratterà in prosieguo.

Pur apprezzandosi i profili innovativi ed anticipatori del nuovo impianto contabile, approvato con D.I. del novembre 1992 ed applicato a partire dall'esercizio 1994 - che prevede un bilancio decisionale (per competenza e cassa), ripartito in unità omogenee e sottoposto all'approvazione delle autorità vigilanti ed uno gestionale (di sola cassa), suddiviso in capitali e con possibilità di storni nell'ambito delle predette unità omogenee - si rileva l'assenza di un conto economico, che appare indispensabile per una compiuta rappresentazione dell'andamento gestionale.

16.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza siccome desunti dal bilancio decisionale.

ENTRATE	1993	1994	1995
Entrate correnti	1.512,9	1.624,3	1.636,9
Entrate in c/capitale	81,6	56,1	71,5
Entrate compensative	1.157,1	1.121,5	1.184,4
TOTALE ENTRATE	2.751,6	2.801,9	2.892,8
SPESE			
Spese correnti	1.512,4	1.172,9	1.252,7
Spese in c/capitale	315,1	323,9	203,9
Spese compensative	1.157,1	1.121,5	1.184,4
TOTALE SPESE	2.984,6	2.618,3	2.641,0
AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO	-233,0	183,6	251,8

In termini complessivi di impostazione contabile, si annota:

- il notevole livello delle partite di giro, che dilata le dimensioni del bilancio ed è principalmente imputabile al prescelto sistema di accredito al direttore dei fondi per il funzionamento della sede di Atene, applicando analogicamente le disposizioni dettate per i funzionari delegati, responsabili delle campagne di scavo;
- l'allocazione dei contributi finalizzati (concessi dal MAE e dal CNR) tra gli investimenti e non - come statuito dal regolamento SAIA - tra le partite di giro, nell'ambito delle quali sono state peraltro ricondotte con il preventivo 1997, in esito ad intervento istruttorio della Corte;
- la mancata esposizione in bilancio delle perdite e profitti di cambio - espressamente stabilita da una disposizione del precitato regolamento - che contrasta con i principi di integralità, universalità e chiarezza del bilancio stesso, trattandosi di una sia pur modesta gestione di valute ed incide negativamente sulla trasparenza della programmazione e dell'impiego delle risorse;
- i mutevoli criteri di esposizione - addebitabili anche alla fase di prima attuazione della nuova disciplina contabile - di talune delle voci nei due esercizi (come quelle per collaborazioni specialistiche indispensabili per gli interventi istituzionali, imputate, nel 1994, agli investimenti e più correttamente, nel 1995 anche alle uscite correnti, per la parte non strumentale ai primi);
- il disposto accorpamento di talune voci nel 1995, che non sembra tuttavia assecondabile, poiché una loro maggiore articolazione - quantomeno nel bilancio gestionale - agevola la lettura e l'analisi del conto;
- il contenuto non del tutto soddisfacente della relazione di corredo ai bilanci, sia nella prescritta illustrazione dei collegamenti tra documenti decisionali e gestionali, sia nella individuazione delle varie voci, ripartite in diverse unità omogenee, pertinenti ad uno stesso centro di imputazione di spesa;
- l'impropria esposizione della movimentazione del T.F.R. - gestito mediante investimento in titoli a breve - che viene iscritta anche nelle partite di giro, per la parte liquidata.

Nel profilo degli andamenti gestionali, si rileva che le entrate totali (escludendo quelle per partite di giro ed includendo quelle finalizzate, che nelle prime dovevano figurare) salgono gradualmente, portandosi da 1.680 milioni nel 1994 a 1.708 nel 1995; al loro interno gli introiti in conto capitale in senso lato sono formati, in misura prevalente, dagli interessi attivi (impropriamente iscritti in bilancio nel titolo IV, intestato alle entrate da trasferimenti attivi e derivanti, in base al regolamento SAIA, dai trasferimenti in conto capitale) e, per la parte rimanente, dai contributi finalizzati.

Le entrate correnti mostrano una parallela modesta lievitazione, crescendo da 1.624 e 1.636 milioni e sono pressoché integralmente costituite dai contributi annualmente conferiti dal Ministro per i beni culturali, rimasti fermi nell'importo di 1.600 milioni; gli in-

troiti propri assommano a 24 e 36 milioni e derivano prevalentemente dai proventi della foresteria in Atene ed in parte minore, da quelli delle pubblicazioni.

Il tasso di dipendenza da finanziamenti esterni risulta quindi molto elevato, così come dimostrano i seguenti indici.

1993	1994	1995
0,99	0,98	0,97

Nella descritta strutturazione degli introiti, la disposta riduzione della contribuzione statale a 1.514 milioni - operata dal 1996, con la manovra di razionalizzazione della spesa pubblica - rischia di compromettere l'equilibrio finanziario, faticosamente mantenuto nel biennio in rassegna; modesta si appalesa infatti la capacità dell'ente di incrementare le risorse proprie, pur nell'apprezzamento dell'avvenuta istituzione dell'Associazione degli amici SAIA, che ha peraltro determinato uno stanziamento previsionale di entrata di 10 milioni per l'esercizio 1997.

Né sembra agevole il contenimento delle uscite, che scendono nei dati totali da 1.496 a 1.456 milioni (ancora escludendo le partite di giro ed includendo gli interventi finalizzati) ma soprattutto per effetto della sensibile contrazione degli investimenti da 323 a 203 milioni, a fronte invece della dinamica espansiva delle partite correnti, che passano da 1.172 a 1.252 milioni.

Si presenta infatti elevato il tasso di rigidità degli oneri ricorrenti, come confermano i seguenti indici.

1993	1994	1995
0,59	0,71	0,69

In effetti, primeggiano gli impegni per il personale (negli importi di 657,8 e 674,6 milioni, al netto del T.F.R.) - che rappresentano il 56,1% ed il 53,9% del totale - e registrano un appesantimento quelli per il funzionamento (da 151 a 176 milioni) segnatamente nella sede di Atene.

Ne deriva un pronostico di minori disponibilità sia per gli interventi istituzionali, sia per gli investimenti, per i quali ultimi si è verificato il già cennato rinvio nei lavori di costruzione per la casa della missione in Creta.

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari sono stati elaborati i seguenti indici, sulla velocità di gestione delle spese correnti, che presentano livelli soddisfacenti.

1993	1994	1995
0,92	0,99	0,96

Elementi di valutazione parimenti positivi si desumono dagli indici sottoriportati, che evidenziano l'andamento dei residui, nei profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. attivi 0,01	0,01	0,07	Incidenza res. pass. 0,04	0,02	0,03
Incremento res. attivi 0,01	0,01	0,07	Incremento res. passivi 0,04	0,02	0,03
Smaltimento res. attivi 1	1	1	Smaltimento res. passivi 1	0,87	0,75

Si annota infatti la pressoché integrale realizzazione delle poste creditorie e debitorie ed un modesto peggioramento dei valori di smaltimento delle seconde negli anni 1994 e 1995.

16.3.2 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	85,2	122,3	235,4
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	26,4	37,3	203,0
Totale attività correnti	111,6	159,6	438,4
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti T.F.R.	159,9	184,9	211,7
- Immobili in proprietà	1.385,2	1.536,8	1.553,7
- Immobili a termine	221,0	221,0	221,0
- Biblioteca	1.881,1	1.968,9	2.075,9
- Fototeca	171,7	196,6	222,6
- Planoteca	634,4	696,4	741,0
- Mobili e attrezzature	442,6	436,2	453,6
- F.do amm.to mobili e attrezzature	-----	-11,5	-22,2
Totale attività immobilizzate	4.895,9	5.229,3	5.457,3
TOTALE ATTIVITA'	5.007,5	5.388,9	5.895,7
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	121,8	65,6	92,8
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	202,3	221,2	226,9
TOTALE PASSIVITA'	324,1	286,8	319,7
PATRIMONIO NETTO	4.683,4	5.102,1	5.576,0

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori: 0,9 per il 1993; 2,4 per il 1994; 4,7 per il 1995.

L'indice in esame, che rappresenta la capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide e rimborsi di crediti a breve termine, supera nel biennio la misura di due - ritenuta ottimale - toccando anzi nel 1995 un livello eccedentario, in gran parte ricolligato ad un atteggiamento precauzionato nel versante degli esborsi, che si riscontra sia nel menzionato rinvio degli investimenti per la costruzione dell'immobile in Creta, sia nella effettuazione dei pagamenti, sul quale si tornerà nel prosieguo.

In termini di più specifica analisi del conto, viene in evidenza il costante e crescente aumento del netto, che passa da 4.683 a 5.576 milioni; tali importi peraltro incorporano il valore degli "immobili a termine" - per un immutato ammontare di 221 milioni - costituiti dagli edifici e terreni, acquisiti dalla SAIA per gli scavi istituzionali, ma espropriati a favore dello Stato greco, in virtù di legge locale.

I cespiti in questione, in ragione del relativo titolo di appartenenza e per evitare incidenze sull'effettivo valore del patrimonio netto dell'ente, non dovrebbero pertanto figurare - neanche in voce autonoma e separatamente identificabile - tra i cespiti dell'attivo, ma al di fuori delle componenti proprie, in una apposita posta da inserire in calce al prospetto (come conto d'ordine), attesa la loro natura di beni di terzi.

Tra le maggiori voci dell'attivo - che concorrono alla rilevata espansione del netto - si segnalano quelle relative alla biblioteca, fototeca e planoteca; la loro consistenza ed il relativo andamento appaiono significativi per la valutazione patrimoniale di un ente culturale, trattandosi della strumentazione essenziale nella quale trova supporto gran parte dell'azione istituzionale.

In proposito valgono i seguenti dati:

- il valore complessivo delle tre componenti sale nel triennio da 2.687 a 3.039 milioni e rappresenta nel 1995 il 51,5% delle attività;
- le dotazioni della biblioteca sono passate dal valore di 1.881 milioni nel 1993 a 2.075 nel 1995 (+10,3%), quelle della fototeca da 171 a 222 (+29,8%) e quelle della planoteca da 634 a 741 (+16,9%).

Altra voce attiva rilevante è quella degli immobili in proprietà, la cui dinamica incrementale si arresta nel 1995, a causa delle menzionate ristrettezze di bilancio, che hanno causato il più volte ricordato rinvio dei lavori di costruzione degli edifici della casa di missione in Creta.

Si accresce, nel 1995, il valore dei mobili ed attrezzature, che comprende anche 5 autovetture; il parco auto risulta peraltro vetusto (con immatricolazioni risalenti al 1963 e 1974) ed è formato da 3 veicoli strumentali alle operazioni di ricerca e scavo e da due (di cui uno dichiarato fuori uso) per rappresentanza.

Il fondo di ammortamento mobili e attrezzature - iscritto in bilancio a partire dal 1994 - si raddoppia per effetto di acquisizioni nel 1995; mancano peraltro e dovrebbero esser istituiti, ulteriori fondi, relativi ai cespiti immobiliari in proprietà ed a quelli riguardanti la biblioteca, fototeca e planoteca.

La voce del TFR che rappresenta l'accantonamento vincolato corrispondente al maturato economico spettante ai dipendenti - e che viene, a detta dell'ente, incrementato dagli investimenti in titoli di stato del fondo apposito e decrementato delle somme erogate per le cessazioni dal servizio - non si presenta di agevole lettura, anche nelle necessarie concordanze con la movimentazione delle voci nel rendiconto, ove, come già cennato, viene impropriamente esposta anche nelle partite di giro, per le somme liquidate.

In proposito si richiama la circolare che il Ministero del tesoro ha indirizzato - in data 1° marzo 1993 - anche ai propri rappresentanti in seno ai collegi di revisione e che detta puntuali direttive in materia.

La situazione amministrativa presenta avanzi modesti nel 1993 (10 milioni) e nel 1994 (93 milioni) e si eleva all'importo di 345 milioni nel 1995.

Il fenomeno viene dall'ente addebitato al più volte menzionato rinvio nella costruzione dell'immobile in Creta ed alla necessità di mantenere una quota di risorse disponibili per fronteggiare sia il ricorrente ritardato versamento - che avviene ad esercizio inoltrato - del contributo statale, sia la sua prevista decurtazione, in effetti operata a partire dal 1996.

Altro fattore - rilevato dai revisori - è individuabile peraltro nel saldo differenziale, fra le assegnazioni rimesse ad Atene e la loro utilizzazione, che è stato registrato tra i residui attivi delle partite di giro e ha trovato sistemazione contabile nel successivo esercizio.

In proposito va sottolineata la raccomandazione, formulata dai revisori, sulla esigenza che, in considerazione delle unicità della gestione, le eventuali eccedenze di liquidità, presso la sede di Atene, figurino in bilancio tra le disponibilità di cassa della SAIA.

Gli indici che seguono evidenziano un andamento sostanzialmente non insoddisfacente tenuto conto che non si rilevano notevoli scostamenti tra esposizioni debitorie e disponibilità.

	1993		1994		1995	
<u>Riscossioni</u>	<u>2.761,5</u>	0,94	<u>2.817,3</u>	1,01	<u>2.727</u>	1,04
Pagamenti	2.913,4		2.780,2		2.613,9	
<u>Residui attivi</u>	<u>26,4</u>	0,21	<u>37,2</u>	0,56	<u>203</u>	2,18
Residui passivi	121,8		65,6		92,8	
Riscossioni						
Indice						
Pagamenti	<u>0,94</u>	4,4	<u>1,01</u>	1,8	<u>1,04</u>	0,4
Residui attivi	0,21		0,56		2,18	
Indice						
Residui passivi						

Conclusioni.

La presente relazione dà avvio - in attuazione dell'art. 3.4 della legge n. 20/1994 - alla funzione referente sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria, per gli esercizi 1994 e 1995, di 9 istituzioni culturali pubbliche di livello nazionale, che sono state assoggettate al controllo, previo scrutinio di 28 figure soggettive appartenenti al settore.

La preliminare indagine effettuata in ambito settoriale ha evidenziato un panorama normativo eccessivamente datato e frammentario, privo di chiare linee direttrici, che appare prevalentemente indirizzato al finanziamento statale ed al suo controllo, nei confronti di una serie innumerevole di organismi, spesso direttamente costituiti o successivamente riconosciuti nelle forme di persona giuridica privata o pubblica.

In tale più vasto ambito si è ravvisata l'esigenza di un centro di riferimento unitario - a livello governativo - che attui la politica legislativa di promozione della cultura, quantomeno per i poteri di coordinamento e di controllo dei molteplici interventi ministeriali, assicurando il più razionale e proficuo impiego delle risorse ed evitando così duplicazioni e sprechi.

Si è altresì rilevata l'opportunità di un ripensamento sul modulo dell'intervento statale nella forma organizzatoria dell'ente pubblico, consigliato sia dalla crescente tendenza all'arretramento dello Stato dai settori non strategici, sia dagli alti costi e dai risultati insoddisfacenti, che hanno spesso caratterizzato il funzionamento delle strutture pubbliche, sia dai conseguenziali benefici effetti, di parziale delegificazione e di maggiore flessibilità operativa delle istituzioni.

Tali considerazioni vengono sottoposte al Parlamento ed in particolare al Governo, ai fini dell'attuazione della legge di delega 15 marzo 1997 n. 59, sul decentramento delle funzioni e la riforma della Pubblica Amministrazione, anche alla luce del principio di sussidiarietà introdotto dalla legge stessa.

La constatata sostanziale identità di caratteristiche che connota la pluralità dei provvedimenti normativi che regolano le istituzioni assoggettate al controllo - di predominante genesi privatistica, destinatarie di contribuzioni provenienti da più soggetti pubblici e sottoposte alla vigilanza di diverse autorità ministeriali - induce a riproporre lo studio di analoghe misure di coordinamento e di controllo, a livello governativo e, soprattutto, attesa la comune natura pubblica, un approfondito riesame delle disposte scelte istituzionali, quasi sempre praticate occasionalmente e per conferire maggior prestigio e ciò segnatamente per gli enti di più antica costituzione o di dimensioni microstrutturali.

Le attività espletate, in coerenza con il disomogeneo quadro ordinamentale di riferimento, appaiono notevolmente differenziate -anche se a volte congiuntamente demandate, in diversa combinazione, ad uno stesso ente - e spaziano dai settori della ricerca e

collaborazione scientifica a quelli dello studio e conservazione di beni artistici, dall'implementazione e diffusione di singoli aspetti delle lettere, scienze ed arti - anche attraverso premi, borse e sussidi - sino a quelli didattici ed alla preservazione e miglioramento del patrimonio monumentale.

L'eterogenea strutturazione degli organi - per lo più mantenuta nella originaria conformazione privatistica - appare funzionale al migliore perseguimento delle finalità istituzionali; fa eccezione l'inusuale modulo prescelto per l'esercizio della funzione di revisione nell'ambito di due enti (CISAM E INSR), che è affidata a due soggetti, i quali non formano collegio.

La quasi totalità degli organi è regolarmente in carica, ma la constatazione di due notevoli ritardi e comunque di rinnovazioni non sempre tempestive, induce a sottolineare il rispetto - soprattutto da parte delle responsabili autorità ministeriali - della rigorosa disciplina dettata, in materia di proroga, dalla legge n. 444 del 1994.

Quanto alle nomine dei Presidenti, che ai sensi della specifica regolamentazione vigente dovrebbero, per talune istituzioni controllate, essere adottate con d.P.R., si segnala nuovamente l'esigenza di una modifica legislativa, che circoscriva il procedimento aggravato esclusivamente agli enti più rilevanti.

Le fonti di finanziamento sono rappresentate principalmente dalle contribuzioni dello Stato e, di norma in misura minore, di altri enti pubblici; integrano una quota di massima modesta sia gli apporti di altri soggetti che le risorse autoprodotte.

I contributi statali appaiono essenzialmente finalizzati alla copertura dei costi e, comunque, rivelano la carenza di una organica pianificazione dei trasferimenti, i quali, in un processo di riqualificazione della spesa pubblica dovrebbero privilegiare predeterminati obiettivi nei settori interessati, tenendo conto della utilizzazione delle risorse già disponibili e dei risultati nel tempo conseguiti.

Pesanti fattori distorsivi sulla programmazione e gestione delle corrispondenti risorse derivano dai rilevati casi di squilibrata eccedenza della componente straordinaria su quella ordinaria - che è cessata dal 1981 per l'EVV - aggravati ulteriormente da fenomeni di tardiva erogazione, spesso avvenuta ad esercizio inoltrato.

Si ravvisa opportuno lo studio di misure dirette ad accrescere la quota di apporto facente carico soprattutto agli enti locali che sono presenti negli organi delle istituzioni e più direttamente interessati dallo loro attività; iniziative più incisive e generalizzate vanno inoltre praticate sia per incentivare il sostegno da parte di altri soggetti - anche attraverso la costituzione di sodalizi collegati - sia per generare e sviluppare risorse autoprodotte, coinvolgendo ove possibile la partecipazione finanziaria degli utenti di funzioni e servizi. E' comunque urgente il riesame dei singoli sistemi ordinativi sulle fonti di entrata, per adeguarli ai moderni criteri tendenziali, di autosufficienza degli enti, di equilibrio tra costi

e ricavi dei servizi resi, di preminente coinvolgimento delle comunità locali e dei diretti fruitori dei servizi stessi.

Le voci di spesa corrente più consistenti, incidendo in media per il 40%, sono costituite dagli oneri di personale e per acquisto di beni e servizi.

Con riguardo alle prime s'impongono - oltre ad un generale riadeguamento dei regolamenti organici alla disciplina del comparto di appartenenza - la rideterminazione delle dotazioni, sui carichi funzionali di lavoro ed una migliore definizione dei rapporti di collaborazione con estranei, nel contesto delle più recenti specifiche disposizioni limitative.

Quanto alle seconde si reputa necessaria una linea di maggior contenimento della registrata dinamica incrementale, segnatamente per talune uscite comprimibili ed in particolare per le utenze telefoniche.

L'impianto contabile risulta prevalentemente uniformato a quello previsto dal D.P.R. n. 696/1979 per gli enti di cui alla legge n. 70 del 1975, fatta eccezione per la SAIA, che si è data una regolamentazione basata su unità omogenee di bilancio ed il CISA, che incongruamente mutua - utilizzandone solo parzialmente i corrispondenti schemi - l'ordinamento dettato per comuni e province.

Esso appare - in via generale - complessivamente inadeguato a consentire una compiuta valutazione dei fatti e degli andamenti gestori ed un esauriente giudizio in termini di costi, tempi e modi dell'attività così come richiesto dall'art. 3, quarto comma, della legge n. 20 del 1994.

Si rende quindi necessario un intervento legislativo che - in linea con la generale riforma dell'organizzazione introdotta dal D.L.vo n. 29 del 1993 - ponga l'obbligo di adottare un bilancio economico, che si affianchi a quello finanziario e di prevedere, accanto ad una contabilità generale, una contabilità economica analitica che permetta, anche attraverso una nuova articolazione e classificazione dello stato di previsione della spesa per funzioni-obiettivo, di individuare centri di costo e di responsabilità.

I bilanci di previsione ed i consuntivi registrano ritardi rispetto ai tempi di deliberazione ed a quelli dell'approvazione (in taluni casi non intervenuta), sui quali si richiama la responsabile attenzione dei singoli enti e delle rispettive amministrazioni vigilanti, tenuto anche conto, con particolare riferimento ai preventivi, che la tardiva approvazione comporta una autorizzazione alla spesa per dodicesimi, con conseguente ipofunzionalità dell'attività gestoria, ovvero una ratifica di fatto delle scelte già operate dall'ente stesso, mentre la sua mancanza dà luogo ad una gestione priva di legittimazione.

Deve comunque segnalarsi, in via più generale, che la funzione di vigilanza non risulta correttamente esercitata, considerato che la sua manifestazione più significativa - costituita dall'approvazione dei bilanci o da una pronuncia su di essi - è stata o del tutto omessa o si è quasi sempre tradotta in una ripetizione di formule stereotipe accompagnate da una mera esposizione di risultanze economiche e finanziarie, senza il necessario giudi-

zio valutativo sulle modalità della gestione delle risorse e sul grado di perseguimento delle finalità istituzionali.

Mancano inoltre i servizi di controllo interno - né si ha notizia dell'attivazione delle previste misure alternative - che sono indispensabili per lo svolgimento del controllo di gestione, volto a favorire il conseguimento dei migliori risultati in termini di efficienza, di economicità e di efficacia.

La rappresentazione contabile in concreto prodotta si appalesa a volte difforme dal modello di riferimento ed inoltre, confusa e commista di aspetti pubblici e privatistici ed espone risultati in qualche caso non sicuramente attendibili, in conseguenza dell'adozione di criteri tecnicamente errati, nella redazione dei documenti di bilancio.

Sul punto di segnalano:

- l'allocazione nel conto economico di poste tipicamente proprie dello stato patrimoniale;
- una movimentazione non intelligibile né corretta del trattamento di fine rapporto e delle corrispondenti quote annuali di accantonamento, a volte iscritte tra le uscite correnti o in conto capitale del rendiconto finanziario;
- la mancanza di fondi di ammortamento e correlativamente di quote annuali di accantonamento;
- l'inadeguata o addirittura carente ripartizione delle spese in categorie economiche e la spesso incongrua articolazione dei capitoli per oggetto;
- le carenze di dati ed elementi delle relazioni illustrative.

L'analisi di bilancio comunque condotta dalla Corte, utilizzando anche specifici indici, ha consentito tra l'altro di rilevare:

- una liquidità eccessiva in talune istituzioni, che è sintomo di scarsa programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali, anche se in qualche caso risulta indotta da concorrenti atteggiamenti di cautela correlati alla tempestiva disponibilità di adeguati mezzi finanziari continuativi per fronteggiare i pagamenti.
- una insufficiente capacità di acquisire o riscuotere le entrate proprie (da parte soprattutto dell'EVV), che produce conseguenze negative sulle disponibilità delle risorse e deve indurre l'adozione di misure di rimedio, anche per modificare il rilevato andamento prodromico di ulteriori accrescimenti dei residui attivi;
- un andamento negativo della massa dei residui passivi (registrato principalmente ancora per l'EVV), che impone iniziative dirette a ridurre il fenomeno e quindi a favorirne lo smaltimento, non mancando di procedere ad un attento riaccertamento delle partite debitorie prive di idoneo titolo giuridico;
- una non sempre sufficiente capacità previsionale, nonostante gli operati assestamenti, sulla quale si richiama la responsabile attenzione degli enti in questione, per una più efficace programmazione nell'impiego delle risorse;

- uno scostamento tra disponibilità ed esposizione debitoria che, tenuto conto della consistenza di cassa, si rivela eccessivo.

Trattasi, comunque, in generale di elementi sintomatici di ipofunzionalità gestorie che evidenziano la necessità di procedere ad un riesame della organizzazione amministrativo-contabile, per il migliore perseguimento delle finalità istituzionali, compatibilmente con le singole realtà strutturali e le effettive disponibilità di risorse.

Deve infine segnalarsi l'esigenza di una più incisiva azione degli organi di revisione che - fatte salve talune lodevoli eccezioni - non hanno svolto un controllo adeguato, non risultando significative pronunce sulle modalità di svolgimento delle gestioni né sulle relative rappresentazioni contabili, pur in presenza delle discrasie ed inesattezze delle quali si è fatta menzione.

Con riguardo alle segnalate questioni, suscettive di possibili valutazioni per la verifica della eventuale configurazione di danno erariale e concernenti il CISAM e l'EVV, viene richiamata la particolare attenzione delle competenti Procure regionali di questa Corte.

ELABORAZIONI

PAGINA BIANCA

**CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI ARCHITETTURA
"A. PALLADIO" (CISA)**

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "A. PALLADIO" - CONTO FINANZIARIO

ENTRATE	1994										1995									
	prev. iniz.		prev. def.		scostamento ass.		accerta-menti		scostamento perc.		prev. iniz.		prev. def.		scostamento ass.		accerta-menti		scostamento perc.	
Contributo Stato ordinario	130,0	130,0	130,0	130,0	---	---	130,0	---	---	---	130,0	130,0	130,0	130,0	---	---	130,0	---	---	---
" Regione ordinario	150,0	150,0	150,0	150,0	---	---	120,0	---	---	---	120,0	120,0	120,0	120,0	---	---	110,0	---	---	-8,3
Contr. Comune e Provincia VI	240,0	240,0	240,0	240,0	---	---	240,0	---	---	---	250,0	250,0	250,0	250,0	---	---	250,0	---	---	---
Contr. Camera di Comm. VI	120,0	120,0	120,0	120,0	---	---	120,0	---	---	---	125,0	125,0	125,0	125,0	---	---	125,0	---	---	---
Contr. straord. Cassa di Risparmio	100,0	100,0	100,0	100,0	---	---	90,0	---	---	---	100,0	100,0	100,0	100,0	---	---	100,0	---	---	---
Vendita pubblicazioni	20,0	20,0	20,0	20,0	---	---	22,1	---	---	---	10,0	10,0	10,0	10,0	---	---	11,7	---	---	17,0
Interessi attivi	17,0	17,0	17,0	17,0	---	---	16,1	---	---	---	17,0	17,0	17,0	17,0	---	---	21,0	---	---	23,5
Entrate varie	4,0	4,0	4,0	4,0	---	---	14,9	---	---	---	5,0	5,0	5,0	5,0	---	---	1,5	---	---	-70,0
Contr. straordinari per iniziative varie	190,0	190,0	190,0	190,0	---	---	140,0	---	---	---	490,0	490,0	490,0	490,0	---	---	405,0	---	---	-17,3
Quote iscrizione a corsi e seminari	60,0	60,0	60,0	60,0	---	---	81,1	---	---	---	80,0	80,0	83,3	83,3	---	---	73,4	---	---	-11,9
totale entrate correnti	1.031,0	1.031,0	1.031,0	1.031,0	---	---	974,2	---	---	---	1.327,0	1.330,3	1.330,3	1.330,3	---	---	1.227,6	---	---	-7,7
PARTITE DI GIRO	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	---	---	321,0	---	---	---	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	---	---	266,9	---	---	-73,3
TOTALE ENTRATE	2.031,0	2.031,0	2.031,0	2.031,0	---	---	1.295,2	---	---	---	2.327,0	2.330,3	2.330,3	2.330,3	---	---	1.494,5	---	---	-35,9
SPESE																				
Spese per gli organi	63,0	82,0	82,0	82,0	19,0	30,2	74,8	---	---	---	60,0	62,0	62,0	62,0	2,0	---	55,6	---	---	-10,3
Spese per il personale (2)	235,0	217,0	217,0	217,0	-18,0	-7,7	215,3	---	---	---	235,0	235,0	235,0	235,0	---	---	196,9	---	---	-16,2
Acq. beni e servizi e sp. istituz. corre	574,0	610,0	610,0	610,0	36,0	6,3	519,9	---	---	---	747,0	786,3	786,3	786,3	39,3	---	700,2	---	---	-11,0
Oneri finanziari e tributari	3,5	3,5	3,5	3,5	---	---	2,5	---	---	---	3,5	3,5	3,5	3,5	---	---	2,5	---	---	-28,6
Fondo di riserva	17,0	1,8	1,8	1,8	-15,2	-89,4	---	---	---	---	20,0	---	---	---	-20,0	---	---	---	---	---
Spese varie	5,0	8,7	8,7	8,7	3,7	74,0	8,4	---	---	---	10,0	10,0	10,0	10,0	---	---	6,4	---	---	36,0
Borse di studio	26,5	26,5	26,5	26,5	---	---	26,5	---	---	---	30,5	30,5	30,5	30,5	---	---	30,3	---	---	-0,7
totale spese correnti	924,0	949,5	949,5	949,5	25,5	2,8	847,4	---	---	---	1.106,0	1.127,3	1.127,3	1.127,3	21,3	---	991,9	---	---	-12,0
Redazione e stampa annali e atti vari	50,0	50,0	50,0	50,0	---	---	50,0	---	---	---	40,0	52,0	52,0	52,0	12,0	---	52,0	---	---	---
Novum corpus palladianum	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Biblioteca	10,0	10,0	10,0	10,0	---	---	10,0	---	---	---	170,0	170,0	170,0	170,0	---	---	90,0	---	---	-47,1
Fototeca e diafanoteca	10,0	6,0	6,0	6,0	-4,0	-40,0	5,2	---	---	---	10,0	10,0	10,0	10,0	---	---	6,0	---	---	-40,0
Acquisto attrezzature e mobili	15,0	15,0	15,0	15,0	---	---	3,8	---	---	---	15,0	15,0	15,0	15,0	---	---	15,0	---	---	---
Fondo indennità liquidazione	22,0	22,0	22,0	22,0	---	---	22,0	---	---	---	26,0	26,0	26,0	26,0	---	---	26,0	---	---	---
totale spese in c/capitale	107,0	103,0	103,0	103,0	-4,0	-3,7	91,0	---	---	---	261,0	273,0	273,0	273,0	12,0	---	189,0	---	---	30,8
PARTITE DI GIRO	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	---	---	321,0	---	---	---	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	---	---	266,9	---	---	-73,3
TOTALE SPESE	2.031,0	2.052,5	2.052,5	2.052,5	21,5	1,1	1.259,4	---	---	---	2.367,0	2.400,3	2.400,3	2.400,3	33,3	---	1.447,8	---	---	-39,7

1) L'Ente ha riportato un totale errato.

2) La spesa per il personale comprende L. 1,6 m.ni nel '94 e L. 2,1 m.ni nel '95 per acquisto titoli per T.F.R.

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

Trasferimenti esterni + interessi attivi

Entrate correnti

anno		indice
1993	710,1 + 21,3	0,90
	809,0	
1994	840,0 + 16,1	0,87
	974,2	
1995	1120,0 + 21,0	0,92
	1.227,6	

CENTRO INT.LE DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE
(in milioni di lire)

Sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
Spesa corrente

anno	indice
1993	70,1 + 201,3 + 212,3 622,4
1994	74,8 + 183,6 + 213,7 847,4
1995	55,6 + 199,3 (1) + 194,8 991,9

(1) Escluse L. 150 milioni per trasferimento sede.

VELOCITA' DI GESTIONE SPESA CORRENTE
(in milioni di lire)

Pagamenti spese correnti di comp.
Impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	553,1 622,4
1994	650,6 847,4
1995	654,7 991,9

CENTRO INTELLIGENTE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

INCIDENZA RESIDUI

(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenzatotale accertamenti di competenza

anno		indice
1993	364,4	0,34
	1.070,8	
1994	198,2	0,15
	1.295,2	
1995	242,9	0,16
	1.494,5	

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenzatotale impegni di competenza

anno		indice
1993	218,8	0,21
	1.018,9	
1994	341,7	0,27
	1.259,4	
1995	179,4	0,12
	1.447,8	

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali
tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	0,25
1994	0,15
1995	0,22

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali
tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	0,19
1994	0,27
1995	0,31

CENTRO INT,LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno		indice
1993	232,2 + 3	0,54
	431,5 + -----	
1994	317,7 + 3,1	0,86
	373,4 + -----	
1995	74,2 + 35,4	0,44
	250,8 + -----	

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno		indice
1993	307,7 + -----	0,65
	422,4 + 51,8	
1994	165,8 + -----	0,50
	281,7 + 46,3	
1995	196,0 + -----	0,44
	411,3 + 35,9	

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

Elaborato fornito dall'Ente per il 1995

CONTO ECONOMICO
(in milioni di lire)

		1995	1995
VALORE DELLA PRODUZIONE	Ricavi vendite e prestazioni	85,1	78,0
	Altri ricavi e proventi	716,5	370,1
			222,9
			101,9
	TOTALE	801,6	772,9
COSTO DELLA PRODUZIONE			
Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			
Servizi			
Personale			
Oneri diversi di gestione			
TOTALE			
Differenza tra valore e costo di produzione			28,7
Interessi ed altri oneri finanziari			21,0
Utile dell'esercizio			49,7

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	18,1	349,2	433,0
Residui attivi	373,4	250,8	384,2
Titoli	113,0	136,5	154,5
Mobili	152,3	139,8	181,1
Fototeca - Diapoteca	74,9	81,8	90,9
Biblioteca	97,4	122,6	222,7
Fondo bibl. Moreux-Assunto-Cappelletti	10,0	730,0	730,0
Modelli lignei	----	200,0	200,0
TOTALE ATTIVITA'	839,1	2.010,7	2.396,4
PASSIVITA'			
Residui passivi	281,7	411,3	581,1
Residui passivi perenti	----	----	3,4
Fondo ind. liquidazione	113,0	136,5	154,5
Fondo amm.to mobili	29,5	31,8	32,6
TOTALE PASSIVITA'	424,2	579,6	771,6
PATRIMONIO NETTO	414,9	1.431,1	1.624,8
Residui perenti	-6,7	-6,7	----
totale	408,2	1.424,4	1.624,8

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Cassa inizio esercizio		187,4		18,1		349,2
Riscossioni in c/competenza	706,4		1.096,9		1.251,6	
" c/residui	232,2		317,7		74,2	
		938,6		1.414,6		1.325,8
Pagamenti in c/competenza	800,2		917,7		1.046,0	
" c/residui	307,7		165,8		196,0	
		1.107,9		1.083,5		1.242,0
Cassa fine esercizio		18,1		349,2		433,0
Residui attivi es. precedenti	9,0		52,6		141,3	
" " dell'esercizio	364,4		198,2		242,9	
		373,4		250,8		384,2
Residui passivi es. precedenti	62,9		69,6		401,7	
" " dell'esercizio	218,8		341,7		179,4	
		281,7		411,3		581,1
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		109,8		188,7		236,1
residui passivi perenti		-6,7		-6,7		-3,4
totale		103,1		182,0		232,7

**CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
(CISAM)**

CENTRO IT. STUDI ALTO MEDIOEVO - CONTO FINANZIARIO														(in milioni di lire)	
ENTRATE	1994													1995	
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta-menti	scostamento		prev. def.	accerta-menti	scostamento		prev. def.	accerta-menti	scostamento ass.	scostamento perc.
			ass.	perc.		ass.	perc.			ass.	perc.				
Contributo Stato ordinario	5,0	5,0	---	---	5,0	---	---	---	---	---	---	---	---	-0,05	-1,0
" " straordinario	414,0	380,0	-34,0	-8,2	380,0	---	---	380,0	---	---	---	380,0	343,2	40,0	11,7
Contributi enti pubblici	27,5	75,4	47,9	174,2	79,4	4,0	5,3	35,0	---	---	---	35,0	44,8	9,8	28,0
Contributi privati	3,0	14,1	11,1	370,0	14,8	0,7	5,0	10,0	---	---	---	10,0	6,3	-3,7	-37,0
Proventi vendita pubblicazioni	560,0	620,0	60,0	10,7	768,7	148,7	24,0	700,0	---	---	---	700,0	750,7	50,7	7,2
Fitti di immobili	26,0	26,0	---	---	54,6	28,6	110,0	29,4	---	---	---	29,4	29,4	---	---
Interessi attivi	27,0	27,0	---	---	20,3	-6,7	-24,8	25,0	---	---	---	25,0	15,6	-9,4	-37,6
Eventuali, correttive e comp.	40,1	40,1	---	---	48,7	8,6	21,4	30,1	---	---	---	96,1	139,9	43,8	45,6
totale entrate correnti	1.102,6	1.187,6	85,0	7,7	1.371,5	183,9	15,5	1.144,5	---	---	---	1.243,7	1.374,8	131,1	10,5
Entr. straordinarie da investire	---	---	---	---	0,2	---	---	---	---	---	---	---	2,3	---	---
totale entrate in c/capitale	---	---	---	---	0,2	---	---	---	---	---	---	---	2,3	---	---
PARTITE DI GIRO	56,0	56,0	---	---	169,6	113,6	202,8	64,0	---	---	---	64,0	426,5	362,5	566,4
TOTALE ENTRATE	1.158,6	1.243,6	85,0	7,3	1.541,3	297,7	23,9	1.208,5	---	---	---	1.307,7	1.803,6	495,9	37,9
SPESE	Impegni													impegni	
	18,9	23,5	4,6	24,3	23,2	-0,3	-1,3	36,9	---	---	---	36,9	33,0	-3,9	-10,6
	308,4	308,4	---	---	281,9	-26,5	-8,6	313,4	---	---	---	351,4	327,2	-24,2	-6,9
	636,1	788,4	152,3	23,9	743,7	-44,7	-5,7	713,4	---	---	---	863,7	831,2	-32,5	-3,8
	0,5	0,5	---	---	0,3	-0,2	-40,0	0,5	---	---	---	0,5	0,2	-0,3	-60,0
	43,6	---	-43,6	100,0	---	---	---	46,3	---	---	---	---	---	---	---
	0,05	4,8	4,7	100,0	4,7	-0,1	-2,0	1,0	---	---	---	1,0	0,56	-0,44	-44,0
	1.007,6	1.125,6	118,0	11,7	1.053,8	-71,8	-6,4	1.111,5	---	---	---	1.253,5	1.192,1	-61,4	-4,9
	50,0	129,4	79,4	158,8	129,4	---	---	20,0	---	---	---	57,0	52,0	-5,0	-8,8
	45,0	136,8	91,8	204,0	136,8	---	---	13,0	---	---	---	23,3	23,3	-20,0	-85,8
totale spese in c/capitale	95,0	266,2	171,2	180,2	266,2	---	---	33,0	---	---	---	80,3	75,3	-5,0	-6,2
PARTITE DI GIRO	56,0	56,0	---	---	169,6	113,6	202,8	64,0	---	---	---	64,0	426,5	362,5	566,4
TOTALE SPESE	1.158,6	1.447,8	289,2	25,0	1.489,6	41,8	2,9	1.208,5	---	---	---	1.397,8	1.693,9	296,1	21,2

(1) In questa Voce è compreso il compenso al Direttore della Rivista Studi Medievali (L. 18,4 m.li).

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

DIPENDENZA FINANZIARIA
(in milioni di lire)

trasferimenti esterni
entrate correnti

anno		indice
1993	481,0	0,38
	1.279,1	
1994	479,2	0,35
	1.371,5	
1995	439,2	0,31
	1.374,8	

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE

(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale (1)
spesa corrente

anno	indice
1993	16,1 + 199,0 + 265,9 1060,4
1994	23,2 + 212,7 + 263,5 1053,8
1995	33,0 + 184,4 + 308,7 1192,1
	0,45
	0,47
	0,44

VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE

(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	802,5 1060,4
1994	832,8 1053,8
1995	877,8 1192,1
	0,76
	0,79
	0,74

(1) E' incluso il T.F.R. poichè l'Ente lo inserisce tra le spese correnti.

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

COPERTURA DELLA SPESA GENERALE DI FUNZIONAMENTO

(in milioni di lire)

entrate proprie		contributi statali	
spesa gen. funzionamento		spesa gen. funzionamento	
anno	indice	anno	indice
1993	798,0	1993	427,0
	481,0		481,0
1994	892,3	1994	385,0
	499,4		499,4
1995	935,6	1995	388,1
	526,1		526,1

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	0,11
1994	0,19
1995	0,32

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	0,38
1994	0,23
1995	0,26

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI

(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali

tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	0,12
1994	0,18
1995	0,29

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali

tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	0,35
1994	0,21
1995	0,24

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	314,4 + 21,5 392,6 + 2,0
1994	228,6 + 8,1 271,4 + 0,6
1995	270,9 + 11,7 325,3 + 1,3
	0,85 0,87 0,86

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	548,8 + 35,3 815,5 + 6,4
1994	765,0 + 4,8 925,0 + 0,1
1995	409,4 + 3,8 505,0 + 0,6
	0,71 0,83 0,82

CENTRO ITALIANO STUDI ALTO MEDIOEVO

Elaborato fornito dall'Ente

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

1994	1995
RENDITE	RENDITE
Entrate effettive del c/finanziario (entr. correnti + entr. in c/capitale)	Entrate effettive del c/finanziario (entr. correnti + entr. in c/capitale)
1.371,7	1.377,1
SPESE	SPESE
Spese effettive del c/finanziario (sp. correnti + sp. in c/capitale)	Spese effettive del c/finanziario (sp. correnti + sp. in c/capitale)
1.320,0	1.267,4
saldo	saldo
51,7	109,7
Spese finanziarie che hanno dato luogo ad aumento patrimoniale	Spese finanziarie che hanno dato luogo ad aumento patrimoniale
849,0	734,9
Entrate non finanziarie in +	Entrate non finanziarie in +
3,6	4,5
Entrate non finanziarie in -	Entrate non finanziarie in -
6,3	11,7
totale	totale
846,3	727,7
AVANZO ECONOMICO	AVANZO ECONOMICO
898,0	837,4

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

STATO PATRIMONIALE
(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	858,0	433,2	268,1
Residui attivi	271,4	325,3	618,9
Fabbricati	1.148,9	1.389,9	1.511,4
Libri	6.150,4	6.639,2	7.231,0
Mobili, arredamenti, attrezzature	440,6	560,8	580,3
Capitali da investire	1,2	0,2	2,3
TOTALE ATTIVITA'	8.870,5	9.348,6	10.212,0
PASSIVITA'			
Residui passivi	925,0	505,0	531,2
TOTALE PASSIVITA'	925,0	505,0	531,2
PATRIMONIO NETTO	7.945,5	8.843,6	9.680,8

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Cassa inizio esercizio		563,0		858,0		433,2
Riscossioni in c/competenza	1.660,6		1.251,5		1.228,6	
" " in c/residui	314,4		228,6		270,9	
		1.975,0		1.480,1		1.499,5
Pagamenti in c/competenza	1.131,2		1.139,9		1.255,2	
" " in c/residui	548,8		765,0		409,4	
		1.680,0		1.904,9		1.664,6
Cassa fine esercizio		858,0		433,2		268,1
Residui attivi es. precedenti	58,8		35,4		43,9	
" " dell'esercizio	212,6		289,9		575,0	
		271,4		325,3		618,9
Residui passivi es. precedenti	237,8		155,3		92,4	
" " dell'esercizio	687,2		349,7		438,8	
		925,0		505,0		531,2
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		204,4		253,5		355,8

PAGINA BIANCA

**ENTE CASA BUONARROTI
(ECB)**

ENTE CASA BUONARROTI - CONTO FINANZIARIO											
(in milioni di lire)											
ENTRATE	1994						1995				
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accertamenti		prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accertamenti
Contributo Stato ordinario	20,0	20,0	-----	-----	20,0		20,0	19,0	-1,0	-5,0	19,0
" " straordinario	100,0	85,0	-15,0	-15,0	85,0		100,0	82,0	-18,0	-18,0	82,0
" " Regione	50,0	70,0	20,0	40,0	70,0		80,0	80,0	-----	-----	80,0
" " Comune	30,0	30,3	0,3	1,0	30,3		40,0	20,0	-20,0	-50,0	20,0
" " Enti e privati	17,0	85,2	68,2	401,2	85,2		33,0	70,6	37,6	113,9	70,6
Diritti d'ingresso al Museo	80,0	75,6	-4,4	-5,5	75,6		80,0	86,4	6,4	8,0	86,4
Canone riprese cine/foto	1,4	8,1	6,7	478,6	8,1		1,4	11,9	10,5	750,0	11,9
Concess. spazi vendita pubbl.	4,0	3,5	-0,5	-12,5	3,5		4,0	4,8	0,8	20,0	4,8
Fitto immobili	8,6	10,2	1,6	18,6	10,2		8,6	9,5	0,9	10,5	9,5
Interessi attivi	-----	3,4	3,4	-----	3,4		-----	3,3	3,3	-----	3,3
Recuperi e rimborsi diversi	-----	3,2	3,2	-----	3,2		-----	-----	-----	-----	-----
totale entrate correnti	311,0	394,5	83,5	26,8	394,5		367,0	387,5	20,4	2,6	387,5
PARTITE DI GIRO	-----	14,5	14,5	-----	14,5		-----	15,5	15,5	-----	15,5
TOTALE ENTRATE	311,0	409,0	98,0	31,5	409,0		367,0	403,0	36,0	9,8	403,0
SPESA	1994						1995				
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accertamenti		prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accertamenti
Spese per gli organi	4,0	5,5	1,5	37,5	5,5		5,0	5,2	0,2	4,0	5,2
Spese per il personale	67,7	91,1	23,4	34,6	(1) 91,1		55,5	34,2	-21,3	-38,4	34,2
Acq. beni e servizi e spese istituzionali	185,3	201,9	16,6	9,0	201,9		247,8	296,7	48,9	19,7	296,7
Oneri finanziari	0,6	0,2	-0,4	-66,7	0,2		0,6	0,4	-0,2	-33,3	0,4
Oneri tributari	5,0	11,1	6,1	122,0	11,1		8,0	13,8	5,8	72,5	13,8
Spese non classificabili (2)	-----	59,7	59,7	100,0	59,7		-----	6,3	6,3	100,0	6,3
Fondo di riserva	1,4	-----	-----	-----	-----		1,7	-----	-----	-----	-----
totale spese correnti	264,0	369,5	105,6	40,0	369,5		363,6	356,6	-7,0	-1,9	356,6
Indennità fine rapporto	2,0	2,0	-----	-----	2,0		3,4	3,2	-0,2	-5,9	3,2
totale spese in c/capitale	2,0	2,0	-----	-----	2,0		3,4	3,2	-0,2	-5,9	3,2
PARTITE DI GIRO	-----	14,5	14,5	-----	14,5		-----	15,5	15,5	-----	15,5
TOTALE SPESE	266,0	386,0	120,0	45,1	386,0		367,0	375,3	8,3	2,3	375,3

(1) Comprende le spese per collaborazioni.

(2) Trattasi di spese istituzionali.

ENTE CASA BUONARROTI

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi
entrate correnti

anno		indice
1993	211,0 + 3,1	0,66
	323,8	
1994	290,5 + 3,4	0,74
	394,5	
1995	271,6 + 9,5	0,72
	387,5	

ENTE CASA BUONARROTI

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE

(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	5,4 + 235,2 + 34,7 276,9
1994	5,5 + 256,6 + 33,5 369,5
1995	5,2 + 275,5 + 34,2 356,6
	0,98 0,80 0,88

VELOCITA' DI GESTIONE SPESA CORRENTE

(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	213,4 276,9
1994	273,6 369,5
1995	282,1 356,6
	0,78 0,75 0,80

ENTE CASA BUONARROTI

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	0,96
1994	0,63
1995	0,43

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	0
1994	0,29
1995	0,18

ENTE CASA BUONARROTI

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	1
1994	0
1995	1

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	0,62
1994	0,47
1995	0,65

ENTE CASA BUONARROTI

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1993	1994	1995
ATTIVITA'			
Cassa	141,7	57,9	50,7
Residui attivi	-----	118,9	71,0
Immobili	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Mobili	129,6	24,2	31,1
Libri pubblic.	57,4	260,0	274,0
Indennità fine rapporto	5,2	7,1	9,3
TOTALE ATTIVITA'	1.333,9	1.468,1	1.436,1
PASSIVITA'			
Residui passivi	274,8	243,6	161,7
Indennità fine rapporto	5,2	7,1	9,3
TOTALE PASSIVITA'	280,0	250,7	171,0
PATRIMONIO NETTO	1.053,9	1.217,4	1.265,1

ENTE CASA BUONARROTI

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Cassa inizio esercizio		85,4		141,7		58,0
Riscossioni in c/competenza	332,7		290,1		332,0	
" " in c/residui	283,9		-----		117,5	
		616,6		290,1		449,5
Pagamenti in c/competenza	222,3		288,1		299,9	
" " inc/residui	338,0		85,8		156,9	
		560,3		373,9		456,8
Cassa fine esercizio		141,7		57,9		50,7
Residui attivi es. precedenti	-----		-----		-----	
" " dell'esercizio	-----		118,9		71,0	
		-----		118,9		71,0
Residui passivi es. precedenti	211,3		145,7		86,3	
" " dell'esercizio	63,5		97,9		75,4	
		274,8		243,6		161,7
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE		-133,1		-66,8		-40,0

**ENTE PER LE VILLE VESUVIANE
(EVV)**

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE - CONTO FINANZIARIO

(in milioni di lire)

ENTRATE	1994							1995						
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta-menti	scostamento		prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta-menti	scostamento	
			ass.	perc.		ass.	perc.			ass.	perc.		ass.	perc.
Trasferimenti dalla Regione	305,0	305,0	---	---	305,0	---	---	305,0	13,2	-291,8	-95,7	400,0	---	---
" da enti pubblici	958,3	958,3	---	---	508,3	-450,0	-46,9	656,0	801,5	145,5	22,2	801,5	---	---
Interessi attivi	1.263,3	1.263,3	---	---	813,3	-450,0	-35,6	961,0	1.214,7	253,7	26,4	1.214,7	---	---
totale entrate correnti	13,9	13,9	---	---	13,9	---	---	16,3	16,3	---	---	16,3	---	---
Riscossione mutui	---	6,0	6,0	100,0	6,0	---	---	---	6,5	6,5	100,0	6,5	---	---
Riscossione prestiti e anticipazioni	---	764,6	764,6	100,0	764,6	---	---	---	48,6	48,6	100,0	48,6	---	---
Trasferimenti da ag. sviluppo ex CASMEZ	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
totale entrate in c/capitale	13,9	784,5	770,6	---	784,5	---	---	16,3	71,4	55,1	338,0	71,4	---	---
PARTITE DI GIRO	98,0	98,0	---	---	94,6	-3,4	-3,5	98,0	263,9	165,9	169,3	263,9	---	---
TOTALE ENTRATE	1.375,2	2.145,8	770,6	56,0	1.692,4	-453,4	-21,1	1.075,3	1.550,0	474,7	44,1	1.550,0	---	---
SPESE	1994							1995						
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta-menti	scostamento		prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta-menti	scostamento	
			ass.	perc.		ass.	perc.			ass.	perc.		ass.	perc.
Spese per gli organi	42,0	42,0	---	---	29,7	-12,3	-29,3	42,0	42,0	---	---	32,0	-10,0	-23,8
Spese per il personale	443,0	443,0	---	---	373,0	-70,0	-15,8	439,0	464,0	25,0	5,7	423,2	-40,8	-8,8
Acquisto beni di consumo e servizi	187,0	217,0	30,0	16,0	70,7	-146,3	-67,4	117,0	117,0	---	---	61,9	-55,1	-47,1
Oneri finanziari	1,0	1,0	---	---	0,9	-0,1	---	1,0	1,4	0,4	40,0	1,1	-0,3	-21,4
Oneri tributari	20,0	20,0	---	---	14,7	-5,3	-26,5	34,0	34,0	---	---	20,6	-13,4	-39,4
Spese non class. (oneri vari straor.)	349,1	319,1	-30,0	-8,6	24,6	-294,5	-92,3	329,7	329,7	---	---	---	-329,7	-100,0
totale spese correnti	1.042,1	1.042,1	0,0	---	513,6	-528,5	-50,7	962,7	988,1	25,4	2,6	538,8	*449,3	-45,5
Acquisto immobili	1.403,3	1.403,3	---	-100,0	---	---	---	1.206,0	1.236,0	30,0	2,5	---	---	-100,0
Ristrutturazione immobili	1.202,0	1.202,0	---	-100,0	---	---	---	1.200,9	1.234,3	33,4	2,3	---	---	-100,0
Acquisto imp., attrez. e macchinari	378,7	378,7	---	-100,0	---	---	---	302,0	312,0	10,0	3,3	13,0	-299,0	-95,8
Ripr.-trasf.-manuten. imp. attrez. e macch.	1.420,0	1.420,0	---	---	336,4	-1.083,6	-76,3	1.380,5	1.410,5	30,0	2,2	464,6	-945,9	-67,1
Acquisto mobili e macch. ufficio	285,5	285,5	---	---	---	---	---	243,0	253,7	10,7	4,4	12,2	-241,5	-95,2
Concessione mutui	3.126,3	3.126,3	---	---	---	---	---	2.888,3	2.964,4	76,1	2,6	---	-2.964,4	-100,0
Concessione crediti diversi	1.563,2	1.569,2	6,0	0,4	23,0	1.546,2	-98,5	1.444,1	1.488,7	44,6	3,1	23,5	-1.465,2	-98,4
Ag. Sv. ex CASMEZ (Villa Favorita)	---	764,6	764,6	100,0	764,6	---	---	---	48,6	48,6	100,0	48,6	---	---
totale spese in c/capitale	9.379,0	10.149,6	770,6	8,2	1.124,0	-9.025,6	-88,9	8.664,8	8.948,2	283,4	3,3	561,9	8.386,3	-93,7
PARTITE DI GIRO	98,0	98,0	---	---	94,6	-3,4	-3,5	98,0	263,9	165,9	169,3	263,9	---	---
TOTALE SPESE	10.519,1	11.289,7	770,6	7,3	1.732,2	-9.557,5	-84,6	9.725,5	10.200,2	474,7	4,9	1.364,6	-8.835,6	-86,6

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

DIPENDENZA FINANZIARIA
(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi
entrate correnti

anno	indice
1993	5400,0 + 766,9 6.513,6
1994	----- + 508,3 813,3
1995	400,0 + 801,5 1.214,7
	0,94
	0,62
	0,98

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE
(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	37,3 + 53,9 + 372,3 463,5
1994	29,7 + 110,7 + 373,0 513,6
1995	32,0 + 83,7 + 423,2 538,8
	1,0
	1,0
	1,0

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

VELOCITA' DI GESTIONE SPESE TOTALI

(in milioni di lire)

pagamenti: gest. comp. + gest. residui
 impegni: gest. comp. + gest. residui

anno	indice
1993	1234,6 + 103,3 5.452,3
1994	1671,7 + 199,0 5.844,0
1995	1061,1 + 182,0 5.337,9
	0,24 0,32 0,23

VELOCITA' DI RISCOSSIONE ENTRATE TOTALI

(in milioni di lire)

riscossioni: gest. comp. + gest. residui
 accertamenti: gest. comp. + gest. residui

anno	indice
1993	5876,5 + 605,0 8.206,4
1994	1364,4 + 1280,0 3.417,3
1995	1516,0 + 181,3 2.322,9
	0,78 0,77 0,73

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

VELOCITA' DI GESTIONE DEI PAGAMENTI

(in milioni di lire)

pagamenti: gest. comp. + gest. residui
 tot. spendibile: res. passivi all'1/1 + stanz. di comp.

PREVISIONE INIZIALE

anno	indice
1993	1.234,6 + 103,3 3.877,9 + 4.691,7
1994	1.671,7 + 199,0 4.114,3 + 10.519,1
1995	1.061,1 + 182,0 3.973,3 + 9.725,5

PREVISIONE DEFINITIVA

anno	indice
1993	1.234,6 + 103,3 3.877,9 + 11.144,7
1994	1.671,7 + 199,0 4.114,3 + 11.289,7
1995	1.061,1 + 182,0 3.973,3 + 10.200,2

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	0,21
1994	0,03
1995	0,22

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	0,20
1994	0,19
1995	0,02

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali
tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	0,21
1994	0,22
1995	0,26

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali
tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	0,75
1994	0,68
1995	0,76

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	0,72
1994	0,74
1995	0,23

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	0,02
1994	0,04
1995	0,04

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

CONTO ECONOMICO
(in milioni di lire)

	1993	1994	1995		1993	1994	1995
PARTE I				PARTE I			
- ENTRATE CORRENTI	6.513,6	813,3	1.214,7	- SPESE CORRENTI	463,5	513,6	538,8
totale parte I	6.513,6	813,3	1.214,7	totale parte I	463,5	513,6	538,8
PARTE II				PARTE II			
				- Ammortamento impianti, attrezzature e macchinari	76,1	46,0	1,3
				- Automezzi, mob. e macch.	16,2	-----	1,2
				- Fondo indennità anzianità	17,0	17,0	17,0
totale parte II	-----	-----	-----	totale parte II	109,3	63,0	19,5
TOTALE GENERALE	6.513,6	813,3	1.214,7	TOTALE GENERALE	572,8	576,6	558,3
DISAVANZO ECONOMICO	-----	-----	-----	AVANZO ECONOMICO	5.940,8	236,7	656,4
totale a pareggio	6.513,6	813,3	1.214,7	totale a pareggio	6.513,6	813,3	1.214,7

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

SITUAZIONE PATRIMONIALE
(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	11.850,5	12.624,1	13.078,3
Residui attivi	1.724,9	772,9	620,7
Crediti bancari e finanziari	276,3	301,2	332,4
Investimenti mobiliari	39,0	39,0	39,0
Immobili	12.082,6	12.406,9	12.860,2
Immobilizzazioni tecniche	923,0	923,0	948,2
TOTALE ATTIVITA'	26.896,3	27.067,1	27.878,8
PASSIVITA'			
Residui passivi	4.114,3	3.973,2	4.094,8
Fondo indennità anzianità	160,6	189,8	221,0
Fondo ammortamento impianti, ecc.	715,0	761,0	762,3
Fondo ammortamento automezzi, ecc.	169,2	169,2	170,4
TOTALE PASSIVITA'	5.159,1	5.093,2	5.248,5
PATRIMONIO NETTO	21.737,2	21.973,9	22.630,3

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Fondo cassa inizio esercizio		6.706,9		11.850,2		12.624,1
Riscossioni in c/competenza	5.876,5		1.364,4		(1)1516,0	
in c/residui	605,0		1.280,0		181,3	
		6.481,5		2.644,4		(1)1697,3
Pagamenti in c/competenza	1.234,6		1.671,7		(1)1061,1	
in c/residui	103,3		199,1		182,0	
		1.337,9		1.870,8		(1)1243,1
Fondo cassa fine esercizio		11.850,5		12.624,1		13.078,3
Residui attivi es. precedenti	226,9		444,9		591,7	
" " dell'esercizio	1.498,0		328,0		34,0	
		1.724,9		772,9		625,7
Residui passivi es. precedenti	3.773,9		3.912,7		3.791,3	
" " dell'esercizio	340,4		60,5		303,5	
		4.114,3		3.973,2		4.094,8
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		9.461,1		9.423,8		9.609,2

(1) Nel consuntivo dell'Ente c'è un errore di trascrizione.

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INTERNAZIONALE
E COMPARATO (IDAIC)**

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi
entrate correnti

anno		indice
1993	270,3 + 6,0	1,00
	276,3	
1994	240,0 + 6,0	1,00
	246,0	
1995	232,4 + 3,0	1,00
	235,4	

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE
(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	10,1 + 89,6 + 37,1 280,3
1994	6,4 + 82,5 + 37,6 240,1
1995	6,3 + 82,3 + 37,5 241,8
	0,48
	0,52
	0,52

VELOCITA' DI GESTIONE SPESA CORRENTE
(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	190,0
1994	280,3
1995	163,7
	240,1
	164,5
	241,8
	0,67
	0,68
	0,68

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

INCIDENZA RESIDUI PASSIVI
(in milioni di lire)

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno		indice
1993	95,0	0,30
	317,6	
1994	80,2	0,29
	272,7	
1995	81,9	0,30
	275,5	

SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI
(in milioni di lire)

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno		indice
1993	106,4 + 1,9	0,98
	109,9 + ----	
1994	69,8 + 19,5	0,92
	96,6 + ----	
1995	63,3 + 5,1	0,78
	87,5 + ----	

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

PARTE I	1993	1994	1995	PARTE I	1993	1994	1995
- Avanzo d'amm.ne es. prec.	15,3	2,4	-----	- Spese correnti totale parte I	279,5	240,1	241,8
- Entrate correnti	276,3	246,0	234,8		279,5	240,1	241,8
totale parte I	291,6	248,4	234,8				
PARTE II				PARTE II			
- Omaggi e lasciti	-----	-----	1,8				2,5
- Interessi su F.A.	-----	-----	0,3				-----
- Insussistenze passive	1,3	19,5	5,2			1,8	-----
- Sconti su acquisti	0,8	0,2	0,2			0,9	1,9
totale parte II	2,1	19,7	7,5			2,7	4,4
totale generale	293,7	268,1	242,3	AVANZO ECONOMICO	280,3	242,8	246,2
DISAVANZO ECONOMICO	-----	-----	3,9		13,4	25,3	-----
totale a pareggio	293,7	268,1	246,2		293,7	268,1	246,2

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	93,0	99,8	104,7
Residui attivi	6,0	6,0	3,2
Crediti finanziari	7,6	8,5	10,8
Mobili, macch. d'uff., impianti	51,4	50,1	51,8
Libri e riviste	163,3	168,9	174,1
Omaggi	12,9	25,8	17,6
TOTALE ATTIVITA'	334,2	359,1	362,2
PASSIVITA'			
Residui passivi	96,6	87,5	100,9
Fondo indennità anzianità	7,6	8,5	10,8
TOTALE PASSIVITA'	104,2	96,0	111,7
PATRIMONIO NETTO	230,0	263,1	250,5

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

Prospetto elaborato sui dati disaggregati esposti nei bilanci

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
CASSA inizio esercizio		104,4		93,0		99,8
Riscossioni in c/competenza	297,4		265,0		258,4	
" in c/residui	20,3		4,2		3,5	
		317,7		269,2		261,9
Pagamenti in c/competenza	222,7		192,6		193,7	
" in c/residui	106,4		69,8		63,3	
		329,1		262,4		257,0
CASSA fine esercizio		93,0		99,8		104,7
Residui attivi es. precedenti	-----		-----		-----	
" " dell'esercizio	6,0		6,0		3,2	
		6,0		6,0		3,2
Residui passivi es. precedenti	1,6		7,3		19,0	
" " dell'esercizio	95,0		80,2		81,9	
		96,6		87,5		100,9
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		2,4		18,3		7,0

**ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI
(IISG)**

ISTITUTO INT.LE DI STUDI GIURIDICI - CONTO FINANZIARIO

(in milioni di lire)

	1994						1995							
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta- menti	scostamento		prev. iniz.	prev. def.	scostamento		accerta- menti	scostamento	
			ass.	perc.		ass.	perc.			ass.	perc.		ass.	perc.
ENTRATE														
Contributo dello Stato	10,0	10,0	----	----	10,0	----	----	10,0	9,5	-0,5	-5,0	9,5	----	----
Contributi Enti privati	----	17,0	17,0	100,0	17,0	----	----	----	----	----	----	----	----	----
Quote associative	1,8	1,8	----	----	2,5	0,7	38,9	2,0	1,5	-0,5	-25,0	0,6	-0,9	-60,0
Interessi attivi	3,0	2,3	-0,7	-23,3	0,2	-2,1	-91,3	0,3	0,3	----	----	1,0	0,7	233,3
totale entrate correnti	14,8	31,1	16,3	-110,1	29,7	-1,4	-4,5	12,3	11,3	-1,0	-8,1	11,1	-0,2	-1,8
PARTITE DI GIRO	1,5	1,5	----	----	1,3	-0,2	-13,3	3,8	3,8	----	----	5,2	1,4	36,8
TOTALE ENTRATE	16,3	32,6	16,3	50,0	31,0	-1,6	-4,9	16,1	15,1	-1,0	-6,2	16,3	1,2	7,9
SPESE														
Spese per gli Organi	1,9	1,9	----	----	1,6	-0,3	-15,8	2,2	2,8	0,6	27,3	2,8	----	----
Convegni e congressi	8,9	23,5	14,6	164,0	3,0	-20,5	-87,2	12,8	25,5	12,7	99,2	5,5	-20,0	-78,4
Acquisto beni e servizi	10,2	12,1	1,9	18,6	10,0	-2,1	-17,4	13,6	13,7	0,1	0,7	8,6	-5,1	-37,2
Fondo di riserva	0,2	0,2	----	----	----	----	----	0,2	0,2	----	----	----	----	----
totale spese correnti	21,2	37,7	16,5	77,8	14,6	-23,1	-61,3	28,8	42,2	13,4	46,5	16,9	-25,3	-60,0
PARTITE DI GIRO	1,5	1,5	----	----	1,3	-0,2	-13,3	3,8	3,8	----	----	5,2	1,4	36,8
TOTALE SPESE	22,7	39,2	16,5	72,7	15,9	-23,3	-59,4	32,6	46,0	13,4	41,1	22,1	-23,9	-52,0

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi
entrate correnti

anno	indice
1993	10,0 + 0,2 11,7
1994	27,0 + 0,2 29,7
1995	9,5 + 1,0 11,1
	0,87 0,92 0,94

AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

(in milioni di lire)

entrate contributive (1)
entrate correnti

anno	indice
1993	1,5 11,7
1994	2,5 29,7
1995	0,6 11,1
	0,13 0,08 0,05

(1) Quote associative.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE

(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento

spesa corrente

anno		indice
1993	1,8 + 7,3	1,00
	9,1	
1994	1,6 + 10,0	0,79
	14,6	
1995	2,8 + 8,6	0,67
	16,9	

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	10,1 + ----
	11,8 + ----
1994	10,3 + 1,6
	12,5 + ----
1995	10,6 + ----
	11,2 + ----
	0,86
	0,95
	0,95

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	1,0 + ----
	17,4 + ----
1994	12,6 + 10,2
	24,8 + ----
1995	9,2 + ----
	11,7 + ----
	0,06
	0,92
	0,79

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	19,6	31,4	18,8
Residui attivi	12,5	11,2	11,7
Biblioteca	1,8	1,8	1,8
Mobili ed arredi	1,8	1,8	1,8
TOTALE ATTIVITA'	35,7	46,2	34,1
PASSIVITA'			
Residui passivi	25,5	11,7	5,4
Fondo deperimento mobili	1,8	1,8	1,8
TOTALE PASSIVITA'	27,3	13,5	7,2
PATRIMONIO NETTO	8,4	32,7	26,9

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI GIURIDICI

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
FONDO CASSA inizio esercizio		10,2		19,6		31,5
Riscossioni in c/competenza	1,0		20,3		5,2	
" in c/residui	10,1		10,3		10,6	
		11,1		30,6		15,8
Pagamenti in c/competenza	0,7		6,2		19,3	
" in c/residui	1,0		12,6		9,2	
		1,7		18,8		28,5
FONDO CASSA fine esercizio		19,6		31,4		18,8
Residui attivi es. precedente	1,7		0,5		0,6	
" " dell'esercizio	10,8		10,7		11,1	
		12,5		11,2		11,7
Residui passivi es. precedente	16,4		2,0		2,5	
" " dell'esercizio	8,5		9,7		2,9	
Debito di ricerca	0,7					
		25,6		11,7		5,4
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		6,5		30,9		25,1

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO
(INSR)**

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO - CONTO FINANZIARIO												
ENTRATE	1994						1995					
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	scostamento ass.	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	scostamento ass.
	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.	perc.
Contributo Stato ordinario	280,0	280,0	---	---	280,0	---	280,0	280,0	---	---	280,0	---
" " straordinario	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
" " Regione	150,0	150,0	---	---	150,0	---	150,0	150,0	---	---	150,0	---
" " Prov. e Com. Firenze	5,0	5,0	---	---	5,0	---	5,0	90,0	---	---	90,0	---
" " CNR	---	24,0	24,0	100,0	20,0	-4,0	---	---	---	---	---	---
" " da Comitato Laurenziano	---	60,0	60,0	100,0	60,0	---	100,0	74,0	-26,0	-26,0	73,9	-0,1
Proventi da pubblicazioni	13,0	11,0	-2,0	-15,4	11,0	---	11,0	14,8	3,8	34,5	14,8	---
Interessi attivi	9,0	10,0	1,0	11,1	26,2	16,2	10,0	20,0	10,0	100,0	52,3	32,3
Recuperi e rimborsi vari	2,0	2,0	---	---	3,2	1,2	2,0	2,0	---	---	3,0	1,0
totale entrate correnti	459,0	542,0	83,0	18,1	555,4	13,3	558,0	1.130,8	572,8	50,6	1.164,0	33,2
Realizzo titoli	33,0	33,0	---	---	38,4	5,4	40,0	40,0	---	---	40,9	0,9
totale entrate in c/capitale	33,0	33,0	---	---	38,4	5,4	40,0	40,0	---	---	40,9	0,9
PARTITE DI GIRO	35,5	51,0	15,5	43,7	54,5	3,5	51,0	51,0	---	---	61,4	10,4
TOTALE ENTRATE	527,5	626,0	98,5	18,7	648,3	22,2	649,0	1.221,8	572,8	46,9	1.266,3	44,5
SPESE												
Spese per gli organi	3,3	3,3	---	---	2,5	-0,8	3,3	5,8	2,5	75,8	4,5	-1,3
Spese per il personale	33,3	109,8	76,5	69,7	108,6	-1,2	116,8	118,6	1,8	1,5	118,3	-0,3
Spese beni di consumo e servizi	397,4	411,4	14,0	3,5	401,1	-10,3	429,4	495,4	66,0	15,4	491,4	-4,0
Oneri finanziari	0,5	0,5	---	---	0,4	-0,1	0,5	0,5	---	---	0,5	---
Oneri tributari	14,5	11,0	-3,5	-24,1	11,0	---	8,0	10,5	2,5	31,2	10,5	---
Oneri straordinari	10,0	6,0	-4,0	-40,0	5,8	-0,2	---	---	---	---	---	---
Fondo di riserva	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
totale spese correnti	459,0	542,0	83,0	18,1	529,4	-12,6	558,0	1.130,8	572,8	102,6	1.125,2	-5,6
Acquisto titoli	33,0	33,0	---	---	38,0	5,0	40,0	40,0	---	---	40,0	---
totale spese in c/capitale	33,0	33,0	---	---	38,0	5,0	40,0	40,0	---	---	40,0	---
PARTITE DI GIRO	35,5	51,0	15,5	43,7	54,5	3,5	51,0	51,0	---	---	61,4	10,4
TOTALE SPESE	527,5	626,0	98,5	18,7	621,9	-4,1	649,0	1.221,8	572,8	88,3	1.226,6	4,8
						-0,6						0,4

(in milioni di lire)

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi
entrate correnti

anno		indice
1993	710,0 + 31,7	0,98
	758,0	
1994	515,0 + 26,2	0,97
	555,4	
1995	1093,9 + 52,3	0,98
	1.164,0	

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE

(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	2,5 + 171,4 + 34,2 699,1
1994	2,5 + 155,3 + 108,6 529,4
1995	4,5 + 170,0 + 118,3 625,2 (1)

VELOCITA' DI GESTIONE SPESA CORRENTE

(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	344,1 699,1
1994	406,2 529,4
1995	420,9 625,2 (1)

(1) La spesa corrente e gli impegni sono al netto del finanziamento straordinario della P.C.M. (500 milioni).

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	0,08
1994	0,29
1995	0,07

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	0,48
1994	0,21
1995	0,30

I residui passivi 1995 sono al netto del finanziamento straordinario del P.C.M. (500 milioni).

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

MENTO RE

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI

*(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali

tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	72,0
	878,4 + 196,5
1994	194,0
	648,3 + 72,0
1995	94,7
	1.266,3 + 194,0

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali

tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	552,1
	832,7 + 376,0
1994	237,8
	621,9 + 552,1
1995	301,4
	726,6 + 237,8

I residui passivi 1995 sono al netto del finanziamento straordinario della P.C.M. (500 milioni).

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	194,0 + ---- 196,5 + 0,8
1994	70,5 + ---- 72,0 + 1,7
1995	179,2 + 10,0 194,0 + ----
	0,98 0,96 0,98

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	222,8 + 0,6 376,0 + ----
1994	444,9 + 2,3 552,1 + ----
1995	152,4 + 0,2 237,8 + ----
	0,59 0,81 0,64

I residui passivi 1995 sono al netto del finanziamento straordinario della P.C.M. (500 milioni).

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

CONTO ECONOMICO
(in milioni di lire)

	1993	1994	1995		1993	1994	1995
PARTE I				PARTE I			
- ENTRATE CORRENTI	758,0	555,4	1.164,0	- SPESE CORRENTI	699,1	529,4	1.125,2
totale parte I	758,0	555,4	1.164,0	totale parte I	699,1	529,4	1.125,2
PARTE II				PARTE II			
Sopravvenienze attive	0,7	1,7	-----	Elimin. macch. uff. non amm.	3,2	-----	-----
Insussistenze passive	0,6	2,3	0,2	Ammortamenti	18,1	17,9	14,3
				F.do indennità lic. - quota d'es.	12,7	26,2	9,8
				Insussistenze attive	-----	-----	10,0
totale parte II	1,3	4,0	0,2	totale parte II	34,0	44,1	34,1
TOTALE GENERALE	759,3	559,4	1.164,2	TOTALE GENERALE	733,1	573,5	1.159,3
DISAVANZO ECONOMICO	-----	14,1	-----	AVANZO ECONOMICO	26,2	-----	4,9
totale a pareggio	759,3	573,5	1.164,2	totale a pareggio	759,3	573,5	1.164,2

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	569,6	163,7	856,6
Residui attivi	72,0	194,0	94,7
Investimenti mobiliari	2,7	2,3	1,4
Immobilizzazioni	2.609,4	2.610,9	2.615,1
TOTALE ATTIVITA'	3.253,7	2.970,9	3.567,8
PASSIVITA'			
Residui passivi	536,4	223,6	291,4
F.do liquidazione indennità	32,8	59,1	68,8
F.do riserva oneri straordinari	----	----	500
F.do ammortamento	289,3	307,2	321,6
TOTALE PASSIVITA'	858,5	589,9	1.181,8
PATRIMONIO NETTO	2.395,2	2.381,0	2.386,0

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Cassa inizio esercizio		222,0		569,6		163,7
Riscossioni in c/competenza	809,6		457,4		1.176,4	
" in c/residui	194,0		70,5		179,2	
		1.003,6		527,9		1.355,6
Pagamenti in c/competenza	433,2		488,9		510,3	
" in c/residui	222,8		444,9		152,4	
		656,0		933,8		662,7
Cassa fine esercizio		569,6		163,7		856,6
Residui attivi es. precedenti	3,2		3,2		4,9	
" " dell'esercizio	68,8		190,8		89,8	
		72,0		194,0		94,7
Residui passivi es. precedenti	152,6		104,9		85,1	
" " dell'esercizio	399,5		132,9		216,3	
		552,1		237,8		301,4
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		89,5		119,9		649,9
Fondo di riserva oneri straord.		-----		-----		-500,0
						149,9

**ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI
(INSV)**

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI - CONTO FINANZIARIO												
(in milioni di lire)												
ENTRATE	1994						1995					
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	scostamento ass.	scostamento perc.
Contributo Stato ordinario	200,0	200,0	---	---	200,0	200,0	200,0	---	---	200,0	---	---
" " straordinario	---	---	---	---	20,0	---	37,6	37,6	100,0	37,6	---	---
" " dalla Regione	30,0	30,0	---	---	16,0	---	---	---	---	20,0	20,0	100,0
" " dal Consorzio	95,0	95,0	---	---	82,8	---	---	---	---	95,0	---	---
Altri contributi	---	---	---	---	30,2	---	---	---	---	20,0	---	---
Vendita pubblicazioni + IVA	10,5	10,5	---	---	6,9	---	10,5	---	---	9,2	-1,3	-12,4
Prestazioni di servizi	---	---	---	---	5,5	---	---	---	---	2,1	2,1	100,0
Interessi attivi	1,0	82,2	81,2	100,0	193,1	110,9	175,0	---	---	284,6	109,6	62,6
Recuperi e rimborsi diversi	---	---	---	---	12,4	12,4	---	---	---	3,9	3,9	100,0
Altre entrate	1,0	1,0	---	---	0,7	-0,3	1,0	---	---	0,9	-0,1	-10,0
totale entrate correnti	337,5	418,7	81,2	24,1	567,6	148,9	539,1	57,6	12,0	673,3	134,2	24,9
PARTITE DI GIRO	50,7	55,5	4,8	9,5	55,5	---	50,9	56,8	11,6	54,9	-1,9	-3,3
TOTALE ENTRATE	388,2	474,2	86,0	22,2	623,1	148,9	532,4	63,5	11,9	728,2	132,3	22,2
SPESE	1994						1995					
	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	prev. iniz.	prev. def.	scostamento ass.	scostamento perc.	accerta- menti	scostamento ass.	scostamento perc.
Spese per gli organi	44,3	43,4	-0,9	-2,0	37,4	---	44,5	---	---	37,2	-7,3	-16,4
Spese per il personale	133,5	148,4	14,9	11,2	148,4	---	135,8	140,3	4,5	138,6	-1,7	-1,2
Spese per acquisto beni e servizi	94,9	94,1	-0,8	-0,8	91,5	-2,6	99,9	106,5	6,6	101,8	-4,7	-4,4
Spese attività editoriale + IVA	---	116,1	116,1	100,0	114,9	-1,2	134,0	109,6	-24,4	76,3	-33,3	-30,4
Attività culturali, convegni, ecc.	---	232,0	232,0	100,0	229,8	-2,2	20,0	125,0	105,0	124,2	-0,8	-0,6
Collaborazioni esterne	17,0	20,5	3,5	20,6	20,5	---	52,5	57,0	4,5	56,6	-0,4	-0,7
Attività promozionali	---	---	---	---	---	---	1,0	1,9	0,9	1,9	---	---
Oneri finanziari	10,0	2,0	-8,0	-80,0	1,8	-0,2	2,0	---	---	1,7	-0,3	-15,0
Oneri tributari	6,0	40,0	34,0	566,7	38,7	-1,3	11,0	---	---	5,7	-5,3	-48,2
Spese varie	11,0	11,5	0,5	4,5	10,7	-0,8	12,5	25,4	12,9	23,0	-2,4	-9,4
totale spese correnti	316,7	708,0	391,3	123,5	693,7	-14,3	513,2	623,2	110,0	567,0	-56,2	-9,0
Acquisizione immobilizzazioni	16,0	41,6	25,6	160,0	36,0	-5,6	36,0	61,7	25,7	51,9	-9,8	-15,9
Fondo indennità liquidazione	4,8	4,8	---	---	4,8	---	4,8	---	---	4,8	---	---
Spese di investimento	---	2.500,0	2.500,0	100,0	2.500,0	---	---	---	---	---	---	---
totale spese in c/capitale	20,8	2.546,4	2.525,6	---	2.540,8	-5,6	40,8	66,5	25,7	56,7	-9,8	-14,7
PARTITE DI GIRO	50,7	55,5	4,8	9,5	55,5	---	50,9	56,8	11,6	54,9	-1,9	-3,3
TOTALE SPESE	388,2	3.309,9	2.921,7	752,6	3.290,0	-19,9	604,9	746,5	141,6	678,6	-67,9	-9,1

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni + interessi attivi

entrate correnti

anno		indice
1993	3.299,0 + 7,8	0,99
	3.315,6	
1994	349,0 + 193,1	0,96
	567,6	
1995	372,6 + 284,6	0,98
	673,3	

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE
(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	38,6 + 131,1 + 132,0 332,5
1994	37,4 + 142,6 + 148,3 693,7
1995	37,2 + 132,1 + 138,6 567,0
	0,91
	0,47
	0,54

VELOCITA' DI GESTIONE SPESA CORRENTE
(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	278,2 332,5
1994	466,7 693,7
1995	430,2 567,0
	0,84
	0,68
	0,76

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	0,01
1994	0,38
1995	0,25

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	0,21
1994	0,07
1995	0,24

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali
tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	42,3 3.352,3 + 84,1
1994	255,0 623,1 + 42,3
1995	199,6 728,2 + 255,0
	0,01 0,38 0,20

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali
tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	119,2 421,3 + 84,8
1994	248,7 3.290,0 + 119,2
1995	167,6 678,6 + 248,7
	0,07 0,18

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	0,78
1994	0,53
1995	0,94

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	0,66
1994	0,96
1995	0,99

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

CONTO ECONOMICO
(in milioni di lire)

		1993	1994	1995			1993	1994	1995
PARTE I	- Entrate correnti	3.311,6	567,6	673,3	PARTE I	- Spese correnti	320,7	693,7	567,0
	totale parte I	3.311,6	567,6	673,3		totale parte I	320,7	693,7	567,0
PARTE II	- Pubblicazioni in magazzino	4,3	62,9	52,3	PARTE II	- Omaggio pubblicazioni dell'Istituto	7,7	19,8	27,0
	- Omaggi alla biblioteca	4,5	5,2	3,6		- Fondo indennità liquidazione	-----	4,8	4,8
	- Sopravvenienze attive	0,1	5,3	20,6		- Sopravvenienze passive	-----	-----	5,8
	totale parte II	8,9	73,4	76,5		totale parte II	7,7	24,6	37,6
	totale generale	3.320,5	641,0	749,8		totale generale	328,4	718,3	604,6
DISAVANZO ECONOMICO		-----	77,3	-----	AVANZO ECONOMICO		2.992,1	-----	145,2
totale a pareggio		3.320,5	718,3	749,8	totale a pareggio		3.320,5	718,3	749,8

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	2.917,4	167,3	191,3
Residui attivi	42,3	255,0	199,6
Credito INA liquidazione pers.	113,5	118,3	123,0
Rimanenze di prodotti	246,1	294,5	340,3
Titoli di credito	-----	2.500,0	2.500,0
Biblioteca-archivio-discoteca-nastroteca	634,8	659,9	686,6
Mobili e attrezzature	102,4	118,4	141,5
TOTALE ATTIVITA'	4.056,5	4.113,4	4.182,3
PASSIVITA'			
Residui passivi	119,2	248,7	167,6
Fondo indennità anzianità	113,5	118,3	123,0
TOTALE PASSIVITA'	232,7	367,0	290,6
PATRIMONIO NETTO	3.823,8	3.746,4	3.891,7

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI VERDIANI

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
CASSA inizio esercizio		-89,9		2.917,4		167,3
Riscossioni in c/competenza	3.328,4		388,0		545,2	
" " in c/residui	65,7		22,4		238,3	
		3.394,1		410,4		783,5
Pagamenti in c/competenza	332,1		3.046,1		516,2	
" " in c/residui	54,7		114,4		243,3	
		386,8		3.160,5		759,5
CASSA fine esercizio		2.917,4		167,3		191,3
Residui attivi es. precedenti	18,4		19,9		16,6	
" " dell'esercizio	23,9		235,1		183,0	
		42,3		255,0		199,6
Residui passivi es. precedenti	30,0		4,8		5,2	
" " dell'esercizio	89,2		243,9		162,4	
		119,2		248,7		167,6
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		2.840,5		173,6		223,3

**SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE
(SAIA)**

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE - CONTO FINANZIARIO

ENTRATE	1994										1995									
	prev.		prev.		scostamento		accerta-		scostamento		prev.		scostamento		accerta-		scostamento		accerta-	
	iniz.	def.	iniz.	def.	ass.	perc.	menti	perc.	ass.	perc.	iniz.	def.	ass.	perc.	menti	perc.	ass.	perc.	menti	perc.
Min. beni culturali ed ambientali	1.500,0	1.600,0	1.600,0	1.600,0	100,0	6,6	1.600,0	-----	-----	-----	1.600,0	1.600,0	-----	-----	1.600,0	-----	-----	-----	-----	-----
Entrate diverse	5,0	25,0	20,0	400,0	20,0	400,0	24,3	-0,7	-2,8	-----	11,0	11,0	-----	-----	36,9	25,9	235,5	-----	-----	-----
totale entrate correnti	1.505,0	1.625,0	120,0	8,0	120,0	8,0	1.624,3	-0,7	-0,1	-----	1.611,0	1.611,0	-----	-----	1.636,9	25,9	1,6	-----	-----	-----
Interessi attivi su depositi bancari	30,0	39,0	9,0	30,0	30,0	30,0	38,1	-0,9	-2,3	-----	35,0	35,0	-----	-----	41,5	6,5	18,6	-----	-----	-----
Contributi finalizzati (1)	-----	18,0	18,0	100,0	18,0	100,0	18,0	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	30,0	30,0	100,0	-----	-----	-----
totale entrate in c/capitale	30,0	57,0	27,0	90,0	27,0	90,0	56,1	-0,9	-1,6	-----	35,0	35,0	-----	-----	71,5	36,5	104,3	-----	-----	-----
PARTITE DI GIRO	1.107,0	1.124,0	17,0	1,5	1.121,5	-2,5	-0,1	-----	-----	-----	1.080,0	1.117,6	37,6	3,5	1.184,4	66,8	6,0	-----	-----	-----
TOTALE ENTRATE	2.642,0	2.806,0	164,0	6,2	2.801,9	-4,1	-0,1	-----	-----	-----	2.726,0	2.763,6	37,6	1,2	2.892,8	129,2	4,7	-----	-----	-----
SPESE																				
Iniz. scient. Creta, Lemno ed altre	200,0	115,4	-84,6	-42,3	99,6	-13,7	-----	-----	-----	-----	193,0	203,0	10,0	5,2	183,8	-19,2	-9,5	-----	-----	-----
Corsi specializ. e perfezionamento	140,0	169,8	29,8	21,3	158,1	-6,9	-----	-----	-----	-----	175,0	175,0	-----	-----	162,0	-13,0	-7,4	-----	-----	-----
Pubblicazioni	54,0	73,7	19,7	36,5	53,9	-26,9	-----	-----	-----	-----	127,0	127,0	-----	-----	35,3	-91,7	-72,2	-----	-----	-----
Spese di personale (2)	617,0	660,0	43,0	7,0	657,4	-0,4	-----	-----	-----	-----	653,0	663,0	10,0	1,5	660,8	-2,2	-0,3	-----	-----	-----
Sede di Roma	40,0	72,7	32,7	81,7	69,2	-4,8	-----	-----	-----	-----	70,0	75,0	5,0	7,1	63,7	-11,3	-15,1	-----	-----	-----
Sede di Atene	100,0	150,0	50,0	50,0	134,7	-10,2	-----	-----	-----	-----	123,0	152,0	29,0	23,6	147,1	-4,9	-3,2	-----	-----	-----
Fondo di riserva	68,0	1,0	-67,0	-98,5	-----	1,0	-----	-----	-----	-----	50,0	1,9	-48,1	-96,2	-----	-1,9	100,0	-----	-----	-----
Totale spese correnti	1.219,0	1.242,6	23,6	1,9	1.172,9	-5,6	-----	-----	-----	-----	1.391,0	1.396,9	5,9	0,4	1.252,7	-144,2	-10,3	-----	-----	-----
Investimenti in Italia	5,0	1,5	-3,5	-70,0	-----	100,0	-----	-----	-----	-----	1,0	1,0	-----	-----	0,8	-0,2	-20,0	-----	-----	-----
Investimenti all'estero	311,0	310,0	-1,0	-0,3	305,9	-1,3	-----	-----	-----	-----	322,0	322,0	-----	-----	153,1	-168,9	-52,5	-----	-----	-----
Contributi finalizzati (1)	-----	18,0	18,0	100,0	18,0	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	30,0	30,0	100,0	-----	-----	-----
Liquidazione indennità anzianità	-----	20,0	20,0	100,0	-----	-100,0	-----	-----	-----	-----	20,0	20,0	-----	-----	20,0	-----	-----	-----	-----	-----
totale spese in c/capitale	316,0	349,5	33,5	10,6	323,9	-7,3	-----	-----	-----	-----	343,0	343,0	-----	-----	203,9	-139,1	-40,6	-----	-----	-----
PARTITE DI GIRO	1.107,0	1.124,0	17,0	1,5	1.121,5	-0,2	-----	-----	-----	-----	1.080,0	1.117,6	37,6	3,5	1.184,4	66,8	6,0	-----	-----	-----
TOTALE SPESE	2.642,0	2.716,1	74,1	2,8	2.618,3	-3,6	-----	-----	-----	-----	2.814,0	2.857,5	43,5	1,5	2.641,0	-216,5	-7,6	-----	-----	-----

(1) I contributi finalizzati nella prev. iniziale sono tra le partite di giro.

(2) Le spese di personale nel 1994 non comprendono la quota TFR liquidata (L. 19,4) inserita nelle partite di giro.

Nel 1995 non comprendono TFR e missioni inserite in altri capitoli.

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

DIPENDENZA FINANZIARIA

(in milioni di lire)

trasferimenti esterni

entrate correnti

anno		indice
1993	1.500,0	0,99
	1.512,9	
1994	1.600,0	0,98
	1.624,3	
1995	1.600,0	0,97
	1.636,9	

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

RIGIDITA' SPESA RICORRENTE

(in milioni di lire)

sp. per organi + sp. di funzionamento + sp. di personale
spesa corrente

anno	indice
1993	30,4 + 280,3 + 589,7 1.512,4
1994	29,9 + 151,1 + 657,8 1.172,9
1995	19,1 + 176,8 + 674,6 1.252,7
	0,59
	0,71
	0,69

VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE

(in milioni di lire)

pagamenti spese correnti di comp.
impegni spese correnti di comp.

anno	indice
1993	1.401,1 1.512,4
1994	1.164,1 1.172,9
1995	1.209,4 1.252,7
	0,92
	0,99
	0,96

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

INCIDENZA RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

totale residui attivi di competenza
totale accertamenti di competenza

anno	indice
1993	26,4 2.751,6
1994	37,3 2.801,9
1995	203,0 2.892,8
	0,01 0,01 0,07

RESIDUI PASSIVI

totale residui passivi di competenza
totale impegni di competenza

anno	indice
1993	121,8 2.984,6
1994	65,6 2.618,3
1995	92,8 2.641,0
	0,04 0,02 0,03

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

INCREMENTO O DECREMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui attivi finali
tot. accertamenti + res. iniziali

anno	indice
1993	0,01
1994	0,01
1995	0,07

RESIDUI PASSIVI

residui passivi finali
tot. impegni + res. iniziali

anno	indice
1993	0,04
1994	0,02
1995	0,03

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

SMALTIMENTO RESIDUI
(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI

residui riscossi + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	36,4 + ---- 36,4 + ----
1994	52,6 + 4,2 26,4 + 30,4
1995	37,2 + ---- 37,2 + ----
	1,00 1,00 1,00

RESIDUI PASSIVI

residui pagati + min. accertamenti
residui all'1/1 + magg. accertamenti

anno	indice
1993	50,7 + ---- 50,7 + ----
1994	197,5 + 2,0 121,8 + 107,8
1995	49,0 + ---- 65,6 + ----
	1,00 0,87 0,75

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1993	1994	1995
Cassa	85,2	122,3	235,4
Residui attivi	26,4	37,3	203,0
Fondo indennità anzianità	159,9	184,9	211,7
Immobili di proprietà	1.385,2	1.536,8	1.553,7
Immobili a termine	221,0	221,0	221,0
Beni mobili	442,6	436,2	453,6
Biblioteca	1.881,1	1.968,9	2.075,9
Fototeca	171,7	196,6	222,6
Planoteca	634,4	696,4	741,0
TOTALE ATTIVITA'	5.007,5	5.400,4	5.917,9
PASSIVITA'			
Residui passivi	121,8	65,6	92,8
Fondo deperimento	----	11,5	22,2
Indennità anzianità	202,3	221,2	226,9
TOTALE PASSIVITA'	324,1	298,3	341,9
PATRIMONIO NETTO	4.683,4	5.102,1	5.576,0

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1993		1994		1995	
Fondo cassa inizio esercizio		237,1		85,2		122,3
Riscossioni in c/competenza	2.725,1		2.764,7		2.689,7	
" in c/residui	36,4		52,6		37,3	
		2.761,5		2.817,3		2.727,0
Pagamenti in c/competenza	2.862,7		2.582,7		2.564,9	
" in c/residui	50,7		197,5		49,0	
		2.913,4		2.780,2		2.613,9
Fondo cassa fine esercizio		85,2		122,3		235,4
Residui attivi finali	26,4		37,2		203,0	
Residui passivi finali	121,8		65,6		92,8	
		-95,4		-28,4		110,2
AVANZO O DISAVANZO D'AMMINISTRAZIONE		-10,2		93,9		345,6

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA



n. 2/DEL

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

a

sezioni riunite

nell'adunanza del 15 e 20 dicembre 1994

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;
visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;
visto l'art. 9 della legge 21 marzo 1958, n. 259;
visto l'art. 5 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345;
visto l'art. 13, quarto, quinto e sesto comma del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, nel testo sostituito dall'articolo unico dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni;
visti gli artt. 1, comma 2, e 65, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive disposizioni correttive;
vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;
vista l'ordinanza del presidente della Corte dei conti in data 6 dicembre 1994 con la quale le sezioni riunite sono state convocate per l'adunanza del 15 dicembre 1994;
udito il relatore Rosario Maresca;

PREMESSO

Le sezioni riunite sono chiamate ad esaminare la questione articolata su tre temi della determinazione della competenza di sezioni ed uffici della Corte dei conti in ordine a profili di attuazione della legge 14 gennaio 1994, n. 20 e del decreto legislativo

3 febbraio 1993, n. 29 e successive disposizioni correttive.

L'iniziativa del presidente della Corte dei conti accoglie sostanzialmente istanze provenienti dalle varie sedi del controllo.

La sezione enti locali, con deliberazione adottata nell'adunanza plenaria del 18 febbraio 1994, ha posto la questione del riparto delle nuove competenze di cui all'art. 65 del decreto legislativo n. 29/93, concernente il controllo del costo del lavoro, e all'art. 3 (commi da 4 a 12) della legge n. 20 del 1994 in materia di controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche non statali.

La sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, con determinazione adottata nell'adunanza del 29 marzo 1994, dopo aver verificata, con un ampio esame delle disposizioni contenute nella legge di riforma, l'incidenza della nuova disciplina del controllo sulle proprie attribuzioni, ha ritenuto che l'art. 3, comma 4 della legge n. 20 sia applicabile nell'esercizio del controllo della sezione, "pur nel rispetto delle norme della legge n. 259 del 1958".

La sezione del controllo sulle amministrazioni dello Stato con deliberazione adottata nell'adunanza generale del 27 settembre e 11 ottobre 1994, nel definire, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20 i programmi ed i criteri di riferimento del controllo per il secondo semestre 1994 e per il 1995, ha rinviato l'operatività di quelli relativi alle attività delle regioni ad autonomia ordinaria ovvero ad altri enti ed amministrazioni pubbliche non statali, in attesa delle determinazioni delle sezioni riunite sulla competenza all'esercizio delle attribuzioni di controllo successivo sulla gestione degli enti e delle amministrazioni predette.

Le sezioni riunite in sede referente, nella camera di consiglio del

6 dicembre 1994 (approvazione del programma di lavoro sul rendiconto generale dello Stato 1994), hanno ritenuto che:

- la disciplina degli artt. da 38 a 43 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti si integra nel nuovo contesto della legge n. 20/1994, in attuazione dell'art. 100, comma secondo, della Costituzione;
- la disciplina del controllo successivo incide anche sulla funzione esercitata dalla Corte attraverso la relazione sul rendiconto che, accanto all'esame dei risultati contabili e finanziari della gestione, deve ora includere indicatori di prodotto, di costo e di efficacia dell'azione amministrativa e della gestione finanziaria;
- la relazione sul rendiconto deve avere ad oggetto una "valutazione di sistema" sulle risultanze della gestione del bilancio e del patrimonio complessivamente considerate ed assumere fra le proprie basi le conclusioni raggiunte nelle competenti sedi della Corte nell'esercizio del controllo.

CONSIDERATO

1. Ritengono le sezioni riunite di dover effettuare preliminarmente la verifica della propria "competenza": questione questa pregiudiziale, anche quando non esplicitata, all'esercizio di ogni funzione, ma particolarmente avvertita in questa sede, nella quale si esercitano funzioni consultive e deliberanti.

La questione trae origine dal fatto che, a differenza di quanto disposto per la giurisdizione, nulla è previsto, a riguardo del riparto delle nuove competenze di controllo, da disposizioni di legge o regolamentari, benché la riforma del controllo, caratterizzata, fra l'altro, da una complessa disciplina concettualmente unitaria, si innesti in un assetto organizzativo del lavoro per collegi tradizionalmente autonomi e porti con sé, quindi, il germe di

possibili conflitti di competenza.

Si prende atto che la sezione enti locali ha chiesto il deferimento della questione della "competenza" alle sezioni riunite e che queste sono state negli stessi termini all'uopo convocate; ma, a non voler restare a questi soli fatti, ricorrono ragioni a sostegno di una soluzione secondo la quale debba qui rendersi non un parere finalizzato a decisioni da assumersi nella sede monocratica (presidente della Corte dei conti), ma una deliberazione che abbia a contenuto una decisione intestata a queste sezioni riunite.

In primo luogo: la funzione deliberante di questo collegio trova un autorevole precedente nella legge istitutiva della Corte dei conti (art. 50 della legge n. 800, del 14 agosto 1862), la quale ha rimesso alle sezioni riunite la determinazione, con regolamento provvisorio, delle forme con le quali la Corte deve procedere all'esercizio delle funzioni non contenziose; ai sensi dell'art. 3, primo comma, del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, la Corte a sezioni riunite "delibera" nei casi determinati da leggi o da regolamenti e quando il presidente lo reputa opportuno; recentemente le sezioni riunite hanno emanato, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 20 del 1994, il regolamento sull'autonomia finanziaria della Corte dei conti; la stessa legge n. 20 (art. 3, comma 3) del 1994 chiama in causa espressamente le sezioni riunite in materie incidenti sulla funzione di controllo.

In secondo luogo: questo collegio a composizione qualificata (magistrati provenienti da sezioni giurisdizionali e di controllo) può avvalersi di una pluralità di esperienze maturate nelle varie articolazioni della Corte; la ripartizione di attribuzioni costituisce un compito di grande rilievo, da rimettere, quindi, ad un organo collegiale nel quale si versino problemi di organizzazione e di

funzionamento dell'Istituto.

Sono, dunque, le sezioni riunite la sede più idonea, per la sua indiscussa autorità, a sciogliere, in termini deliberativi, un nodo così delicato e complesso.

2. Una seconda questione, preliminare e pregiudiziale, in quanto dalla sua soluzione dipende la latitudine dell'area sulla quale si esercitano le riformate funzioni di controllo della Corte dei conti, riguarda l'individuazione delle "amministrazioni pubbliche" di cui all'art. 3, comma 4 della legge n. 20, del 1994. Il significato della parola "pubblico" non è certamente ambiguo, anche se, in punto di fatto la distinzione dal "privato" costituisce un problema a sé; l'interpretazione letterale dell'espressione "amministrazioni pubbliche" è chiarissima e risulta rafforzata dal fatto che nella stessa disposizione (art. 3, comma 4) il legislatore, intendendo limitare gli effetti della pronuncia di legittimità su singoli atti, ha menzionato distintamente le "amministrazioni statali".

Ritengono le sezioni riunite che la tesi secondo la quale il significato della parola "pubbliche" eccederebbe il pensiero del legislatore (*potius dixit quam voluit*) e dovrebbe quindi essere ricondotta al più stretto significato di "statali" non può essere condivisa, oltre che per ragioni lessicali, anche per la *ratio* della norma, dal momento che una interpretazione riduttiva contrasterebbe con lo scopo della riforma di espandere il controllo successivo a tutte le gestioni, i cui risultati possano incidere direttamente sulla finanza pubblica ed indirettamente sull'economia nazionale.

Non si può, poi, non prendere atto in questa sede che la questione della "competenza" è stata sollevata dalla sezione enti locali e dalla sezione del controllo sulle amministrazioni dello Stato pro-

prio nel presupposto che il controllo successivo investa anche le amministrazioni pubbliche non statali.

3. Sempre in via preliminare, ragioni di trasparenza pongono l'utilità di precisare i criteri ai quali le sezioni riunite si atterranno nella ripartizione delle nuove attribuzioni.

La delimitazione della sfera di attribuzioni di controllo proprie di ciascuna sezione non ha sostanzialmente rilevanza esterna, tant'è che il legislatore ha genericamente imputato le nuove funzioni alla Corte dei conti.

La questione della competenza non presenta, invero, i delicati problemi propri della giurisdizione, non avendo riflessi su diritti soggettivi, e non comporta una rigorosa predeterminazione del "giudice naturale"; resta, comunque, l'esigenza di criteri di massima, che si individuano in quelli di "funzionalità" e di "economicità", per una scelta della struttura più idonea, fra quelle esistenti, all'esercizio di ciascuna funzione, tenendo conto dell'affinità con la materia trattata, delle esperienze acquisite e della vicinanza con l'amministrazione pubblica soggetta al controllo.

Va sottolineato, inoltre, che, non risultando sempre univocamente ripartibili le competenze fra le diverse sedi del controllo, vengono individuate in qualche caso forme di collaborazione fra più settori e di coinvolgimento di magistrati assegnati a varie sedi, senza che ciò comporti la istituzionalizzazione di una diversa organizzazione della Corte, tema questo che l'ordinanza di convocazione non propone.

Si avverte ancora, sul piano metodologico, che nella determinazione delle competenze saranno evitate, ove non strettamente necessarie, valutazioni e interpretazioni sulle procedure e sulle metodologie di controllo, nonché sull'esercizio dei poteri previsti dalla legge di riforma, per non interferire nella sfera delle

attribuzioni che spettano a ciascuna sezione od ufficio, del quale qui va soltanto affermata la competenza.

DETERMINA

A - Controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche non statali. - Definizione delle competenze.

Per una più ordinata e completa esposizione il collegio, nella trattazione dei temi all'ordine del giorno, affronta subito quello più complesso e di maggior rilievo posto al secondo punto, e fa riferimento, quanto all'espressione "amministrazioni pubbliche", alle indicazioni contenute nell'art.1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante regole generali sulla razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche valide anche nell'attuazione della legge di riforma del controllo.

A.1 Amministrazioni regionali

Queste gestioni, a prevalente finanza derivata, sono state espunte normativamente dalla categoria generale delle amministrazioni pubbliche e sono state assoggettate (art. 3, comma 5) ad un particolare controllo, che tenga conto dell'ampia autonomia costituzionalmente attribuita alle regioni.

Le amministrazioni regionali restano così soggette al controllo della gestione, non per profili di illegittimità o di irregolarità, ma per la verifica dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi stabiliti dalle leggi di principio e di programma: una verifica questa che strettamente si collega nelle sue conclusioni alla funzione di referto.

Il controllo, in questo caso, non segue, con un analitico indugio su ciascun atto, il dispiegarsi dell'attività amministrativa, ma si

esterna in valutazioni globali che offrano un quadro completo e generale della gestione del bilancio e del patrimonio di ogni singola regione, in funzione anche della relazione generale che la Corte presenta a corredo del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato. Si tratta in definitiva di una funzione — questa di controllo sulle amministrazioni regionali — che, pur nella sua "novità", si colloca sul piano di una "dilatazione" di competenze precedenti, l'attività di referto finora esercitata dalle sezioni riunite in sede referente, le quali da vari anni dedicano a queste pubbliche gestioni un capitolo della relazione generale nel quadro di analisi che hanno ad oggetto i "comparti" della finanza pubblica ed il loro coordinamento, (art. 119 della Costituzione).

Le sezioni riunite in sede referente sono la sede competente ad effettuare valutazioni sui risultati dell'attività amministrativa che restino sul piano di considerazioni generali per essere poi trasfuse in referti ai consigli regionali e nella relazione generale al Parlamento.

Per quanto concerne la composizione del collegio, questa dovrà consentire la collaborazione di magistrati i quali, in ragione delle funzioni svolte (commissioni di controllo sulle amministrazioni regionali e delegazioni regionali della Corte dei conti) abbiano acquisito conoscenze sulle attività finanziarie delle amministrazioni regionali.

A.2 Amministrazioni universitarie

Relativamente al controllo sulle gestioni delle amministrazioni universitarie la determinazione della competenza risulta agevole.

Le delegazioni regionali della Corte dei conti, istituite con la leg-

ge 20 dicembre 1961, n. 1345, già in passato hanno effettuato l'esame dei consuntivi delle università nei limiti della verifica di legittimità; recentemente questo controllo è stato ridisciplinato dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 (art. 5, comma 21), la quale ha stabilito che il controllo successivo previsto dall'art. 7, comma 10, della legge 9 maggio 1989, n. 168 è esercitato ai soli fini della relazione al Parlamento, con esclusione del controllo di regolarità contabile e sui singoli atti della gestione; sulla base della legge di riforma, la sezione del controllo, con la deliberazione n. 122 del settembre-ottobre 1994, ha approvato i programmi presentati dalle delegazioni regionali relativi al controllo successivo sulle gestioni universitarie secondo i moduli previsti dall'art. 3, comma 4 della legge n. 20 del 1994.

Le sezioni riunite si limitano a prendere atto delle decisioni adottate nella sede del controllo, dalle quali non ravvisano ragioni per discostarsi.

A.3 Enti locali territoriali.

L'art. 13 del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 786, nel testo sostituito dalla legge di conversione 26 febbraio 1982, n. 51, stabilisce che le province e i comuni con popolazione superiore a ottomila abitanti sono tenuti a trasmettere i propri conti consuntivi alla Corte dei conti che, in una speciale sezione all'uopo costituita, previa adozione di un piano di rilevazione e relativi criteri, riferisce annualmente al Parlamento "i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa degli enti".

Questa disposizione, che ha superato la verifica di costituzionalità (Corte costituzionale, sentenze n. 422, del 24 marzo - 7 aprile 1988, e n. 961, del 26 settembre - 6 ottobre 1988), pone a questo controllo-referto limiti soggettivi, dal momento che, pur tenendo

conto dell'ampliamento derivante dall'art. 28 del decreto legge 31 agosto 1987; n. 359 convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, questa funzione non copre tutta la categoria degli enti locali territoriali, e limiti oggettivi propri di un esame dei conti finalizzato al referto annuale al Parlamento.

L'art. 3, comma 7, della legge n. 20 del 1994 stabilisce che queste disposizioni "restano ferme", aggiungendo alle valutazioni già previste quelle sul funzionamento dei controlli interni.

Nella deliberazione adottata nell'adunanza del 18 febbraio 1994 la sezione enti locali ha esposto le ragioni che — a suo avviso — giustificerebbero e fonderebbero un ampliamento delle proprie funzioni sotto un duplice profilo: oggettivo e contenutistico di estensione dell'attività di referto in attività anche di presupposto controllo con ampliamento di poteri istruttori e formulazioni di osservazioni; soggettivo di assoggettamento alla nuova forma di controllo successivo delle pubbliche amministrazioni non statali (salva la competenza della sezione controllo enti e di altre articolazioni della Corte).

Il collegio osserva che dalle disposizioni contenute dall'art. 3, comma 7, della legge n. 20 del 1994 traspare evidente la preoccupazione del legislatore di evitare la compressione delle autonomie locali: questa esigenza — si ritiene — è ampiamente salvaguardata ove si intendano confermati i limiti oggettivi che hanno caratterizzato in passato l'attività di questa speciale sezione istituita per l'esame dei documenti a consuntivo di una parte degli enti locali territoriali al fine di riferire al Parlamento sullo stato della finanza locale. .

Vanno, invece, ricondotti alla categoria delle amministrazioni pubbliche non statali gli enti locali territoriali (comuni e comunità montane) non previsti dalle speciali disposizioni contenute

nella legge n. 51 del 1982 e successive modificazioni, i quali sono soggetti in base alle nuove norme al controllo della Corte dei conti da parte della speciale sezione che, dunque, con le stesse modalità e medesimi procedimenti, svolgerà la propria funzione nei confronti di tutti gli enti locali territoriali.

A.4 Enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali.

Gli enti pubblici non economici si iscrivono, secondo la definizione contenuta nell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive disposizioni correttive, fra le "amministrazioni pubbliche".

Si tratta di una categoria di soggetti di cui è complessa la definizione e, quindi, la individuazione: questa non è, comunque, la sede neppure per una indicazione, anche approssimativa, del loro numero.

Rileva, invece, ai fini del compito che qui deve essere assolto, la determinazione del livello -nazionale, regionale o locale- in cui opera ogni ente pubblico. In via di approssimazione, possono considerarsi di livello nazionale tutti gli enti pubblici che, ovunque abbiano la loro sede, non perseguono fini racchiusi in un particolare ambito territoriale, non hanno la cura degli interessi di popolazioni locali e non traggono sostegno da finanze locali.

Ai fini della questione della "competenza" vanno innanzitutto enucleati dalla categoria degli enti pubblici non economici quelli a cui Stato contribuisce in via ordinaria, nei cui confronti l'art. 3, comma 7, della legge n. 20 del 1994 tiene integra la legge n. 259 del 21 marzo 1958, con la prescrizione innovativa che le relazioni della Corte contengono anche valutazioni sul funzionamento di controlli interni.

La sezione del controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato con la determinazione adottata nell'adunanza del 29 marzo 1994 ha

effettuato una attenta disamina delle disposizioni contenute nell'art. 3, commi da 4 ad 8, della legge n. 20 del 1994; ha riconosciuto che fra le "amministrazioni pubbliche" sono compresi gli enti sovvenzionati, ha concluso che "le disposizioni del comma 4 sono sostanzialmente confermatrice del modulo di controllo sugli enti sovvenzionati, che fin dalle sue origini si è conformato come controllo di gestione".

Si prende atto che la sezione di controllo sugli enti sovvenzionati con la menzionata determinazione non ha posto la questione della competenza relativamente al controllo sugli enti pubblici non economici, ma non sembra che con ciò la sezione medesima abbia inteso sottrarsi all'esercizio di funzioni soggettivamente più ampie di quelle fin qui svolte, quasi prospettando una sorta di incapacità giuridica ad effettuare il controllo su soggetti diversi da quelli espressamente individuati dalla legge che ha istituito la sezione stessa. Dalle riflessioni contenute nella determinazione del 29 marzo 1994 viene, invece, chiara l'indicazione che la constatata sostanziale identità delle proprie forme del controllo con quelle previste dall'art.3, comma 4, della legge n. 20 del 1994, consenta di riconoscere che il controllo di questi soggetti -enti pubblici non economici nazionali- spetta alla sezione del controllo sugli enti la quale, ovviamente, svolgerà le proprie funzioni nei modi, nei tempi e nelle forme dalla medesima determinati.

Relativamente, poi, agli enti pubblici non economici regionali e locali, si ritiene che, oltre all'elemento "territorio" nell'ambito del quale gli enti stessi operano, occorra valutare il rapporto di strumentalità finanziaria rispetto all'ente territoriale (regione, provincia o comune), il quale definisce i programmi ed esercita i poteri di vigilanza.

Individuata così la sfera di operatività degli enti a livello regionale o locale, si deve considerare che uffici della Corte a livello regionale (le delegazioni) esercitano funzioni di controllo e che magistrati degli uffici stessi sono chiamati a partecipare alle commissioni di controllo sulle amministrazioni regionali.

Sulla base dei criteri di funzionalità e di economicità la competenza all'esercizio delle funzioni di controllo sugli enti pubblici non economici regionali va, quindi, attribuita alle delegazioni regionali, le quali opereranno in collaborazione con le sezioni riunite in sede referente, che esercitano, come si è detto, l'esame della gestione finanziaria delle amministrazioni regionali. Per la realizzazione della "collaborazione", senza la pretesa di voler qui porre precise regole, sarà utile la costituzione di gruppi di lavoro idonei a conseguire risultati unitari e completi.

Per le stesse considerazioni gli enti pubblici locali sono assoggettati al controllo da parte delle delegazioni regionali, che opereranno in collaborazione con la sezione enti locali, dal momento che detti enti, secondo la legge di ordinamento delle autonomie locali (n. 142 dell'8 giugno 1990), gravitano nell'ambito di un ente territoriale locale e perseguono, anche con la sovvenzione di quest'ultimo, lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

A.5 Altre amministrazioni pubbliche non statali

Il decreto legislativo n. 29, del 1993 all'art. 1, comma 2 menziona altre categorie di amministrazioni pubbliche relativamente alle quali occorre determinare la competenza ai fini dell'esercizio del controllo successivo.

Si ritiene che, stando all'ordinamento di questi soggetti, soccorra anche qui il criterio della strumentalità rispetto all'ente territoriale, al quale istituzionalmente spetta il perseguimento di quei

fini che rientrano negli interessi pubblici affidati alle cure di queste amministrazioni.

Gli istituti autonomi per le case popolari provvedono, nell'ambito dei programmi fissati dal Ministero dei lavori pubblici (Comitato per l'edilizia residenziale) e dalle Regioni, alla realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, convenzionata ed agevolata, in tutti i comuni della provincia nella quale hanno la loro sede. Essi sono coordinati dal Ministero dei lavori pubblici, al quale trasmettono i bilanci preventivi ed i conti consuntivi (decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1975, n. 226) e ricevono assegnazioni di fondi dallo Stato, dalle Regioni e da altri enti pubblici (leggi 22 ottobre 1971, n. 865, 27 maggio 1975, n. 166 e 5 agosto 1978, n. 457).

Dal complesso delle disposizioni che disciplinano la gestione finanziaria di questi enti pubblici viene chiara l'indicazione che i medesimi operano in un preciso ambito territoriale (provincia) e sono strumentalmente e finanziariamente collegati, per la realizzazione dei piani di edilizia pubblica, con lo Stato e con le Regioni.

Analogamente alla soluzione adottata per gli enti pubblici non economici a livello regionale, il controllo sulla gestione del bilancio e del patrimonio degli istituti autonomi delle case popolari va attribuito alle delegazioni regionali in collaborazione con le sezioni riunite, le quali renderanno, altresì, alle amministrazioni interessate la relazione sul controllo eseguito.

Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono enti autonomi di diritto pubblico aventi sede in ogni capoluogo di provincia, che svolgono funzioni di interesse generale

per il sistema delle imprese pubbliche, di cui curano lo sviluppo nell'ambito delle autonomie locali. La legge 29 dicembre 1993, n. 580, nel riordinare l'organizzazione e il funzionamento di questi enti, ha previsto una loro partecipazione agli accordi di programma ai sensi dell'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente l'ordinamento delle autonomie locali, rendendo così prevalente un collegamento strumentale con le province e comuni. In relazione all'ambito territoriale nel quale queste istituzioni operano il controllo sulla gestione finanziaria di questi enti va attribuito alle delegazioni regionali e alla sezione enti locali, nelle sopra delineate forme paritarie di collaborazione anche ai fini del referto sul controllo eseguito.

Venendo da ultimo alle aziende e agli enti del servizio sanitario nazionale si osserva che questo comparto, il quale assorbe rilevanti mezzi finanziari, fa sostanzialmente capo all'amministrazione regionale, alla quale affluiscono le risorse provenienti dal bilancio statale.

La recente legge di riordinamento dell'organizzazione sanitaria (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502) attribuisce alle regioni compiti di organizzazione delle unità sanitarie locali, delle aziende e dei presidi ospedalieri, e di ripartizione delle risorse statali e di quelle delle regioni medesime (artt. 12 e 13 del decreto n. 502 del 1992). Si verifica, quindi, un coinvolgimento — nel circuito Stato, regione, ed enti del servizio sanitario — delle finanze nazionali e regionali, finalizzato all'esercizio di una funzione che si realizza prevalentemente in un ristretto ambito territoriale. Le delegazioni regionali della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto legge 2 marzo 1989, n. 65 convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1989, n. 155, esercitano il

controllo di regolarità contabile di legittimità sugli atti ricognitivi delle spese e delle entrate deliberati dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali relativi agli anni fino al 1991; le sezioni riunite in uno speciale collegio esercitano il controllo sulle regioni, dalle cui finanze traggono in parte sostegno le strutture sanitarie. Entrambi gli organi su indicati, per ragioni funzionali e di economicità, sono, dunque, competenti, in collaborazione fra di loro come già indicato per gli enti pubblici non economici a livello regionale, a svolgere il controllo sulla gestione di queste amministrazioni pubbliche e a riferire al Parlamento.

B. — Programmi di controllo e loro coordinamento.

Il tema posto al primo punto dell'ordine del giorno ha ad oggetto la individuazione di una sede e di un momento per il coordinamento di attività svolte nelle varie sedi del controllo.

L'art. 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994 stabilisce che la Corte definisce annualmente i programmi e i criteri di riferimento del controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche. La sezione del controllo sulle amministrazioni dello Stato, con la deliberazione n. 122 del 27 settembre e 11 ottobre 1994, ha definito il programma per il secondo semestre 1994 e per il 1995; l'analogo compito è stato concluso per l'anno 1994 dalla sezione del controllo sugli enti con determinazione n. 6 in data 8 febbraio 1994, e dalla sezione enti locali con deliberazione n. 3, in data 22 luglio 1994. L'attuazione di questi programmi formerà oggetto di specifici referti al Parlamento, che confluiranno nella relazione generale che l'art. 100 della Costituzione pone a carico della Corte e che gli articoli compresi nel capo quarto del testo unico della legge sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n.

1214 hanno intestato alle sezioni riunite della Corte dei conti, le quali, nella seduta del 6 dicembre 1994 hanno approvato il programma di lavoro per il rendiconto generale dello Stato per il 1994.

Da questo quadro risulta che controllo successivo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche e referto sull'esito del singolo controllo eseguito sono funzioni strettamente collegate, nel senso che la definizione del programma condiziona l'attività di controllo, il referto specifico e la relazione generale che accompagna il giudizio di parificazione sul rendiconto dello Stato. Di qui l'esigenza di un momento di coordinamento nella fase programmatica ed in quello di verifica dei risultati conseguiti.

Ritiene il collegio che queste esigenze possano essere soddisfatte con una programmazione per linee generali e con indirizzi di massima a larghe maglie che, senza interferire con le decisioni che spettano alle singole sezioni ed uffici, pongano indirizzi e linee direttrici per un controllo successivo sulle gestioni singole e sul bilancio dello Stato armonico ed efficace.

La sede naturale dell'indicata attività programmatica del controllo e di verifica dei risultati conseguiti è rappresentata ovviamente dalle sezioni riunite in sede referente, in una speciale composizione che raccolga capacità professionali, esperienze e risultati in concreto conseguiti nei vari settori.

C. - Controllo del costo del lavoro (art. 65, comma 4 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive disposizioni correttive).

Il tema posto al terzo punto dell'ordine del giorno trova una adeguata risposta nelle precedenti riflessioni e nelle recenti esperienze.

Il referto annuale affidato alla Corte dei conti dall'art. 56, comma 4, del decreto legislativo n. 29 del 1993 richiede unità di tempi, di contenuti, di metodologie e di programmi del lavoro e quindi un'unica relazione speciale, per la cui predisposizione appare necessario superare il tradizionale criterio di ripartizione del lavoro fra più collegi. Né è immaginabile che diversa possa essere la sede di lavoro per le relazioni in corso d'anno, dal momento che le specifiche materie, i settori e gli interventi rientrano nel più generale controllo del costo del lavoro e trovano nella relazione annuale il momento unificante.

Le sezioni riunite, inoltre, prendono atto che per l'anno 1992 è stato recentemente sperimentato un metodo di lavoro che, convogliando in un'unica sede (vedi ordinanze del presidente della Corte dei conti 30 marzo e 4 luglio 1994) magistrati che esercitano le funzioni di controllo in diversi settori, ha prodotto un documento unico sottoposto poi all'approvazione di un collegio delle sezioni riunite a particolare composizione.

La recente esperienza, correlata in via di fatto all'esigenza di assolvere tempestivamente un compito intestato alla Corte dei conti ha dato un risultato soddisfacente. La strada intrapresa va confermata e proseguita senza necessità che qui debba intervenirsi per evitare conflitti che non si intravedono e che, come dimostra il lavoro già fatto, non hanno ragione d'essere.

Le questioni qui trattate pongono in luce la vastità dei maggiori compiti affidati dalla recente riforma del controllo alla Corte dei conti: il controllo continua, dunque, ad essere un'attività particolarmente qualificante dell'Istituto.

Superate le incertezze iniziali proprie dell'attuazione di ogni riforma e particolarmente di questa che ha connotati così incisivi,

ogni sezione ed ogni ufficio dovranno porre il massimo impegno per il conseguimento degli obiettivi che il legislatore ha posto. Per realizzare questi compiti occorrono magistrati, personale amministrativo e mezzi strumentali. Questa è l'occasione utile per invitare gli organi di governo ed associativi dell'Istituto a sollecitare il legislatore, il quale ha recentemente posto in essere una ampia riforma senza adeguare strutture organizzative e risorse strumentali, affinché voglia annotare fra le cose più urgenti l'esigenza non più procrastinabile di rafforzare mezzi e condizioni del suo operare, per assicurare lo svolgimento delle nuove funzioni.

Così deliberato dalla Corte dei conti a sezioni riunite nell'adunanza del 15 e 20 dicembre 1994

Il relatore

Rosario Mauro

Il Presidente

Galasso

Depositata in Segreteria il 18 Gennaio 1995

IL DIRIGENTE GENERALE

(N. Galasso)

N. Galasso

PAGINA BIANCA

Determinazione n.14/94



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 29 marzo 1994;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,
approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

vista la legge 14 gennaio 1994 n. 20;

udito il relatore Presidente di sezione prof. dott. Roberto
Coltelli;

esaminati gli atti;

DELIBERA

la relazione sul controllo degli enti sovvenzionati dallo
Stato nella legge di riforma delle attribuzioni della Corte
dei conti, nel testo allegato alla presente.

ESTENSORE
f.to Coltelli

PRESIDENTE
f.to Carbone

depositata in Segreteria il 26 aprile 1994

P. P. C.
Il Dirigente superiore
(dr. Galeazzo Pazienza)

Corte dei Conti

IL CONTROLLO SUGLI ENTI SOVVENZIONATI DALLO STATO NELLA LEGGE DI RIFORMA DELLE ATTRIBUZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

L'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20 ordina il controllo successivo della Corte dei conti in termini generali; si rende necessario verificare l'incidenza della nuova disciplina sulle attribuzioni della Sezione.

1. Il comma settimo dispone la perdurante vigenza della legge 259 del 1958, con la prescrizione innovativa che "le relazioni della Corte contengono anche valutazioni sul funzionamento dei controlli interni".

Può notarsi l'implicito collegamento della prescrizione con il precedente comma quarto, ai sensi del quale le valutazioni espresse dalla Corte sono formulate "anche in base all'esito di altri controlli"; disposizione che, a sua volta, si raccorda alla prevista istituzione presso le pubbliche amministrazioni di "servizi di controllo interno, o nuclei di valutazione" (decreti legislativi n. 29 e n. 470 del 1993), nella prospettiva di un controllo di gestione, esercitato dalla Corte dei conti anche sulla base dei riscontri effettuati direttamente dalle predette unità interne.

La rilevanza del nuovo modulo di controllo dovrà essere verificata sulla base dell'esperienza, a seguito del concreto riscontro dei suoi risultati.

Con specifico riferimento al comma settimo, può constatarsi come esso non modifichi sostanzialmente le attribuzioni della Sezione, poiché le unità interne operano nell'ambito della gestione degli enti, e quindi sono soggette al controllo sulla loro organizzazione e sulla loro attività. Deve tuttavia rilevarsi l'importanza dell'espressa previsione di que-

sto controllo, che deve essere praticato nei confronti di tutti gli organismi di riscontro e di revisione, anche con riguardo alla definizione annuale dei parametri e dei criteri di giudizio, secondo il disposto dei precitati decreti.

2. Il comma ottavo prevede il potere della Corte dei conti: a) di richiedere "qualsiasi atto o notizia... alle amministrazioni pubbliche ed agli organi di controllo interno"; b) di "effettuare e disporre ispezioni e accertamenti diretti"; c) di "richiedere alle amministrazioni pubbliche non territoriali il riesame di atti ritenuti non conformi a legge", e di dare "avviso all'organo generale di direzione" delle persistenti illegittimità.

In particolare, con riferimento al potere ispettivo, la norma in esame dichiara l'applicabilità dell'art. 2 comma 4 del decreto legge 453 del 1993, che a sua volta tiene ferme precedenti disposizioni (art. 16 comma 3 del decreto legge n. 152 del 1991, come convertito dalla legge n. 203 del 1991, e l'art. 74 del testo unico n. 1214 del 1934). Ne risulta che "ispezioni e accertamenti diretti" possono essere effettuati o disposti dalla Corte "anche a mezzo della guardia di finanza", "presso le pubbliche amministrazioni ed i terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazione vincolata", e la Corte stessa può "delegare adempimenti istruttori a funzionari delle pubbliche amministrazioni e avvalersi di consulenti tecnici".

I richiamati poteri sono ascritti alla Corte dei conti "nell'esercizio delle attribuzioni del presente articolo", tra le quali si iscrivono i compiti di controllo sugli enti sovvenzionati, di cui è menzione nel precedente comma settimo.

La Sezione, nell'adunanza dell'8 febbraio scorso, ha dichiarato in termini generali l'applicabilità della norma nell'e-

servizio del controllo di sua competenza. Occorre ora procedere ad una più specifica disamina delle diverse proposizioni sopra indicate.

- a) La richiesta di atti e notizie è già prevista dalla legge 259 del 1958.
- b) La previsione di ispezioni e accertamenti riveste particolare importanza per l'esercizio del controllo praticato mediante l'esame della documentazione trasmessa dagli enti destinatari di contribuzioni continuative. L'argomento ha formato oggetto di un documento di studio predisposto nell'ambito della Sezione del controllo sulle amministrazioni dello Stato, specificamente riguardante la precitata legge n. 203 del 1991.

Le conclusioni del documento, che vengono qui in considerazione esclusivamente con riferimento all'organizzazione della nostra Sezione, possono compendiarsi nelle seguenti: 1) competente a disporre l'attività ispettiva (o, per equivalente, di accertamento) è il magistrato incaricato del controllo, ovvero la Sezione, nella sede deliberante; 2) l'attività ispettiva è svolta direttamente dalla Corte, ovvero è delegata ad organo esterno; 3) nei due casi è alternativamente formulata previsione della istituzione di una "struttura operativa unificata" nell'ambito della Corte, ovvero del ricorso al Dipartimento della funzione pubblica, per i concreti adempimenti da parte degli organismi abilitati. Questa previsione è motivata dall'esigenza di un uniforme e ponderato svolgimento dell'attività ispettiva, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa in materia.

La Sezione consente sulle prime due conclusioni; dissente dalla terza, in quanti i moduli operativi previsti sono suscettibili di interporre intralci nel sollecito eserci-

zio del controllo svolto dai magistrati incaricati. Per gli aspetti concernenti i compiti di competenza reputa opportuna la costituzione nel proprio ambito di un gruppo di studio, per la formulazione di concrete indicazioni, anche con riferimento al ricorso al consulente tecnico, di cui il documento in esame non tratta.

- c) Innovativa è la prevista possibilità della richiesta di riesame degli atti non conformi a legge, e la successiva eventuale segnalazione delle persistenti illegittimità "all'organo generale di direzione".

La disposizione integra la previsione dell'art. 8 della legge n. 259 del 1958, nei seguenti termini.

La Sezione, investita della questione dal magistrato incaricato del controllo, quando ne ravvisa fondati i motivi, delibera determinazione di rilievo, secondo le procedure in atto vigenti; inoltre, se l'adozione di misure riparatorie è possibile, con la determinazione medesima "può richiedere... il riesame degli atti ritenuti non conformi a legge"; procede poi alla valutazione delle iniziative adottate e, "ove rilevi illegittimità", delibera ulteriore determinazione. Le determinazioni sono inviate all'organo generale di direzione dell'ente, ed ai competenti Ministeri.

3. Il comma ottavo dell'articolo 3 della legge in esame dispone, nei termini richiamati, il regolamento dei rapporti della Corte con le "amministrazioni pubbliche"; tra queste non possono in generale comprendersi gli enti sovvenzionati aventi natura privata, e in particolare le società azionarie a partecipazione pubblica, pur se raffigurabili come "pubbliche imprese", nei termini della sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 1993.

Si rinnova quindi la prospettiva di una diversità del regime del controllo, già rilevata, con riferimento alle prescrizioni del decreto legislativo n. 29 del 1993, nella precedente nota di coordinamento del 13 settembre scorso.

Il medesimo comma ottavo, tuttavia, per effetto del rinvio alle precedenti disposizioni, assoggetta al potere ispettivo della Corte anche i "beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazione vincolata".

Secondo interpretazione letterale della formula legislativa, nel novero dei soggetti predetti non possono essere compresi gli enti destinatari di contribuzioni ordinarie dello Stato, sottoposti al controllo preordinato dalla legge 259; tale soluzione, tuttavia, si afferma sulla scorta di una interpretazione estensiva, che rinviene fondamento nei motivi di seguito dispiegati.

Oltre all'accennato rilievo della sconcertante disparità della disciplina del controllo, deve considerarsi che il controllo stesso è previsto dalla Costituzione, nei casi di sovvenzionamento pubblico ordinario, erogato anche nei confronti di enti privati; rispetto a tale forma di intervento assume minor rilievo l'erogazione episodica delle "provvidenze finanziarie"; appare quindi illogico, e soprattutto non consonante con la previsione costituzionale, ammettere il potere ispettivo nei confronti dei destinatari di questo beneficio, ed escluderlo per gli enti di ben maggiore impegno per la finanza pubblica.

Pertanto, ancora in consonanza con la precitata pronuncia della Corte costituzionale, deve ammettersi il possibile esercizio del potere ispettivo anche nei confronti degli enti privati.

Per le medesime ragioni si afferma la possibilità di praticare, nei confronti degli enti stessi, la richiesta di riesame, nei modi in precedenza descritti.

4. Il comma quarto dell'articolo 3 in esame disciplina "il controllo successivo", da parte della Corte dei conti, "sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche"; in particolare prevede la verifica della "legittimità e la regolarità delle gestioni", e del "funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione", mediante l'accertamento della "rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge"; accertamento che a sua volta si svolge con la valutazione comparativa dei costi, dei modi e dei tempi di svolgimento dell'azione amministrativa. E' inoltre disposto che "la Corte definisce annualmente i programmi ed i criteri del controllo".

In termini generali può notarsi come con la norma richiamata debba coordinarsi l'art. 65 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che prevede la relazione annuale della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione delle risorse finanziarie destinate al costo del lavoro delle amministrazioni pubbliche; il costo del lavoro è infatti una componente del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni; in entrambi i casi è previsto il referto al Parlamento, ed è comune il criterio di giudizio, che si identifica nel controllo di gestione, esplicitato nella legge n. 20 in esame con la prescrizione dell'accertamento della legittimità e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai sensi del successivo comma sesto dell'art. 3 della legge "la Corte riferisce almeno annualmente al Parlamento ed ai consigli regionali sull'esito del controllo eseguito"; le relazioni "sono altresì inviate alle amministrazioni interessate", che a loro volta "comunicano alla Corte e agli organi elettivi le misure conseguenzialmente adottate".

Con riferimento alle norme richiamate si pone in sede preliminare la questione se esse siano applicabili nell'esercizio del controllo della Sezione sugli enti sovvenzionati dallo Stato; potrebbe addursi, infatti, che la disciplina di tale

controllo, disposta dalla legge del 1958, è espressamente fatta salva dal successivo comma settimo.

Ma ad una soluzione siffatta si contrappone la complessa unitarietà concettuale della disciplina del controllo, delineata dalla norma in esame, e la considerazione che tra le "amministrazioni pubbliche" sono compresi, nei termini in precedenza esplicitati, gli enti sovvenzionati dallo Stato.

Deve quindi ritenersi che le disposizioni di cui si tratta sono applicabili nell'esercizio del controllo della Sezione, pur nel rispetto delle norme della legge n. 259 del 1958, tenuta integra dal comma settimo.

In concreto, si avverte come le disposizioni del comma quarto siano sostanzialmente confermatrice del modulo di controllo sugli enti sovvenzionati, che fin dalle sue origini si è conformato come controllo di gestione; anche la previsione innovativa della definizione annuale dei "programmi" e dei "criteri di riferimento del controllo" trova corrispondenza nelle norme ordinarie della Sezione (determinazione 10/90 del 27 febbraio 1990), che prevedono la deliberazione annuale delle linee programmatiche dell'azione di controllo; questa previsione dovrà ora essere applicata in puntuale adeguamento al disposto legislativo.

Anche il comma sesto è già in sostanza applicato dalla Sezione, che in conformità delle proprie norme organizzative comunica le proprie relazioni alle amministrazioni interessate, nonché ai consigli delle Regioni competenti, nei casi degli enti regionali (quali gli enti di sviluppo agricolo).

Innovativa è la previsione della comunicazione alla Corte delle "misure conseguenzialmente adottate" in corrispondenza alle "osservazioni" formulate nelle relazioni; si tratta di un'importante innovazione, che si raccorda al procedimento di richiesta di riesame, sopra richiamato, e concorre con questo alla maggiore incisività dell'azione di controllo.

Determinazione n. 35/95



Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 13 giugno 1995;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con
regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958 n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994 n. 20;

udito il relatore Presidente di Sezione prof.dott. Roberto Coltelli;

esaminati gli atti;

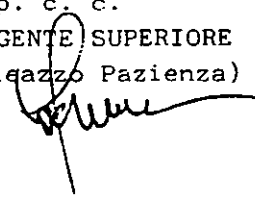
DELIBERA

la relazione sul controllo della Sezione sugli enti pubblici non economici nazionali, nel testo allegato alla presente.

PRESIDENTE
ESTENSORE
f.to R.Coltelli

Depositata in Segreteria il 15 giugno 1995.

p. c. c.
IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Galeazzo Pazienza)



Corte dei Conti

IL CONTROLLO DELLA SEZIONE SUGLI ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI NAZIONALI

1. La legge n. 20 del 1994 dispone, con il comma quarto dell'art. 3, che la Corte dei conti "svolge ... il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche", mediante la verifica della "legittimità e la regolarità della gestione", e del "funzionamento dei controlli interni"; "accerta la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge", "valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa". Del controllo devono essere definiti dalla Corte stessa, con cadenza annuale, "i programmi ed i criteri di riferimento".

Le Sezioni riunite, con deliberazione n. 2 del 18 gennaio 1995, hanno ravvisato che per l'identificazione delle "amministrazioni pubbliche" deve farsi ricorso alle "indicazioni contenute nell'art. 1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, recante regole generali ... valide anche nell'attuazione della legge di riforma del controllo".

In particolare, ancora nei termini della deliberazione, sono "enti pubblici non economici nazionali ... tutti gli enti pubblici che, ovunque abbiano la sede, non perseguono fini racchiusi in un particolare ambito territoriale, non hanno la cura degli interessi di popolazioni locali e non traggono sostegno da finanze locali". "Il controllo di questi soggetti ... spetta alla sezione del controllo sugli enti ... nei modi, nei tempi e nelle forme dalla medesima determinati".

In attuazione del deliberato delle Sezioni riunite la Sezione deve procedere: 1) alla individuazione degli "enti pubblici non economici nazionali" assoggettabili al suo controllo; 2) alla definizione dell'oggetto, dei criteri di giudizio e delle modalità di svolgimento del controllo stesso.

2. L'individuazione degli enti pubblici non economici nazionali è compito di non agevole assolvimento.

In principio, come ben noto, è controversa ed incerta, nella dottrina e

nella giurisprudenza, la stessa figura dell'ente pubblico; la problematica sull'argomento, di lontana origine, è resa ora più complessa dalla recente configurazione della "impresa pubblica", delineata dalla normativa comunitaria; aggrava la situazione il vastissimo numero degli enti in questione.

Non è quindi concretamente possibile pervenire nell'immediato ad una esaustiva rilevazione, attraverso l'analitico esame di tutte le figure soggettive del nostro ordinamento. Conviene piuttosto fare ricorso alla documentazione esistente, e in primo luogo all'elencazione unita al "conto annuale", redatto dalla Ragioneria generale dello Stato e trasmesso alla Corte dei conti ai fini della Relazione al Parlamento sul costo del lavoro pubblico, secondo disposto dell'art. 65 del precitato decreto legislativo n. 29 del 1993.

Questa soluzione, può notarsi, si raccorda all'indicazione delle Sezioni riunite richiamata in premessa, che appunto a tale decreto fa riferimento per l'individuazione delle amministrazioni pubbliche.

In ordine alla elencazione suddetta la Relazione della Corte al Parlamento sul costo del lavoro pubblico nel 1992, deliberata il 29 gennaio 1995, annota che gli enti pubblici non territoriali sono stati "censiti dalla Ragioneria generale" con riferimento ai comparti di contrattazione collettiva, ed iscrivono 222 enti pubblici non economici, 52 enti di ricerca. In particolare, ne sono compresi enti prima non controllati dalla Corte, quali i "collegi ed ordini professionali", "taluni enti culturali", le Casse conguaglio prezzi, le Stazioni sperimentali del Ministero dell'industria. L'elencazione stessa, tuttavia, "non esaurisce l'aggregato delle amministrazioni pubbliche", in quanto non trovano indicazione talune amministrazioni (tra le quali gli Archivi notarili, gli Uffici del lavoro portuale, il Fondo edifici per il culto, l'Istituto agronomico dell'oltremare). Sono inoltre esclusi gli enti di sviluppo agricolo, il Consorzio per l'area di Trieste, l'Ente nazionale risi (in quanto ente economico), gli "enti-organo statali" (casse e fondi per dipendenti militari e civili).

Ulteriore documento del quale è opportuno avvalersi è costituito dalla elencazione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica; ciò so-

prattutto perchè in questo elenco figurano alcuni Ordini e Collegi professionali, che non sono indicati nell'elenco della Ragioneria generale.

3. Nel complesso le amministrazioni iscritte nei due elenchi, non sottoposte al controllo previsto dalla legge n. 259 del 1958, assommano ad oltre 70 unità. Alcune non appaiono assoggettabili al controllo ordinato dalla legge n. 20 del 1994; si tratta in particolare delle seguenti:

- amministrazioni inserite nel quadro organizzativo di strutture ministeriali, quali l'Istituto superiore di sanità (ISS), l'Istituto per la prevenzione e la sicurezza nel lavoro (ISPESL), gli istituti di studio del Ministero della difesa (CRESAM, MARINATELERADAR);
- aggregati che raccolgono alcuni dipendenti pubblici (personale ex ICE, personale del Ministero dell'Agricoltura c/o istituti sperimentali; personale Ministero industria c/o stazioni sperimentali);
- sei casse di conguaglio, rientranti nell'ambito del controllo esercitato sulle amministrazioni dello Stato;
- due enti (Associazione nazionale Istituti autonomi case popolari; Consorzio idrovía Padova-Venezia) iscritti nell'elenco della Ragioneria generale (ma non nell'elenco della Funzione pubblica), in quanto della prima appare fortemente dubbia la natura pubblica, e del secondo risulta intervenuta la soppressione.

Pertanto, le figure per le quali conviene per il momento procedere alla verifica della qualità di "enti pubblici non economici nazionali" si raccolgono nei seguenti raggruppamenti:

- 28 enti culturali;
- 23 Ordini e Collegi professionali;
- 8 Stazioni sperimentali dell'industria.

4. In attuazione della precitata deliberazione delle Sezioni riunite la sede di coordinamento della Sezione ha dato avvio all'attività istruttoria con comunicazione ai Presidenti degli enti sopra indicati in cui è formulata richiesta degli atti ordinativi, sulla scorta dei quali la Sezione deve decidere se le singole istituzioni siano assoggettabili al controllo in questione.

Sono pervenute numerose risposte; alcuni Ordini professionali hanno comunicato le ragioni del loro dissenso per la soluzione di assoggettamento al controllo; alcuni enti culturali hanno dichiarato la loro natura di figure di diritto privato.

Sulla scorta dei dati raccolti la Sezione decide di procedere secondo il seguente programma:

- definire la disciplina del controllo nei suoi aspetti generali;
- dare luogo a successive adunanze, per i singoli raggruppamenti di enti, al fine di stabilire quali di essi debbano essere assoggettati al controllo stesso, e come questo debba essere in concreto modulato;
- dare comunicazione agli enti dell'assoggettamento a controllo, e dei conseguenti incombenzi ai quali essi sono tenuti.

5. Con riguardo alla disciplina del controllo, considerazione preliminare è che l'art. 3 della legge n. 20 del 1994 tiene fermo, con il comma settimo, il controllo sugli "enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria", ordinato dalla legge n. 259 del 1958 in attuazione dell'art. 100 della Costituzione; il controllo previsto dal comma quarto si raffigura quindi come istituto distinto, preordinato nei termini richiamati in premessa.

La distinzione è posta in rilievo dalla sentenza della Corte costituzionale n. 29 del 27 gennaio 1995: "il controllo sulla gestione" di cui alla norma precitata "è qualcosa di essenzialmente diverso da quello a cui si riferisce l'art. 100 $\therefore$ è un istituto che il Costituente non ha previsto".

La diversità delle fonti normative non esclude, tuttavia, la possibile assonanza di talune componenti dei due moduli di controllo, delle quali conviene procedere alla disamina.

Diverso è per certo il titolo giuridico dell'assoggettamento al controllo, che per la legge n. 259 è rinvenuto nella contribuzione ordinaria dello Stato, corrisposta ad enti pubblici o privati, mentre la legge n. 20 fa riferimento alla qualità pubblica dell'ente; senza espressa menzione dell'apporto finanziario statale; in questo senso trova riscontro la mancata previsione costituzionale, di cui è indicazione nella precitata sentenza.

Per quanto riguarda gli effetti del controllo, deve consentirsi con l'affermazione della sentenza medesima, che esso "non incide sull'efficacia giuridica dei singoli atti, né assume rilievo diretto in ordine alla responsabilità dei funzionari"; ma può avvertirsi come questa connotazione sia propria anche del controllo ordinato dalla legge n. 259, che pertanto per questo aspetto non si differenzia dalla legge n. 20.

Con riferimento all'oggetto precipuo del controllo ancora appare condivisibile l'affermazione della sentenza precitata, che lo identifica nella "attività amministrativa, considerata nel suo concreto e complessivo svolgimento"; del pari condivisibile è la considerazione che il criterio di giudizio deve essenzialmente determinarsi "non già in rapporto a parametri di stretta legalità, ma in riferimento ai risultati effettivamente raggiunti collegati agli obiettivi programmati nelle leggi o nel bilancio", e che il giudizio stesso debba esprimersi "attraverso la valutazione complessiva della economicità/efficienza dell'azione amministrativa e dell'efficacia dei servizi erogati".

Ma, anche per gli accennati aspetti, deve constatarsi che la nuova disciplina non presenta sostanziali differenze rispetto alla precedente, come risulta dalle susseguenti considerazioni.

A norma del comma quarto dell'art. 3 della legge n. 20, criterio di giu-

dizio nel controllo sulle amministrazioni pubbliche è la legittimità e la regolarità delle gestioni; in termini consonanti il medesimo testo legislativo, ed altri recenti (quali il decreto legislativo n. 29 del 1993, la legge n. 241 del 1990), fanno riferimento anche alla conformità alla legge, all'efficacia, all'efficienza, alla economicità, alla produttività, alla chiarezza, alla trasparenza dell'azione amministrativa.

Di tale consistente serie di parametri di giudizio non è traccia nella legge n. 259 del 1958, di modo che potrebbe argomentarsene la diversità del controllo da questa previsto, rispetto al modello delineato dalla nuova legge.

Ma una conclusione siffatta non è accoglibile; come è stato ravvisato nella determinazione di Sezione n. 6/95 del 2 febbraio 1995, che ha deliberato il programma di Sezione per l'anno 1995, il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato "ha assunto ad oggetto l'attività degli enti, per il riscontro della corrispondenza dei risultati alle finalità istituzionali ed agli obiettivi prefissati dalle norme e dagli indirizzi programmatici del Governo"; pertanto, i criteri indicati nel comma quarto in esame "seppure non esplicitamente enunciati nella legge n. 259 del 1958, sono del tutto concordanti con le prescrizioni della legge stessa, interpretate sulla scorta delle attuali concezioni dell'istituto del controllo, che in definitiva rinvergono tuttora fondamento nel precetto dell'art. 97 della Costituzione".

Nei medesimi termini si è espressa la precedente determinazione di Sezione n. 14/94 del 26 aprile 1994, nella quale "si avverte come le disposizioni del comma quarto siano sostanzialmente confermate del modulo di controllo sugli enti sovvenzionati, che fin dalle sue origini si è conformato come controllo di gestione".

6. La conclusione della sostanziale identità dell'oggetto e dei criteri del giudizio del controllo deve peraltro congiungersi alla considerazione che la nuova normativa introduce elementi innovativi rispetto alla precedente.

L'argomento è stato trattato nella precitata determinazione di Sezione n. 14/94, con riferimento ai poteri ispettivi e di richiesta di riesame degli atti non conformi a legge (art. 3 comma ottavo della legge n. 20).

Ulteriore innovazione, rispetto al testo della legge n. 259, è introdotta dal comma quarto dell'art. 3 della legge n. 20, con la previsione della formulazione annuale dei "programmi ed i criteri di riferimento del controllo".

Nella determinazione n. 6/95 è rilevato come la norma faccia menzione non già dei "criteri" del controllo, sibbene dei "criteri di riferimento"; i criteri, infatti, sono già esaurientemente enunciati, nei termini indicati in precedenza; "la formula normativa in esame, quindi, deve intendersi nel senso che, nel quadro generale dell'azione di controllo delineato dalla legge, devono individuarsi, con specifico riferimento a singoli enti od a serie omogenee di enti, i settori e gli aspetti delle gestioni sottoposti a particolare considerazione, ed i criteri di valutazione nel caso più rilevanti al fine del giudizio".

In termini sostanzialmente non discordanti la precitata sentenza della Corte costituzionale ha ravvisato che, sebbene "parte dei parametri di valutazione siano contenuti nella legge stessa", per molti aspetti si riscontra la "impossibilità logica" di una esaustiva predeterminazione legislativa.

Con riferimento alla predeterminazione annuale dei programmi, nella determinazione 6/95 è la considerazione che essa trova già concreta applicazione per iniziativa della Sezione.

La sentenza della Corte costituzionale avverte come la programmazione sia resa necessaria dal fatto che "la Corte dei conti non può estendere le sue verifiche sulla generalità delle amministrazioni ma deve necessariamente operare controlli «a campione» mirando il proprio esame alle materie, ai settori e alle gestioni ritenute essenziali".

L'autorevole indicazione del Giudice costituzionale dovrà essere tenuta in debito conto; nella definizione dei modi di esercizio del controllo,

con specifico riferimento alle diverse specie di enti nei confronti dei quali esso viene svolto.

7. Conclusivamente, sulla scorta dei dati emergenti dalle precedenti indicazioni, la disciplina della materia si delinea nella seguente prospettiva:

- a) il controllo è previsto dalla legge n. 20 per la verifica della "legittimità e la regolarità della gestione" degli enti, e si svolge anche con la richiesta di riesame di atti non conformi a legge;
- b) pertanto non può escludersi il controllo del singolo atto, che tuttavia deve venire in considerazione in quanto rivesta significativo rilievo per la sua incidenza sulla "attività amministrativa, considerata nel suo concreto e complessivo svolgimento", poiché questa attività costituisce l'oggetto proprio del controllo;
- c) il controllo stesso è altresì preordinato, come quello disposto dalla legge n. 259 del 1958, al riscontro del grado di adeguamento dei risultati agli obiettivi, e alla "valutazione complessiva della economicità/efficienza dell'azione amministrativa e dell'efficacia dei servizi erogati";
- d) la previsione legislativa della valutazione comparativa dei "costi, modi e tempi di svolgimento dell'azione amministrativa" induce alla preordinazione di un controllo svolto congiuntamente, ove sia possibile ed utile, su serie di enti, o su argomenti di carattere generale, con referto unitario al Parlamento;
- e) l'accennata soluzione deve essere tuttavia realisticamente correlata alla possibile pratica del controllo "a campione", che sia reso necessario dalle concrete disponibilità della Sezione;
- f) la puntuale regolazione del controllo deve essere definita dalla Sezione con la deliberazione del programma annuale; la ponderata elaborazione del programma, tuttavia, presuppone la conoscenza dei

concreti moduli organizzativi e operativi delle gestioni, che non sono attualmente noti;

- g) pertanto, nelle successive adunanze, di cui è cenno in premessa, preordinate alla individuazione degli enti sottoposti a controllo, potranno essere definite le richieste istruttorie da rivolgere agli enti stessi, per una prima acquisizione dei dati informativi necessari per la progressiva formazione della nuova esperienza.

Determinazione n. 64/95



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 31 ottobre 1995;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto
12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

udito il relatore Consigliere dott. Antonio Ferrara;

esaminati gli atti;

FATTO E DIRITTO

1. La Sezione, in conformità della deliberazione delle Sezioni riunite n. 2 del 18 gennaio 1995 ed in prosecuzione attuativa del programma fissato nella propria determinazione n. 35 del 15 giugno 1995, deve stabilire se al controllo previsto dal comma quarto dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20 siano assoggettabili gli istituti culturali, nella qualità di enti pubblici non economici nazionali, di cui è menzione nell'art. 1 comma secondo del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29.

Seguendo le preordinazioni programmatiche, l'indagine viene - per ora - circoscritta all'enucleato raggruppamento degli enti culturali ricompresi nell'elencazione unita al conto annuale, che la Ragioneria generale dello Stato ha redatto e trasmesso alla Corte dei conti, ai fini della relazione al Parlamento sul costo del lavoro pubblico, per disposto dell'art. 65 del precitato decreto legislativo n. 29.

Tale scelta è imposta da esigenze di immediatezza operativa, giusta l'eterogeneità delle numerose figure soggettive annoverabili nel complessivo aggregato.

Appartengono infatti al frammentato universo degli enti culturali molteplici organismi, di diversa denominazione, struttura e natura giuridica, riconducibili ad archetipi di accademie, enti di studi storici, deputazioni e società di storia patria, fondazioni, centri di studio.

Conviene pertanto premettere talune notazioni generali, utili all'inquadramento ed alla focalizzazione della problematica coinvolta.

Nelle istituzioni culturali - sorte spesso in tempi remoti, spontaneamente o su iniziativa di pubblici poteri - è ricorrente la formula della entificazione delle associazioni fra studiosi o fra persone interessate allo sviluppo delle attività culturali.

La legislazione in materia è contenuta in una pluralità di testi normativi, di lontana o recente emanazione, riguardanti serie di figure soggettive (ad es. i RR.DD.LL. 21 settembre 1933 n.1333 e 26 settembre 1935 n. 1803, per le accademie ed il R.D. 20 giugno 1935 n.1176, per le deputazioni di storia patria) o, in via preponderante, ciascuna di esse.

Peraltro le disposizioni unificanti testé richiamate, introdotte principalmente per assicurare una marcata ingerenza delle autorità governative dell'epoca, sono state abrogate rispettivamente nel 1944 (D.lgt. n. 381 del 9 novembre) e nel 1947 (D.L.C.p.S. n. 245 del 24 gennaio).

La normativa susseguente appare invece ispirata alla ricerca di un equilibrio tra l'interesse pubblico all'implementazione dell'arte e della scienza e la libertà degli enti, che è ora costituzionalmente garantita (ultimo comma dell'art.

33), con il riconoscimento agli enti stessi del diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

L'intervento dei pubblici poteri si traduce - oltre che nella menzionata diretta costituzione o nella parziale disciplina degli assetti ordinativi - nel finanziamento (vedasi, ad esempio, le dotazioni in origine determinate dal D.lgs. 27 marzo 1948 n. 472 e poi regolate dalla legge 2 aprile 1980 n. 123) e nella vigilanza (al momento, in gran parte, concentrata nelle competenze del Ministero per i beni culturali ed ambientali, in virtù del decreto legge 14 dicembre 1974 n. 657, che ne ha stabilito l'istituzione).

La vigilanza si esplica nella nomina di taluni organi, spesso previa designazione o elezione degli enti stessi, nell'approvazione degli statuti e, talvolta, dei bilanci o degli atti gestionali di maggiore rilevanza.

In generale, ciascuna figura soggettiva è articolata in un solo livello, con sede centrale o periferica e con ambito competenziale territorialmente non circoscritto, fatta eccezione per le deputazioni e società di storia patria; per queste ultime il già menzionato R.D. n.1176/1935 ha sancito una delimitazione circoscrizionale regionale (non caduta dopo l'abrogazione dello stesso provvedimento), considerandole quali organi periferici della Giunta centrale per gli studi storici, costituita a livello nazionale per coordinarne l'attività.

La struttura organizzativa presenta differente conformazione per le diverse figure; in linea di massima, organi primari sono le assemblee degli associati (in numero delimitato o aperto) ed i comitati o consigli direttivi (o di amministrazione); è consueta la presenza di organi di revisione. La composizione è frequentemente elettiva e di estrazione da corpi accademici, ma si riscontrano rappresentanze ministeriali e di enti locali.

I compiti sono in genere quelli della collaborazione nella produzione scientifica, dello sviluppo di specifiche attività culturali o artistiche, dello studio

(e a volte contestuale raccolta e conservazione di documentazione) nel campo storico o artistico od infine delle iniziative di implementazione e diffusione della cultura (concessione di premi, borse e sussidi) nei settori delle scienze, delle lettere e delle arti.

Nella considerazione dell'accennato assetto organizzativo risulta che l'argomento del controllo della Sezione si propone nei confronti delle istituzioni di livello nazionale, restandone escluse quelle di livello locale, quali le deputazioni e società di storia patria; queste ultime infatti, prescindendo dalla rilevata qualificazione normativa di organi dell'apparato centrale (Giunta per gli studi storici), non sono raffigurabili come enti pubblici "nazionali", in ragione del delimitato ambito territoriale delle loro competenze.

La questione del controllo su tali organismi dovrà quindi essere esaminata nelle diverse sedi competenti della Corte, anche per la verifica dei presupposti pertinenti la natura pubblica o privata.

2. Siccome esposto nella determinazione n.35 del 1995, per una iniziale individuazione degli enti pubblici non economici nazionali, si è fatto ricorso alla elencazione unita al conto annuale redatto dalla Ragioneria generale dello Stato; per altro raggruppamento di enti (ordini e collegi professionali) se ne è disposta l'integrazione con quella elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica.

Conviene ribadire che gli elenchi sono stati redatti nelle sedi governative allo scopo di definire i comparti di contrattazione collettiva, per la regolazione del costo del lavoro del personale; con specifico riferimento a tale finalità essi hanno formato oggetto di contestazione da parte di alcuni enti. La questione, tuttavia - come osservato in successiva determinazione (n. 43 del 18 luglio 1995) - "non assume rilievo con riguardo alla utilizzazione che degli atti predetti è stata fatta in questa sede, con riferimento al diverso obiettivo dell'assog-

gettamento degli enti medesimi al controllo della Corte dei conti. Gli elenchi, infatti, sono stati presi in considerazione non già come atti di certezza giuridica, ma solo come attestazioni di provenienza pubblica della qualità di enti pubblici delle figure soggettive iscritte; qualità che deve appunto formare oggetto di esame da parte della Sezione". E' d'uopo d'altro canto soggiungere che nessuno degli enti culturali ricompresi nell'elenco della Ragioneria generale si rinviene in quello elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica e che l'applicazione della disciplina contrattuale collettiva del pubblico impiego costituisce a volte scelta gestionale adottata da organismi di acclarata natura privata, per la regolazione del rapporto di lavoro del personale dipendente.

3. Le istituzioni iscritte nell'elenco della Ragioneria generale sono le seguenti:

- 1 - Ente per le ville vesuviane
- 2 - Istituto internazionale di studi giuridici
- 3 - Ente casa di Buonarroti
- 4 - Scuola archeologica di Atene
- 5 - Centro internazionale di studi di architettura "A. Palladio"
- 6 - Istituto nazionale di studi sul rinascimento
- 7 - Istituto di diritto agrario internazionale e comparato
- 8 - Istituto nazionale di studi verdiani
- 9 - Centro italiano di studi sull'alto medioevo
- 10 - Istituto italiano di studi legislativi
- 11 - Istituto di studi europei "A. De Gasperi"
- 12 - Centro alti studi europei
- 13 - Ente casa di Orian
- 14 - Istituto italiano per la storia della musica
- 15 - Fondazione il Vittoriale degli italiani
- 16 - Istituto italiano di numismatica
- 17 - Istituto italiano di studi germanici

- 18 - Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte
- 19 - Fondazione Claudio Monteverdi
- 20 - Fondazione Guglielmo Marconi
- 21 - Istituto di studi filosofici "Enrico Castelli"
- 22 - Accademia della scienza di Torino
- 23 - Istituto italiano per gli studi filosofici
- 24 - Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
- 25 - Accademia nazionale di S. Luca
- 26 - Istituto storico italiano per il medioevo
- 27 - Istituto agronomico per l'oltremare
- 28 - Centro nazionale di studi leopardiani.

Al fine di acquisire i necessari elementi informativi è stata formulata ai Presidenti richiesta degli atti ordinativi delle rispettive istituzioni. Sono pervenute risposte dalla maggior parte degli interpellati, alcune delle quali eccepiscono: la natura di persona giuridica privata, l'assenza di personale dipendente, l'inserimento nel quadro organizzativo di strutture ministeriali, la non facile assimilabilità alle "amministrazioni pubbliche", l'esclusione dalle prescrizioni della legge n. 70 del 1975.

In esito all'istruttoria esperita, possono operarsi tre raggruppamenti: enti non riguardati da disposizioni primarie; enti costituiti o regolati per legge; enti qualificati di natura pubblica per espresso disposto del legislatore.

4. Tra le istituzioni non riguardate da disposizioni primarie, che hanno già fornito elementi istruttori, rientrano le seguenti: Fondazione Claudio Monteverdi, Accademia delle scienze di Torino, Accademia nazionale di San Luca. Tratti comuni sono gli interventi dei pubblici poteri circoscritti prevalentemente all'attuazione del codice civile - nelle forme del riconoscimento della personalità giuridica, delle approvazioni statutarie, delle autorizzazioni per gli acquisti immobiliari - nonché all'esercizio del controllo, volto rispettivamente ad evitare

pregiudizi all'ordine pubblico o all'interesse generale e ad assicurare la corretta gestione del finanziamento statale. Tutte e tre sono ricomprese nella tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario statale (decreto del Ministro per i beni culturali, di attuazione della menzionata legge n.123 del 1980, relativo al triennio 93-95); tabella che comprende 190 beneficiari, per importi diversificati. Non mancano nomine governative e rappresentanze ministeriali nella composizione degli organi, né prescrizioni di invio di bilanci alla sede di vigilanza.

Con riguardo alle accademie - massicciamente presenti nella tabella testé menzionata - larga parte della dottrina è orientata per la natura privata, fatta eccezione per taluni casi, come esemplificativamente per quello dell'Accademia dei Lincei, espressamente inquadrata tra gli enti pubblici dalla legge 20 marzo 1975 n. 70. Un siffatto convincimento viene fondato, per un verso, sulla scarsa incisività dell'intervento dei pubblici poteri, che non interferisce sensibilmente nell'organizzazione e nel funzionamento e quindi nella parte più sostanziale e delicata dell'autonomia degli enti e, per altro verso, sulla natura dei compiti, che non appaiono raffigurabili come propri dello Stato, pur rivestendo valenza generale. Decisivo si rivela, nei casi di specie, il parere del Consiglio di Stato (Commissione speciale 3 marzo 1960 n. 979/1958) che l'Accademia di San Luca ha richiamato, per negare la sua natura pubblica e che concerne anche l'Accademia delle scienze di Torino: "La loro attività (che per l'Accademia delle scienze consiste nel "contribuire al progresso scientifico" e per quella di San Luca nel "promuovere le belle arti, onorare il merito particolare degli artisti, adoperarsi per la valorizzazione e la continuazione della tradizione artistica italiana e della conservazione delle opere d'arte") si estrinseca nello svolgimento di quei compiti di incremento della cultura, dell'arte o della scienza che sono comuni a numerosi sodalizi privati. Sono scopi indubbiamente di interesse sociale, ma che non assurgono a rilevanza di pubbliche finalità. Se poi, si considera uno dei fattori che, nel concorso di altri elementi, è indice di riconoscimento pubblico (e cioè la natura e l'intensità dei controlli da parte dello Stato) bisogna concludere che l'ingerenza dello Stato sui due enti suddetti

è minima, con esclusione di qualsiasi controllo intrinseco e penetrante". Argomentazioni complessive sulle quali non può far premio la successiva adozione - da parte dell'Accademia delle scienze - di un regolamento organico ispirato alla disciplina dell'impiego pubblico (ed approvato in sede di vigilanza), sussumibile quale scelta discrezionale dell'istituzione stessa.

Le due accademie testè esaminate non appaiono pertanto assoggettabili - almeno nell'attuale configurazione - al controllo ordinato dalla legge n. 20 del 1994, in quanto prive dell'indispensabile presupposto della natura pubblica, che rende superflua l'indagine sul livello nazionale o locale.

A tali enti e per analoghe motivazioni, può aggiungersi - anticipando la pronuncia di esclusione, subordinata a successiva conferma istruttoria - l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, che ha fornito una risposta interlocutoria, ma che risulta ricompreso fra le accademie scientifiche nazionali, in base all'annuario edito dall'Istituto nazionale dell'informazione (INI). Detta appartenenza è infatti confermata dal D.P.R. 1° marzo 1948 n.351, che lo elenca appunto fra le accademie ed i corpi scientifici aventi diritto ad una rappresentanza nel Consiglio superiore delle accademie e delle biblioteche.

Ad identica conclusione di non assoggettamento conduce l'analisi degli atti ordinativi della Fondazione Claudio Monteverdi. Oltre all'origine ed alla strutturazione privata (la seconda desumibile verosimilmente dalla stessa denominazione) assumono infatti pregnanza: l'intervenuta approvazione statutaria in applicazione del codice civile, la riscontrata scarsa incidenza - a somiglianza delle accademie - dei poteri pubblici e le finalità di implementazione degli studi musicologici e di quelli del Monteverdi in particolare, che non appaiono proprie dello Stato. L'ente ha sottolineato, nella sua risposta, che è (ed è sempre stato) privo di personale dipendente e di aver rappresentato alla Ragioneria generale la propria esclusione dalle prescrizioni del decreto legislativo n.29 del 1993.

Considerazioni in parte simili portano a negare la sussistenza dei presupposti per la sottoposizione al controllo anche dell'Istituto di studi europei "Alcide De Gasperi" e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici; quanto al secondo, la documentazione trasmessa ne configura la natura di associazione non riconosciuta, essendo carente di indicazioni in ordine al conferimento della personalità giuridica.

Sulla base del menzionato annuario dell'INI, nel raggruppamento quivi esaminato può rientrare - sempre con anticipata pronuncia di esclusione, subordinata a conferma istruttoria - il Centro alti studi europei, per il quale non è pervenuta la richiesta risposta.

5. Le istituzioni costituite o regolate per legge, che hanno sinora fornito elementi istruttori, sono le seguenti:

- Istituto italiano per la storia della musica
- Ente casa di Oriani
- Fondazione il Vittoriale degli italiani
- Istituto italiano di numismatica
- Istituto italiano di studi germanici
- Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte
- Fondazione Guglielmo Marconi
- Istituto storico italiano per il medioevo
- Istituto agronomico per l'oltremare

E' il raggruppamento caratterizzato da maggiore eterogeneità e complessità, sia per talune incertezze sulla stessa soggettività giuridica, sia per la diversificata gradazione dell'intervento pubblico. Tuttavia non appaiono, di per sé sole, decisive né la costituzione diretta da parte dello Stato né la mera regolazione per legge - tra l'altro molto spesso sommaria - di alcuni assetti ordinativi. Ciò vale soprattutto allorché il contenuto dei controlli, i compiti svolti e la

stessa struttura rivelano aspetti di omogeneità con gli enti ricompresi nel precedente raggruppamento. Tratto comune preponderante è comunque la tabellazione tra le istituzioni finanziate dal Ministero per i beni culturali (D.M. 10 marzo 1993).

Con particolare riguardo all'Istituto agronomico per l'oltremare - non fruente peraltro dei contributi del precitato Dicastero - è giunta risposta dal Ministero degli affari esteri, nella quale è riportato testualmente il disposto dell'art.2 della legge 26 ottobre 1962 n. 1612, che lo definisce "organo di consulenza ed assistenza del Ministero degli Affari Esteri nel campo tecnico, scientifico agrario". Determinanti sono comunque i successivi artt.14 e 17 della stessa legge che prescrivono: la presentazione dei bilanci all'approvazione parlamentare, in allegato a quelli del Ministero; la sottoposizione della gestione al controllo consuntivo della Corte dei conti; il controllo della Ragioneria dello Stato. Trattasi quindi di figura soggettiva inserita nel quadro organizzativo di strutture ministeriali ed in quanto tale non rientra nei compiti di questa Sezione, che ha avuto modo di pronunciarsi nello stesso senso per fattispecie analoghe (cfr. determinazione n.35 del 1995, nella parte riferita all'Istituto superiore di sanità - ISS ed all'Istituto per la prevenzione e sicurezza nel lavoro - ISPESL).

Ad identica conclusione di non assoggettamento deve parimenti pervenirsi nei confronti dell'Istituto italiano per gli studi germanici e dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte. Omessa una più approfondita indagine sulla sintomatica natura privata, si rileva per il primo - costituito con R.D.L. 26 marzo 1931 n.391 (convertito nella legge 12 giugno 1931 n.931) - che apposita norma statutaria (art. 11 del R.D. 18 ottobre 1942 n.1765) dispone la trasmissione del consuntivo alla Corte dei conti, per il tramite della Ragioneria centrale (dell'allora Ministero dell'educazione nazionale), ai fini dell'esame in via amministrativa e la dichiarazione di regolarità. Per il secondo, la nota istruttoria di risposta ne sottolinea la sottoposizione al controllo della Corte dei conti "attraverso l'Ufficio controllo degli atti del Ministero per i beni culturali ed ambientali". A convalida, milita specifica disposizione statutaria (da ultimo art.12 del R.D. 5 luglio 1928 n.1841), che statuisce appunto l'invio del con-

suntivo alla Corte dei conti per l'esame in via amministrativa e la dichiarazione di regolarità.

A non dissimile determinazione di esclusione, anche se per altra motivazione, deve ancora pervenirsi per la Fondazione "Il Vittoriale degli italiani", la Fondazione Guglielmo Marconi e l'Istituto italiano di studi legislativi. Tutti e tre sono infatti di origine e strutturazione privatistica ed il successivo intervento del legislatore è rimasto circoscritto al mero riconoscimento ed alla concessione di un sussidio finanziario o si è limitato a dettare scarse disposizioni sulla composizione degli organi e sui bilanci. Così come per le accademie, anche per le fondazioni la dottrina è propensa ad escluderne in principio la natura pubblica. D'altro canto la riscontrata accentuazione dei poteri di vigilanza (preponderanza di nomine governative ed ampia rappresentanza pubblica negli organi; approvazione ministeriale dei bilanci e dei regolamenti organici; specifica sovvenzione statale di funzionamento, in aggiunta - per i primi due - alle menzionate contribuzioni del Ministero per i beni culturali) non è di per sé risolutiva e ciò sia perché è in parte desumibile da norme di livello secondario sia perché trova plausibile fondamento nell'intento di accrescere il prestigio dell'istituzione o di riconoscere la valenza generale dell'attività espletata ed assicurarne la prosecuzione.

Analoga decisione e per ragioni simili, va adottata con riguardo alle seguenti istituzioni: Istituto italiano per la storia della musica, Ente "Casa di Oriani", Istituto italiano di numismatica e Istituto storico italiano per il medioevo. Per tutte e quattro viene infatti in evidenza una più sensibile vigilanza ministeriale, pur nella mancanza, per le ultime due, di uno specifico contributo statale di funzionamento (in aggiunta al finanziamento del Ministero per i beni culturali). Tale maggiore ingerenza tuttavia - ricollegabile alla diretta istituzione da parte dello Stato - non costituisce espressione del conferimento di pubbliche funzioni e tantomeno dell'esercizio di potestà d'imperio, poiché l'intervento statale appare piuttosto volto a promuovere ed incentivare, anche

mediante sovvenzione, il perseguimento di finalità culturali ritenute di più elevato spessore generale.

Ad identica determinazione di esclusione può altresì pervenirsi - sempre con anticipata pronuncia, subordinata a successiva conferma istruttoria - con riguardo all'Istituto di studi filosofici "Enrico Castelli" ed al Centro nazionale di studi leopardiani. Essi, infatti, pur non avendo corrisposto alla richiesta istruttoria, rientrano nel raggruppamento all'esame, sulla base degli elementi desumibili dal più volte richiamato annuario dell'INI. Vale comunque annotare che ambedue sono inclusi nella tabella delle istituzioni fruanti dei finanziamenti del Ministero per i beni culturali.

6. Gli enti direttamente qualificati pubblici, per disposto legislativo e che hanno sinora riscontrato la richiesta istruttoria, sono i seguenti:

- Istituto internazionale di studi giuridici
- Scuola archeologica di Atene
- Centro internazionale di studi di architettura "A. Palladio"
- Istituto nazionale di studi sul rinascimento
- Istituto di diritto agrario internazionale e comparato
- Istituto nazionale di studi verdiani
- Centro italiano di studi sull'alto medioevo
- Ente casa di Buonarroti.

Sono comprese nel raggruppamento figure disomogenee, a volte strutturate sul modello associativo, con organi assembleari simili alle accademie, a volte sul modello di centri o istituti di studio, retti da comitati direttivi (affiancati da consigli scientifici). Parimenti differenziati si presentano i fini perseguiti - in prevalenza di studio, ma commisti a compiti didattici e di perfezionamento - nonché i relativi campi di riferimento e così pure gli assetti organizzativi. Il quadro normativo presenta tuttavia molteplici affinità procedimen-

tali - segnatamente nell'approvazione ministeriale dei più rilevanti atti gestionali - con la disciplina propria degli enti pubblici non economici. Assume in ogni caso valenza determinante il requisito formale del riconoscimento della natura pubblica, a fronte del quale sembrano perdere pregio contestazioni fondate sulla difficile assimilazione alle pubbliche amministrazioni. E d'altra parte il profilo precitato rende inconferente la sottolineata esclusione dalle prescrizioni della legge n.70 del 1975, allorché la disciplina del controllo viene individuata nel quarto comma dell'art. 3 della legge n.20 del 1994 e non nella legge n.259 del 1958, richiamata dalla precitata legge n.70.

Le considerazioni svolte delineano quindi una soluzione affermativa del controllo, estensibile all'Ente per le ville vesuviane, che è qualificato pubblico nel ripetuto annuario dell'INI. Tale natura è d'altra parte confermata dall'espressa previsione al riguardo contenuta nell'art.1 della legge 29 luglio 1971 n.578. Per detta istituzione tuttavia è imposto il differimento della pronuncia in ragione delle necessità di approfondirne il livello territoriale, che appare - prima facie - circoscritto in ambito provinciale.

Ferma restando la riserva formulata per quest'ultimo ente, tutti gli altri organismi pubblici testè analizzati possiedono i requisiti per l'assoggettamento al controllo della Sezione. Secondo i termini segnati dalla ricordata deliberazione n.2/1995 delle Sezioni riunite, essi - pur nella frequente dislocazione decentrata della sede - non perseguono infatti fini racchiusi in un determinato ambito territoriale, né hanno la cura degli interessi di popolazioni locali, né sono sovvenuti solo da finanze locali.

Le accennate connotazioni strutturali delle istituzioni - spesso comuni a quelle rilevate nei precedenti raggruppamenti - se non valgono ad escluderne il controllo, acquistano tuttavia rilievo al fine di stabilire le modalità del suo esercizio, che ai sensi del quarto comma dell'art.3 della legge n.20 devono essere definite in relazione alla specifica conformazione della gestione degli enti. In tale prospettiva vengono in evidenza alcune peculiarità ancora assonanti

con le figure dei precedenti raggruppamenti, desunte dalla sommaria informativa raccolta e riferibili alla entità spesso estremamente modesta della contribuzione pubblica, allo scarso peso finanziario dell'attività svolta ed alla limitata dotazione di dipendenti.

Queste ultime indicazioni richiedono un più concreto e sicuro riscontro degli aspetti operativi delle singole gestioni, ai fini di una adeguata preordinazione del controllo.

A tale scopo, si rende necessaria l'acquisizione, da parte delle istituzioni pubbliche destinatarie delle comunicazioni istruttorie di cui è precedente elencazione, oltre che degli atti ordinativi già richiesti e non ancora trasmessi, dei seguenti documenti:

- l'ultimo rendiconto deliberato dal competente organo dell'istituzione;
- l'ultima relazione sull'attività svolta, ove non contenuta nel rendiconto;
- le relazioni del Collegio di revisione e degli altri organi di controllo interno, ove insediati, presentate nel corso del 1994 e nel periodo successivo.

Sulla scorta degli atti sopra indicati potranno essere definiti i programmi ed i criteri di riferimento del controllo, di cui verrà data comunicazione alle precitate istituzioni, unitamente alle indicazioni degli ulteriori dati documentali e informativi che esse dovranno eventualmente trasmettere, per l'esercizio del controllo stesso da parte della Sezione.

P. Q. M.

Dichiara la sottoposizione al controllo delle istituzioni culturali, rivestenti natura pubblica, delle quali è elencazione nella parte espositiva.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, al Signor Ministro del tesoro, al Signor Ministro per i beni culturali, al Signor Ministro di grazia e giustizia, al Signor Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Signor

Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali ed ai Signori Presidenti delle istituzioni sopra indicate, per gli adempimenti di competenza.

ESTENSORE

F.to Ferrara

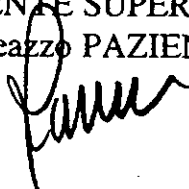
PRESIDENTE

F.to Coltelli

Depositata in Segreteria il 6 novembre 1995

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dott. Galeazzo PAZIENZA)



PAGINA BIANCA

Determinazione n. 21/96



La
Corte dei Conti
in
Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 16 aprile 1996;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

udito il relatore Consigliere dott. Antonio Ferrara;

esaminati gli atti;

FATTO E DIRITTO

1. La Sezione, in conformità della deliberazione delle Sezioni riunite n. 2 del 18 gennaio 1995 ed in prosecuzione attuativa del programma fissato nella propria determinazione n. 35 del 15 giugno 1995, ha preso in esame - nell'adunanza del 31 ottobre 1995 - alcuni istituti culturali, al fine di stabilire quali di essi, nella qualità di enti pubblici non economici nazionali di cui è menzione nell'art. 1 comma secondo del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, siano assoggettabili al controllo previsto dal comma quarto dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20.

Seguendo le preordinazioni programmatiche, l'indagine è stata circoscritta ad un primo raggruppamento di enti culturali, ricompresi nell'elencazione unita al conto annuale, che la Ragioneria generale dello Stato ha redatto e trasmesso alla Corte dei conti, ai fini della relazione al Parlamento sul costo di lavoro pubblico, per disposto dell'art. 65 del precitato decreto legislativo n. 29.

In esito alla istruttoria previamente esperita, la Sezione ha dichiarato sottoposte al proprio controllo - con determinazione n. 64, adottata nella precitata adunanza del 31 ottobre 1995 - le seguenti istituzioni culturali, di livello nazionale, rivestenti natura pubblica per diretta qualificazione legislativa:

- Istituto internazionale di studi giuridici
- Scuola archeologica di Atene
- Centro internazionale di studi di architettura "A. Palladio"
- Istituto nazionale di studi sul rinascimento
- Istituto di diritto agrario internazionale e comparato
- Istituto nazionale di studi verdiani
- Centro italiano di studi sull'alto medioevo
- Ente casa di Buonarroti.

Con la medesima determinazione n. 64, è stata resa una anticipata pronuncia di esclusione - subordinata a successiva conferma istruttoria - nei confronti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, del Centro alti studi europei, dell'Istituto di studi filosofici "Enrico Castelli", del Centro nazionale di studi leopardiani e ciò, in carenza di elementi adeguati, oggettivamente idonei a comprovarne la connotazione pubblicistica.

Nell'occasione venne posta riserva anche nei confronti dell'Ente per le ville vesuviane - quantunque qualificato direttamente dal legislatore quale organismo pubblico - in ragione della necessità di accertarne il livello territoriale.

2. La documentazione pervenuta, in esito alla ulteriore istruttoria, ha corroborato gli elementi sottostanti all'anticipata pronuncia di esclusione dal controllo, che assume pertanto - allo stato degli atti - carattere di definitività, in ordine sia all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, sia al Centro alti studi europei. Per ambedue le istituzioni testé cennate - che, tra l'altro, non sono riguardate da disposizioni primarie - rimangono infatti avvalorate: conformazione e strutturazione privatistica, modesta incisività dell'intervento dei pubblici poteri, natura sociale degli scopi, non assurgente a rilevanza di pubblica funzione.

Connotazioni analoghe, riscontrate nelle specifiche discipline ordinarie dell'Istituto di studi filosofici "Enrico Castelli" e del Centro nazionale di studi leopardiani - nonostante la loro previsione in disposizioni primarie - portano a ribadirne, allo stato degli atti, la già anticipata pronuncia di esclusione dal controllo.

A diversa soluzione induce, di converso, la disamina della documentazione trasmessa dall'Ente per le ville vesuviane, e ciò in base ai criteri enucleati dalle Sezioni Riunite nella menzionata deliberazione n. 2/1995.

Alla ricordata qualificazione legislativa, di organismo di natura pubblica, si aggiungono infatti: la connotazione non territorialmente circoscritta delle finalità allo stesso intestate, funzionali alla cura del generale interesse alla valorizzazione del patrimonio monumentale, pur nella dislocazione regionale delle principali competenze operative; l'ambito non localmente delimitato degli apporti finanziari, ai quali partecipa lo Stato, che assume, tra l'altro, la qualità di componente originario e necessario della strutturazione plurisoggettiva consortile, costituente connotazione peculiare della istituzione; la spettanza del potere di vigilanza all'amministrazione centrale dello Stato.

Deve, pertanto, dichiararsi l'assoggettamento al controllo dell'Ente per le ville vesuviane, essendo lo stesso in possesso di requisiti identici a quelli riconosciuti alle istituzioni già assoggettate al controllo, con precedente determinazione n.64, e procedersi alla contestuale precisazione degli incumbenti cui tutte le istituzioni in parola sono tenute, al fine di consentire alla Sezione l'espletamento del controllo di competenza.

In prosieguo, verranno definiti programmi e criteri di riferimento del controllo, in attuazione della legge n. 20 del 1994 e ne sarà data relativa comunicazione alle istituzioni interessate.

P. Q. M.

- I - Dichiara la sottoposizione a controllo dell'Ente per le ville vesuviane, che si aggiunge alle altre istituzioni, di cui è elencazione nella parte espositiva.
- II - Dispone che per ciascuna delle predette istituzioni siano comunicati alla Corte:
 - A) Nel termine di giorni trenta dal ricevimento della presente, per quelli già in vigore, e dalla rispettiva data di emanazione, per quelli che sopravverranno:

i provvedimenti normativi e gli atti amministrativi di qualsiasi natura che comunque concernano:

- 1) i fini istituzionali, la struttura, l'ordinamento ed il funzionamento dell'ente nonché la composizione dei suoi organi;
- 2) la disciplina dei servizi e della contabilità;
- 3) la disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico del personale;
- 4) le fonti di entrata, ordinarie, straordinarie, occasionali.

B) Nel termine di quindici giorni dalla loro formazione, dal loro perfezionamento o dalla loro ricezione:

gli atti e documenti relativi alla gestione finanziaria, quali:

- 1) i bilanci preventivi - in quanto ne sia prescritta la redazione - e loro variazioni, insieme con le rispettive relazioni e coi programmi di attività annuali e pluriennali;
- 2) le deliberazioni relative ad operazioni eccedenti l'ordinaria amministrazione;
- 3) i conti consuntivi e relativi allegati, corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione nonché le relazioni eventualmente presentate dall'organo di revisione o dai singoli componenti di esso a ciascuna istituzione nel corso dell'esercizio;
- 4) i verbali redatti dal Collegio dei sindaci, a seguito delle operazioni di controllo da esso eseguite nonché le relazioni dal Collegio stesso indirizzate ad organi diversi da quelli della singola istituzione;
- 5) le relazioni eventualmente presentate da singoli componenti del Collegio sindacale alle Amministrazioni da essi rappresentate;
- 6) le eventuali direttive impartite dai Ministeri aventi funzioni di vigilanza o comunque ingerenza nella gestione delle istituzioni;
- 7) i provvedimenti ministeriali emessi nell'esercizio di dette funzioni e, in ogni caso, quelli che abbiano ad oggetto i bilanci di previsione e relative variazioni, ed i conti consuntivi;

8) gli atti relativi alla istituzione ed al funzionamento degli Uffici di controllo interno.

III - Alla trasmissione degli atti indicati nel precedente paragrafo sono tenuti:

- a) ciascuna istituzione per i provvedimenti e gli atti di cui alla lettera A ed ai nn. 1, 2, 3 e 8 della lettera B;
- b) il Collegio dei revisori per gli atti di cui alla lettera B, n. 4;
- c) i Ministeri competenti per gli atti di cui alla lettera B, nn. 5, 6 e 7.

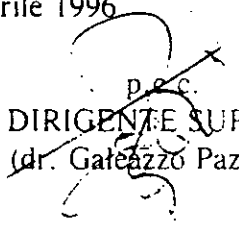
IV - Al Magistrato della Corte dei conti incaricato del controllo, nell'ambito della Sezione, compete, in qualunque momento, di acquisire atti e documenti e di assumere informazioni e notizie necessarie per l'esercizio del controllo, nonché di rilevare dati - all'uopo occorrenti - dagli atti, registri e documenti delle istituzioni e di esercitare i poteri di cui all'art. 3, comma 8°, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del Tesoro, al Ministro per i beni culturali, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, ai Presidenti delle istituzioni sopra indicate, per gli adempimenti di competenza.

ESTENSORE
F.to Ferrara

PRESIDENTE
f.to Coltelli

Depositata in Segreteria il 18 aprile 1996


P. & C.
IL DIRIGENTE SUPERIORE
(dr. Galeazzo Pazienza)